È in edicola
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
CARECA
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
CARECA
di Gerardo Landulfo
La storia e il maxi-poster del nuovo bomber del Napoli
Buitoni
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 26 (648) 24-30 giugno 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

I segreti e i piani del terzo Milan di Sua Emittenza. Nella foto, **Berlusconi** **10**

Il calciomercato fra (molte) voci e (poche) certezze. Nella foto, **Anastopoulos** **19**

La Juve, la Nazionale. Gli alti e bassi di Roberto Tricella, il leaderino **44**

Un tecnico e un uomo difficile: Radice ha accettato di raccontarsi **48**

A PAGINA 100 ALLA SCOPERTA DEL SUPERDOME DI NEW ORLEANS

IL PALAZZO (DELLO SPORT) IMPERIALE

BASKET LAKERS IS MAGIC

Kareem Abdul Jabbar, «Magic» Johnson, James Worthy. Sono i tre Lakers più famosi, autentiche leggende

viventi (e giocanti) del basket mondiale. Hanno rivinto il titolo NBA, superando in finale 4 a 2 i Boston Celtics. A pagina 97, *un servizio sulla squadra di Los Angeles.* Nella foto, *Jabbar, sei miliardi e mezzo di ingaggio per le due prossime stagioni*

di **Giorgio Tosatti**

IL TRIONFO DI RIVERA, CHE ENTRA IN PARLAMENTO CON 37.000 PREFERENZE, RAPPRESENTA LA SOLA, FRAGOROSA ECCEZIONE

L'ITALIA CHE VOTA BOCCIA LO SPORT

«LUI VIAGGIAVA *in Alfa Romeo e io in monopattino»*, ha detto Brera, commentando la propria sconfitta elettorale e il travolgente successo di Rivera. Giustificazione ineccepibile. La DC ha ben altro seguito dei radicali e Brera non possiede — come dire — gli argomenti di Ilona Staller. Spogliarelli e bacini non gli avrebbero giovato. Quindi l'abatino va in Parlamento e il miglior giornalista sportivo di sempre viene battuto per la seconda volta. Come categoria, non ispiriamo molta fiducia agli elettori; sconfitto anche Paolo Valenti, nonostante la lunga consuetudine televisiva. Nelle elezioni precedenti cadde persino Antonio Ghirelli, la cui milizia politica ad altissimo livello non ha riscattato evidentemente il passato sportivo. Leggendo i nomi di certi nuovi parlamentari si resta un po' perplessi: perché loro sì e Brera o Ghirelli no? Alcuni paragoni sono sconfortanti, considerando l'intelligenza, la cultura, la preparazione e l'onestà dei nostri due campioni. Rassegnamoci: aver scritto di sport è, sul piano elettorale, un handicap insormontabile. Infatti giornalisti di altri settori — magari meno bravi — son stati trionfalmente eletti.

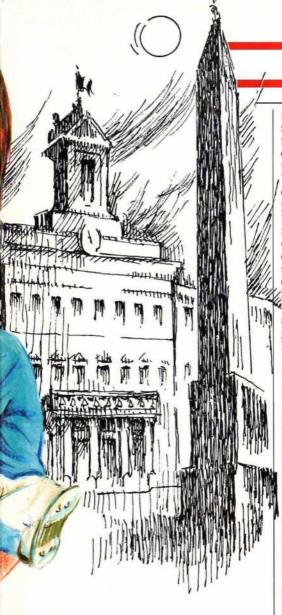
GLI SPORTIVI ELETTI

Antonio Matarrese (DC) circoscrizione Bari-Foggia 82957 voti; **Gianni Rivera** (DC) circoscrizione Milano-Pavia 36.893 voti.

E QUELLI BOCCIATI

José Altafini (PRI) 1746 voti (Milano); **Gianni Brera** (PR) Camera 2125 voti, Senato 2281 (Milano); **Beppe Dossena** (PSI) 8568 voti (Torino); **Claudio Pontello** (DC) 17741 voti (Firenze); **Gianni De Magistris** (DC) 3491 (Firenze); **Abdon Pamich** (DC) (Roma); **Patrizio Oliva** 2502 voti (Napoli); **Gino Menicucci** (PR) 576 voti (Firenze); **Edoardo Mangiarotti** (PLI) 623 voti (Milano); **Toni Fassina** (PLI) 995 voti (Treviso); **Paolo Valenti** (DC) 4713 voti (Roma); **Ettore Viola** (PLI) 1179 voti (Roma).

LA MILITANZA sportiva non ha commosso gli elettori e di questo sarebbe assurdo rammaricarsi. Inserire nelle liste campioni ed ex-campioni sperando che la loro popolarità porti voti rappresenta un'operazione demagogica e, tutto compreso, poco seria. Con tutto il rispetto non capisco quale vantaggio per il Paese avrebbe avuto l'elezione di Oliva, Altafini, Dossena, De Magistris, Pamich, Menicucci, Mangiarotti, Carpaneda, Nai. A fronte di questa bocciatura complessiva, diventa ancora più impressionante e inspiegabile il trionfo di Gianni Rivera. Quasi 37.000 preferenze, decimo posto nella lista DC di Milano. Ha preso più voti di notissimi leader politici. Un fatto di costume sconvolgente, degno di approfondimento e meditazione. Può bastare a spiegarlo la sua strepitosa carriera calcistica, la cui eco dovrebbe essersi affievolita con gli anni? Se questo è il motivo perché altri campioni sportivi, oggi e in passato, sono stati impietosamente trascurati dall'elettorato, rimediando poche centinaia di voti?

CERTO Rivera mobilitò, ai suoi tempi, affetti enormi. Valcareggi venne accolto a sassate dopo il secondo posto nei mondiali messicani per non averlo fatto giocare col Brasile. Rivera fu un simbolo,

un partito. Ma in un mondo così propenso a dimenticare, a rimpiazzare rapidamente i propri eroi, l'affetto per il vecchio campione può avere radici tanto forti e tenaci? Rivera ha chiuso il 13 maggio del '79, otto anni fa. Da allora non si può dire abbia fatto molto per tener alto il suo prestigio. Come dirigente è stato coinvolto in una lunga serie di fallimenti; nessuno dei presidenti da lui portati al Milan o con i quali ha lavorato è uscito bene da quella esperienza. Anzi. Con tutti, Rivera si è trovato, prima o poi, in pesante disaccordo. Gli stessi tifosi milanisti lo hanno più volte contestato. Il suo accantonamento da parte di Berlusconi è stato accolto quasi con favore. E Farina, pochi giorni fa, ne ha messo in discussione la lealtà nei confronti dei propri capi.

UNA SIMILE serie di disavventure avrebbe dovuto nuocere all'immagine di Rivera. La sua uscita dal mondo del calcio ne avrebbe dovuto appannare la popolarità. Certe sue discutibili amicizie (Ambrosio e altri) avrebbero dovuto renderlo meno credibile. Persino le sue tormentate vicende sentimentali e familiari mal si accordavano col partito in cui si presentava. Eppure ben 37.000 persone ne hanno scritto il nome nelle preferenze e persino la comunicazione giudiziaria ricevuta in questi giorni per la vicenda Farina non gli avrebbe probabilmente nuociuto. Perché? Probabilmente dietro a questo successo ci sono tre ragioni.

1) Il forte sostegno della DC. De Mita ha dato alla sua candidatura un crisma di ufficialità e un'importanza (ricordate le foto del segretario con Rivera?) che si è poi tradotto in disposizioni elettorali alle sezioni.

2) Il forte appoggio di Padre Eligio e dei centri di Mondo X i cui giovani hanno fatto una capillare campagna a favore di Rivera. Qui Gianni ha raccolto i frutti del suo impegno civile nella lotta alla droga, un'opera meritoria che gli ha dato una credibilità politica e sociale.

3) Il coraggio sempre dimostrato da Rivera nelle sue battaglie contro il potere. Le accuse agli arbitri, alla Federazione, a chi guidava la Nazionale, alla mafia del calcio. Più che il suo splendido passato sportivo, credo abbia influito sull'elettorato il ricordo di quelle sfide.

Rivera non fu amato soltanto per come giocava, ma per la franchezza con cui — pagando di persona — denunciò le storture dell'ambiente in cui operava. Fossero giuste o sbagliate, quelle battaglie ne fecero un simbolo; diedero al pubblico l'immagine di un uomo incapace di compromessi, coraggioso, intollerante di prepotenze, disposto a rischiare per gli altri.

ORA RIVERA va in Parlamento e già s'intrecciano le ipotesi sul suo futuro, sulle sue possibili collocazioni. Per lui i veri rischi cominciano adesso. Davanti a lui ci sono tre strade. La più pericolosa riguarda una possibile utilizzazione del personaggio in compiti superiori alle sue qualità. Viene da sorridere al pensiero che possa avere incarichi di natura ministeriale anche nel solo ambito sportivo. Al massimo potrebbe entrare in una commissione. La seconda è quella più grigia: fare il peone. La terza sarebbe quella più produttiva per lui e la società. Farne il simbolo della lotta alla droga, problema di cui già si occupa, e utilizzarlo in questo senso come punto di contatto, come riferimento ed esempio per i giovani. Credo che sotto questo aspetto Rivera abbia un fascino e un potere di persuasione superiore a quello di qualsiasi altro uomo politico. E potrebbe dimostrare che i campioni possono risultare utili anche alla politica, se si ha l'accortezza di sfruttarne qualità, caratteristiche e immagine nel modo appropriato. □

A lato, fotoDFP, **Gianni Rivera, neo deputato DC: nella circoscrizione Milano-Pavia ha ottenuto 36.893 preferenze, un sorprendente successo personale.** Sopra, **l'ex golden boy, in versione parlamentare da calcio, visto da Interlenghi**

PER LUI UN'ALTRA STAGIONE IN VIOLA SAREBBE STATA UNA LUNGA SOFFERENZA: MEGLIO TOGLIERE IL DISTURBO, SPECIE SE IL SACRIFICIO È COSÌ BEN RICOMPENSATO. SCEGLIENDO LOSANNA HA APERTO UNA VIA. DIETRO LA DECISIONE DI ESPATRIARE, UNA MOGLIE INFLUENTE

UNA SCELTA DI RITA

di **Enrico Pini**

Sopra, fotoSabe, **Antognoni con la moglie Rita e il figlio Alessandro.** Sopra a destra, fotoSabe, **eccolo posare per la prima volta con la maglia del Losanna, la formazione elvetica che lo ha voluto per due stagioni. Nato a Marsciano, Perugia, il primo aprile del '54, Antognoni è cresciuto nell'Astimacobi, in Serie D, e si è affermato con la Fiorentina**

FIRENZE. *«È stata una scelta di vita»*, ha detto e ripetuto, meccanicamente, fino all'ossessione, a chi voleva sapere tutti i perché dell'inattesa decisione di lasciare Firenze per emigrare a Losanna, sul lago. È stata una decisione di Rita, hanno commentato malignamente i fiorentini. La Rita, per chi non lo sapesse, è la moglie di Giancarlo, donna dal carattere forte, volitivo. Da oltre dieci anni a questa parte dietro alle grandi decisioni del giocatore e anche dell'uomo Antognoni, c'è sempre stata lei. Nel bene,

forse più che nel male. E anche questa volta, la buona moglie deve aver detto la sua per smuovere l'incerto marito. Una decisione saggia, tutto sommato, anche se può comportare sacrifici e dispiaceri. Il capo dei tifosi organizzati, quando ha appreso la notizia, ha parlato di tradimento. Ma non rappresentava nessuno o

quasi in quell'istante. La verità, e i fiorentini lo sanno bene, è che Antognoni ha cercato così di evitare l'estremo sgarbo della squadra che tanto ha amato. *«Ho dedicato al calcio gli ultimi quindici anni della mia vita, ma al manicomio non ci voglio finire. Il trasferimento a Losanna mi permette di chiudere la carriera in serenità, lontano dallo stress, sempre più insopportabile del campionato italiano».*

ERIKSSON. Devono essere stati terribili, per lui, questi ultimi anni a Firenze. A parte i gravissimi incidenti, il dover affrontare ogni domenica una specie di esame, l'essere messo costantemente in

segue

LA NUOVA STRADA

CI SONO, nella vicenda di Antognoni che va a giocare per il Losanna, alcuni punti da sottolineare, al di là del fascino e delle suggestioni del personaggio.

1) È la prima, autentica, esportazione del calcio italiano, sin qui esclusivamente importatore di talenti (o presunti tali) calcistici. I precedenti che si citano al riguardo, Anastasi e Bettega in primis, non fanno testo. O erano goliardiche scampagnate oltreconfine, o riguardavano piuttosto scelte di vita. Antognoni ha ricevuto un ingaggio, per il primo anno, di settecento milioni, più villa sul lago e scuola per il figlio. Sono condizioni che soltanto il calcio italiano, e in rari casi, aveva sin qui dimostrato di poter offrire. Strano che vi riesca una società che conta su una media di quattromila spettatori a partita.

2) La Svizzera sta evidentemente imboccando la strada del grande calcio professionisitico. Lo scorso anno il Servette era arrivato a un passo dall'assicurarsi Platini, sottraendolo alla Juventus.

3) La via aperta da Antognoni potrebbe avere un seguito, anche se non sono molti i nostri campioni avvolti da altrettanta considerazione all'estero (Antognoni, semmai, è sempre stato maltrattato dalla critica nazionale). Allettanti condizioni economiche che si accompagnano al vantaggio di un minore stress rappresentano una forte tentazione. Per giustificare il suo passo, che ha deluso e irritato Firenze, Antognoni a un certo punto ha detto: «Meglio in Svizzera che in manicomio». È certo che abbia esagerato; è vero che attorno al nostro calcio si sviluppano tensioni esasperate.

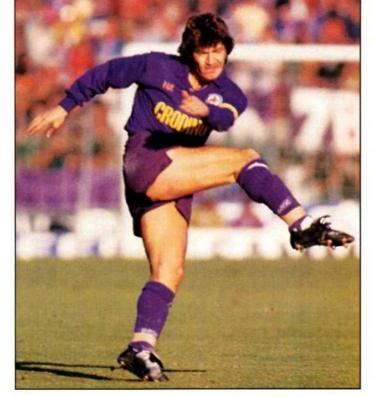
4) Il fatto di poter contare su mercati alternativi dovrebbe giovare alle strategie dei nostri club, sin qui incapaci di riciclare adeguatamente gli stranieri pagati a peso d'oro e offerti in restituzione a prezzi stracciati, quando non gratuitamente (vedi Socrates).

POI ci sarebbe da parlare di Antognoni, di quest'ultimo calciatore bandiera che ha dato vita a un rapporto con la città quale non si era più registrato dai tempi di Rivera e del Milan. Firenze, sulle prime, si è sentita delusa e tradita. Io credo che, a gioco lungo apprezzerà il gesto. Per Antognoni quest'ultima stagione in viola sarebbe stata una lunga sofferenza. Già appariva problematica l'intesa tecnica con Eriksson, che predilige il calcio da corsa; già incombeva la rivalità col giovane ed emergente Baggio. Meglio togliere il disturbo, specie se il sacrificio (si fa per dire) è così ben ricompensato.

a. bo.

discussione, l'essere stato accettato e poi riportato di brutto in panchina come un inutile ferro vecchio. Un affronto addirittura a quello che ancora sa fare e soprattutto a quello che ha fatto nelle ultime partite giocate.

DISAGIO. Quando è stato raggiunto dai primi emissari svizzeri era nel vivo delle trattative con la Fiorentina per il rinnovo del contratto. Aveva chiesto di poter giocare un anno ancora a pieno regime e poi decidere se smettere o continuare. Di fronte a quella richiesta, la Fiorentina era apparsa in difficoltà e Antognoni aveva colto al volo quell'inatteso disagio. Forse in quel momento si è sentito di troppo. E poi Sven Goran Eriksson. Quando, sulle vie di Firenze, ma ancora lontano, lo svedese aveva detto che prima del suo arrivo voleva fosse chiarita la posizione di Antognoni. La dichiarazione, mai smentita, non deve essere piaciuta troppo ad Antognoni. Anche se, passati pochi giorni, il biondo Eriksson, cancellati con un colpo di spugna tutti i vecchi (Gentile, Maldera e Oriali), aveva detto che stimava molto il capitano della squadra viola. Affermazione tardiva, forse, e scarsamente convincente. Antognoni se ne va perché vuole giocare gli ultimi anni con un po di tranquillità. Scelta più che legittima, soprattutto dopo aver subito le ultime polemiche, le ultime diatribe, le ultime dissertazioni sportive fiorentine. Al centro, sempre e comunque Antognoni. Salvatore o freno? Ha detto Beppe Chiappella, con la sua saggezza di antico nocchiero, commentando la partenza: *«Ha tolte le castagne dal fuoco a se stesso e alla squadra».*

Antognoni: 15 stagioni in viola, a lato, fotoZucchi

RIPICCA. Lasciando Firenze Antognoni ha quasi chiesto scusa ai tifosi. Devono capirmi. Ho un debito con loro, perché in tanti anni non ho vinto niente. Non rimpiango di essere rimasto a Firenze tanti anni, non rimpiango i mancati trasferimenti alla Juventus o alla Roma. Mi dispiace solo dover lasciare questa città, questa gente, senza un ricordo sicuro. Ma la gente mi capirà: a trentatré anni non potevo continuare così. Ho fatto una scelta di vita, di serenità. Qui si parla di calcio otto giorni su sette, i giornalisti sono sempre addosso, c'è l'ossessione del risultato, non avrei mai firmato per un'altra squadra italiana». Il trasferimento in Svizzera non sarà una sorta di prepensionamento. *«Se avessi avuto voglia di smettere poco alla volta, mi sarei messo l'animo in pace e sarei rimasto qui».* In Svizzera troverà un ambiente diverso, distaccato, ovattato. Sarà il leader per grazia ricevuta, sarà l'oggetto sacro da rispettare, ma anche da difendere. Avrà la villa sul lago, un paio di macchine a disposizione, la maestra italiana per il figlio. Avrà tutto quello che la Fiorentina ha offerto, di volta in volta, in questi ultimi anni, a quei grossi campioni chiamati per far fare alla squadra il tanto auspicato salto di qualità. E a tirare il carro sempre i soliti, con Antognoni in testa. In Svizzera trova un ingaggio che qui nessuno gli offriva più. Un miliardo e due per due anni. Le trattative con la Fiorentina erano sulla base di trecento milioni quest'anno e duecento il prossimo. Certo, la Svizzera calcistica non offre il campionato più bello del mondo. Sui campi svizzeri è più facile trovare ex campioni lanciati verso il pensionamento che fuoriclasse al top della carriera, ma per dare l'addio a quel calcio sempre sognato, Antognoni, deve aver trovato la strada migliore. La sua decisione odora anche di ripicche, di vendetta consumata contro chi non lo ha lasciato in pace, neppure in questi ultimi travagliatissimi anni. Può darsi, anzi è molto probabile, che in tutto questo ci sia una buona componente di gioco perverso del dispetto. Me ne vado, a costo anche di farmi del male, per dimostrarvi che in fondo la città, gli sportivi, i fiorentini, erano sempre dalla mia parte. Firenze critica, ha sempre criticato. Ma sa anche amare. Può darsi. Se fosse vero Antognoni avrebbe dismostrato con questo suo gesto cattivo e clamoroso d'essere entrato nella mentalità dei fiorentini. D'essere un po' fiorentino. Ma al di là delle parole difficili, pronunciate davanti a un gruppo di giornalisti sorpresi e irritati, più che amareggiati, al di là delle cifre e delle valutazioni a caldo, al di là della faccia che non voleva tradire, perché non sa, Antognoni era il primo ad essere dispiaciuto. Lo ha dimostrato quando ha ammesso che tornerà. Tornerà da dirigente, *«se mi verrà offerta questa possibilità»*, per vincere quello che non ha vinto da giocatore.

e. p.

LOSANNA, UNA CITTÀ E UNA SQUADRA IN SALITA

Giancarlo Antognoni lascia una delle città più belle del mondo per trovarne una completamente diversa, ma altrettanto piacevole. Losanna, capitale del canton Vaud, è città di Lago (il Lemano). Conta 120 mila abitanti, è situata a 60 chilometri da Ginevra e si trova a due passi da Montreux e Vevey: le tre città vodesi quasi si toccano. Losanna è una città... in salita. C'è una funicolare che l'attraversa: parte dal lago su su fino alla stazione. Alberghi di lusso, ottimi ristoranti. Fino a una decina d'anni fa a Losanna il pubblico era diviso fra basket, hockey su ghiaccio e calcio. Il basket si è trasferito alla periferia della città (Pully e Vevey), l'hockey su ghiaccio è quasi scomparso dagli alti livelli. Resta il calcio. Nell'ordine dei valori di ogni tempo Losanna è il terzo club svizzero. Segue soltanto Grasshoppers e Servette. La definizione del club è «Lausanne-Sport» ed è stato fondato dal 1896. Ha vinto sette volte il campionato e sette la coppa svizzera, e in questa competizione ha disputato 13 finali. Ha vinto il primo titolo nel 1913, poi 1932, 1935, 1936, 1944, 1951, 1965. Conquistò la coppa nel 1935, 1939, 1944 (doppietta coppa e campionato) 1950, 1962, 1964, 1981. Quindi da sei anni a questa parte la squadra non ottiene più grossi risultati. Giocatori di alto valore, ma forse sconosciuti ai giovani, sono il portiere Séchehaye, Spagnoli Maillard, Roger Vohnlanten, il ticinese Tacchella, e più recentemente il portiere Eric Burgener e il centrocampista Pierre Chapuisat. Dal 1977 la presidenza è affidata a Georges Suri, 68 anni, agente sulla cresta dell'onda dopo un lungo passaggio a vuoto. La concorrenza e la rivalità con Ginevra (dove nemmeno il Servette viaggia bene), è evidente. Il Losanna intende mettere assieme una squadra competitiva. Ha assunto Umberto Barberis, di origini italiane e ha molta fiducia in questo nuovo allenatore che è stato calciatore professionista nel campionato francese giocando per il Monaco di Montecarlo. Il «Lausanne-Sport» gioca alla stadio Olimpico, situato alla Pontaise, che ha la capacità di 38 mila spettatori, diecimila dei quali possono trovare posto al coperto. Lo stadio dista dalla stazione 15 minuti di bus, mezz'ora a piedi.

Renato Ranzanici

IL CASO ZENGA SOLLECITA UNA RIMEDITAZIONE SULLA «GIUNGLA» DEL CALCIOMERCATO

GARELLA MERITAVA PIU' RISPETTO

INDIPENDENTEMENTE dai grandi «colpi» (o mancati colpi) di mercato delle ultime ore, il caso che più mi ha sbalordito in questi giorni è stato quello relativo al portiere dell'Inter Walter Zenga. Un caso che prescindendo dalla sua — momentanea — conclusione, la dice purtroppo molto lunga sulle nuove «regole» della compravendita calcistica e sulla mancanza di un codice d'onore che possa compensare le imbarazzanti storture della legge 91. Al calciomercato — e io credo di essere un buon testimone — non si sono mai fatti né salamelecchi, né complimenti, ma ciò che è accaduto nelle ultime settimane attorno alla «preda» Zenga mi sembra che abbia superato qualsiasi norma — benché spregiudicata — del quieto vivere. Io non so chi consigli questo fantastico atleta, né quali siano i suoi veri obiettivi: vorrei però fare assieme a lui una riflessione quasi paterna. Se, ad un anno di distanza da dichiarazioni tipo *«sono l'uomo più felice del mondo per aver raggiunto finalmente l'accordo con la società nella quale fin da bambino ho desiderato giocare»*, oppure *«sono orgoglioso di essere all'Inter e spero proprio — ora che sono cadute certe piccole incomprensioni — di non muovermi più dalla mia Milano»*, se ad un anno di distanza — dicevo — da queste affermazioni così belle e spontanee è successo ciò che abbiamo visto e letto, che cosa può pensare l'opinione pubblica? Che Zenga potrebbe anche avere tutte le buone ragioni di questo mondo ma che, sotto sotto, sia un potenziale piantagrane, pronto a ripetere i suoi atteggiamenti di insofferenza (ripeto più o meno motivati) anche in seno alla società per arrivare alla quale ha fatto carte false. Mediti, questo grande campione su un «rischio» del genere e cerchi di essere più sereno di quanto non sia stato dalla fine del campionato ad oggi.

È DESTINO, evidentemente, che attorno al nome di celebri portieri, le «risse» di mercato si facciano più incandescenti di quanto non siano o siano state quelle relative a grandi attaccanti o a grandi mezze ali. Pochi sanno che anche per Zoff, ai tempi del suo passaggio dal Mantova al Napoli, fu sul punto di scoppiare uno scandalo non da poco. Gli emissari del Mantova, prima di ricevere l'offerta partenopea, avevano già venduto — in pratica — il futuro capitano mondiale al Milan (che con Belli, Barluzzi e Mantovani alternatisi tra i pali era reduce da una stagione disastrosa), ma — al momento della stesura formale del contratto — ebbero un clamoroso «ripensamento». I dirigenti rossoneri si indignarono, invocarono una «stretta di mano» (in effetti c'era stata) che secondo loro «valeva più di una firma»: ma il passaggio di Zoff a Milano sfumò. *«Sì —* si giustificarono quelli del Mantova — *la stretta c'era stata: ma solo per salutarvi, non per confermare la cessione di Zoff».* Cose che capitavano e capitano evidentemente. Zoff comunque, cominciò la sua stupenda stagione in un Napoli che non vinse nulla. Il Milan si «arrangiò» con Cudicini e diventò campione d'Italia, d'Europa e del Mondo.

■ IN FONDO, HA VINTO DUE SCUDETTI, MENTRE IL BRAVISSIMO WALTER (SULLE CUI QUALITÀ NON SI PUÒ DUBITARE) DEVE ANCORA RAGGIUNGERE UNA VERA CONQUISTA

■ È DESTINO CHE LE «RISSE» SCOPPINO ATTORNO AI PORTIERI: VI RACCONTO I RETROSCENA DEL PASSAGGIO DEL GRANDE ZOFF DAL MANTOVA AL NAPOLI

■ AMMIRO RIVERA E LO INVIDIO. LA POLITICA È ANCHE IL MIO PALLINO E, ALLA PROSSIMA LEGISLATURA ENTRERÒ IN LIZZA. DA GRANDE VOGLIO FARE IL SENATORE

TORNANDO a Zenga, è ovvio che una grande squadra abbia l'obbligo di inseguire i grandissimi portieri (io sono dell'idea che i successi comincino dalle «fondamenta», ovvero proprio da quell'inappellabile e non facilmente difendibile giudice che è la linea di porta), ma nel caso di alcune corteggiatrici del portiere nerazzurro un impegno tanto morboso mi sembra sprecato. Ed è proprio il caso del Napoli che, a mio parere, dovrebbe avere almeno due motivi per starsene tranquillo. Il primo di carattere morale, visto che una grande società non dovrebbe innescare guerre di rapina così imbarazzanti con club dello stesso rango e dello stesso rispetto. Il secondo di carattere pratico, visto che fra le file della squadra campione d'Italia c'è un portiere che non merita né critiche, né sospetti, né minacce di sostituzioni. Garella è un uomo di grande rendimento e di straordinaria serietà: in questo campionato avrà fatto sì e no un paio d'errori, navigando dunque ben al di sotto della quota-rischio (e il portiere di una squadra forte, attenzione, non deve essere uno che «para tutto», ma uno che «para al momento giusto»). Perché, dunque, metterlo in discussione? Oltretutto Garella ha un grandissimo merito: quello di essere diventato (due volte!) campione d'Italia. Zenga, questo merito, ancora non l'ha. Dunque resti tranquillo dov'è, chieda il giusto (che secondo me, visto il suo valore, è un ingaggio di 600 milioni) e non irriti oltre i compagni e i tifosi. Via: non gioca nel Forlimpopoli. Gioca nell'Inter! E dovrebbe andarne fiero.

E A PROPOSITO di orgoglio, non posso negare che mi ha straordinariamente fatto piacere l'elezione di Gianni Rivera alla Camera dei Deputati. Quello che gli è stato tributato è un riconoscimento (forse anomalo, forse tardivo, forse non atteso) che premia anni e anni di battaglie sostenute fuori e dentro il campo di gioco. L'abilità e l'intelligenza (oltreché l'onestà) in genere non hanno confini di categoria. Non ho dubbi che Gianni saprà confermarlo. Un po' l'invidio: anche perchè quello della politica è sempre stato un mio pallino che ora potrei anche cominciare a cullare. Anzi, credo proprio che alla legislatura farò di tutto per entrare in lizza. «Da grande», insomma, mi piacerebbe fare il senatore.

IL TEMA/IL TERZO MILAN DI BERLUSCONI

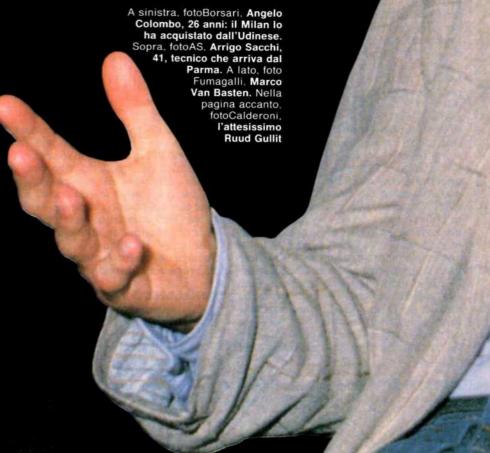
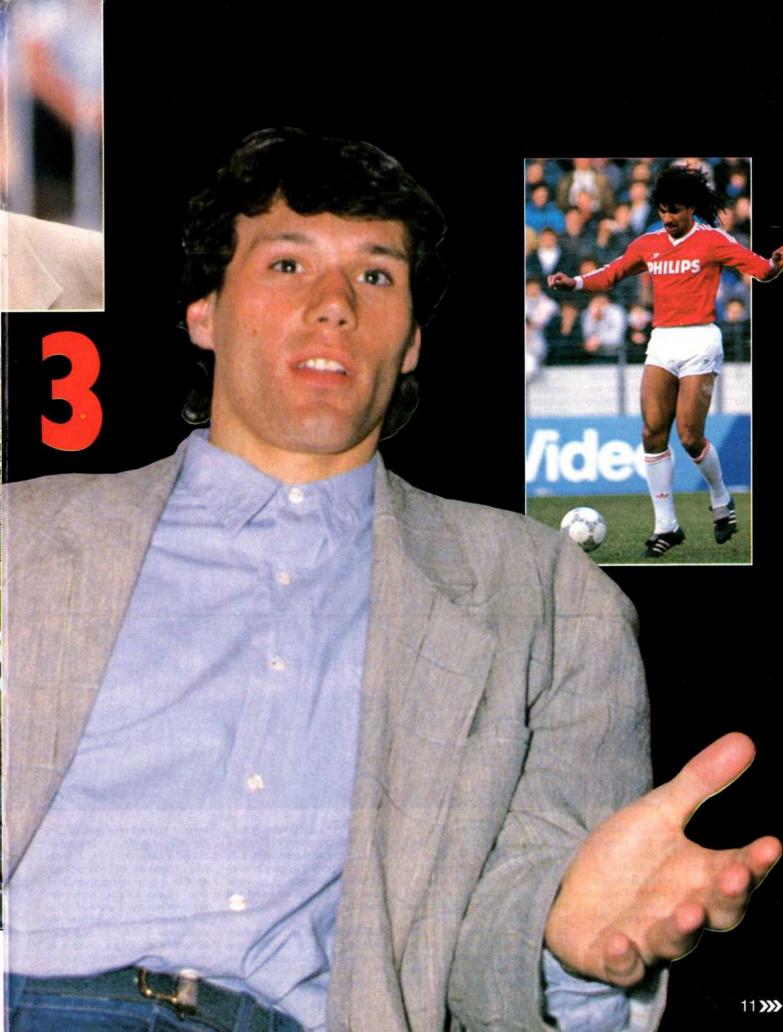
DUE ANNI DI GESTIONE CHE HANNO RIDATO CREDIBILITÀ E IMMAGINE ALLA SOCIETÀ ROSSONERA. SONO MANCATI I RISULTATI, NONOSTANTE I 35 MILIARDI SPESI. CHI VA, CHI VIENE E I TRAGUARDI DA TAGLIARE

di **Licia Granello**

BERLUSCA

MILANO. C'era una volta il Milan di Giussy Farina, affondato nella precarietà di una gestione fin troppo disinvolta. E prima ancora quello di Felice Colombo, sconvolto e lacerato dagli scandali. Due anni di gestione Berlusconi hanno ridato una credibilità e un'immagine a chi pensava di aver perso una e l'altra per sempre (o quasi). Se è vero che soldi e struttura possono cambiare faccia e destini di qualsiasi azienda, il nuovo Milan ha aperta davanti a sé una strada piana e luminosa... Se c'è un «se» nella favola, riguarda

segue

A sinistra, fotoBorsari, **Angelo Colombo, 26 anni: il Milan lo ha acquistato dall'Udinese.** Sopra, fotoAS, **Arrigo Sacchi, 41, tecnico che arriva dal Parma.** A lato, foto Fumagalli, **Marco Van Basten.** Nella pagina accanto, fotoCalderoni, **l'attesissimo Ruud Gullit**

gli scalini del noviziato. Nessuno può vantare di avere nel sangue il gene della sapienza calcistica. Nemmeno il più bravo, spregiudicato, rampante «self made man» italiano può sottrarsi ai piccoli grandi dispiaceri dell'apprendistato. Gli errori, a volte, possono avere un prezzo alto, addirittura sproporzionato. Vi sembrano troppi 35 miliardi per imparare a fare (bene) il presidente di una grande squadra di calcio? Al di là dei soldi spesi per acquistare le azioni della società e ripianare il sostanzioso deficit dell'era Farina, 35 miliardi rappresentano il costo della campagna acquisti 1986. Proviamo a fare qualche nome: Giovanni Galli, portiere azzurro ai mondiali del Messico (cioè il più in auge al momento dell'acquisto). Con lui, altri azzurri assortiti: Galderisi, Bartolomei e Baresi, Maldini, Virdis, Evani, Filippo Galli, Tassotti, Manzo e il giovanissimo Zanoncelli. Questo Milan, ricco di intenti e di ingaggi, si è dovuto giocare l'accesso in Europa contro la Sampdoria. Un piazzamento Uefa che ha riacceso le luci sui percorsi rossoneri, dopo un anno abbondante di polemiche, incomprensioni e sottili veleni, dalla crostata di Barcellona all'assunzione «preventiva» di Sacchi. Se vizio di forma esiste, questo riguarda l'applicazione stretta della formula di successo aziendale, valida per tutte le aziende. Tranne quella calcistica. Così ecco che a sbagliare sono stati proprio i più lanciati negli altri settori: Galliani e lo stesso Berlusconi. Per fretta o per troppo amore, chissà. In questo simili all'Inter di Pellegrini, che ha scelto come braccio destro Giuliani, bravo amministratore delegato della PeFin (Pellegrini Finanziaria). Ma fra televisioni, urbanistica e mense, il calcio è ancora

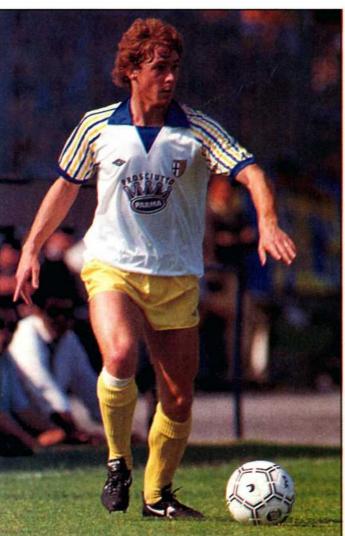
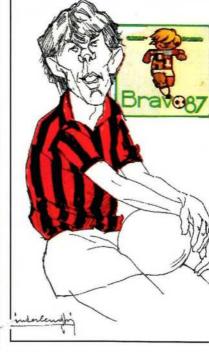
altro... In compenso, Berlusconi ha saputo circondarsi di collaboratori specifici di eccellente profilo, dimostrando che anche un vistoso accentratore sa delegare (magari a piccoli sorsi) le onde diverse del proprio potere. È toccato a Braida andare a contattare Ruud Gullit, mentre Ramaccioni ha dalla sua una agenda zeppa di numeri di telefono assai preziosa. Senza contare la consulenza esterna di Sandro Vitali, direttore sportivo del Como e vecchio cuore rossonero, e la grande capacità organizzativa di Paolo Taveggia, il giovane manager che ha inventato il Mundialito.

Massaro, Bonetti, Donadoni. E ancora il giovane gioiello Borgonovo e l'argentino Borghi. Insieme a Liedholm (rimasto un po' perché Berlusconi temeva di ripetere l'errore di Pellegrini — che cacciò via Radice come primo gesto della sua presidenza —, un po' perché i santoni nel calcio occupano un posto preciso e delicato...) erano della compagnia Wilkins e Hateley. Di

RODAGGIO. Berlusconi ha archiviato il suo primo campionato di presidenza «piena» con un sorriso largo e grasse promesse per l'immediato futuro: *«Non mi vergogno di dire che c'è sempre da imparare, anche a cinquant'anni. È stata una stagione di transizione, servita a tutti noi per rodarci. Ora siamo meglio attrezzati per cominciare a dare ai tifosi del Milan le soddisfazioni che aspettano e che si meritano davvero»*. E allora, avanti la spada sguainata verso il cuore della nuova stagione. Senza paura di cambiare di nuovo

quello che era stato già cambiato la scorsa stagione. O quello che nella scorsa stagione era rimasto uguale a se stesso. La seconda rivoluzione di Berlusconi si chiama Arrigo Sacchi, quarantunenne romagnolo, cattolico praticante e politicamente schierato a sinistra. Dice di lui il presidente del Milan: *«Mi è parso subito un uomo in gamba e leale, attento ai problemi psicologici, oltre che tecnici. È una scelta in cui credo fino in fondo».* La scommessa è quanto meno intrigante: trapiantare nel cuore del calcio che conta la professionalità dura e creativa di un tecnico della «nouvelle vague», sperimentata finora solo nella provincia (seppur intelligente). Sacchi non ha santi da pregare, potenti da riverire, graduatorie da rispettare. Dall'ultimo ragazzino al primo dei «big» il lavoro è tanto e uguale per tutti, senza sconti e privilegi. In una situazione analoga, Gigi Radice visse nel Milan forse la stagione più infelice della sua carriera di tecnico. Avversato dai giocatori più anziani, mal capito da quelli più giovani (incapaci per debolezza intrinseca di schierarsi). Ma soprattutto, lasciato solo e scoperto da quegli stessi dirigenti che l'avevano voluto al Milan. Oggi, al di là della responsabilità diretta di Berlusconi nella scelta del nuovo tecnico, è interessante vedere i contrasti di rango (e di costo) fra i nuovi campioni voluti dal presidente e il terzetto di giovanissimi in arrivo a Milano da Parma. Ruud Gullit e Marco Van Basten sono costati complessivamente tredici miliardi (ingaggi naturalmente esclusi). Sul valore dei due olandesi non ci sono dubbi. L'operazione è stata unanimemente apprezzata. Il commento di Azeglio Vicini, gran conoscitore del calcio internazionale, ha avuto accenti entusiastici: *«Ho visto fare a Gullit dei numeri sensazionali, penso che sia formidabile in tutte le zone del campo. È un giocatore raro: sa difendere, impostare e giocare avanzato. Il campionato olandese è sufficientemente duro da non permettere ai finti campioni di durare. Mi piace moltissimo anche Van Basten, perché ha un gran fisico eppure è velocissimo e sgusciante».*

PARMA. Probabilmente il presidente del Milan pensava che questo investimento garantisse a sé la «differenza», il salto di qualità, l'approdo all'olimpo del calcio. Sacchi non è stato d'accordo. Fedele fino in fondo ai principi del collettivo che avvolge (e spesso supera) i picchi della prestazione singola, ha chiesto di avere per sé Bianchi, Bortolazzi e Mussi, delfini del Parma che ha incantato Berlusconi. Bianchi e Mussi sono difensori di fascia, il primo bravissimo a scendere sull'out sinistro per il cross, il secondo abile a coprire tutte le porzioni della metà campo difensiva. Se il paragone non sembra irriverente, l'immagine è quella di Cabrini e Tardelli a inizio carriera. Bortolazzi, invece, ha giocato sette partite nel Milan, due stagioni fa, salvo poi essere ceduto. È una mezzala con propensione al tiro. Il resto è storia futura: l'elasticità mentale di Sacchi e la coerenza di Berlusconi, l'inserimento dei due stranieri e la riuscita dei giovani. A passo di carica verso il Milan dello scudetto...

l.g.

Dal Parma, oltre all'allenatore, provengono anche Walter Bianchi, 23 (nella pagina accanto, fotoAS), **Mario Bortolazzi, 22** (al centro, fotoCalderoni) **e Roberto Mussi, 24 ad agosto,** a lato, foto Calderoni. **Per Bortolazzi si tratta di un ritorno in rossonero: disputò infatti sette partite col Milan nella stagione '85-86. Mussi e Bianchi, terzini, sono due «fedelissimi» di Sacchi.** Sopra, **Van Basten visto da Interlenghi**

ESCLUSIVO

SPECIALE MILAN/PARLA VIRDIS

I GOL CHE L'HANNO PORTATO AL TITOLO DI CANNONIERE PRINCIPE DELLA SERIE A PER CONVINCERE BERLUSCONI. RAGGIUNTO L'APICE A TRENT'ANNI, L'ATTACCANTE MILANISTA ELENCA PER NOI PREGI E DIFETTI DEL PRESIDENTE, DEL NEO ALLENATORE SACCHI, DI GULLIT E VAN BASTEN

di **Mario d'Ascoli**

LA LISTA VIRD

Pietro Paolo Virdis, 30 anni il 26 di questo mese, sassarese, si è laureato capocannoniere del campionato con diciassette reti. Cresciuto nella Nuorese, ha giocato nel Cagliari, nella Juventus, nell'Udinese e da tre stagioni è al Milan. In Serie A ha realizzato 72 gol, fotoSalvatoreGiglio

DIS

NEL MILAN che si rinnova, poche ma sentite costanti. Una è Virdis, capocannoniere principe della stagione, uscito vincitore in senso politico (e economico) dal tira-e-molla con Berlusconi. I gol, i suoi argomenti più convincenti, hanno finito col pesare e non poco in sede decisionale. Virdis, trent'anni il 26 di questo mese, esperienze varie in A e B, attaccante dotato sotto il profilo tecnico-tattico, è uomo sfacciatamente sincero, concreto. Con noi ha parlato a lungo. Partendo dal contratto. *«Siglato in ritardo. Un ritardo che francamente non mi aspettavo. Già a gennaio, quando io spingevo per la riconferma, avrei meritato un riscontro positivo in tal senso».*

— E invece...

«E invece il Milan ha tergiversato. Mi è spiaciuto, non lo nascondo».

— Ma tu reclamavi un contratto triennale...

«Voglio assicurarmi un futuro in un mondo che paga bene, ma che è anche pieno di imprevisti, di incertezze, di insidie. In ogni caso il futuro credo di poterlo garantire anche al Milan, no?».

— Però viaggi sulla trentina...
«Vuoi dire che sono vecchio? Vedi, nel calcio si può essere più giovani a trent'anni che a venticinque-ventisei. Dipende dal fisico, dipende dagli stimoli che ancora hai dentro di te. Io non solo mi sento benissimo, ma ho ancora così voglia di giocare, di mettermi in evidenza e di fare gol che la carta d'identità, ti giuro, non significa nulla».
— Berlusconi comunque ti aveva proposto un contratto di un anno soltanto...
«Ciò vuol dire che non aveva completa fiducia in me. Il che non fa piacere. Comunque ci siamo tovati a metà strada: io chiedevo tre, Berlusconi offriva uno e allora ho firmato per due anni. Ed è un contratto che mi rende abbastanza soddisfatto».
— Dicono che Arrigo Sacchi, amante del movimento a tutto campo, di uomini rapidi, svelti, dinamici, non stravede per te...
«Questa è una balla inventata dai giornali, una balla che fa notizia, una balla che — dicono — *fa vendere copie».*
— Non credi che lavorare a Parma con un gruppo di giovani che ti segue in tutto e per tutto sia molto più facile che gestire dei campioni miliardari?
«Credo l'opposto. I giovani, alle volte, non sanno quali sono i loro doveri. Un professionista consumato lo sa bene, eccome se lo sa. Oggi un professionista per durare di più deve anche autogestirsi. E allora si impone comportamenti adeguati».
— Garantirai a Sacchi molti gol?
«Spero di ripetermi o comunque di avvicinarmi alla favolosa stagione di quest'anno. Però, ecco, non vorrei che Virdis fosse visto solo in funzione del gol. Virdis sa anche giocare, aprire spazi per gli altri, partecipare alla manovra, mandare un compagno a rete, retrocedere se occorre».
— Essere capocannoniere è una bella gioia, no?
«Bella? Bellissima, direi. Perché se sei il primo goleador nel campionato delle marcature spietate, nel campionato più difficile del mondo, allora sei, permettimi, un goleador a livello mondiale».
— Perché sei esploso in ritardo?
«Difficile dire. Forse, per non sbagliare, bisognerebbe vivere due volte. Avevo vent'anni, nel Cagliari stavo facendo cose belle e mi ha acquistato la Juve. Ma dall'isola non intendevo muovermi, perché noi sardi siamo orgogliosi come nessuno e io ci tenevo tanto a riportare il Cagliari in Serie A, dopo la retrocessione. Era l'anno 1976-77. Ho ricevuto anche forti pressioni per andare a Torino, io non volevo andarci per tutto l'oro del mondo poi, alla fine, al contrario di Gigi Riva, ho piegato la testa. Quel no iniziale non mi ha giovato, lo confesso adesso dopo molti anni, nei rapporti con squadre e società. Sono stato accettato con riserva, sopportato, forse. Aggiungi che al primo anno mi sono ammalato di mononucleosi infettiva e di reumatismi articolari, che al secondo anno ero militare, che al terzo anno non riuscivo proprio ad ingranare, ed ecco spiegato perché ho perso tempo, nella mia vita calcistica».
— Poi ti hanno fatto tornare a Cagliari, era il 1980-81..
«E lì ho trovato un Tiddia umanissimo, uomo buono e semplice che mi ha fatto riscoprire certi valori che, forse, avevo perso per strada, magari anche per colpa mia. Nel Cagliari ho ritrovato il calore, l'affetto, la semplicità. E sono ritornato alla Juve facendo nove gol. Mi hanno comunque mandato a Udine: in Friuli ho trascorso due anni discreti, non eccellenti. Quindi ecco il Milan, grazie a Liedholm. E in rossonero ho raggiunto una dimensione professionale che mi piace, che mi rende felice. Finalmente».
— Virdis cannoniere d'Italia, ma la Nazionale ti trascura...
«Purtroppo sì. E non ho molte chanches, credo».
— Perché?
«Perché ormai Vicini ha tracciato una linea, ha scelto i suoi uomini e io non sono fra quelli».
— Colpa dei trent'anni...
«No, non ci sto. A trent'anni, te lo ripeto, si può essere più giovani che a venticinque. Colpa, invece, di Vicini, nel senso che il suo punto di vista non mi favorisce, anzi mi esclude».
— E allora ti tuffi nel Milan...
«Appunto. E il prossimo anno sarà importante, molto importante, per noi».
— Quest'anno siete entrati nell'Uefa solo con uno spareggio, peraltro vinto brillantemente...
«Vedi, quando dicono che il Milan ha deluso non sono d'accordo. Noi avevamo uomini nuovi, una squadra da scudetto non si improvvisa, si programma nel tempo. Abbiamo creato le basi per diventare grandi e forse, un po' grandi, lo siamo anche adesso. Lo scorso anno, ad esempio, bastarono trentadue punti per conquistare l'Uefa. Ne abbiamo fatti trentacinque e non sono bastati. Ciò significa che abbiamo fatto una buona corsa, ma gli altri hanno corso davvero più del previsto».
— Con Van Basten e Gullit il Milan alza le sue quotazioni, no?
«Certo, quei due mi sembrano proprio "buoni"».
— Virdis più Van Basten uguale gemelli del gol?
«Lo spero. Van Basten lo conosco solo perché visto in tv e mi è sembrato un bel tipo. Gioca bene la palla, ha nerbo, si muove in continuazione, è altruista e sa segnare. Io credo che Sacchi punterà molto sull'interscambialità dei ruoli, nel senso che io e Van Basten possiamo alternarci avanti e indietro, sul centro e sulla fascia, in zona di tiro e in rifinitura».
— E Gullit?
«Anche lui lo conosco solo grazie al piccolo schermo. L'ho visto giocare libero, centrocampista, rifinitore e centravanti. In sostanza è un tipo, come dire? camaleontico di cui mi piace, in particolare, il lancio lungo e il colpo di testa. Nel Milan dovrebbe essere utilizzato da rifinitore, dietro le punte».
— Già si stanno delineando le forze del prossimo campionato. Vuoi darci un primo giudizio?
«La Juve con Rush, Tricella, De Agostini, Magrin, Bruno e Alessio e con qualche altro che verrà sembra che abbia operato un profondo quanto intelligente rinnovamento. Semmai c'è da vedere quanto può incidere l'assenza di Platini. Il Napoli con Careca e Francini mette due pezzi di lusso in un impianto collaudatissimo. L'Inter con Scifo e Serena, per ora ha agito abbastanza bene. La Roma con Völler, Manfredonia e qualche altro è sulla strada giusta. Verona e Samp hanno comunque buon sangue e buon sangue lo ha anche il Milan, ne sono convinto».
— Per ora chi è la più forte?
«Ancora è presto per dare giudizi attendibili. Di una cosa, invece, sono sicuro: il calcio, con lo svincolo, ha fatto crollare vecchie baronie tipo Juve, nel senso che la società bianconera non domina più il mercato, è solo una delle protagoniste. Oggi qualsiasi calciatore punta a guadagnare. E se una squadra gli offre di più può rifiutare tranquillamente la Juventus, che è il massimo si sa a livello di potenza economica e di struttura societaria. E allora ecco un Manfredonia che abbandona la via di Torino per prendere quella di Roma. Una volta non succedeva. Di fronte a questa nuova realtà che permette a diverse società, sul mercato, di giocare alla pari il campionato italiano per alcuni anni, forse, per molti, è avviato a diventare, anche sul campo, una lotta incerta e appassionante fra sei, sette e addirittura otto squadre».
— Zona o marcatura a uomo?
«In Italia rende di più la marcatura a uomo. Però io, Virdis, se mi metto a fare l'allenatore e ho una squadra con uomini veloci, rapidi e bravi tecnicamente, allora applico la zona, convinto non solo di offrire uno spettacolo migliore, ma anche di raccogliere risultati migliori».
— Chi è Liedholm?
«L'uomo che mi ha dato la dimensione calcistica cercata, invano, per anni».
— E Capello?
«Un giovane tecnico che cerca fortuna. Intelligente, colto, competente com'è, merita subito una squadra di Serie A».
— Tu cosa cerchi ancora?
«Virdis vuole fare altri quattro-cinque anni a certi livelli. E se non ci dovesse riuscire, chiudo prima. In bellezza, voglio dire».
— Poi, quando hai chiuso, che ti metti a fare?
«Sto maturando varie idee. Ma una — e lo confesso per la prima volta — mi affascina in particolare. E cioè fare il dirigente-tecnico come Boniperti, abile nel guidare l'azienda calcio e competentissimo nel valutare tecnici, giocatori e squadre. Sì, forse la Juve non mi ha mai amato e io non ho mai amato lei però riconosco che di Boniperti, nel calcio italiano, ce n'è uno solo».

m. d'a.

Virdis: ancora due anni nel Milan, foto Briguglio

di **Gianni de Felice**

LE QUESTIONI MORALI DEL CALCIO: DALL'ANAGRAFE DELL'UNDER 16 AGLI ARBITRI

PIERI, OGGI, DOMANI

IL PERICOLO, come sempre, è quello di una facile e demagogica generalizzazione. Le chiacchiere, o magari qualcosa di più, su pochi soggetti non possono e non devono riflettersi su un'intera categoria. L'arma dei carabinieri è rimasta rispettata e rispettabile, una delle poche cose veramente serie di questo Paese, anche dopo che alcuni mascalzoni hanno profittato della divisa che indegnamente indossavano. I giudizi sulle collettività sono sempre improbabili e rischiosi. Ma non è facile farlo capire agli sportivi dopo le vicende che in queste ultime settimane hanno messo a soqquadro l'ambiente degli arbitri. Un fischietto internazionale viene pescato con un assegno emesso da un presidente di società, finito in galera sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta della sua «impresa» calcistica. Il caso non è chiaro, ma appare comunque imbarazzante. Pochi giorni più tardi un arbitro siciliano confessa di essere venduto e imbrogliato. Venduto, perché ha accettato di fare certe cose in cambio di una promessa di soldi. Imbrogliato, perché la promessa è consistita in cambiali andate puntualmente in protesto. L'episodio ha molto di grottesco. Risalta la dabbenaggine dell'arbitro, che non soltanto accetta una forma di pagamento che lascia tracce, ma si accontenta anche di una forma di pagamento che non dà garanzie. Si aggiunge l'inopinata decisione dell'arbitro di autodenunciarsi per fare dispetto alla categoria. Si completa il quadro, infine, con il proposito dei dirigenti arbitrali di querelarsi contro l'arbitro venduto e imbrogliato. Piuttosto che sentirsi offesi, non sarebbe meglio approfondire che cosa c'è sotto a tutta quella sporca storia?

UNA FAIDA, un rabbioso desiderio di vendetta: questo ci sarebbe sotto, secondo le confidenze di un alto esponente della gerarchia arbitrale. L'ipotesi è tutt'altro che improbabile. A confortarla sopraggiunge la testimonianza di un altro arbitro, messo fuori ruolo un paio d'anni orsono. Secondo costui, il presidente in galera per bancorotta fece approcci di corruzione anche nei suoi confronti, che vennero però respinti e denunciati. *«E per tutta ricompensa* — sostiene questo arbitro mandato precocemente in pensione — *alla fine della stagione fui premiato con il siluramento»*. Quasi a voler insinuare che il «sistema», invece di indagare sulle denunce e di condannare gli aspiranti corruttori, se la prende con gli innocenti corrompendi. Non ho elementi per indicare chi abbia torto e chi ragione in queste accuse da voltastomaco. Ma i fatti ai quali ho accennato bastano per delineare un quadro di profondo malessere nel mondo arbitrale. Anche se sono false tutte le denunce, anche se si tratta di insinuazioni, come le ho definite, resta il fatto che qualcuno abbia sentito il bisogno di rivolgerle e sia convinto che risultino credibili. E resta, in aggiunta, il fatto che, per alcuni episodi affiorati, si può ritenere che chissà quanti altri siano avvenuti nel segreto delle sezioni, delle designazioni, delle promozioni, delle carriere più o meno rapide e più o meno imprevedibili. Con la gestione commissariale di Carraro, il calcio italiano sta faticosamente cercando di cambiare pelle. Può darsi che almeno in parte vi riesca. Ma si stenta a credere che qualcosa possa cambiare nel difficile mondo degli arbitri, dal quale Carraro si è tenuto alla larga. Sono cambiati i quadri della giustizia sportiva, stanno per essere cambiati i quadri di alcune Leghe, verrà cambiata la formazione del consiglio federale. Ma del settore arbitrale non si ha notizia di rinnovamento.

NON DICO degli uomini: anche se Giulio Campanati, un vecchio e caro amico, potrebbe avvertire ormai il peso di una lunghissima reggenza. Dico piuttosto delle regole, scritte e non scritte, che vigono nella parrocchia arbitrale. Dico della vita delle sezioni, spesso avvelenata da rivalità e falsata da troppe raccomandazioni. Dico degli equilibri che, come nella formazione dei governi italiani, presiedono alle promozioni, alle designazioni, all'assegnazione di premi, alla scelta degli «internazionali». Tre o quattro anni or sono, l'arbitro pescato con l'assegno del presidente in galera venne proposto dal settore arbitrale per la qualifica di internazionale. Il presidente Sordillo si oppose — almeno per quell'anno — perché non condivideva la candidatura. Non ritenne di dover spiegare le ragioni delle sue perplessità. Ma l'opposizione provocò un forte e aperto risentimento del settore arbitrale. Forse aveva ragione Sordillo, ma sicuramente aveva torto il settore arbitrale: che a quella scelta era arrivato per compromessi e patteggiamenti, più che per convinzione.

TEMO che di questi problemi non si discuta abbastanza. In ossequio alla legge che uno scandalo scaccia l'altro, adesso la questione anagrafica ha preso il posto di quella arbitrale: l'Italia sta per perdere il titolo europeo Under 16, per aver schierato un azzurrino che non aveva l'età. Quando una disavventura del genere accadde all'Inter, se ne fece uno scandalo nazionale: e non era sbagliato ricorrere a toni così aspri e severi, dal momento che lo sport dovrebbe essere — almeno per i ragazzi — una scuola di correttezza e di lealtà. Ora che è accaduta alla Federcalcio, i commenti e i titoli di molti giornali sono ben più sfumati e teneri. La gaffe della Under resta, comunque, un peccatuccio veniale al confronto con i miasmi che affiorano, pilotati e no, dall'ambiente arbitrale. Sono perfettamene d'accordo con chi afferma che ogni cesta ha le sue mele marce. Ma vorrei che finalmente qualcuno cercasse di capire come e perché marciscono. E penso che, con me, lo vorrebbero anche tanti tifosi del calcio.

Mentre i compagni di squadra erano impegnati a Los Angeles alla Copa de Oro, Giuseppe Giannini coronava, al Santuario del Divino Amore sui castelli romani, la sua storia d'amore con Serena. Ecco, nella fotoMultari, **il momento del fatidico «sì» per il regista della Nazionale**

di **Gian Maria Gazzaniga**

SE UN PRESIDENTE TIENE D'OCCHIO IL BILANCIO, VIENE MESSO ALLA BERLINA

A PELLEGRINI TIRANO LE PIETRE

DA QUALCHE tempo sto facendo sogni orribili. Secondo il mio inquilino psicanalista, è il terrore di imbattermi di nuovo in Dario Argento. Che, come è noto, sta dirigendo un film dei suoi, molto indicato per chi ama sentirsi il cuore in gola come uno jo-jo. Perché il terrore? Perché Dario Argento invece di invitarmi a una bella mangiata di ravioli dolci dalla Rosetta, a Passarera, vicino a Crema, potrebbe dirmi: *«Ti aspetto per un caffé sul nostro set all'ora dei corvi. Hanno beccucci carini; poi, quando vanno in picchiata sono addirittura più belli di Maradona»*. Io chiederei: *«Sono anche più rotondetti»*? E Dario Argento: *«No, sono in duro allenamento. Ogni mattina si alzano all'ora di Arrigo Sacchi, quindi figurati se possono mettere su pancia»*. Così io vado e mi ritrovo il naso di Karl Malden. Oddio, se mi affilassero un po' le narici burrose, non sarebbe neanche male, ma ho già provato in sogno un lavorio del genere con risultati disperanti: mi sembrava di avere il becco di Capitano Uncino inseguito da un coccodrillo. Pare che mezzo palazzo sia sia svegliato di soprassalto pensando al terremoto. *«Non ti avevo mai visto battere il crawl e nuotare così veloce lo stile libero* — ha detto mia moglie dopo avermi dato una mano per rialzarmi dal pavimento — *forse dovresti prendere un po' di citrosodina. Oppure smetterla di andare con passi furtivi verso il frigorifero»*. Ma che citrosodina! Io so perché batto il crawl sulla moquette. Giornali e TV sono la mia dannazione. Ne leggo e ne ascolto troppi per addormentarmi lieve leggero e svolazzante come Peter Pan: anche con un barattolo intero di citrosodina, tornerebbe Capitan Uncino insieme ai corvi di Dario Argento.

FORSE dovrei almeno limitare l'ascolto di Mercoledì Sport quando trasmette Giorgio Martino; ma se poi uno lo dice a Pennacchia e quello mi fa un cazziatone tremendo? In effetti, bisognerebbe essere titani per sfuggire al nostro destino ineluttabile di consumatori: o Martino che racconta una partita di vacanzieri della Roma da Los Angeles (scusate, ma non si potrebbe spiegare a quel genio che ha avuto la formidabile idea di un collegamento via satellite del genere di avere un po' di rispetto anche per l'Italia oltre il Garigliano e il Tevere?). Oppure Pennacchia che interpreta umori di tifosi delusi al telefono invitando Berlusconi e Boniperti a non spendere miliardi per rafforzare Milan e Juve. Mi sembra giusto. Dovrebbero fare come Viola che per tenersi Ancelotti, valutato come un fuoriclasse stellare (se il Milan accettava le astute richieste romaniste, a Dino Viola pagava tutta la campagna acquisti) lancia la proposta di una questua popolare. Una bazzecola, dieci milioni al colpo per 500 vip. Non so se il piano di rafforzamento-contenimento quadriennale dell'ex senatore verrà realizzato nel nome della magica Roma, comunque meno male che è ritornato Liedholm travestito da parafulmine: *«Io dire Roma grande squadra, grande presidente, noi jocato bene»*; eppure i lampi più eccitanti faranno il solletico dal Gianicolo. Ma come! Grancassa per Voeller, grancassa per Schuster sottratto alla Juve senza che nessuno lo sapesse, né Barcelona né giocatore né Juve; eppoi l'appello ai vip per tenersi Ancelotti. Un piano astuto e studiato sino nei minimi particolari per la gioia di noi tutti calciodipendenti. Chissà che fretta avrà ora Berlusconi di correre al rialzo! Facezie a parte, e di Ferlaino, cosa dice di Ferlaino? Ingaggia Careca, Mancini, si dichiara disposto a pagare Vialli dodici miliardi, soffia per Zenga, soffia per altri giocatori, e cosa si sente? Nulla, complimenti, applausi, viva Napoli, viva quella folla meravigliosa, bravo Ferlaino che con i soldi del Banco di Napoli e gli indispensabili avalli politici intende costruire uno squadrone per l'Europa. Sarà di esempio anche per la città e le forze politiche. Il Nord non sarà più lontano, il Nord, l'Europa e il Continente intero.

MA NESSUNO telefona per Ferlaino, anche se qualcuno lo fa, credete forse che il presidente dello scudetto possa finire in un titolo di rimprovero come è accaduto per Berlusconi o Boniperti? Ma va là! Nei titoli e nei tormentoni finisce regolarmente giorno dopo giorno il povero Ernesto Pellegrini presentato quasi come un poveraccio, destinato a una ciotola di riso presso i buoni frati o l'opera pia Bonomelli. E perché gli danno del barbone, dello spiantato eccetera eccetera? Perché dopo aver ingaggiato Scifo e riportato a casa Serena, non butta miliardi come noccioline preoccupandosi anche del bilancio. Sicuramente l'Inter non si fermerà a Scifo e a Serena (nei piani di rafforzamento di Trapattoni figurano altre due buone pedine), tuttavia ecco cos'è e come agisce normalmente il giornalismo consumistico italiano, con le mitragliatrici costantemente puntate e i menabò che aspettano scandali e sensazionalismo come mai. Prima danno del barbone a un presidente che gestisce la società secondo il portafoglio senza commettere follie, plagiando e incitando i tifosi alla ribellione. Poi quando un presidente salta, alè fuoco alle mine, sollevando fuoco e polverone sull'intero sistema, l'ambiente, i responsabili, i predatori, i divi coccolati, i soldi facili, gli inghippi e via pistoleggiando. Hanno tentato di fare persino scoppiare una rivoluzione a Firenze per l'addio a Giancarlo Antognoni. Ma la gente di Firenze non ha abboccato. Io sapevo e l'ho scritto da Zurigo una settimana prima che la notizia fosse ufficiale e naturalmente venisse smentita dagli esperti di mercato che hanno gli uffici piene di colombaie, tu-tu e i calciatori volatili ogni giorno partono per lidi diversi cambiando continuamente direzione. Avevo scritto che Giancarlo Antognoni andava a Losanna per due motivi: 1) dopo aver dato gambe e testa alla causa di Firenze voleva trascorrere in tranquillità gli ultimi anni di calciatore. E con Eriksson alle porte sarebbe stato peggio che con Agroppi. Poteva ancora rimetterci una gamba, magari, e seminare un nuovo pietismo tra gli ipocriti; 2) se ne andava anche perché guadagnava più lire che a Firenze, e in franchi svizzeri, cosa che per un calciatore costituisce un argomento abbastanza interessante e coinvolgente. Ma forse sarà anche interessante, come ha preannunciato sua moglie, vedere cosa succederà a Firenze, senza più Antognoni, l'Antonio di tutti, che come parafulmine era meglio di Liedholm.

SPECIALE MERCATO

JUVE, MILAN E NAPOLI HANNO GIÀ LANCIATO LA VOLATA PER LA CONQUISTA DELL'OSCAR DEL MERCATO. AVELLINO, INTER, ROMA E VERONA SEGUONO LA LORO SCIA. IL RESTO È UN INTRECCIARSI DI BUONI AFFARI E OTTIME INTENZIONI. OPERATORI FRENATI DA SUPERVALUTAZIONI

PREZZI DA NOVANTA

JUVE, MILAN e Napoli hanno già lanciato la volata per la conquista dell'oscar del mercato; Avellino, Inter, Roma e Verona seguono la loro scia, mentre il resto è un intrecciarsi di alcuni buoni affari e moltissime ottime intenzioni. Un primo bilancio delle operazioni di restauro in vista del prossimo campionato-boom porta in primo piano appunto tre grandi che non hanno aspettato ad agire. La Juve ha già pronto l'undici per la prossima stagione: Tacconi, Bruno, De Agostini, Bonini (Cabrini), Brio, Tricella, Alessio, Mauro, Rush, Magrin, Laudrup. Il Milan risponde con una infornata di volti nuovi, secondo i parametri dell'eccesso già sperimentati lo scorso anno: difficile mettere insieme undici titolari, se non altro perché, soprattutto in difesa, crescono almeno due uomini (i due del Parma, che non si vede come possano contendere la maglia a Tassotti e Maldini, dando per scontata la conferma di Filippo Galli a stopper); l'attacco invece già delinea un assetto esplosivo, con Donadoni, Gullit, Van Basten, Bortolazzi, Virdis. Meno comprensibile l'acquisto di Colombo, mediano un po' in ombra da un paio di stagioni a questa parte, mentre c'è attesa per un possibile nuovo «grande colpo» (ma per quale ruolo,

segue a pagina 22

Sopra, fotoCassella, **Lionello Manfredonia, col figlio, festeggia il ritorno a Roma**

Sopra, fotoGiglio, **Tullio Gritti, 28 anni, da Brescia a Torino.** Sotto, fotoGiglio, **Marino Magrin, 27, da Bergamo alla Juventus.** A sinistra, **Anastopoulos, 29, da Atene ad Avellino**

LE INCOGNITE DI LUSSO DEL VERONA

A BERTHOLD SONO SEGUITI IACHINI, VOLPECINA, PIOLI E SOLDÀ. IL RISCHIO È QUELLO DELLA PEDINA IN PIÙ

UN BAGNOLI D'ABBONDANZA

di **Adalberto Scemma**

VERONA. Il rischio è quello della «pedina in più», un rischio che dopo i mondiali del Messico e gli elogi piovuti su Thomas Berthold nessuno aveva calcolato. Eppure proprio Berthold, prima ancora di mettersi addosso la maglia del Verona, minaccia di diventare un caso. Sarà protagonista assoluto, come a suo tempo Hans-Peter Briegel, o dovrà mettersi in fila per un ruolo di comprimario? Campagna acquisti tutta da decifrare, quella del Verona. La «bomba Berthold» è servita per preparare la piazza alla cessione di Tricella e De Agostini, sacrificati alla ragion di stato (patrimoniale) dopo una stagione di incassi magri. Ma a Berthold sono seguiti Iachini e Volpecina, e poi Soldà e Pioli. Come dire che il centrocampo e la difesa, prima intuibili negli uomini e nel modulo di gioco, dovranno ora attendere le alchimie tattiche di Bagnoli per trovare una precisa configurazione. In cinque stagioni di A, Osvaldo Bagnoli ha costantemente ritoccato la struttura della squadra arrivando persino (nel 1985, l'anno della Coppa dei Campioni) a svilirne le caratteristiche. Lo ha fatto per necessità contingenti, sfruttando al meglio gli esiti della campagna acquisti, ma lo ha fatto anche (e forse soprattutto) per spirito di avventura. Sempre ferma rimane infatti in Bagnoli la convinzione che un campionato nuovo, negli uomini, negli schemi, nelle motivazioni, non possa prescindere da quello che si può definire con facile eufemismo l'«elemento sorpresa». La «sorpresa», al di là degli inserimenti abbastanza prevedibili di Iachini e Volpecina, uomini dal passo e dal rendimento sicuro, ruota attorno al nome di Thomas Berthold, carro armato o monopattino di un Verona già disposto a proporre sulla carta un gioco votato all'agilità in fase di costruzione e alla potenza in fase conclusiva, con Elkjaer & Pacione arieti sempre pronti a colpire.

INCOGNITA. Ma c'è il problema di Berthold, appunto: una incognita bell'e buona. L'infortunio? I medici garantiscono che recupererà in fretta e garantisce anche Bagnoli, se è per questo. L'incognita è rappresentata invece dalla collocazione tattica, dal ruolo. Difensore o centrocampista? Marcatore a zona o cursore laterale? In un reparto già intasato di uomini di valore la presenza di Berthold rischia di non propiziare quel salto di qualità che è implicito — nelle intenzioni — all'atto dell'acquisto di ogni fuoriclasse straniero. Osserviamolo al microscopio, il nuovo Verona. Giuliani in porta, e qui non ci piove, Pioli marcatore esterno e Volpecina fluidificante a sinistra. Iachini incontrista, Fontolan stopper, Soldà libero. Tutto regolare. E Berthold? Andiamo avanti. In fascia destra, con i compiti di tornante, Bruni e Verza. L'alternativa è soltanto ipotetica vista la stima che Bagnoli ha sempre dimostrato nei confronti di Vinicio, soprattutto nei momenti difficili del «dopo Fanna». E poi, come inventore di gioco, Verza offre un tipo di rendimento interpretabile alla stregua di una garanzia. Non bastasse questo, Bruni ha

SPECIALE MERCATO

derisi e Iorio, al tandem formato dallo stesso Galderisi ed Elkjaer. Infine il danese in coppia con Rossi, potenza e agilità, e con Pacione, potenza moltiplicata per due.

SORPRESA. L'«elemento sorpresa» (nel modulo non negli uomini) sembra essere riferito dunque all'attacco, dove Pacione ha ormai conquistato i galloni di titolare, proponendosi per di più all'attenzione di Cesare Maldini come fuori quota in prospettiva «Under 21». E Berthold? Torniamo al discorso di partenza: un suo inserimento in un ruolo chiave dipenderà dalle garanzie che riuscirà a fornire a Bagnoli. Centrocampista alla Briegel? Il dubbio, caratteristiche diverse a parte, rimane. Teniamo conto tra l'altro che

Nella pagina accanto, fotoGiglio, **Pioli, 21 anni, e Soldà, 28: entrambi arrivano dalla Juventus.** A lato, fotoTrambaiolo, **Giuseppe Volpecina, 26: lascia Napoli per trovare — a Verona — un posto da titolare.** Sopra, fotoAS, **il tedesco Berthold, incognita di lusso della formazione di Bagnoli.** A destra, fotoAS, **Giuseppe Iachini, 23, motorino proveniente da Ascoli**

IL VERONA GIOCHERÀ COSÌ?

Giuliani

Soldà

Pioli **Volpecina**

Iachini **Berthold**

Verza **Galia** **Di Gennaro**

Pacione **Elkjaer**

disputato l'ultimo campionato («alla grande», per giudizio unanime) nel ruolo di interno. La maglia numero otto, oggi come oggi, è di Galia, centrocampista della Nazionale Olimpica, reduce da una stagione eccellente, uomo d'ordine capace anche di andare a bersaglio con regolarità. E proseguiamo pure, per chiudere, con Pacione, Di Gennaro ed Elkjaer, ben coperti alle spalle da rincalzi di lusso (Paolo Rossi, augurandoci che recuperi, Gasparini, Ferroni, Volpati, Marangon e così via). Sulla carta un ottimo Verona, solido in tutti i reparti, ben carburato, potenzialmente in grado di reggere con dignità anche il discorso relativo alla Coppa Uefa. Però attenzione: da questo ipotetico Verona (che già potrebbe soffrire il dualismo Verza-Bruni) è stato tolto premeditatamente proprio Berthold, il «grande acquisto», il fuoriclasse del salto di qualità, la marcia in più. E nessuno se ne è accorto. L'intenzione chiaramente provocatoria mette a nudo prima di ogni altra cosa proprio l'evidenza: non era per destinarlo a un ruolo anonimo di centrocampista a sostegno che ilVerona avrebbe dovuto acquistare il proprio straniero. D'altro canto (se si esclude un eventuale impiego come «marcatore a zona», al posto di Pioli) non si vede in che modo Thomas Berthold possa inserirsi d'acchito in questa squadra già creata da Mascetti e Chiampan in «dimensione Bagnoli». Il modulo di Osvaldo, valutato nell'arco di cinque stagioni, offre infatti un'immagine di consolidata efficienza sulla fascia sinistra (Marangon, De Agostini, Volpicina, uomini con caratteristiche analoghe) e sulla bretella di destra (Fanna-Sacchetti e poi Verza-Bruni) ma cambia regolarmente nella linea d'attacco. Da Penzo punta unica siamo passati ai «puffi al tritolo» Gal-

l'ultimo campionato Berthold lo ha disputato quasi totalmente, prima dell'infortunio, nel ruolo di libero... A chiarire almeno in parte l'imbarazzo che l'acquisto del tedesco potrebbe creare (sempre che Chiampan non decida di disfarsi di un pezzo di novanta come Bruni o Di Gennaro, o come lo stesso Verza) contribuiscono anche alcune recenti dichiarazioni di Osvaldo Bagnoli, sempre molto onesto nei giudizi. *«Una società come il Verona* — ha detto — *non può permettersi di decidere su quali uomini impostare la campagna acquisti. Deve invece*

segue a pagina 23

PREZZI DA NOVANTA

segue da pagina 19

visto che ormai tutti sono coperti?). Il Napoli ha già rafforzato due reparti su tre, regalando Careca all'attacco e Francini alla difesa: l'acquisto del terzino del Torino andrà a colmare una lacuna vistosa della difesa azzurra, priva quest'anno (causa gli infortuni di Carannante e Filardi) di interpreti testuali nel ruolo di difensore fluidificante. A collocare la ciliegina sulla torta dovrebbe arrivare il tornante-rivelazione del Pescara, Pagano: un giocatore peraltro dai contorni indefinibili, che, dopo ottime stagioni nelle giovanili della Juve, non aveva fino all'anno scorso mai brillato, né in C2 (Banco Roma, Alessandria, Derthona), né in B (lo stesso Pescara, nel quale fungeva da riserva). Il nuovo Napoli dovrebbe dunque presentare Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Careca, De Napoli, Giordano, Maradona, Romano: un undici formidabile, con una panchina preziosa alle spalle. Tra gli outsider, si fa luce, more solito, l'Avellino, sempre in grado di operare sul mercato con fantasia e grande concretezza. Arriva il bomber Anastopoulos dall'Olympiakos di Atene, arriva un fantasista di sicuro rendimento come Ivano Bonetti, arriverà forse anche il tarantino De Vitis, cannoniere di razza purissima, per una squadra che già si delinea spettacolare e pratica. Il Verona ha rivoluzionato le linee arretrate, creando con Giuliani, Berthold, Volpecina, Iachini, Pioli, Soldà un pacchetto difensivo nuovo di zecca. Probabile tuttavia che Bagnoli intenda spostare a centrocampo la forza propulsiva dirompente del panzer Berthold (per il ruolo di terzino destro c'è l'ottimo Galia), in un reparto che ancora deve conoscere la sorte dei pilastri Bruni e Di Gennaro, appetiti da parecchie squadre. Meno decifrabili le mosse della Roma, un'altra società che predilige l'abbondanza. In difesa arrivano Policano (che surrogherà Nela, bloccato da infortunio), lo stopper Collovati, reduce da una stagione contraddittoria a Udine, e il libero Signorini, giocatore ventisettenne che ha alle spalle solo un'onesta carriera in C1 (quella testè conclusa è stata la sua prima stagione in B); per il centrocampo è stato acquistato addirittura Scarnecchia, «scaricato» a Barletta dopo essere stato ripudiato da Pisa e Milan. Gli unici punti fermi appaiono Manfredonia e Völler, valori «pesanti» per centrocampo e attacco, due reparti ancora tutti da definire. Nelle retrovie, ottimi anche se parchi i movimenti dell'Inter, che ha surrogato con Serena il partente Rummenigge e piazzato nel cuore della manovra la classe di Scifo: ai nerazzurri manca ancora un valido terzino sinistro discesista (ma i migliori si sono ormai tutti accasati) per completare un quadro già stimolante. La Fiorentina ha rafforzato la difesa e il centrocampo con Hysen e i due mediani Benedetti e Ruotolo, mentre l'attacco attende una valida spalla per Diaz e il centrocampo già prepara una stagione priva di Antognoni. Ottime anche le prime mosse del Como, specie se Borghi manterrà le promesse e Cimmino riuscirà a recuperare la piena efficienza fisica dopo l'intervento al ginocchio: considerato che Borgonovo dovrebbe rimanere (proprio come l'altro «big» Notaristefano) una stagione ancora in parcheggio, in riva al Lario potrebbero vedersene delle belle. Adesso si attendono all'opera, accanto alle neopromosse, squadre di primo piano come Samp e Toro, rimaste fin qui decisamente al palo, chiacchiere a parte. □

Sopra, fotoCapozzi, **Francini a Napoli con la moglie.** In alto, fotoGiglio, **Alessio in bianconero.** A lato, **due forze nuove, provenienti da Pavia, per il Torino: Campistri e Crippa. La formazione granata è alla caccia di una punta straniera**

I MOVIMENTI DELLA SERIE A

Tabella aggiornata al 22 giugno

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	CHI INTERESSA
Ascoli All.: **Castagner** confermato	**De Trizio**, d (Bari)	**Iachini**, c (Verona) **Cimmino**, d (Como) **Benedetti**, d (Torino) **Barbuti**, a (?) **Vincenzi**, a (?) **Scarafoni**, a (?)	**Stoikovic**, a (Stella Rossa) **Lorenzo**, a (Samp) **Sacchetti**, c (Verona) **Skoro**, a (Zeljeznicar)
Avellino All.: **Vinicio** confermato	**I. Bonetti**, c (Juve) **Anastopoulos**, a (Olympiakos)	**Dirceu**, c (?) **Alessio**, a (Juve) **Benedetti**, c (Fiorentina)	**Monelli**, a (Fiorentina) **Carannante**, a (Napoli) **Barbas**, c (Lecce) **Bosco**, c (Pescara) **De Vitis**, a (Taranto)
Como All.: **Agroppi** nuovo	**Cimmino**, d (Milan) **Lorenzini**, d (Milan) **Borghi**, a (Milan)	**Bruno**, d (Juve)	**Zanoncelli**, d (Milan)
Empoli All.: **Salvemini** confermato	**Lucci**, d (Roma)	**Baiano**, a (Napoli) **Brambati**, d (Torino) **Osio**, a (Torino)	**Prytz**, a (Young Boys)
Fiorentina All.: **Eriksson** nuovo	**Ruotolo**, c (Arezzo) **Hysen**, d (Göteborg) **Benedetti**, c (Avellino) **Oddi**, d (Roma)	**Antognoni**, c (Losanna) **Monelli**, a (Avellino?) **Iorio**, a (?) **Di Chiara**, a (?) **Galbiati**, d (?) **Oriali**, d (?)	**Bonetti**, d (Milan) **Benedetti**, c (Avellino) **Di Gennaro**, c (Verona) **Bruni**, c (Verona)
Inter All.: **Trapattoni** confermato	**Scifo**, c (Anderlecht) **Serena**, a (Juve)	**Rummenigge**, a (?) **Fanna**, c (?)	**Simonini**, a (Cesena) **Gerolin**, c (Roma) **Pazzagli**, p (Ascoli) **Bruni**, c (Verona)
Juventus All.: **Marchesi** confermato	**De Agostini**, d (Verona) **Tricella**, d (Verona) **Alessio**, a (Avellino) **Magrin**, c (Atalanta) **Rush**, a (Liverpool) **Bruno**, d (Como)	**Briaschi**, a (?) **Pioli**, d (Verona) **Manfredonia**, c (Roma) **Serena**, a (Inter) **Soldà**, d (Verona) **I. Bonetti**, c (Avellino)	**Vialli**, a (Samp) **Mancini**, a (Samp) **Di Gennaro**, c (Verona) **Bruni**, c (Verona)
Milan All.: **Sacchi** nuovo	**Van Basten**, a (Ajax) **Gullit**, c (PSV) **Mussi**, d (Parma) **Bianchi**, d (Parma) **Bortolazzi**, c (Parma) **Colombo**, c (Udinese)	**Hateley**, a (Monaco) **Wilkins**, c (Genoa) **Galderisi**, a (?) **Borghi**, a (Como) **Manzo**, c (Udinese) **Lorenzini**, d (Como) **Zanoncelli**, d (?)	**Berti**, c (Fiorentina)
Napoli All.: **Bianchi** confermato	**Careca**, a (San Paolo) **Francini**, d (Torino) **Baiano**, a (Empoli)	**Volpecina**, d (Verona) **Sola**, c (?)	**Paradisi**, p (Como) **Rizzitelli**, a (Cesena) **Miano**, c (Udinese) **Berti**, c (Fiorentina) **Facciolo**, p (Reggiana) **Pagano**, c (Pescara)
Pescara All.: **Galeone**		**Pagano**, c (Napoli?)	
Pisa All. **Simoni**			**Baldieri**, c (Roma)
Roma All.: **Liedholm** nuovo	**Policano**, d (Genoa) **Manfredonia**, c (Juve) **Collovati**, d (Udinese) **Völler**, a (W. Brema) **Signorini**, d (Parma) **Scarnecchia**, a (Barletta)	**Berggreen**, c (?) **Oddi**, d (Fiorentina) **Gregori**, p (Lazio)	**F. Galli**, d (Milan) **D. Bonetti**, d (Milan) **Dossena**, c (Torino) **Di Gennaro**, c (Verona) **A. Bertoni**, c (Avellino)
Sampdoria All.: **Boskov** confermato	**Parpiglia**, d (Campobasso)	**Gambaro**, d (Barletta) **Rosin**, p (Barletta)	**Rizzitelli**, a (Cesena) **Nicoletti**, a (Cremonese) **Gerolin**, a (Roma) **Dossena**, c (Torino)
Torino All.: **Radice** confermato	**Crippa**, c (Pavia) **Campistri**, a (Pavia) **Benedetti**, d (Ascoli) **Gritti**, a (Brescia)	**Dossena**, c (?) **Francini**, d (Napoli) **Brambati**, d (Udinese) **Junior**, d (?) **Mariani**, a (Brescia) **Zaccarelli**, d (?) **Lerda**, a (Brescia)	**Galderisi**, a (Milan) **Halter**, a (Lucerna) **Polster**, a (Austria) **Cervone**, p (Genoa) **Monelli**, a (Fiorentina)
Verona All.: **Bagnoli** confermato	**Berthold**, d (Eintracht) **Soldà**, d (Juve) **Pioli**, d (Juve) **Iachini**, c (Ascoli) **Volpecina**, d (Napoli)	**De Agostini**, d (Juve) **Tricella**, d (Juve) **Di Gennaro**, c (?) **Bruni**, c (?) **Marangon II**, d (Padova)	**Briaschi**, a (Juventus)

VERONA

segue da pagina 21

aspettare che le grandi società facciano le loro scelte e regolarsi di conseguenza. Ogni mossa anticipata potrebbe rivelarsi un errore». Nel discorso di Bagnoli, al di là di un'ammissione che il tecnico non potrà mai fare, è implicito per chi vuole leggere tra le righe proprio il riferimento a Berthold, il «wunderkinder», il ragazzo prodigio del calcio tedesco, che rischia di partire con il piede sbagliato nel campionato italiano. Ma è proprio nel modo in cui affronta e supera le difficoltà, dicono, che si rivela il fuoriclasse. E a dare una mano a Thomas, bene o male, ecco le prevedibili «invenzioni» di Bagnoli, già capace di proporre Briegel centrocampista per rispondere alle critiche di chi considerava Peter-Panzer un doppione di Marangon. L'«elemento-soprpresa» del Verona, stavolta, potrebbe scaturire dalla panchina. O dal cappello a cilindro di Chiampan...

Adalberto Scemma

GRANDE ATTIVITÀ OLTRECONFINE PER SOSTITUIRE I MOLTI CAMPIONI «RAZZIATI» DAL CALCIO ITALIANO. AL POSTO DI VAN BASTEN, CRUIJFF LANCIA UN GIOVANE COLORED, HENNIE MEIJER, MENTRE L'EINDHOVEN COLMA IL VUOTO LASCIATO DA GULLIT CON UN RITORNO

IL LERBY D'OLANDA

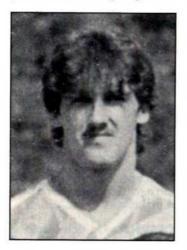
di **Marco Zunino**

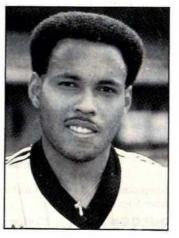
A sinistra, fotoGiglio, **il danese Sören Lerby: insoddisfatto dell'esperienza monegasca, ha ceduto alle lusinghe del PSV Eindhoven**

SCENDE il sipario sui campionati, sulle coppe, sui vincitori e sui vinti. Una parte del nostro continente calcistico vede volgere al termine il suo cammino stagionale. Continuano a giocare (condizionati da ovvi motivi climatici), anzi, entrano nel vivo della stagione i campionati scandinavi, quello islandese e quello sovietico. Per il resto d'Europa, il calcio — il football, il voetbal, il fussball, il futbol, il futebol — va in vacanza. Pluritolate, piccole provinciali, neopromosse, campionissimi, panchinari o giovani promesse, per tutti l'estate riserba un momento di gloria. Entra in scena il calcio mercato. Private delle loro stelle guida, Liverpool, PSV Eindhoven, Anderlecht, Werder Brema e Ajax sono corse ai ripari come meglio hanno potuto. Ecco le loro mosse di riparazione. Per quanto riguarda Rush, Kenny Dalglish ha preceduto i tempi e già a febbraio si era impossessato del cartellino di *John Aldridge*, centravanti ventottenne (è nato il 18 settembre 1958) dell'Oxford United, natio di Liverpool, ma nazionale irlandese. Insoddisfatto dell'esperienza monegasca, il danese Sören Lerby, pur vincolato per altri due anni alla squadra del Principato, ha ceduto alle lusinghe del PSV Eindhoven (ha firmato un contratto triennale) dove sostituirà Gullit. Ventinovenne (è nato il primo febbraio 1958), fa ritorno in Olanda dopo un'assenza di quattro anni (tre trascorsi al Bayern, uno al Monaco). In Olanda aveva vestito la maglia dell'Ajax. Su suggerimento del nuovo allenatore Leekens, l'Anderlecht il prossimo anno presenterà in cabina di regia *Kari Ukkonen*, ventisei anni (è nato il 19 febbraio 1961), nazionale finlandese, reduce da un'annata eccezionale giocata nelle file del Lokeren. Leekens lo aveva avuto alle sue dipendenze al Cercle Bruges. Ha firmato per tre anni. E ora Völler. Definito il passaggio alla Roma di Rudi, il Werder Brema si è immediatamente assicurato le prestazioni del giovane *Karl-Heinz Riedle,* ventun anni (è nato il 16 settembre 1965), centravanti del Blau Weiss Berlino, club con il quale ha esordito quest'anno in Bundesliga; in Germania era tra gli elementi più ricercati sul mercato: Bayer Leverkusen e Stoccarda le squadre più interessate al suo acquisto. Passiamo all'Olanda: promosso Bosman prima punta, a Cruijff serviva una spalla da affiancargli e, pur con tanti talenti sotto mano, di una punta neanche l'ombra. D'obbligo è

stato l'ingaggio (tre anni di contratto) del colored *Nadat Moti Iwanir Hennie Meijer*, centravanti venticinquenne (è nato il 17 febbario 1962) del Roda di Kerkrade. Lo scoprì Leo Beenhakker, quattro anni fa nel Telstar, squadra della seconda divisione olandese. Lo lanciò nella stagione 84/85 nel Volendam. L'anno successivo approdò al Roda, club nel quale ha giocato fino a quest'anno.

ALLENATORI. Come di consueto, il calcio mercato apre le danze al cosiddetto «valzer» degli allenatori. *Udo Lattek*, fresco campione di Germania, come era già stato annunciato, lascia la panchina del Bayern preferendo la più stimolante panca dei «caproni» del Colonia (sono nove anni, dal 1978, che il Colonia non vince il campionato tedesco). In Baviera arriverà *Jupp Heynckes*, l'allenatore del Borussia Mönchengladbach. Dopo nove anni (u-

no, il primo come assistente di Lattek) lascia il Bökelberg per andare all'Olimpyastadion di Monaco; al suo posto subentrerà il fido secondo *Wolf Werner*. Ad Amburgo l'orso *Ernst Happel* lascia. Dopo trent'anni trascorsi nei più disparati angoli d'Europa a giocare (in Francia) e ad insegnare calcio (Olanda, Belgio, Spagna e Germania), ritorna in Austria, il suo paese natale. Ha firmato un contratto triennale (e milionario) con il Tirol Innsbruck. *Felix Latzke*, l'allenatore che quest'anno ha portato la squadra tirolese fino alle semifinali di coppa UEFA (eliminando il Torino), il prossimo anno allenerà nella Bundesliga tedesca e precisamente il Waldhof Mannheim. Ad Amburgo il posto lasciato libero da Happel sarà occupato dallo iugoslavo *Josip Skoblar*, attuale allenatore dell'Hajduk Spalato, ex nazionale jugoslavo, nonché Scarpa d'Oro nel 1971: ha firmato per due anni. All'Hajduk arriverà l'ex allenatore di Ajax, Anderlecht e Avellino *Tomislav Ivic*. Come già il Guerin Sportivo aveva avuto modo di annunciare, *Horst Köppel*, secondo di Beckenbauer, dopo quattro anni lascia la nazionale tedesca per ritornare ad allenare in Bundesliga (lo aveva già fatto al Colonia come assistente e all'Arminia Bielefeld come allenatore); la prossima stagione siederà sulla panchina del Bayer Uerdingen. *Karlheinz Feldkamp*, che guidava l'Uerdingen dal 1984, passerà alla guida dell'Eintracht Francoforte. E ora un esordiente: *Wim Jansen*, uno dei pochi calciatori targati Feyenoord che negli anni '70 venne accettato in nazionale dal clan Ajax capeggiato da Cruijff, dopo un paio di anni trascorsi come assistente nella sua vecchia squadra (il Feyenoord) ha deciso di tentare da solo ed ha accettato le proposte dei belgi del Lokeren (ha firmato per un anno). Rimaniamo in Belgio e parliamo delle disavventure capitate a un altro olandese. Il due di coppe è stato fatale ad *Arie Haan*. Eliminato dalla Coppa Campioni e dalla Coppa belga a nulla gli è valso vincere il campionato. La dirigenza dell'Anderlecht, delusa dal suo operato, gli ha preferito il rampante *Georges Leekens*, il quale negli ultimi anni ha fatto vedere cose egregie alla guida del modesto Cercle Bruges, con il quale nel 1985 ha vinto la coppa del Belgio. Ed ora andiamo in Francia. *Stefan Kovacs*, come previsto, porta a termine il suo anno di contratto, ma deve registrare un fallimento, uno dei pochi nella sua lunga e gloriosa

In alto, a destra, **Hennie Meijer, centravanti venticinquenne del Roda: sostituirà Van Basten nell'Ajax.** In alto, a sinistra, **il finlandese Kari Ukkonen, 26, preso dall'Anderlecht al posto del neo interista Scifo.** Sopra, **Karl-Heinz Riedle: da Berlino a Brema per rilevare Völler**

carriera (la grande Ajax, la nazionale francese, il Panathinaikos fino a diventare consigliere tecnico dell'Uefa e della FIFA). Il Monaco rimane escluso dall'Europa e rimanda al prossimo anno il ritorno nel calcio che conta; se ne va Kovacs ed arriva l'ambizioso *Arse-*

ne Wenger, trentotto anni, laureato in scienze economiche, ma per ora poco fortunato nella sua esperienza di allenatore: da due anni era l'allenatore del Nancy che quest'anno è retrocesso in seconda divisione. Sempre in Francia registriamo il ritorno al Saint Etienne dell'allenatore *Robert Herbin* (ha firmato per quattro anni), quello dei fondi neri, ma anche l'artefice del Saint Etienne dei Platini, dei Rep, dei Larios. Concludiamo questa prima carrellata sul mercato degli allenatori con la grottesca vicenda dell'inglese *John Mortimore* licenziato dal Benfica nonostante abbia vinto campionato e coppa del Portogallo; motivo del siluramento: *«Non dispone di una giusta mentalità vincente...»*.

FAVOLA. *Erik Willaarts*, ventiseienne ala sinistra dell'Utrecht, nell'arco di un solo anno è balzato dalle divisioni dilettantistiche olandesi alla Bundesliga tedesca, ingaggiato dal Borussia Mönchengladbach, il tutto via Utrecht appunto, grazie ai 24 gol realizzati nella «regular season» (in Olanda si sono giocati i play off per l'ammissione in coppa UEFA), due più di Gullit; gol che hanno tolto ogni dubbio sull'investimento triennale fatto dal Borussia, da tempo alla disperata ricerca di un uomo da prima linea. *Reinhold Mathy* ci ripensa. L'ex attaccante del Bayern, dopo avere annunciato nell'inverno scorso il suo ritiro dal calcio a soli venticinque anni, ritorna sui suoi passi e decide di iniziare un'altra carriera nelle file del Bayer Uerdingen.

CAMPIONI E VICE. Porto e Bayern Monaco, rispettivamente campione e vice campione d'Europa non si sono adagiati sugli allori: questi i primi colpi. Il Porto, tutelandosi dalla possibile partenza dell'algerino *Madjer* (ormai certa) e della stellina *Futre*, ha fatto rientrare il giovane centrocampista *Rui Barros*, ventiduenne, che era in prestito al Varzim ed ha acquistato dal Chaves il promettente *Jorge Placido*, ventitré anni, ala sinistra della nazionale portoghese A ed olimpica. Placido ha esordito con la casacca biancoblu del Porto nella recente amichevole giocata a Foggia, partita nella quale ha segnato 3 gol. Al Bayern si è lavorato per sostituire *Dieter Hoeness* che ha appeso definitivamente le scarpe al chiodo. Il fratello Uli, manager della squadra bavarese ha pensato a due soluzioni: il piccolo e guizzante *Jürgen Wegmann*, ventitreenne punta di diamante dello Schalke 04 e *Uwe Tschiskale*, venticinquenne panzer del Wattenscheid, club di seconda divisione, ma non si esclude una terza soluzione di prestigio (*Polster?*).

ATTILA. *Mark «Attila» Hateley*, desideroso di rifarsi della balorda esperienza italiana ha accettato felicemente il contratto biennale offertogli dal Monaco che a sua volta è alla ricerca del blasone perduto e, spera di ritrovarlo con i gol di Hateley, appunto. Non dimentichiamo che l'ex centravanti rossonero, in Francia, gode della massima stima da quando con i suoi gol aveva strapazzato con l'Under 21 inglese i pari età francesi. Ma il rinnovamento dei biancorossi tanto cari al Principe Ranieri non si è limitato all'acquisto dell'ariete inglese: dal Bordeaux campione è arrivato nientemeno che il libero della nazionale francese *Patrick Battiston* (ha firmato per quattro anni) che formerà con il ventisettenne *Remi Vogel*, stopper dello Strasburgo, l'asse centrale della difesa, reparto che ha maggiormente traballato nel corso dell'ultimo campionato mentre, come già abbiamo scritto, dal Nancy è arrivato l'allenatore *Wenger*. Dati per sicuri partenti, il danese *Bush* e il nazionale *Bijotat*.

□

IL PISA PASSA A CREMONA E AGGUANTA LA PROMOZIONE. SALE IN SERIE A ANCHE IL PESCARA RIVELAZIONE DI GALEONE, CHE BATTE IL PARMA CON UN GOL DEL SUO MEDIANO

FRUTTO DI BOSCO

di **Marco Montanari**

PESCARA e Pisa promosse in Serie A; Cagliari, Catania e Vicenza retrocesse in C1. I 3420 minuti di campionato non sono bastati per chiarire tutte le posizioni, in testa come in coda: Cesena, Cremonese e Lecce restano in lotta per la conquista dell'ultimo posto che vale la promozione, mentre Campobasso, Lazio e Taranto saranno chiamate a un ultimo sforzo per evitare il declassamento. In attesa di celebrare nel modo dovuto le reginette del ballo cadetto (lo faremo a partire dal prossimo numero), vediamo le pagelline dei protagonisti di questo appassionante — e al tempo stesso noiosissimo — torneo.

AREZZO. Parli di noia e sei già in argomento: gli aretini hanno fatto vedere ben poco, durante le 38 giornate. In evidenza il giovane Gennaro Ruotolo (7), destinato a passare alla Fiorentina, non è riuscito a emergere la più classica delle promesse mancate, Franceschiello Dell'Anno (5), corteggiato assiduamente dalla Roma. In panchina Enzo Riccomini (6, impossibile dargli meno) si è espresso in linea con la squadra: pochi sprazzi...

BARI. I «galletti» hanno fatto la figura dei... polli: merito (si fa per dire) di Enrico Catuzzi (6), che ha impiegato un po' troppo tempo a capire come andavano le cose nello spogliatoio. Gli inglesi Gordon Cowans (6,5) e Paul Rideout (6,5) non sono stati messi nelle migliori condizioni ma a loro volta in diverse occasioni non hanno saputo tirar fuori gli attributi.

BOLOGNA. Gino Corioni (4) questa volta si è superato: ha assunto Vincenzo Guerini (4) presentandolo come «il Trapattoni rossoblù», poi già da ottobre ha pensato di affidare la squadra a Gibì Fabbri (7: se non c'era lui, chissà come andava a finire...) e infine, coronato il suo sogno di dividere la panchina con l'uomo di San Pietro in Casale, ha annunciato più o meno ufficialmente che l'allenatore del Bologna 1987-88 sarà Gigi Maifredi (non giudicabile). Insomma, una girandola di trovate, anche se alla fine non si è divertito neppure lui. E che dire della sua sparata anti-Cesena (*«Se i romagnoli non vanno in Serie A sono l'uomo più felice del mondo»*)? Bè, forse è meglio non dir niente... In campo, la parte del leone l'ha recitata un onesto pedatore strappato alla C2, Renatone Villa (7): non sarà l'eleganza fatta calciatore, però almeno è risultato quasi sempre efficace.

CAGLIARI. Campionato balordo, per i sardi: partenza bruciante, crollo, sintomi di ripresa quando la frittata era ormai servita in tavola. Il «cuoco» può essere individuato in Gigi Riva (4), che in un paio di stagioni da dirigente è riuscito nell'impresa di offuscare il suo grande passato da giocatore. Sulla panca il solito, orgogliosissimo Gustavo Giagnoni (7, nonostante la retrocessione): il colbacco non è riuscito a evitare il raffreddore provocato dal «meno 5» di partenza...

CAMPOBASSO. C'è chi ha soldi e c'è chi li sa spendere: il presidente Antonio Molinari (4), probabilmente, appartiene alla prima categoria, ma per un attimo ha pensato di poter entrare nella «rosa» dei grandi manager. Ha assunto Tord Grip (4 in italiano) credendo di aver scoperto l'acqua tiepida; invece a forza di girare il rubinetto per poco non si... bruciava. Messo alla porta il fido diesse Piero Aggradi (7), che aveva osato mettere in discussione le doti del mago venuto dal freddo, Molinari è corso ai ripari appena in tempo assumendo Gianpietro Vitali (7), che non sarà la fine del mondo ma almeno conosce i suoi allievi e gli avversari. Come diceva quello: mogli, allenatori e buoi dei paesi tuoi (soprattutto in Serie B).

CATANIA. Come tecnico potrà anche lasciare a desiderare , però quando dice una cosa diventa legge. Gennarino Rambone (7 in poesia) era stato chiaro: *«Quando mi licenziano, le squadre non si salvano mai»;* Bruno Pace (7 di simpatia) ci ha provato con gli scongiuri, ma più che il ferro (chiamiamolo così) potè il malocchio...

CESENA. Un uomo solo al comando della truppa bianconera: è Bruno «Maciste» Bolchi (8), allenatore che ama parlare coi fatti. Ha saputo ricavare il meglio dai giocatori a sua disposizione e così, come per incanto, la squadra che all'inizio della stagione pareva destinata a soffrire nei bassifondi è salita agli onori della cronaca. Merito, ovviamente, del trio Rizzitelli-Simonini-Traini (8 a testa), abili a darsi il cambio in zona gol (ci avete fatto caso? Quando uno accusava battute a vuoto, saltavano fuori gli altri...). E merito anche di Roby Bordin (8), il mediano venuto dalla Libia infallibile negli stacchi aerei: il Cesena che vola, forse, ha preso esempio da lui.

CREMONESE. Pareva una stagione trionfale, poi ci ha messo lo zampino il Pisa e tutto è tornato in discussione. Bruno Mazzia merita 7 per aver più o meno cristianamente sopportato le critiche (anche le nostre...) sul non-gioco dei suoi ragazzi. In campo, i guizzi di Alviero Chiorri (8) ci hanno riportato indietro nel tempo, quando il riccioluto fantasista era una grande promessa del calcio italiano: la classe non si è annacquata e con quei piedi Chiorri potrebbe pure dipingere.

GENOA. Visto che sulla carta la squadra era da Serie A, la colpa — se di colpa possiamo parlare — per la mancata promozione va addebitata ad Attilio Perotti (5), giovane tecnico non ancora all'altezza del compito. Per la serie «gli indistruttibili», luci della ribalta su Sandro Scanziani (8) detto «Calvè»: la carenza di capelli e un'ottima tecnica di base possono anche fare mira-

segue

Nella pagina accanto, sopra, fotoSantandreaAS, **Anconetani, presidente del Pisa;** e sotto, fotoCalderoni, **un tifoso abruzzese del Pescara**

coli, fino ad arrivare — per assonanza — a un paragone con l'immenso Edson Arantes do Nascimiento (detto, appunto, Pelè).

LAZIO. Eugenio Fascetti (8) ha fatto ottime cose e pretende la palma di migliore in campo. E, visto che siamo sulla «pelouse», parliamo di Mimmo Caso (8), cuore di questa squadra che ha marciato a ritmi vertiginosi: passano gli anni ma il regista di Eboli non sembra curarsene, tanto da scoprirsi imbattibile pure nel ruolo di libero.

ve ha fatto il giro d'Italia, ma più delle teorie è piaciuto il personaggio: schietto, con le idee chiare, ha tutto per puntare in alto. Fra i giocatori, in evidenza Nicolò Napoli (8), terzino con licenza di far gol che piace a parecchi club di Serie A.

MODENA. Un nome che è una garanzia: Sauro Frutti (9), bomber diplomato, cecchino infallibile, ancora una volta ha fatto il suo dovere mettendo per 17 volte il pallone alle spalle del portiere avversario. Sufficienza per Luigi Mascalaito (6): non aveva promesso la luna ed è stato... di parola.

PARMA. Una squadra bislacca, magari leggermente superficiale, ma che ci ha regalato momenti di alto contenuto tecnico-agonistico. I ragazzotti di Arrigo Sacchi (8 e «in bocca al Diavolo», visto che ci siamo) hanno sbalordito tutti giocando calcio sopraffino su ogni campo, senza lasciarsi intimidire dal blasone delle contendenti. Una spanna sopra gli altri, Mario Bortolazzi (8), capo della tribù dei piedi buoni che l'anno prossimo tornerà a vestire — giustamente — la maglia del Milan. Bravo anche Riccardo Sogliano (8), il diesse dalle uova d'oro. Bortolazzi, Bianchi (7) e Mussi (7) in rossonero, Signorini (7) alla Roma (7,5) e Fontolan (6,5) all'Udinese: ancora una volta le casse della

A sinistra, fotoVignoli, **Frutti batte Zinetti e regala al Modena i punti-salvezza.** Sotto, fotoSantandrea AS, **il rigore trasformato da Sclosa e** in basso, fotoBorsari, **lo 0-2 firmato da Piovanelli: il Pisa vola, la Cremonese è kappaò.** Sopra, Photosprint, **Bordin apre le marcature in Cesena-Catania;** a destra, Photosprint, **Braglia pareggia su rigore;** nella pagina accanto, Photosprint, **il definitivo 2-1 di Traini.** Sotto a destra, fotoCalderoni, **Bosco regala al Pescara la Serie A.** Sotto nella pagina accanto, fotoCassella, **il gol di Fiorini in Lazio-Vicenza**

LECCE. Un altro presidente che quest'anno ha fatto del suo peggio: è il simpaticissimo Franco Jurlano (5), dirigente attento ma evidentemente troppo condizionato dagli affetti, se è vero che ha impiegato otto mesi per trovare il coraggio di dare il benservito a Pietro Santin (2), il tecnico che gli stava rovinando il giocattolo. Onore invece a Carletto Mazzone (9), che ha dimostrato quanto siano miopi gli addetti alla cosa calcistica: lasciare a casa un allenatore come lui era un insulto alla ragione. Fra i giocatori, ci piace segnalare Ezio Panero (8), ventiquattrenne attaccante di scuola torinista: chiamato in diverse occasioni a togliere le castagne dal fuoco, non è mai venuto meno alle consegne risolvendo coi propri gol partite decisive.

MESSINA. Il professor Francesco Scoglio (8) è salito prepotentemente alla ribalta e promette di rimanerci a lungo. La storia delle palle inatti-

società emiliana non corrono il rischio di rimanere vuote.

PESCARA. Nata per la C1, la formazione del prode Galeone (9) approda trionfalmente in Serie A. Merito di Stefano Rebonato (10), capocannoniere del torneo, o di quell'autentico demonietto di Rocco Pagano (8), ormai passato alla corte di Re Armando (nel senso di Maradona), op-

pure di Roberto Bosco (7), autore del gol-promozione. Ma merito — lasciatecelo dire — anche di Franco Manni (8), che ha saputo agire con astuzia sul mercato fino a consegnare al tecnico una squadra capace di arrivare alla promozione. Perugia e le ombre del calcioscommesse sono ormai lontani ricordi, per fortuna...

PISA. Molti nemici, molto onore: non sarà una primizia, ma è il motto di Romeo Anconetani (9), presidente-facciotutto-io che batte i suoi colleghi di molte lunghezze sul piano dell'abilità. Detto che Gigi Simoni (8) si è confermato tecnico vincente, è il caso di spendere qualche parola per Lamberto Piovanelli (8), dinoccolato centravanti che Anconetani ha strappato all'Atalanta: il ventitreenne bomber di Castelfiorentino potrebbe diventare in tempi brevi un uomo-mercato. Il prode Romeo, inutile sottolinearlo, già si frega le mani...

SAMB. Roberto Clagluna (7) credeva nella salvezza e alla fine ha avuto ragione. Durante l'arco del campionato gli è venuto a mancare qualche pedina importante, ma per fortuna i «vecchioni» Manfrin e Selvaggi (7 a entrambi) hanno continuato a tirare la carretta con lo spirito dei tempi andati.

TARANTO. Sarà spareggio, ma visto come si erano messe le cose con Mimmo Renna (5), è già una grossa vittoria di Nando Veneranda (7), tecnico che ha avuto soprattutto il merito di saper sfruttare al meglio i due gioielli che passava il convento, ovvero Totò De Vitis (9) e Pietro Maiellaro (idem).

TRIESTINA. Un attimo di silenzio, si parla del «Barone»: Franco Causio (8) ha il fisico e gli stimoli di un ventenne, senza contare che il tempo non è riuscito a scalfire la sua classe. Chi lo voleva pensionato di lusso alla ricerca di un ultimo ingaggio, è stato servito sul campo. Chiusura agro-dolce per Enzo Ferrari (6,5): confermato alla guida dei giuliani per la prossima stagione, è stato contestato in occasione dell'ultima partita, quella contro l'Arezzo. I tifosi avrebbero gradito una chiusura in gloria, ma il povero Ferrari c'entra fino a un certo punto: se Gianfranco Cinello (4, un voto per ogni gol realizzato) si fosse ricordato che è pagato per far breccia nelle altrui difese la musica sarebbe sicuramente cambiata. O no?

VICENZA. La chiusura col botto (nel senso di tonfo) l'ha fatta il Vicenza, che appena dodici mesi or sono aveva conquistato la promozione. «Roccia» Burgnich (4) è partito col piede sbagliato, Alfredo Magni (4, niente ingiustizie) ha proseguito l'opera e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se a questo aggiungete che il presidente Romano Pigato (4) non ha saputo fare niente di meglio che addossare a Farina la colpa del crollo dei «lanieri», allora il quadro è completo.

m. m.

TOTOCALCIO

La colonna vincente del concorso numero 43 di domenica 21 giugno: 2 2 2 1 2 2 1 X 1 X 1 1 X. Il montepremi è stato di L. 9.196.682.686. Agli 82 vincitori con 13 punti sono andate L. 56.077.000; ai 1.614 vincitori con 12 punti sono andate L. 2.849.000.

RISULTATI

Bari-Samb 3-4
Cagliari-Lecce 0-1
Cesena-Catania 2-1
Cremonese-Pisa 1-2
Lazio-Vicenza 1-0
Messina-Campobasso 0-0
Modena-Bologna 1-0
Pescara-Parma 1-0
Taranto-Genoa 3-0
Triestina-Arezzo 1-1

Pescara e Pisa promosse in Serie A; Cesena, Cremonese e Lecce agli spareggi. Cagliari, Catania e Vicenza retrocesse in Serie C1. Lazio, Taranto e Campobasso agli spareggi.

CLASSIFICA MARCATORI

21 reti: Rebonato (Pescara);

18 reti: De Vitis (Taranto, 3 rigori);

17 reti: Frutti (Modena);

14 reti: Nicoletti (Cremonese, 5);

11 reti: Di Nicola (Samb), Simonini (Cesena, 1);

10 reti: Rideout (Bari, 2), Vagheggi (Campobasso, 3), Marulla (Genoa), Cecconi (Pisa);

9 reti: Pasculli (3) e Barbas (3) (Lecce), Marronaro (Bologna), Piovanelli (Pisa), Selvaggi (Samb, 3).

8 reti: Cipriani (Genoa, 2), Pradella (Bologna), Ugolotti (Arezzo, 4);

7 reti: Piras (3) e Montesano (2) (Cagliari), Sorbello (Catania, 2), Chiorri (Cremonese), Bortolazzi (Parma, 4), Pagano (Pescara), Fiorini (Lazio), Sclosa (Pisa, 5), De Falco (Triestina), Traini (Cesena, 3);

6 reti: Russo (1) e Perrone (Campobasso), Bordin (Cesena), Scanziani (Genoa), Mandelli (Lazio), Tacchi (Lecce), Napoli (Messina), Fontolan (Parma), Turrini (Samb).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Pescara	**44**	38	16	12	10	12	5	2	4	7	8	—13	43	33
Pisa	**44**	38	16	12	10	13	4	2	3	8	8	—13	42	32
Cesena	**43**	38	15	13	10	13	5	1	2	8	9	—14	38	29
Cremonese	**43**	38	14	15	9	11	7	1	3	8	8	—14	35	29
Lecce	**43**	38	15	13	10	13	5	1	2	8	9	—14	38	32
Genoa	**42**	38	12	18	8	12	7	0	0	11	8	—15	44	39
Parma	**40**	38	11	18	9	11	6	2	0	12	7	—17	30	26
Messina	**40**	38	12	16	10	11	8	0	1	8	10	—17	29	28
Bari	**39**	38	11	17	10	9	8	2	2	9	8	—18	33	32
Bologna	**36**	38	10	16	12	7	9	3	3	7	9	—21	40	38
Triestina	**35**	38	10	19	9	10	8	1	0	11	8	—18	31	26
Arezzo	**35**	38	7	21	10	6	11	2	1	10	8	—22	30	33
Modena	**35**	38	10	15	13	8	9	2	2	6	11	—22	32	50
Samb	**34**	38	11	12	15	9	6	4	2	6	11	—23	33	37
Lazio	**33**	38	14	14	10	12	5	2	2	9	8	—15	35	28
Campobasso	**33**	38	9	15	14	8	10	1	1	5	13	—24	34	35
Taranto	**33**	38	10	13	15	8	10	1	2	3	14	—24	37	40
Catania	**32**	38	8	16	14	6	9	4	2	7	10	—25	25	38
Vicenza	**32**	38	9	14	15	7	10	2	2	4	13	—25	31	40
Cagliari	**26**	38	9	13	16	7	9	3	2	4	13	—26	32	47

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Dal Bianco Vicenza

Faccenda Pisa

Annoni Samb — **Costi** Modena — **Cuttone** Cesena

Bosco Pescara — **Barbas** Lecce — **Sclosa** Pisa

Maiellaro Taranto

Rideout Bari — **De Vitis** Taranto

Enrico Annoni (fotoZucchi)

Paul Rideout (fotoZucchi)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Gatta** (Pescara)	6,57
	Orsi (Arezzo)	6,47
2	**Mussi** (Parma)	6,57
	Biondo (Taranto)	6,39
3	**Bianchi** (Parma)	6,45
	Napoli (Messina)	6,35
4	**Scanziani** (Genoa)	6,54
	Bordin (Cesena)	6,43
5	**Bruno** (Parma)	6,43
	Gregucci (Lazio)	6,31
6	**Signorini** (Parma)	6,46
	Bellopede (Messina)	6,39
7	**Perrone** (Campobasso)	6,43
	Longhi (Modena)	6,35
8	**Sclosa** (Pisa)	6,56
	Sanguin (Cesena)	6,54
9	**Rebonato** (Pescara)	6,56
	Schillaci (Messina)	6,36
10	**Maiellaro** (Taranto)	6,69
	Bortolazzi (Parma)	6,50
11	**Cecconi** (Pisa)	6,31
	Pagano (Pescara)	6,30

ARBITRI

1. Luciano Luci	6,39
2. Werter Cornieti	6,33
3. Moreno Frigerio	6,32
4. Paolo Fabricatore	6,31
5. Bruno Tuveri	6,31

Bari 3
Samb 4

Bari: Imparato (5), Loseto (5), Carrera (6), Laureri (6), Forte (5), Ferri (5), Bergossi (5), Giusto (5), Rideout (7), Cowans (6), Bivi (5). 12. Roca, 13. De Gregorio, 14. D'Ermilio, 15. Armenise, 16. Cuccovillo.

Allenatore: Catuzzi (5).

Samb: Ferron (6), Annoni (7), Bronzini (6), Ferrari (6), Petrangeli (6), Di Cicco (6), Turrini (7), Di Fabio (6), Selvaggi (6), Manfrin (6), Di Nicola (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Pascucci, 14. Ranieri (n.g.), 15. Ginelli (6), 16. Cesari.

Allenatore: Clagluna (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Marcatori: 1. tempo: 1-2: Selvaggi, rig. al 22', Rideout al 25', Di Nicola al 38'; 2. tempo 2-2: Turrini al 36', Ginelli al 37', Rideout al 41' e 42'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ginelli per Selvaggi al 26', Ranieri per Manfrin al 44'.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Cagliari 0
Lecce 1

CAGLIARI: Dore (7), Marchi (5), Valentini (5), Pecoraro (6,5), Davin (6), Venturi (6), Pallanch (6), Pulga (5), Piras (5), Bernardini (5), Pellegrini (6). 12. Nanni, 13. Papiri (5,5), 14. Pani, 15. Congiù G.L., 16. Congiu A. (5,5).

Allenatore: Giagnoni (5).

LECCE: Negretti (6), Di Chiara (6), Danova (6), Raise (7), Miceli (6), Nobile (5,5), Panero (5,5), Barbas (7), Pasculli (6,5), Enzo (6), Paciocco (7). 12. Boschin, 13. Colombo (n.g.), 14. Tacchi (n.g.), 15. Garzja.

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Marcatori: 2. tempo 0-1: Paciocco al 5'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Papiri per Davin all'11', Congiu A. per Pulga al 17', Colombo per Panero al 26', Tacchi per Pasculli al 44'.

Ammoniti: Bernardini, Di Chiara e Enzo.

Espulsi: nessuno.

Cesena 2
Catania 1

CESENA: Rossi (6,5), Cuttone (7), Cucchi (7), Bordin (7), Pancheri (7), Minotti (6), Aselli (6,5), Sanguin (7), Rizzitelli (6), Sala (6), Simonini (6). 12. Dadina, 13. Bogoni, 14. Leoni, 15. Barozzi (6), 16. Traini (7).

Allenatore: Bolchi (7).

CATANIA: Onorati (6), Longobardo (5,5), Tesser (6), Maggiora (5,5), De Simone (6), Polenta (6), Pellegrini (5). Allievi (6,5), Borghi (6), Braglia (7), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Vullo, 14. Frazzetto, 15. Novellino (n.g.), 16. Garzieri (5).

Allenatore: Pace (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (5).

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bordin al 18', Braglia, rig., al 35'. 2. tempo 1-0: Traini, rig., al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Minotti al 1', Garzieri per Pellegrini al 1' Barozzi per Sala al 15' Novellino per Braglia al 24'.

Ammoniti: Polenta, Sorbello, Cuttone, Pancheri, Longobardo e Tesser.

Espulsi: nessuno.

Cremonese 1
Pisa 2

CREMONESE: Rampulla (6,5), Gualco (5), Citterio (6), Viganò (5,5), Montorfano (6), Torri (6), Lombardo (6), Bongiorni (5), Nicoletti (6), Bencina (6,5), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Finardi (6), 14. Pelosi, 15. Galletti (6), 16. Pedretti.

Allenatore: Mazzia (6).

PISA: Grudina (7), Caneo (6,5), Lucarelli (6,5), Faccenda (7), Cavallo (6,5), Mariani (6), Cuoghi (6,5), Sclosa (7), Piovanelli (6,5), Giovannelli (6,5), Cecconi (6,5). 12. Nista, 13. Chiti (6), 14. Dianda, 15. Gori (6), 16. Faccini.

Allenatore: Simoni (8,5).

Arbitro: Lanese di Messina (6,5).

Marcatori: 1. tempo 1-2: Sclosa, rig., al 28', Piovanelli al 42' Nicoletti, rig., al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gori per Sclosa al 9', Galletti per Lombardo al 18', Finardi per Torri al 22', Chiti per Giovannelli al 32'.

Ammoniti: Caneo, Montorfano, Bencina, Faccenda e Mariani.

Espulsi: nessuno.

Lazio 1
Vicenza 0

LAZIO: Terraneo (6), Filisetti (6), Acerbis (7), Podavini (6), Gregucci (6,5), Camolese (6), Mandelli (6), Caso (6,5), Magnocavallo (6), Pin (6), Fiorini (6,5). 12. Ielpo, 13. Esposito (6,5), 14. Poli (7), 15. Piscedda, 16. Rizzolo.

Allenatore: Fascetti (6,5).

VICENZA: Dal Bianco (7,5), Zoppellaro (6), Montani (6), Zanotto (6), Bertozzi (6,5), Mazzeni (6,5), Savino (6), Fortunato (6), Lucchetti (6,5), Nicolini (6), Rondon (6,5). 12. Mattiazzo, 13. De Biasi, 14. Pallavicini, 15. Carotti (n.g.), 16. Clementi

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Marcatori: 2. tempo 1-0: Fiorini al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Poli per Magnocavallo al 1', Esposito per Pin al 6', Carotti per Rondon al 18'.

Ammoniti: Camolese, Rondon.

Espulsi: Montani.

Messina 0
Campobasso 0

MESSINA: Paleari (6,5), Falcetta (7), Mancuso (5,5), Gobbo (5,5), Rossi (6), Petitti (6), Vendittelli (5), Orati (5), Schillaci (5,5), Catalano (4), Mossini (6,5). 12. Bosaglia, 13. Bongiovanni (n.g.), 14. Del Rosso (n.g.), 15. Pace, 16. Talevi.

Allenatore: Scoglio (6).

CAMPOBASSO: Bianchi (6), Parpiglia (6,5), Accardi (5,5), Maestripieri (6), Migliaccio (6), Lupo (6), Evangelisti (6), Mauti (5,5), Perrone (6), Goretti (6,5), Boito (6,5). 12. Picca, 13. Anzivino, 14. Della Pietra, 15. Pivotto (5,5), 16. Mollica (6).

Allenatore: Vitali (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mollica per Mauti al 4', Pivotto per Accardi al 30', Bongiovanni per Catalano al 37', Del Rosso per Schillaci al 44'.

Ammoniti: Orati, Accardi.

Espulsi: nessuno.

Modena 1
Bologna 0

MODENA: Ballotta (7,5), Catellani (6,5), Torroni (7), Piacentini (7), Costi (7), Santini (6,5), Longhi (6), Re (6), Frutti (7), D'Aloisio (6), Rabitti (6). 12. Maiani, 13. Rubino (n.g.), 14. Masolini, 15. Mochi, 16. Ferraris (n.g.).

Allenatore: Mascalaito (7).

BOLOGNA: Zinetti (7), Lancini (5,5), Luppi (6), Stringara (7), Villa (7), Quaggiotto (6), Marocchi (6), Pecci (5,5), Pradella (5), Nicolini (6,5), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Musella (6), 14. Sorbi, 15. Sommella (6), 16 Palmieri.

Allenatore: Fabbri (6,5).

Arbitro: Cornieti di Forlì (7).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Frutti al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Musella per Pradella al 12', Sommella per Marocchi al 23', Rubino per D'Aloisio al 32', Ferraris per Rabitti al 44'.

Ammoniti: Pecci, D'Aloisio, Catellani, Nicolini, Frutti, Stringara e Santini.

Espulsi: Santini.

Pescara 1
Parma 0

PESCARA: Gatta (6,5), Benini (7), Camplone (7), Bosco (7,5), Bergodi (7), Dicara (6,5), Pagano (6), Gasperini (6,5), Rebonato (6,5), Marchegiani (6), De Rosa (6). 12. Minguzzi, 13. Ciarlantini, 14. Mancini, 15. Loseto (7), 16. Marchionne (6).

Allenatore: Galeone (8).

PARMA: Ferrari (6,5), Mussi (7), Bianchi (7), Galassi (7,5), Bruno (6), Signorini (6,5), Piovani (7,5), Fiorin (5,5), Rossi (4), Bortolazzi (6), Fontolan (7). 12. Bucci, 13. Sormani, 14. Valoti, 15. Melli, 16. Zannoni (n.g.).

Allenatore: Sacchi (7).

Arbitro: Casarin di Milano (8).

Marcatori: 2. tempo 1-0: Bosco al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Loseto per De Rosa al 1', Marchionne per Marchegiani al 19', Zannoni per Fiorin al 38'.

Ammoniti: Di Cara e Camplone.

Espulsi: Rossi.

Taranto 3
Genoa 0

TARANTO: Goletti (6,5), Biondo (7), Gridelli (7), Donatelli (6,5), Serra (7), Paolinelli (7), Paolucci (7), Picci (6,5), De Vitis (8), Maiellaro (8), Dalla Costa (6,5). 12. Incontri, 13. Conti, 14. Rocca (6,5), 15. Russo, 16. Romiti (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7,5).

GENOA: Cervone (5,5), Testoni (5,5), Torrente (6), Chiappino (5), Trevisan (5,5), Policano (6), Eranio (5,5), Scanziani (5,5), Marulla (5), Domini (6), Cipriani (5). 12. Pasquale, 13. Arcieri, 14. Bosetti (6), 15. Luperto (6,5), 16. Spallarossa.

Allenatore: Perotti (5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Vitis al 15'; 2. tempo 2-0: Maiellaro al 1', De Vitis all'11'.

Sostituzioni: 1. tempo: Luperto per Trevisan al 30'; 2. tempo: Rocca per Dalla Costa al 1', Rosetti per Chiappino al 10', Romiti per De Vitis al 34'.

Ammoniti: Chiappino, Dalla Costa, Marulla.

Espulsi: Policano, Scanziani, Veneranda e Perotti.

Triestina 1
Arezzo 1

TRIESTINA: Gandini (5,5), Costantini (6), Bagnato (5), Dal Prà (5,5), Cerone (6), Biagini (6), De Falco (6), Orlando (6), Scaglia (6), Strappa (6), Iachini (5,5). 12. Attruia, 13. Gamberini, 14. Salvadè (n.g.), 15. Cinello, 16. Ispiro (n.g.).

Allenatore: Ferrari (6).

AREZZO: Orsi (6), Tei (n.g.), Codogno (6), Minoia (5,5), Pozza (6), Neri (6), Mangoni (6), Di Mauro (6), Ugolotti (6), De Stefanis (6), Zennaro (5,5). 12. Bastogi, 13. Ermini (6), 14. Dell'Anno, 15. Pierozzi.

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).

Marcatori: 1. tempo 1-1: De Falco al 34', Di Mauro al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo: Ermini per Tei al 35'; 2. tempo: Salvadè per De Falco al 27', Ispiro per Iachini al 35'.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

CON QUATTRO VITTORIE IN CINQUE GARE L'IRRESISTIBILE LECCE DI CARTISANO HA IPOTECATO L'ACCESSO ALLA FINALISSIMA COL TORINO

SALENTO IN ALTO

IL LECCE è la squadra Primavera del giorno. Il suo primato solitario è alquanto indicativo e pone i ragazzi di mister Giuseppe Cartisano in posizione ideale per attendere l'ultima gara di seconda fase, ossia l'incontro con la Lazio in casa per chiudere tutte le ostilità. Il Lecce potrà permettersi addirittura di pareggiare (avendo un punto in più dei rivali), mentre i giovani di Giancarlo Morrone dovranno vincere a tutti i costi per passare alla finalissima (due gare) contro il favorito Torino, da tempo alla finestra e con tutti i vantaggi di un lungo riposo. Il cammino dei pugliesi è notevolissimo: in cinque gare hanno vinto ben quattro volte, perdendo solo in casa-Lazio. Ora c'è la visita di ritorno con i biancazzurri, un match fondamentale per entrambe le squadre. Nelle ultime due partite di recupero, il Lecce ha fatto il pieno, vincendo contro la Roma per 1-0 (rete di Morello) ed andando a cogliere i due punti nel derby esterno di Bari (2-3), con marcature locali di Buccolieri e Mauro contro i gol ospiti di Ciullo (una doppietta) e Petrachi. Nel contesto dei cannonieri, Morello, Ciullo e Petrachi raggiungono quota due e si portano alle spalle di Bresciani (Torino) a quota 4 (con due rigori), Cappellini (Milan) a 3, mentre appaiono Calderoni (Cesena), Provitali (Roma), Capasso e Verga (Milan). L'attacco del Lecce si conferma il migliore del gruppo B, mentre -come noto- il reparto offensivo più prolifico è stato quello del Milan (10 reti), ma l'ultima gara potrebbe anche cambiare le cose. I giochi sembrano ormai fatti, salvo grosse sorprese. Nel torneo «Dante Berretti» l'Avellino ha colto nel segno, vincendo l'edizione 1986-87. La finalissima col Milan ha dato ragione ai biancoverdi. Nella gara di andata, il Milan si era imposto per 1-0 (gol di Baldo), mentre al ritorno gli irpini hanno avuto una reazione di grande carattere prevalendo con marcature di Cuofano, Imbimbo e Albergatore. Inutile aggiungere che entrambe le squadre presentavano quasi tutta la formazione-primavera, avendo in precedenza terminato gli impegni di questo massimo campionato giovanile. All'Avellino un plauso per questa «prima volta» nel torneo Berretti, mentre ricordiamo che la Cremonese si è aggiudicata da tempo la Coppa Italia primavera.

Ciullo, bomber del Lecce (fotoZucchi)

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**9**	6	3	3	0	7	2
Milan	**8**	6	3	2	1	10	7
Cesena	**5**	6	2	1	3	6	6
Verona	**2**	6	1	0	5	1	9

GIRONE B

Recupero 4. giornata: Lecce-Roma 1-0; **Recupero 5. giornata:** Bari-Lecce 2-3.

CLASSIFICA PARZIALE

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**8**	5	4	0	1	8	5
Lazio	**7**	5	3	1	1	4	2
Roma	**5**	6	2	1	3	5	4
Bari	**2**	6	1	0	3	3	9

MARCATORI. **4 reti:** Bresciani (Torino, 2 rigori); **3 reti:** Cappellini (Milan). **2 reti:** Calderoni (Cesena), Provitali (Roma), Capasso e Verga (Milan); **1 rete:** Ricci, Montanari, Vitali e Del Bianco (Cesena), Lerda, Venturin e Menghini (Torino), Bosco (Verona), Biagioni, Conti, Saurini e Rizzolo (Lazio) Buccolieri, Mauro e Fiorillo (Bari), Lucieri e Conte (Lecce), Cali Porciatti e Caruso (Roma), Mannari, Balesini e Stroppa (1 r. Milan).

IN PRIMO PIANO/LA LAZIO

SOGNANDO LA FINALE

Nella fotoCassella, **la «rosa» della Primavera biancazzurra.** In alto da sinistra: **Nobile, Saurini, Agostinelli, Cecchini, Ciogli, Greco, Valentini, Bernardi;** al centro da sinistra: **De Angelis, Del Grande, Pallotta, Zarantonello, Fiore, Bertoni, Cacciatori, Bastianelli;** in basso da sinistra: **Traditi, Biaggioni, Conti, De Lucca, l'allenatore Morrone, Bertocchi, Conte, Calvigio, Amato**

Dall'alto di un secondo posto, sia pur provvisorio, di seconda fase, la Primavera della Lazio attende il momento per sfidare la capolista Lecce. L'obbiettivo è l'accesso alla finalissima, col Torino da parecchio alla finestra per conoscere il nome dell'ultimo avversario. La Lazio è spesso protagonista baby: proprio nella scorsa stagione contese all'ottimo Cesena di Paolo Ammoniaci (ex laziale) il titolo, vinto poi con pieno merito dai romagnoli. In campo nazionale, i biancoazzurri hanno vinto sia il campionato nazionale Primavera (1975-76), sia la coppa Italia Primavera (1978-79), confermando anche in altre stagioni l'indubbio valore. Nella prima fase di questa stagione, Saurini e compagni hanno ottenuto la seconda piazza (a pari punti con l'Empoli, ma con miglior differenza-reti) alle spalle della Roma. 34 punti (in 22 gare): 14 successi, 6 pareggi, 2 sole sconfitte. Reti attive 32, passive 9. I marcatori biancazzurri sono stati Saurini (11 reti), Rizzolo (5), Cacciatore, Cecchini e Conti (un rigore) con 3, Valentini (un penalty) con 2, Agostinelli e Bertocchi con una. Due le autoreti a favore. Le quattro reti di seconda fase del «bomber» Saurini, di Rizzolo, Conti e Biagioni. Allenatore è Giancarlo Morrone, dirigente accompagnatore (nonchè addetto stampa), Giampiero Lombardi.

Vediamo la «rosa» al completo della primavera laziale.

Portieri: Fiori (classe 1969), De Angelis (1968), Bastianelli (1969).

Difensori: Delucca (1968), Amato (1969), Bertocchi (1968), Del Grande (1968), Ciogli (1968), Pallotta (1970), Bernardi (1969), Bertoni (1969), Nobile (1969).

Centrocampisti: Agostinelli (1967), Conti (1969), Biagioni (1969), Greco (1969), Cacciatore (1968), Conte (1969), Valentini (1968).

Attaccanti: Saurini (1968), Rizzolo (1969), Calvigioni (1969), Cecchini (1968).

La formazione-tipo: Fiori, Delucca, Amato, Bertocchi, Del Grande, Agostinelli, Saurini, Cacciatore, Rizzolo, Conti, Biagioni.

C. V.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

CATUZZI FA AUTOCRITICA

IL BILANCIO NON È IN BARI

Enrico Catuzzi ha un impulso di sincerità: *«Un campionato gettato al vento nella partita di Genova? Ma no. Questo torneo lo abbiamo sprecato nel girone d'andata: troppi punti gettati al vento»*. Giusto. Catuzzi avrebbe meritato l'Oscar per la miglior autocritica dell'anno, se avesse aggiunto: *«Troppe indecisioni nel trovare la formazione migliore, troppe presunzioni tattiche, troppe guerriglie fra i giocatori»*. Tant'è: non si può essere sinceri fin in fondo. Resta la verità di una squadra che aveva l'organico per la promozione. Specie in una B di tanto equilibrio e di tanta mediocrità. □

A fianco, fotoSabattini, **Enrico Catuzzi**

A fianco, foto archivioGS, **Bruno Pace, allenatore che a Catania ha sostituito Gennaro Rambone**

CATANIA E I SUOI TECNICI

GUERRA È PACE

«Quando sono arrivato io, la squadra non si reggeva quasi in piedi. Adesso corre, invece, fino al novantesimo... Le punte prima sembravano un'entità astratta. Adesso, invece, partecipano di più al gioco di squadra... Insomma, da una squadra di solisti ho allestito un coro accettabile...», così Bruno Pace qualche giorno fa sul Catania. Niente di nuovo: un allenatore subentrato raramente parla bene del predecessore. Dialettica interessata a parte, Pace ha... steso Gennarino Rambone. L'allenatore-poeta, per vendicarsi, sta componendo una canzone del genere «malafemmina». Da affidare all'interpretazione partecipata e verace di Mario Merola. □

LA RETROCESSIONE DEL CAGLIARI

L'ISOLA ALLA DE...RIVA

Il grande calcio va a braccetto con la grande economia. Non è una tesi di Giorgio La Malfa, bensì l'illuminato parere di Gigi Riva, chiamato in causa per spiegare la discesa del Cagliari. Il Gigi ha sentenziato: *«Non si è trattato di un crollo, ma certamente la squadra di calcio ha vissuto in parallelo, in simbiosi quasi, con i tempi. Lo scudetto ormai bisogna dimenticarlo. Cagliari oggi può fare una buona Serie B, lo merita. Ma non sono più gli anni Sessanta. Ai miei, ai nostri tempi, la Sardegna era in piena espansione, vivevamo il miracolo economico, c'era il boom dell'edilizia, la Sir ci sosteneva. Oggi i problemi sono tanti: c'è la crisi, c'è la cassa integrazione, c'è la disoccupazione. E una società di calcio, come fatto economico, non può non risentirne. Lo stesso declino ha conosciuto la squadra di basket, la Brill. Il che dimostra che la mia tesi non è costruita su fondamenta d'argilla...»*. Un Gigi Riva così profondo nell'analisi economica della regione avrebbe fatto comodo ad uno dei partiti scesi in lizza nelle «Politiche». □

Nel riquadro, **Fascetti e Fabbri;** sotto, **Gigi Riva**

LE FRASI CELEBRI

Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio: *«Nella vita si sale e si scende. Lo so, è una frase stupida, banale, ma in momenti come questi è sempre efficace»*

G.B. Fabbri, allenatore del Bologna: *«Maifredi a Bologna? Venga, venga pure. Gli farò io un po' di scuola-guida»*

GIUDIZI IN LIBERTÀ

L'ORO DI NAPOLI

Alla ricerca del giovane genuino. Siamo alla fine del torneo ma già da tempo impazzano i talent-scout. È stato interessante, di volta in volta, annotare le pagelline veloci. Una vera antologia su cui meditare a mente fredda, magari lontano dai campi di calcio. Ecco alcuni scampoli. Bordin (Cesena): *«Il centrocampista che è diventato trascinatore inarrestabile, ma soprattutto implacabile goleador, può diventare utilissimo in A, anche perché non si è rivelato soltanto un buon portatore d'acqua»*. Piovanelli (Pisa): *«Ricorda un po' Bettega: viaggia con la palla al piede sempre con eleganza, è lucido nell'esecuzione del tiro, bravissimo nel difendere la palla»*. Mussi (Parma: *«Giovanissimo terzino acquistato dal Milan, è una forza della natura. Imprime all'azione accelerazioni improvvise, una spina nel fianco per i colleghi avversari»*. Letteratura. Inevitabile, forse. Come inevitabile sono gli accostamenti: De Vitis ricorda Boninsegna; Rebonato, Rossi; Napoli, Cabrini; Pagano, Domenghini. E via discorrendo. L'unica soddisfazione viene dal fatto che nessuno si è permesso di scomodare Maradona. □

A fianco, Photosprint, **Nicolò Napoli del Messina**

SARIN / AP
COMMODORE 64C
BEARS
ENTRA ANCHE TU NEL MONDO
Se la tua stanza ti va stretta e cerchi nuovi spazi per il tempo libero, supera le barriere ed esci sul mondo con il Commodore 64C, il Personal che da oggi ti offre l'opportunità di dialogare con l'esterno. Grazie infatti all'Adattatore Telematico compreso nella nuova confezione Commodore, potrai accedere a servizi di grande interesse per un appassionato di computers come te e potranno farlo anche i tuoi genitori, per acquisire informazioni e servizi utili per il loro lavoro: il tutto, utilizzando la tua linea telefonica.
– VIDEOTEL consente l'accesso, 24 ore su 24, ad oltre 250 Banche Dati di videogiochi, programmi, informazioni turistiche, idee per il tempo libero, scuola ed un servizio di Casella Postale per uno scambio di messaggi con tutti gli altri abbonati a Videotel.
Commodore
SEAT
La confezione Commodore 64 C viene posta in vendita al prezzo speciale di Lire 499.000 + I.V.A. e comprende il Commodore 64 C, il registratore 1530, il sistema operativo GEOS e l'Adattatore Telematico 6499. L'abbonamento al servizio VIDEOTEL è gratuito; l'abbonamento al servizio Pagine Gialle Elettroniche, di norma pari a Lire 100.000, è eccezionalmente gratuito, per questa operazione, nel pri-

SONO USCITO
SUL MONDO
DELLA TELEMATICA CON 64 C.
– PAGINE GIALLE ELETTRONICHE fornisce informazioni anagrafiche e tecnico-commerciali su oltre 900.000 operatori economici italiani, in tempo reale.
Se già possiedi il Commodore 64C, potrai ugualmente collegarti con l'esterno acquistando il kit di completamento, contenente il Floppy Disk Drive, il Mouse e l'Adattatore Telematico.
SIP
mo anno di utenza. I canoni di concessione governativa, stabiliti dalla legge, per la Trasmissione Dati, sono di Lire 50.000 per utenza abitazioni e di Lire 200.000 per gli altri casi.
COMMODORE 64C
commodore
SEAT
SIP

GUERINISSIMO

CIRCA DODICIMILA CALCIATORI DI OGNI ETÀ E NAZIONALITÀ PASSA=NO GRAN PARTE DEL LORO TEMPO DAVANTI AL TELEFONO IN ATTESA DI UNA CHIAMATA DI BERLUSCONI... PERÒ GLI ANDREBBE BENE ANCHE UNA TELEFONATA DELL'AVVOCATO

GIULIANO '87

NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA CONTRO IL FUMO VICINI COSTRETTO A METTERE IL "FILTRO" ALLA SUA NAZIONALE.

CONGIU
GIULIANO - CONTEMORI
BUONARROTI

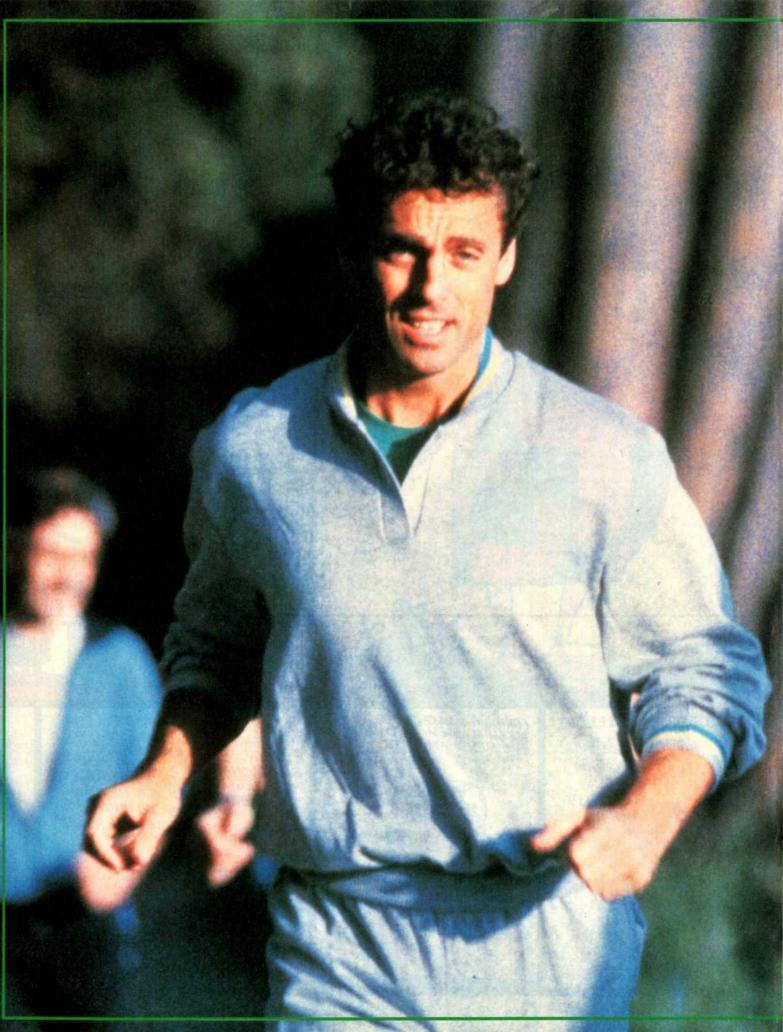
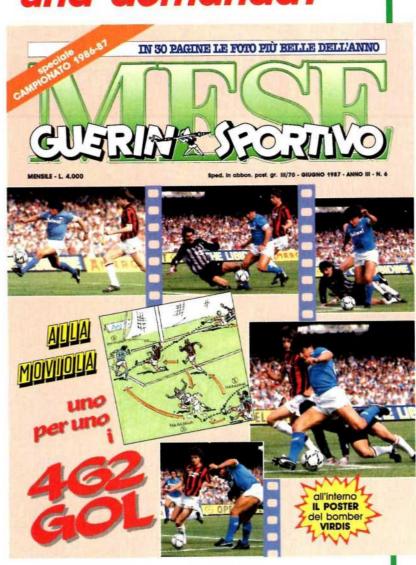
ALLA SCOPERTA DELLE RIVELAZIONI UNDER: UNDER 21, UNDER 16, UNDER 10, UNDER 5, UNDER 2, UNDER ZERO!

GOOOL!

CONTEMORI

COLLABORAZIONE FRA BERLUSCONI E IL PAPA

CONTINUA L'AMORE DI BERLUSCONI PER GLI OLANDESI. PIPPO BAUDO SI È SUBITO ADEGUATO.

MIRACOLO A AVERSA. A TRE BAMBINI DELLE SCUOLE ELE= MENTARI È APPARSO IN VISIONE MARADONA. STAVA SOSPESO IN CIELO E PALLEGGIAVA SU UNA NUVOLA. LE AUTORITÀ RELIGIOSE HANNO DECISO DI ERIGERE SUL POSTO UN "SANTUARIO FOOTBALL CLUB NAPOLI"

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

ALL'ON. RIVERA PROPOSTO UN ATTACCO A CINQUE PUNTE

LARGO AL PENTAPUNTITO

NEL calcio della parolaccia politica ci si accusa reciprocamente di esser carenti nei fondamentali, confusionari e ciabattoni, dribblofili e manfrinosi. M'accingo a citare un passo di Ciriaco, mecenate del novello Omero in forza all'Avellino: Anastopulos, numero 9 dell'Olympiakos e capitano della nazionale ellenica. Afferma Cyriakos: *«C'è sempre qualche giocatore che dà l'impressione di essere un asso perché avendo il pallone corre molto e lo porta da una parte all'altra. Ma a testa in giù: non costruisce, non segna, fa solo movimento».* La metafora sportiva (massimamente quella pallonara) è in piena auge in questi giorni dedicati alle prospettive del dopo-elezioni. *«E adesso quale squadra, pardòn quale governo?»*, viene chiesto a Craxi e al PSI giunto al suo massimo storico. *«Il pentapartito è un gioco a zona lento e prevedibile»*, pontifica De Michelis. *«Bisogna tornare al ritmo inglese, uomo contro uomo. Dimenticare la melina di Liedholm. Ripristinare il forcing del Torino».* Replica Vincenzo Scotti, vicesegretario della DC: *«Questo è un paese dove tutti vogliono atteggiarsi a dei Maradona. Ma chi è Maradona e cosa vale lo dice la classifica, e in politica la classifica la fanno solo gli elettori».* Andreotti lascia la panchina e sta entrando in campo da famelico bomber: *«M'auguro che Craxi operi con determinazione e illuminato altruismo sulla fascia sinistra. Deve cominciare a inventare assist alimentari per le nostre fauci. Siamo nuovamente affamati di gol».* Spadolini, beffato da un pallonetto, se la prende con la traversa rea di non essersi opposta alla manovra vincente dei «verdi». Si sfoga negli spogliatoi dicendo: *«È come se il Venezia, nella sua maglia verde targata C2, volesse competere col viola della mia Fiorentina. Ma non lo sapete che la mia squadra è come Lorenzo il Magnifico, vale a dire l'ago della bilancia fra le principesche Juventus e Inter?».* Nicolazzi, sempre sul punto di retrocedere, istiga i suoi a un gioco di pura ostruzione e in un concitato dopopartita dichiara: *«Figli di buona donna, massacratori, killer, spaccaginocchi che non siete altro, tatticisti inaffidabili, contropiedisti da quattro soldi, onorevole Gianni Rivera del mio stivale littorio, propongo di formare di nuovo un attacco a cinque punte, il celeberrimo pentapuntito...».*

ALESSANDRO Natta è il più inconsolabile: *«Siamo andati malissimo nelle cosiddette fasce sociali. E poi abbiamo sbagliato i tacchetti delle scarpe. Abituati com'eravamo a giocare con lo zoccolo duro, non abbiamo sopportato il campo molle per i recenti diluvi. E poi lo scontro fra il Biancofiore e la Garofanense ci ha terribilmente penalizzati. È stato un incontro decisamente truccato. Un punteggio che si è subito accomodato su un pacioccone 0 a 0. E noi sconfitti inopinatamente dai "verdi" (come dire la Grecia che batte l'Urss ad Atene, grazie ai più sfacciati favori ambientali) ci siamo trovati fuori dal girone finale. Il torneo doveva essere all'italiana. Noi abbiamo perso una sola partita contro "i Verdi" rafforzati da Capanna e da Cicciolina e siamo alla fine rimasti incredibilmente fuori! No, non è giusto, compagni, non è leale».* Pannella, il leader della formazione rosa, gongola: *«Ha avuto ragione la nostra illuminata pretattica, la nostra vivace strategia contro il catenaccio monopartitico DC-PCI. Sì, per spiazzare le attese, abbiamo straordinariamente fatto scendere in campo la Staller al posto di Völler. Il portiere Occhetto si è distratto e via pornogol con Negri! Col sistema elettorale anglosassone noi laici, tutti insieme, saremmo ora il Göteborg moltiplicato per la Sampdoria. Sì, scrivetelo, noi siamo la terza Italia, andiamo verso il superamento dei due blocchi tradizionali, che sono i più osceni congelatori di gioco. Abbiamo finalmente invaso l'area socialista e solo a spintoni, atterramenti, colpi proibiti potranno fermarci. Spero tuttavia in una rinnovata classe arbitrale pronta a fischiare sacrosanti rigori, appena osano sgambettarci a pochi metri dalla porta».*

EPIGRAMMI

Il palo della bilancia
(a G. Spadolini)

Pretendevi offrire un ago
ed avere in cambio un palo.
Ora annaspi in tanto scialo
di ex voti e non sei pago.

L'epopea del porno-chic
(a M. Pannella)

Si è aperto finalmente l'intero spazio
alla parlamentare fellatio.
Un nostro Montecitorio di tolleranza
sia l'estrema radicale speranza.

Rivera in parlamento

Quanti diavoli traditi
se già in alto sugli scudi
più crociati le paludi
al Josè trombato additi.

IL CASO SCHUMACHER E IL DOPING NEL CALCIO

SCANDALI E BEST-SELLERS

□ Gentilissimo direttore, sono un affezionato lettore del suo giornale che le scrive per la prima volta. Prescindendo dai complimenti d'obbligo (meritatissimi), vado subito al nocciolo della questione. Tempo fa, Harald «Toni» Schumacher, a mio avviso il miglior portiere del mondo al momento (con Pfaff) e uno dei più grandi di tutti i tempi, è stato pressoché squalificato a vita dalla nazionale tedesca e dal suo club, il Colonia, dopo aver tanto dato ad entrambi. Infatti, come giustamente fu rilevato all'epoca, la Germania non era sicuramente la seconda nazionale del mondo nel 1986 e forse neppure nel 1982. Ho ben impresse nella mia mente le immagini degli Europei del 1984, in cui la Germania non avrebbe neppure sfiorato la qualificazione alle semifinali (comunque mancata), se non fosse stato per il suo estremo difensore. Ora questo personaggio, che ha sicuramente un carattere non molto affabile, ma che era già stato vittima di un linciaggio all'epoca del caso Battiston (mentre non fu quasi spesa una parola quando, se la mia memoria non mi tradisce, rischiò quasi la vita per un taglio alla gola provocato da un avversario) è stato così trattato per aver scritto (a quattro mani, e si sa, Hateley insegna, come sono i libri scritti a quattro mani da un giocatore e un giornalista) un libro in cui si denunciava, anche se in maniera non molto corretta, il marcio del calcio tedesco del passato e non, anche se senza far nomi e indirizzi (almeno nei casi più spinosi). Ora io mi chiedo: siamo nella civilissima Germania Ovest del 1987 o nella Germania di Goebbels del 1937? Direi che nella prima la libertà di stampa dovrebbe essere un fatto assodato e nei pochi stralci del libro che ho avuto occasione di leggere non mi pare ci siano gli estremi per querele. La colpa principale di Schumacher è stata quella di aver parlato del doping, ed è parso giusto alla federazione tedesca seppellire sul nascere ogni possibile scandalo.

UGO BRUSCHI - PIACENZA

P.S.: Mi permetto di dissentire sulle critiche da lei rivolte ad alcuni telecronisti sportivi: a volte è molto difficile, specie nelle riprese più a distanza, distinguere i numeri dei giocatori (soprattutto con alcuni modelli di maglie).

Confesso la mia colpa: non ho letto il libro di Schumacher. Non per spirito bigotto, né per il complesso dello struzzo, ma mi infastidiscono, e quindi non mi interessano, questi improvvisi aneliti di verità che assalgono protagonisti degli stadi o delle piste, sotto la molla non disinteressata di facili guadagni e di un'aureola di martire. Simili operazioni si fondano su un principio abilmente strumentalizzato: molta gente tuttora ritiene che lo sport sia un'oasi felice al riparo delle miserie del mondo, e quindi tutto ciò che contrasta con questa ingenua convinzione è destinato a creare fecondo sensazionalismo. In realtà, ampliando i suoi confini, lo sport è divenuto da tempo una complessa e composita realtà sociale, al cui interno ci sta tutto. Che ci siano atleti drogati non mi stupisce. Mi meraviglierebbe il contrario, considerate le proporzioni del fenomeno. Però Schumacher lo rivela alla fine della carriera e ci costruisce sopra un best-seller, avidamente «bevuto» dai cacciatori di scandali. La reazione è di tipo medioevale, cioè repressiva in forma brutale. Schumacher non se ne dorrà più che tanto, aveva messo tutto in preventivo e nel cambio non ci ha rimesso. Il mio parere: grande, seppur discontinuo come portiere, formidabile personaggio, istrione come sono stati tutti i grandi interpreti del ruolo. Come scrittore, non mi pronuncio, per mancata conoscenza dei suoi frutti letterari. Abile operatore di se stesso, anche in questa circostanza, ma mi consenta di non unirmi al coro che plaude al suo coraggio di denuncia (non aver scritto nomi e indirizzi, a mio avviso, è un'aggravante e non un'attenuante). Quanto al P.S., nessuno più di me si rende conto — e l'ha più volte sottolineato — della difficoltà di un lavoro in diretta. Ma a certi livelli non dovrebbe esserci bisogno del numero sulla maglia per distinguere un giocatore, sempre nell'ambito di una seria professionalità.

Tony Schumacher, dopo la cacciata dal Colonia e dalla Nazionale, ha trovato un ingaggio nello Schalke 04

INVOCAZIONE DI UN INTERISTA DELUSO

DE BENEDETTI, SALVACI TU!

□ Caro direttore, sono un tifoso interista di venti anni, nonché assiduo lettore del Guerino. Con la presente intendo esternare il mio disappunto nei riguardi della dirigenza nerazzurra ed in particolar modo del presidente Pellegrini. I capi d'accusa sono talmente tanti che sinceramente non so da dove cominciare. Proverò a sommare le fila del discorso, partendo dall'ultimo clamoroso «caso» nato in casa nerazzurra. I «nostri» beniamini Zenga e Bergomi, pur essendo ancora sotto contratto, hanno chiesto di cambiare aria, essendo stufi di guadagnare molto meno di alcuni loro compagni di squadra. Il signor Pellegrini, gestore di mense (specializzato in bocconi amari, come è stato scritto da qualche parte), evidentemente preferisce pagare un miliardo a Passarella — 34 anni e ormai a fine carriera — e riservare le «briciole» (280 milioni) a due ragazzi che sono cresciuti nel vivaio nerazzurro e che si sono fatti onore fino al punto di diventare pedine fondamentali della Nazionale azzurra. Ora pare che Pellegrini, sinceramente pentito (!), abbia rilanciato, proponendo un sensibile aumento. Spero proprio per il bene dell'Inter (e per quello del Presidente!) che Walter e Beppe facciano dietro front e restino nerazzurri a vita, declinando le offerte che hanno ricevuto da più parti (Napoli in primis). A tal proposito, vorrei stigmatizzare il comportamento della dirigenza partenopea, che non è la prima volta che contatta giocatori legati contrattualmente ad altre società. Lo stesso Allodi, sulle pagine del Guerino, si è fatto un clamoroso autogol, dichiarando di conoscere la strada per arrivare subito a Bergomi. Caro Italo, non si agisce in questa maniera, non è corretto «tentare» giocatori che sono sotto contratto (e tra l'altro con clubs a cui il «tuo» Napoli non può minimamente paragonarsi per prestigio e «albo d'oro»!). A Walter e Beppe vorrei rivolgere una «preghiera» a nome della tifoseria interista che li ha sempre amati: ragazzi, non lasciateci! Siete due di noi, avete il sangue nerazzurro nelle vene, non potete tradirci! Bene, chiuso questo capitolo, ne apro subito un altro, vale a dire quello del mercato. La campagna acquisiti che la società nerazzurra sta conducendo è a dir poco «disastrosa»! «Immobilismo»: solo con questo termine la si può definire! La concorrenza ci ha soffiato tutti quei giocatori che avrebbero fatto al nostro caso. Tanto per cominciare, a questa squadra è da anni che manca un buon terzino d'attacco. Serve un fluidificante più testuale del pur bravo Mandorlini. Evidentemente, però, il «re delle mense» da questo orecchio non ci sente ed infatti l'ottimo De Agostini è finito alla Juve, Francini al Napoli e Policano sta per passare alla Roma. Con uno di questi terzini, la difesa nerazzurra — che già può contare su tre autentiche colonne come Zenga, Bergomi e Ferri — sarebbe diventata la più forte del mondo! Per quanto riguarda il ruolo di libero, io non avrei riconfermato Passarella, il cui rendimento è stato al di sotto delle aspettative e che, tra l'altro, ha

PENSACI, MANFREDONIA

□ Caro Direttore, ho 19 anni, sono juventina, grande ammiratrice di Lionello Manfredonia e proprio a questo campione desidero rivogere un appello: «Caro Lio, da parecchio tempo leggo sui quotidiani che il tuo trasferimento alla Roma è cosa fatta, mi auguro che tutto ciò non sia vero e che le frasi che pronunciasti al tuo arrivo alla Juventus tipo «Vorrei terminare la mia carriera in questa splendida squadra» non rimangano solo delle parole ma si traducano al più presto in fatti concreti ovvero rinnovo del contratto. Andrai davvero alla Roma? Come credi che possano accoglierti i tifosi giallorossi? Credi possano dimenticare i tuoi trascorsi laziali e bianconeri?

ANGELA FORNARA (BORGOMANERO - NO)

□ Caro direttore, come lei saprà la società giallorossa ha acquistato il centrocampista juventino Lionello Manfredonia. Di fronte ad una simile decisione sono rimasto molto perplesso e addolorato. Le qualità tecniche di questo atleta sono indubbie, ma il suo passato calcistico lo rende il giocatore più odiato dalla «Curva Sud». Lionello, oltre ad avere vestito per due stagioni la maglia bianconera, è stato il numero 8 dei laziali, il loro idolo e di conseguenza il «nemico» storico dei tifosi giallorossi.

MARCELLO GUERRIERI - RAGUSA

Manfredonia è della Roma. Sono convinto che saprà conquistare i suoi nuovi tifosi. Gli umori passano, le qualità tecniche restano.

SAN MARINO, CHE BEFFA!

□ Caro direttore, le scrivo per manifestare (da sportivo neutrale) la mia più grande solidarietà per il San Marino calcio. È scandaloso il verdetto che gli toglie la C/2, dopo un campionato che l'ha visto meritatamente protagonista nell'Interregionale. È assurda la decisione presa dalla Federazione, ma non è tanto lo 0-2 (peraltro giusto) di Clodia-Riccione a destar scandalo, quanto il fatto che sia stato deciso dopo quattro mesi! Il tutto a scapito del San Marino, perché: 1) se la decisione fosse stata tempestiva, il San Marino non avrebbe giocato le ultime partite tranquillo e con le riserve, come ha fatto; 2) la decisione di rispedirlo nell'Interregionale è arrivata quando tutto era già pronto per la C/2 con notevoli sacrifici economici, ora tutti vanificati in un baleno.

PAOLO BALESTRIERI (FELINO - PR)

dimostrato di aver appreso in pieno il cosiddetto «stile Inter» instaurato da Pellegrini, avendo preso a calci un raccattapalle! E pensare che Bagni era stato cacciato a causa del suo carattere irascibile! Di liberi all'altezza in giro ce n'era più di uno, a cominciare dal doriano Pellegrini e dal veronese Tricella. Ma evidentemente in casa interista è tempo di «austerity», proprio mentre le nostre tradizionali rivali si stanno muovendo senza limitazione di mezzi! E che dire allora dell'affare Scifo? Vincenzino è sicuramente un giovane di grande talento, ma l'Inter aveva bisogno di un centrocampista di tutt'altre caratteristiche. Serviva un elemento di peso, capace di difendere e di attaccare. Il tedesco Lothar Matthaus sarebbe stato l'ideale. Pensate che in dicembre l'Inter lo aveva in mano ad un prezzo accessibile (circa due miliardi); andò a trattare l'amministratore delegato Giuliani (uno dei famosi «yes-men» del Presidente), non riuscì a chiudere ed il teutonico rinnovò il contratto con il Bayern. Oggi Matthaus è opzionato dalla Juve e probabilmente giocherà con la casacca bianconera dalla stagione 88-89! E purtroppo la storia si è ripetuta con Bruno del Como. L'Inter, dopo aver fatto sostenere le visite mediche al valido terzino lariano, se lo è fatto soffiare da quel volpone di Boniperti! Per finire, siamo arrivati al reparto avanzato, quello dell'attacco. La coppia Altobelli-Serena non mi convince affatto. Spillo ha recentemente palesato limiti atletici evidenti, il suo scatto ed il suo dribbling non sono più quelli di una volta. Del resto, il grande Sandro non può mica durare in eterno!

Su Serena c'è poco da dire: è un buon attaccante, ma nulla d'eccezionale. In Serie B, tanto per dirne una, gioca un certo Rebonato che di Serena ne vale dieci! E si badi bene che gli attacchi delle rivali dell'Inter potranno contare su autentici bomber come Rush, Van Basten, Careca e Voller! E ringrazio Mantovani per non aver ceduto il grande Vialli, altrimenti sai che delusione per noi tifosi interisti vedere Gianluca con la casacca della Juve o del Napoli!!! A mio parere, solo un uomo — attualmente — potrebbe riportare in alto la Beneamata. Costui è l'ing. Carlo Di Benedetti. Sì, proprio lui, il «patron» dell'Olivetti. Ingegnere, ci salvi Lei! Venga a sfidare Agnelli e Berlusconi anche sul grande palcoscenico del calcio italiano! Già me lo immagino il titolo del prossimo film nerazzurro: «De Benedetti: da Piazza degli Affari a... Piazza Duse»!

MICHELE DE RESPINIS - FOGGIA

Caro signor de Respinis, confesso la mia incondizionata ammirazione (e sottile invidia) per chi definisce «briciole» 280 milioni l'anno esentasse. Quasi proporrei ai lettori del Guerino l'apertura di una sottoscrizione per aiutare quei poveri ragazzi a superare questo momento difficile. La verità, come lei stesso più avanti riconosce, è che i contratti liberamente sottoscritti nel calcio non valgono più, per le tentazioni rappresentate da offerte migliorative che una concorrenza senza scrupoli non si perita di prospettare, solleticando continue tentazioni. Sulle critiche alla «campagna» nerazzurra, aspetterei: anche lo scorso anno l'Inter era messa alla berlina, d'estate, dai cugini milanisti che si beavano dei loro colpi clamorosi. Poi il campionato ha suonato una musica diversa. Ma è indubbio che negli utimi tempi l'Inter abbia perduto troppi autobus.

FERMOPOSTA RISPOSTE IN BREVE

Seconda puntata dedicata alle lettere in giacenza. *«A mio modesto parere, il più grande talento europeo assieme a "El Buitre" è Vincenzo Scifo».* Sergio Abate, Milano. *«La brillante vittoria del Porto ha ridestato in me una passione risalente agli scorsi Mundial per Paolo Jorge Futre».* Maurizio Festa, Napoli. *«Juary resta pur sempre un buon giocatore ma non credo sia il campione che magari qualcuno ci riproporrà».* Virginio Ferrero, Pavia. *«Caro Walter, mi ha rattristato molto la tua affermazione: non mi sento interista a vita».* Francesco Russo, Napoli, ovviamente riferita a Zenga. *«Vorrei un suo parere tecnico sia sulla campagna acquisti del Napoli sia su Hugo Maradona».* Francesco Laurenzano, Rossano (CS). Ti accontento: il Napoli ha fatto le cose in grande (Careca e Francini), Hugo è ancora acerbo. *«Gianni Melidoni ha ragione quando dice che alcuni giocatori della Roma hanno fatto fuori il loro tecnico Sven Goran Eriksson. La tifoseria romanista è con Eriksson e a lui un grazie di cuore».* Umberto Morelli, Roma. *«Nils Liedholm, il maestro, il Barone, è stato accantonato come un ferro vecchio, e questo non è giusto».* Raffaele Zanetta, Montrignasco (NO). *«Italo Allodi sarà anche un grosso esperto di calcio, ma non può proporre di eliminare dal giro europeo squadre come la Cremonese o il Cagliari perché non sono sufficientemente rappresentantive».* Sabrina Pamela Miglio, Cremona. Poi, in Coppa, ci è andata l'Atalanta. *«Non sono d'accordo con Italo Allodi: in fondo la Coppa Italia rispecchia una stagione con fallimenti e sorprese. La Juve è stata un fallimento, il Cagliari alla fine una sorpresa».* David Talamucci, Firenze. Ma anche un fallimento in serie B. *«Non è certo una bestemmia dire che i tifosi bresciani sono fra i più violenti della massima serie; ma non scordiamo anche gli altri facinorosi».* Rinaldo Verzeni. Chignolo d'Isola (BG). *«Allora tagliò la mia lettera dove dicevo che erano elementi come il vice presidente Ravelli con le sue sconsiderate affermazioni a fomentare gli animi dei tifosi bresciani, ora non la tagli».* Franco, Brescia. *«Vorrei sempre vedere il mio Cesena sugli altari. Non è possibile, lo so ma sul suo giornale, forse, un piccolo spazio...».* Matteo Amaducci, Cesena (FO). *«La Juve è un simbolo, una leggenda sempre viva».* Marco Saveri, Roma. *«Ho paura che nei prossimi anni la Juve si riduca ad essere una squadretta di mezza classifica.* Ettore Lavia, Cerano (NO). *«Riuscirà Rush a far dimentiare agli juventini il mitico francese?».* Roberto Ricciardi, Roma. *«Io c'ero nella curva Z dello stadio Heysel. Lo posso raccontare, sono un ragazzo fortunato».* Stefano Sestini, Monte San Savino (AR). *«Mi sarebbe piaciuta una cosa del genere: In onore e memoria delle vittime di Bruxelles, solidale con i familiari, la Società Calcistica Juventus restituisce la Coppa dei Campioni».* Luca Nunziata, Spinetta Marengo (AL). *«Sono passati due anni da quel 29 maggio di Bruxelles, lo ha detto anche lei, il calcio da quel giorno non è più lo stesso».* Mauro Chiarabini, Pesaro. *«La cabala dice che 11 degli ultimi 12 scudetti sono stati vinti da allentori ex centrocampisti rossoneri, quindi è meglio Capello di Sacchi».* Vorrà dire che Capello andrà a vincere scudetti altrove.

IL PERSONAGGIO
ROBERTO TRICELLA

IL CALCIO ITALIANO È TORNATO AD ACCORGERSI DI LUI DOPO IL RITORNO IN AZZURRO A COLONIA E OGGI GLI CONSEGNA L'EREDITÀ DI SCIREA. HA LA CLASSE DEL SUO PREDECESSORE, NASCONDE SOTTO UNA TIMIDEZZA DA ETERNO RAGAZZINO LA GRINTA E IL PIGLIO DEL CAMPIONE VERO

di Carlo F. Chiesa

IL LE

A fianco (fotoGiglio), **Tricella bianconero.** Nella pagina accanto, sopra (foto Sabattini), **con i colori della Nazionale e,** a destra (fotoBorsari), **con quelli del Verona**

ADERINO

IL TAMBURINO convoca rullando a due mani l'attenzione delle case a filo sul vicolo. Il tamburino è un bimbo colmato da una palandrana lunga fino ai piedi, gli ondeggia in testa il lungo cappello a cilindro di certe favole popolate di nani e fanciulle in fiore. Ascoltate, popolo, udite, udite... La piccola corte dei banditori ch'egli precede e annuncia dispensa polvere di suoni prima di rimpicciolire fino a dileguarsi oltre un'ansa tra spigoli di muri e il respiro immobile dell'acciottolato. È qui, accanto a noi, col suo aprirsi e chiudersi nel movimento come d'ali di farfalla, mentre Robertino Tricella racconta e si racconta impassibile. La evoca, per contrappasso istintivo, il suo misurare le parole, ordinandole puntigliosamente sul filo teso di un perenne sorriso di fanciullo. Udite, udite... Non tradisce emozione o le esitazioni dell'imbarazzo: dipana il tono monocorde di chi si limita a relazionare, senza avvertire l'esigenza di dilatare o colorare i fatti. Il tamburino che dovrebbe annunciare il suo nome, il suo prorompere finalmente nel pieno del calcio di vertice, gli assomiglia solo per le fattezze del volto da adulto mancato. Lui, non sembra pretendere attenzione. In questa imperturbalità al limite dell'indifferenza c'è probabilmente già molto dello specchio interiore del nuovo libero della Juventus, del nuovo Scirea del nostro calcio, del nuovo leader della difesa azzurra, e di quant'altro il piccolo banditore della favola gradirebbe annunciare col felice scompiglio dei toni eccitati. In pochi mesi — udite, udite... — la carriera di Roberto Tricella si è rivoltata come un guanto, ha ripreso a correre proprio mentre pareva ormai assestata su una tranquilla marcia da crociera d'alto bordo. Un infortunio di Baresi gli aprì

segue

le porte del Müngersdorf Stadion di Colonia, due mesi fa, per un ritorno in azzurro bagnato alla vigilia dallo scetticismo generale, ma fortemente voluto da una intuizione di Vicini: rimasto sordo agli appelli di chi proponeva alternative (Pellegrini e Renica) a un ripescaggio dal preteso sapore di déja vu. In quell'occasione, nell'amichevole azzurra con la Germania, Robertino Tricella si issò a sorpresa oltre l'orizzonte dei sommersi, sillabando scrupolosamente per il mondo distratto la sua maturità di libero ormai senza difetti, se non quello del silenzio, dell'ostinata discrezione al limite del riserbo fuori dal campo: quella che fa sì che così poco ci si accorga di lui. Annuisce impercettibilmente, seguendo la cronistoria come non gli appartenesse; non abbocca all'amo dell'indignazione retroattiva: tanti anni di gran calcio, eppure son stati necessari quell'infortunio di un collega e quei novanta minuti perché la sua carriera rompesse finalmente il guscio. *«In effetti* — confida — *la Juventus è scoccata subito dopo, come un fulmine a ciel sereno: se ne cominciò a parlare sui giornali solo l'ultima settimana di campionato. E subito dopo la partita conclusiva, alla vigilia della partenza per la trasferta scandinava della Nazionale, senza che ci fosse stata la minima avvisaglia, gli emissari bianconeri mi contattarono e concludemmo rapidamente. Prima, non c'era stato nulla: fu una sorpresa anche per me».*

PERSONALITÀ. Prima, si erano snocciolate le giornate dell'ennesima stagione agli alti livelli: eppure senza quell'invasione inattesa di azzurro il velo non si sarebbe squarciato. Curiosa avventura, quella di Robertino Tricella, che narra a voce bassa, sorride lievemente, non concede alla parola di prevaricare l'evento, non consente a questo, al limite, di meritare la parola. Paradossalmente, prima di Colonia il libero Tricella pareva non interessare più di tanto il nostro calcio: che ne aveva sperimentato in passato le doti anche in azzurro, che l'aveva già cullato come una lieta speranza, fino a rimandarlo in eterno a un impalpabile settembre, sull'onda di una in-

Nella fotoSabattini, **Tricella nuovo libero della Nazionale: è rientrato nell'amichevole con la Germania**

transigente delusione: è bravino, recitavano i giudizi, ha pulizia di tocco e visione di gioco, ma gli fanno difetto la cattiveria e la grinta di una personalità meno restia, più invadente, precisa, risaltante. *«Non ho mai contestato queste critiche* — replica serenamente —: *ognuno ha il diritto di pensarla come vuole. A Verona credo di non avere mai deluso, e di avere sbagliato ben poco, anche grazie a un ambiente che si è rivelato ideale sotto tutti i punti di vista: la straordinaria bellezza di una città che offre ogni giorno angoli nuovi, l'inossidabile quiete del clima societario e di squadra. Non per niente esplodono regolarmente in gialloblù giocatori dai grandi mezzi, frenati altrove da difficoltà di vario genere: a Verona trovano le componenti ideali per trarre il meglio da se stessi».* Svicola con naturalezza, appare istintivamente disinteressato, perfino nei confronti di se stesso. Non serba rancori di sorta, è evidente; è un uomo felice e maturo, senza paura del mondo, abituato a nascondere accuratamente la grinta sotto l'accondiscendente tappeto di quell'eterna immagine di ragazzo stupito della vita. Colonia, però, ha aperto gli occhi a tanta gente: è possibile che il calcio, che noi tutti, siamo così imperdonabilmente superficiali? *«Direi che non c'è niente di strano in ciò che è accaduto: non è che a Verona si passi inosservati, però è ovvio che la ribalta internazionale è un'altra cosa. Se giochi bene a Colonia contro la Germania Occidentale, cioè contro i vicecampioni del mondo, ti vedono milioni di persone, ti vedono tutti: conta più che un intero campionato giocato ad alto livello».* Così succede che in poche settimane Robertino Tricella raccoglie inopinatamente l'eredità di Scirea — cioè il meglio che nel ruolo il calcio italiano ha espresso negli ultimi quindici anni — sia in Nazionale che nella Juve. E le trasferte azzurre di Oslo, Stoccolma e Zurigo, indipendentemente dal bisticciare dei risultati, non fanno che promuoverlo a pieni voti. Perfino il titolare ormai consacrato del nuovo corso, Franco Baresi, sembra in procinto di perdere ogni diritto alla maglia. A ventotto anni, non è poco. Anzi, è tutto; forse con qualche mese o stagione di ritardo.

L'INTER. La storia, a poco a poco, si riannoda; e riconosciamo sempre più l'esigenza di quel tamburino, con l'espressione furba di una lepre, con la voce e la disponibilità a proclamare, a sovrastare il già troppo lungo concerto delle disattenzioni. Invece, nulla. Le parole scorrono come una pioggia quieta, leggera. Non c'è spirito di rivincita, per questo frammento di storia da incompreso: *«Cominciai nella squadra del mio paese, Cernusco sul Naviglio, che è lo stesso di Scirea. Arrivai giovanissimo all'Inter, dalla piccola squadra al grande club: si apriva la stagione di un sogno meraviglioso».* Con i colori nerazzurri, tuttavia, assaggia il breve tragitto della trafila nelle formazioni minori, poi, proprio alla soglia della prima squadra, la ferita della prima, bruciante delusione. *«Ma no* — racconta —. *Il fatto è che in quel momento all'Inter c'erano fior di liberi giovani di grande valore. In prima squadra il posto era di Bini, che aveva ventidue anni; nella Primavera c'erano già Vianello e Occhipinti, entrambi poi approdati alla Serie A: insomma, era logico che noi si uscisse dalla casa madre per fare esperienza. Arrivai a Verona a vent'anni, avevo giocato appena una manciata di partite con la maglia nerazzurra».* All'Inter tuttavia, era logico sperasse fortemente di tornare. O no? *«Per un paio d'anni* — riprende — *coltivai in effetti la speranza o l'ambizione di tornare a casa: perché Milano era innanzitutto casa mia. Ma al terzo campionato mi accorsi che casa mia era ormai diventata Verona. Dove la situazione scorreva ideale sotto ogni profilo: professionalmente, non mi potevo certo lamentare: ero titolare sin dal mio arrivo, i risultati cominciavano ad arrivare; sul piano umano, il rapporto con l'allenatore e con i tanti giocatori che già conoscevo era ottimale. In tre stagioni conquistammo la Serie A; ne impiegammo altre tre per approdare al primo scudetto della storia gialloblù, in quell'indimenticabile primavera dell'85: eravamo più o meno gli stessi, lo stesso gruppo che Bagnoli sapeva pilotare come se appunto nulla e nessuno cambiasse nel corso degli anni. I nuovi diventavano immediatamente veterani, noi veterani eravamo sempre nuovi, sul piano degli stimoli, della voglia di dare il meglio di noi stessi. È stata una bellissima esperienza».* Verona nel cuore, dunque. Ma non più di tanto, probabilmente, a dar retta all'incalzante, seppur quieto, realismo del personaggio. *«Verona* — riassume — *mi ha fatto diventare giocatore professionista. Con questo dico tutto. Per questo non posso di fatto considerarmi un ex dell'Inter: in prima squadra con la maglia nerazzurra ho giocato cinque partite in tutto».*

JUVENTUS. Da quando ha raggiunto la Serie A col suo Verona, nell'anno del titolo mondiale, ha stabilito un piccolo primato di presenze: ha giocato 139 partite consecutive in campionato fermandosi per la prima e unica volta il primo marzo di quest'anno, ventesima giornata, match casalingo con l'Udinese. Il segno di una solidità a prova di bomba, a dispetto di un fisico non proprio da gladiatore, e di una correttezza in campo che fa scintillare l'altra faccia della medaglia del suo gioco senza sbavature. Il tempismo nel contrasto che gli risparmia quasi sempre la necessità del fallo, la pulizia del tocco, il nitore delle intromissioni nella manovra, il lancio in verticale che ne tradisce la vocazione da centrocampista testimoniano del suo valore assoluto, lungamente maturato al lievito delle feconde stagioni veronesi. Oggi lascia i colori gialloblù quasi all'improvviso, dopo aver conquistato il diritto a una nuova Coppa Uefa, all'indomani dell'ennesimo campionato condotto lungo l'ormai consueta linea di rigorosa perfezione stilistica. A Torino, a ben guardare, affronterà i primi, veri rischi della carriera. *«È un'esperienza allettante, perché mi porta in una società tra le prime del mondo. Ma non vedo rischi particolari: professionalmente, sul piano delle quotazioni e della cifra di valore personali, si rischia dappertutto: alla Juventus come al Verona o al Real Madrid. Non ho paura, non vedo perché dovrei averne».* Non vuole prender niente, si direbbe, se non sa di dare; il disincanto di lombardo che galleggia sulla vita lo induce al rigore delle scelte, al riserbo dei sentimenti, alla quiete del carattere come soglia intransitabile. Che sia una volta di più Verona, assurta ormai nel mondo del calcio quasi a categoria dello spirito, la fonte di tanta serenità? A molti, prima di lui, è già accaduto di lasciare i lungadige accoglienti, ove il presente sciaborda per ricomporsi, in direzione di metropoli matrigne che hanno spezzato l'incantesimo. Da Penzo a Iorio, da Fanna a Marangon fino a Galderisi l'elenco è lungo come una minaccia. *«Quella della grande città è sinceramente una prospettiva cui non penso: penso solo che sto andando a giocare in un'altra città, tutto qui. Ogni luogo vale per ciò che vi si riesce a trovare: dipende anche da noi».* Ha il diploma di perito in telecomunicazioni, dispensa la proprietà di linguaggio di una non effimera cultura. Ha un fratello di 17 anni, Dario, che gioca a pallone, ma solo per hobby. È sposato con Renata.

SCIREA. — Sarà il tuo compaesano Scirea a passarti il testimone: cosa ti manca, o cosa credi di possedere in più, rispetto al campione bianconero?

«È difficile avere qualcosa in più di Scirea; l'ho sempre considerato un modello, nel mio ruolo: quest'anno coglierò l'occasione per riuscire, da vicino, a carpirgli ancora qualcosa».

— Cosa è cambiato negli ultimi anni nel ruolo di libero?

«Come interpretazione direi poco; mi sembra importante invece il fatto che negli ultimi dieci anni quasi tutti i liberi affermati hanno avuto alle spalle una scuola, un indirizzo preciso. In passato invece era spesso l'anziano difensore o centrocampista che retrocedeva a guida del reparto arretrato negli ultimi anni di carriera. Anch'io ho avuto fin dall'inizio questa specifica collocazione di ruolo: nelle giovanili mi alternavo con Occhipinti nei ruoli di libero e di mediano, per accentuare certe caratteristiche costruttive, ma l'impostazione era quella».

— Oggi la nuova frontiera del ruolo non sembra promettere granché.

«Non mi pare: ci sono giovani emergenti come Pellegrini, Argentesi, Cravero, lo stesso Renica. Tutti giocatori che hanno cominciato da ragazzini in questo ruolo e mostrano un'impostazione di alto livello».

— Chi è il tuo tecnico ideale, prima che diventi... Marchesi?

«Ho trascorso sei anni con Bagnoli, è naturalmente lui l'allentore cui sono più legato sul piano umano. Conservo però un ottimo ricordo e un'assoluta stima per tutti gli altri che ho avuto, da Veneranda a Cadé, da Bersellini a quelli delle giovanili nerazzurre». I toni restano asciutti come il suo gioco, incapace di tradire l'emozione di un'uscita dalle righe, di un'impennata fuori ordinanza. Alla Juve arriva dopo che è inaspettatamente caduto già un pretendente, al trono da Scirea: quel coetaneo Soldà che solo un anno fa appariva ben saldo sulla sella del futuro binconero. Gioverà a Tricella il fatto di partire subito titolare, con lo stesso Scirea già compreso nell'annunciato ruolo di «chioccia» in panchina. Gli gioverà soprattutto la consapevolezza di mezzi che, la ribalta azzurra lo ha confermato, possono sfidare le scene internazionali. Magari sussurrando più che gridando, com'è nel suo stile di tamburino senza proclami

c. f. c.

PER
BIS

A sinistra, **Gigi Radice, 52 anni, allenatore del Torino.** A destra, **Dossena abbraccia Radice: è un'immagine che ormai appartiene al passato granata. Il tecnico è stato definito «uomo dagli occhi di ghiaccio» e «sergente di ferro»**

È PROBABILE CHE APPARTENGA A UN ALTRO PIANETA, ESSENDO INDIVIDUO CAPACE DI ASTRAZIONI INCOMPRENSIBILI AL GROSSO PUBBLICO E AI GIOCATORI. DIRE CHE È UN TECNICO BRAVO E PREPARATO NON È ORIGINALE, MENTRE SPIEGARNE IL PROFILO CARATTERIALE SAREBBE ATTO DI PRESUNZIONE. UNA VITA TORMENTATA — E LE RECENTI POLEMICHE CON JUNIOR E DOSSENA — HANNO LASCIATO IN LUI TATUAGGI COSÌ CHIARI DA RENDERLO PIÙ DURO DI QUANTO VORREBBE SEMBRARE

TORINO. *«Uomo dagli occhi di ghiaccio». «Sergente di ferro». «L'inflessibile».* Con queste parafrasi sottratte alle pellicole di Sergio Leone e di Clint Eastwood si è tentato di definire, in passato, la figura di Gigi Radice. Un po' d'enfasi, un pizzico di fantasia, un velo di compiacimento letterario e una certa aderenza alla realtà sono state fuse da chi ha rincorso idealmente questo personaggio del calcio italiano. Ma è probabile che ogni tentativo sia stato e resti incompleto, poiché complessa è la personalità del tecnico del Torino. È probabile che Gigi appartenga a un altro pianeta, essendo individuo capace di astrazioni incomprensibili al grosso pubblico e ai giocatori, i quali spesso non riescono a interpretarne gli insegnamenti. E a volte è risultato indecifrabile anche a

segue

ESSERE GRANDI OGNA SOFFRIRE

di **Angelo Caroli**

noi, che pure lo reputiamo fra i migliori tecnici del nostro campionato (non diciamo il migliore, poiché anche nel calcio la ricerca dell'assoluto è utopia). Ci piace far ricorso al termine «pianeta», poiché una sera di tanti anni fa, mentre cenavamo in un noto ristorane di Torino, scambiammo quattro parole con Gigi, che era seduto al tavolo di fianco. Fu una conversazione istruttiva (tante cose si possono imparare da un tecnico) e gradevole, ma piuttosto uniforme, come se corresse lungo una monorotaia. A un certo punto Gigi disse, con l'aria di un missionario caduto dal cielo: *«Ma tu non ami il calcio!»*. Restai sbalordito, poiché vivo e lavoro dentro lo sport più popolare d'Italia da più di trent'anni e lo amo con l'innocente trasporto di un ventenne; gli feci perciò notare che nella vita non c'è spazio solo per il calcio, che esistono altri interessi, altre pulsioni, altre sorgenti da cui attingere per vivere bene nel nostro «pianeta». Mi guardò perplesso, pieno di dubbi, con gli increduli gesti di chi ha costruito attorno a sé un edificio e si accorge che il prossimo non riesce ad accedervi o vi accede con difficoltà. Forse aveva ragione lui, poiché quando ci si immerge in una realtà professionale bisogna dedicarvisi con assoluta devozione.

L'IO. Dire che Radice è un tecnico molto bravo e preparato non è originale, poiché è un fatto scontato, mentre spiegarne il profilo caratteriale sarebbe un atto di presunzione, poiché non è sempre possibile trafugare dall'*«io»* di un individuo i segreti, le debolezze, le virtù e i difetti. Una vita tormentata (gravissimo incidente d'auto, licenziamento da parte del Torino nel febbraio del 1980 e dal Milan nel gennaio dell'82, polemiche violente con Junior e con Dossena durante la stagione da poco conclusa) ha lasciato in lui tatuaggi così chiari da renderlo più duro di quanto vorrebbe sembrare. Perciò optiamo per la soluzione più agevole, chiedendo di proporci un'analisi di se stesso, come se si ponesse davanti a uno specchio immaginario.

«Innanzitutto» — spiega Gigi con un tono molto deciso — *faccio notare che il calcio di oggi e l'ambiente che si crea attorno a esso costruiscono atleti viziati, alla continua ed esasperata ricerca di blandizie. E siccome chi regge le sorti tecniche di una squadra ha il compito di raggiungere determinati obiettivi, non ha altra scelta se non quella di essere esigente. Proprio come fa un padre con i propri figli. Amore e severità, questo è il nocciolo. Ma c'è chi non è disposto ad accettare le regole del gioco. Esigere crea problemi e incomprensioni, l'ho sperimentato direttamente. Io non ero diverso dai calciatori di oggi e commettevo errori di valutazione, però ho capito più tardi da che parte stava la ragione. Anche i calciatori che oggi protestano fra qualche anno arriveranno alla verità. Junior compreso»*. Junior, un paio di settimane fa, si è sfogato quando gli è stato comunicato ufficialmente che nel nuovo Torino non c'era più posto per lui. È stata una confessione violenta: *«Radice è un allenatore che in quanto a sensibilità non esiste. A lui andavano tutti gli elogi in caso di un successo, mentre se la squadra perdeva il demerito veniva attribuito solo al sottoscritto e a Dossena. Insomma, ha rovinato il Torino come gruppo»*. Che cosa replica Gigi Radice?
«Leo ha dato molto al Torino: peccato che sia venuto in Italia

segue a pagina 52

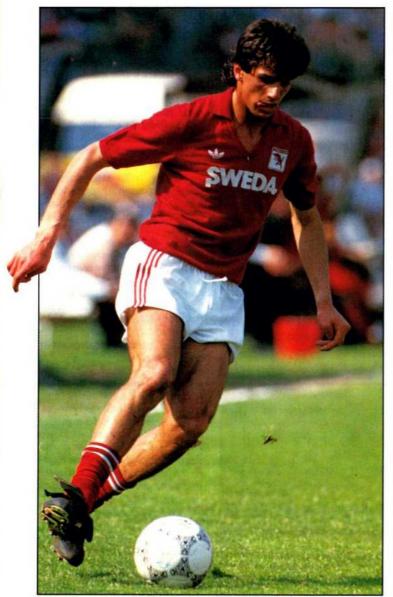
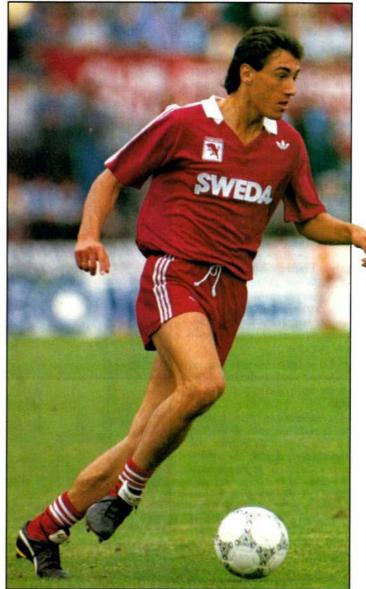
Nella pagina accanto, **Gianluigi Lentini,** a sinistra, fotoMS, **e Diego Fuser, speranze granata lanciate da Radice,** sopra

I GIOVANI DI RADICE
LENTINI E FUSER

IL TORINO PUNTA SU DI LORO (E SU BRESCIANI E D'AGOSTINO, ALTRI PRODOTTI DEL FLORIDISSIMO VIVAIO GRANATA). GIANLUIGI SCONTA L'ACCOSTAMENTO A CLAUDIO SALA. DIEGO SI PORTA ADDOSSO UN NOME SCOMODO. IL TECNICO CHE LI HA FORGIATI, VATTA, NON HA DUBBI: «SONO DEI CAMPIONI POTENZIALI, SFONDERANNO»

DUE PEZZI TORO

TORINO. Sono nati mentre il mondo stava cambiando, ma non pretendono di cambiare il mondo. La mamma di Diego Fuser aveva il pancione e gli studenti di quel '68 facevano barricate e assemblee. La mamma di Gianluigi Lentini aveva appena smesso di portarlo, il pancione, quando Neil Armstrong esitava un attimo sulla scaletta del Lem che sembrava un ragno fantastico e trasportava i nostri sogni oltre le stelle. La storia è uguale a tante altre, comincia nella cintura industriale torinese, attraversa quotidiane fatiche e improvvise gioie, non c'è nulla di più bello di un pallone. Così Diego Fuser, il figlio dei parrucchieri, va a giocare con i «pulcini» del Venaria, la sua città, 26.500 abitanti, nove chilometri da Torino. Così Gianluigi Lentini, il figlio dei baristi, si diverte con i ragazzini del Villastellone, diciannove chilometri dal Filadelfia, i suoi vivono lì da qualche anno, sono di Palermo, ma è stato necessario emigrare. Il Toro, si sa, costruisce le sue ricchezze (magari rare, sempre autentiche) con il vivaio, la società dispone di una rete di osservatori infallibili. Diego e Gianluigi vengono presto notati, arriva a casa dei rispettivi papà una letterina, i due ragazzi (hanno otto anni), sono invitati a sostenere il fatidico «provino» al campo Agnelli. E qui le vite parallele di Fuser e Lentini finalmente si uniscono, in un giorno di sole accecante. Ai bimbi tremano le gambe, è il momento della partitella, ecco la prima maglietta granata un po' larga, ecco la palla che arriva, da controllare come si fa al campetto del paese. Dopo mezz'oretta Fuser e Lentini sono ufficialmente del Toro. Faranno insieme tutta la trafila: mini-esordienti, esordienti, giovanissimi, allievi, Berretti, Primavera. Vinceranno campionati, Coppa Italia, tornei. Faranno impazzire gli avversari al «Viareggio» (dove Lentini — è storia recentissima — è stato giudicato il più bravo di tutti e dove Fuser ha ricevuto un premio speciale dalle mani di Gianni Rivera), convinceranno Radice che il Toro in crisi ha bisogno di loro. Toccherà prima a Lentini, che oggi ha già una decina di presenze alle spalle; per l'esordio di Fuser c'è addirittura il derby ma il bimbo non ha paura, entra nel secondo tempo al posto di Junior e va subito a strappare di forza il pallone a Platini. Per farsi coraggio o per mostrare di averlo.

L'EREDE. Gianluigi Lentini vive sotto un'ombra lunga e pericolosa, quella di Claudio Sala: dicono che corra allo stesso modo ......da qualunque posizione. Il raffronto può danneggiarlo, il gioco della nostalgia è un esercizio tutto granata. Certo, Gianluigi è un dribblomane, scatta sulla fascia destra, ama troppo la palla per abbandonarla in fretta. Ma ha una fortuna grossa: i suoi diciotto anni appena compiuti (è nato il 27 marzo del '69) gli consentono di non ricordare, di non accettare nemmeno i paragoni nobili. Gianluigi ama il Toro, non è un luogo comune. A dodici anni era raccattapalle fisso, non ricorda Sala ma Pulici sì, certi gol rimangono scolpiti nel cuore. L'urlo

della Maratona è una musica consueta, un sottofondo notissimo. Ascoltarlo da protagonista è stato diverso, ha tolto il fiato: *«Il nostro pubblico è favoloso ma quando fischia diventa tutto difficile»*. Lentini è nato a Carmagnola, il paese dei peperoni. La sua famiglia si è trasferita assai presto a Villastellone, dove ha aperto un bar. Gianluigi dà una mano, spesso va dallo zio (pure lui barista di fronte alla stazione), il pomeriggio si allena e la sera c'è la scuola-guida. Poi un po' di musica, parecchi amici, una grossa voglia di vivere e correre. Ha una tecnica innata, classe pura, discreto tiro. Deve migliorare nel gioco aereo ed imparare che il dribling non è l'unico scopo dell'esistenza.

DIEGO. Un nome difficile da portare, nel calcio. Ma anche i Dieguiti passano. Fuser ha una dote singolare: il silenzio. È candido, sa ascoltare, non vuole che in famiglia si parli troppo di calcio. Quando gli fanno un complimento quasi si irrigidisce, spiega che la strada è lunga e questo discorso lo dedica soprattutto a se stesso. I compagni lo chiamano Coccolino perché ha un carattere mite, però in campo si trasforma. È un centrocampista instancabile, picchia e corre, recupera e tira. Ha un modello, lo spagnolo Michel (che ricorda nella struttura fisica, 1,83 per 77 chili) ed è un mediano alla Pasinato. Sembrerebbe grezzo, ma alla quantità unisce la qualità: discreta tecnica, destro migliore del sinistro, ottimo tiro dalla media distanza. Diego Fuser è di Venaria Reale come Roberto Cravero, un altro prodotto del formidabile vivaio granata. La gente lo conosce poco e lui è contentissimo così. Ha interrotto gli studi dopo il primo anno di ragioneria, la mattina fa il parrucchiere nel negozio dei genitori Franco e Margherita passando senza problemi da un'acconciatura maschile ad una femminile, con le forbici è eclettico come con la palla. Guadagna più o meno 120 mila lire al mese, ascolta i cantautori italiani, dipinge cuscini e pupazzi e spera di restare al toro. Giura che la maglia granata è davvero una cosa diversa, non teme la facile retorica, se non ci credono non gli importa nulla. Non ha la fidanzata.

IL SEGRETO VATTA. Dietro i successi ed i sogni di Lentini e Fuser c'è un istriano di 49 anni, Sergio Vatta, tecnico della Primavera granata. Con i ragazzi del Toro ha vinto tutto e spiega il suo facile segreto: *«Curare il vivaio è un lavoro bellissimo, non cambierei mai; ai giovani insegno che un palleggio non è tutto, che contano gli altri, che sbagliare non è gravissimo e che non tutti possono fare i calciatori. La selezione è vasta, serchiamo i ragazzini quando hanno otto anni, li tiriamo su, gli spieghiamo com'è fatto il loro fisico e come si risolve una crisi, li prepariamo allo stress. Ci aiuta il professor Vincenzo Prunelli, neuropsichiatra con una esperienza sportiva. Così hanno sfondato Francini, Dossena, Ezio Rossi, Cravero e tanti altri. Un giovane di talento va gettato nella mischia: soffrirà ma imparerà a capire»*. Su Lentini e Fuser non ha dubbi: *«Sono due campioni potenziali, credo proprio che ce la faranno. E lasciatemi aggiungere che nella Primavera granata ci sono altri come loro: Boccafogli, Di Bin, Bresciani. È solo questione di tempo. Peccato che nel giorno più bello, quello del derby pareggiato grazie ad una loro azione, Diego e Gianluigi non abbiano potuto esprimere anche a parole la propria gioia. Colpa dell'assurdo silenzio-stampa deciso dai "vecchi", quelli che forse non hanno più nulla da dire»*.

Maurizio Crosetti

RADICE

segue da pagina 50

soltanto a 29 anni. Però oggi non è più lo stesso, ha denunciato problemi atletici. Io avevo il dovere di essere critico nei suoi confronti, dovevo pensare agli interessi del collettivo e non di un singolo e qualche volta l'ho sostituito. Era nei miei diritti, motivati oltretutto. Lui si è ribellato, un giorno capirà di aver sbagliato».

— Un giorno lei ha pronunciato, nei riguardi di Junior, questa frase: *«Non faccio l'assistente sociale».* Come è spiegabile l'espressione?

«È solo un dettaglio di un problema più vasto: è stata una frase strumentalizzata. Io ho sempre rispettato Leo, che però ha interpretato male quelle mie parole».

— Lo spogliatoio del Torino è sempre stato indicato come un esempio di compattezza. E ora?

«Lo spogliatoio non c'entra con le suddette polemiche. Non c'è solo Junior da gestire, ma ragazzi seri, devoti, che soffrono a volte anche in panchina, e che sono altrettanto utili alla causa. Il Torino non è solo Junior e non capisco perché voi giornalisti non ascoltiate anche il parere di gente seria e valida come Cravero e Ferri, e faccio solo due esempi. Bisognerebbe interpellarli per avere un panorama più completo sulla verità. Secondo me Junior ha forse preso coscienza di un naturale declino e ha pronunciato frasi clamorose. Ma, ripeto, capirà e si pentirà di quello che ha detto. È normale, umano direi».

— In questa sua visione quasi missionaria del lavoro che calcio è possibile includere?

«Un calcio affrontato con la massima professionalità, una sfera dove calciatori autentici indichino ai più giovani la strada del giusto comportamento. Il calciatore bravo deve essere umile in proporzione al valore tecnico, non deve assumere atteggiamenti da protagonista arrogante, non deve vivere in una nuvoletta rosa per poi appellarsi alle giustificazioni banali».

Sopra, fotoBriguglio, **Junior: lascia Torino dopo un'aspra polemica con Radice.** A lato, fotoPressPhoto, **un po' di nuovo Toro:** da sinistra, **De Finis, il bomber Gritti, Radice, confermato dai dirigenti che hanno rilevato la gestione del club, Crippa e Campistri**

— Restare fuori squadra spiace a tutti e non è facile, come scriveva Manzoni nell'«Adelchi», soffrire per essere grandi...

«Lo so e capisco perfettamente certi stati d'animo, però bisogna soffrire in silenzio, poiché non basta dire amo la maglia che indosso se poi dimostro il contrario».

— Crede nella rifondazione programmata dal presidente Mario Gerbi e dall'amministratore delegato Michele De Finis?

«Senza dubbio, altrimenti me ne sarei andato. Del resto il solco lo avevo già tracciato con Sergio Rossi, poiché al Torino non restava alternativa se non una sana politica di austerità ispirata alla valorizzazione dei giovani».

— Due parole sul rapporto con Dossena...

«Ci sono state dichiarazioni affrettate, sulle quali ci siamo spiegati. Non c'è stata rottura tra lui e me. Certo che se dovesse rimanere nel Torino, ci sarebbero altri particolari da rivedere insieme. Beppe è uno degli uomini che potrebbe essere ceduto. Finora le richieste non sono però state all'altezza del suo valore».

— Avete acquistato Gritti dal Brescia...

«Gritti è un ottimo elemento, sarà stimolato a fare bene nel Torino e ha davanti a sé grossi margini di miglioramento. Non vedo all'orizzonte stranieri validi, le informazioni che riceviamo e verifichiamo non sono incoraggianti. Perciò puntiamo sui giovani come Fuser e Lentini, al loro fianco crescono ragazzi come Bresciani e D'Agostino, prodotti interessanti, da avvicinare alla prima squadra».

— Lei non crede che per le società che scelgono l'austerity comincino periodi difficili o, se preferisce, delicati?

«Certo, è sempre più difficile, visto che c'è chi viaggia in direzione opposta alla nostra. Però la storia, anche la più recente, insegna che non tutti i club che hanno speso miliardi hanno raccolto in proporzione. E insegna che con una politica oculata si può imboccare non dico la strada più giusta, ma senza dubbio giusta». Questo è Gigi Radice, missionario a volte incompreso del calcio italiano.

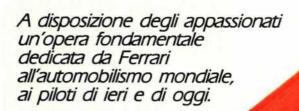
Angelo Caroli

autore ENZO FERRARI

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

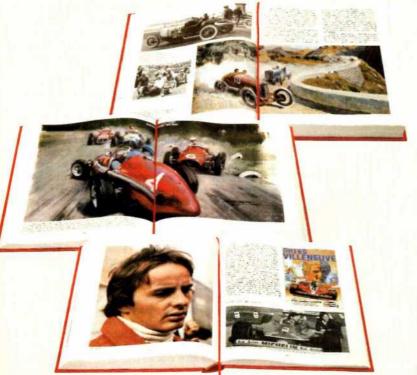
A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

TEMPO DI SCRUTINI PER I NOSTRI «FISCHIETTI». ECCO CHI VERRÀ PROMOSSO E CHI (COME PIERI) SARÀ COSTRETTO AL RITIRO

VEDO NERO

di **Orio Bartoli**

PER GLI ARBITRI è tempo di «scrutini». Scrutini che si faranno regolarmente, come sempre, ai primi di luglio. Ciò non significa che tutto scorrerà via liscio come l'olio. Non ci saranno, è vero, i contrasti violenti che recentemente hanno caratterizzato gli scrutini scolastici, ma neanche ci sarà quiete assoluta. Dovranno essere compilati gli elechi dei direttori di gara da promuovere e da bocciare. Alle difficoltà di conciliare giudizi e valutazioni contrastanti, quanto meno diverse, si aggiungono pressioni e criteri di geopolitica che non dovrebbero mai entrare in gioco e che invece sono spesso dentro la stanza dei bottoni. Più di una volta, nel passato più o meno recente, sono stati commessi degli errori, magari delle ingiustizie. Accadrà anche questo anno? Ma veniamo al capitolo che ci interessa, quello delle promozioni e delle bocciature. Ce ne saranno molte. È ragionevole supporre che gli organici che usciranno dal «conclave» di luglio presenteranno, rispetto agli organici della stagione appena conlusa, novità nell'ordine del quindici-venti per cento. Come dire che cambierà un arbitro ogni cinque o sei. Per il ruolo CAN Nazionale, ossia l'organo tecnico preposto alla designazione degli arbitri per le gare di Serie A e B, è prevista anche una riduzione di organico. Dagli attuali 42 arbitri si passerebbe ai 40. Si tratta di una scelta difficile da comprendere visto che nella prossima estate, in previsione di un allargamento del campionato di Serie A a 18 squadre (con conseguente aumento delle gare da dirigere (dalle attuali 240 a 306) l'organico dovrà nuovamente essere aumentato. Comunque andiamo a vedere, settore per settore, quello che a nostro avviso può cambiare. Si tratta, è ovvio, di previsioni formulate sulla scorta di criteri ben precisi e che negli anni passati sono state in massima parte azzeccate, anche se non sono mancati casi in cui siamo stati colti, diciamo così, in contropiede.

INTERNAZIONALI. Una novità è certa, ma potrebbero essercene due. Quella sicura riguarda Claudio Pieri. L'arbitro genovese, coinvolto in una avvilente e squalificante questione di assegni, sicuramente sarà messo fuori quadro. Il suo posto andrà a Bergamo, che nell'estate 1986 perse la qualifica di internazionale in conseguenza di un provvedimento disciplinare. Il «forse» si riferisce a Casarin. Il bravo direttore di gara milanese non vuol saperne di essere messo in pensione; qualcuno tra gli addetti ai lavori ritiene invece che non abbia più né stimoli né condizione fisico-atletica per continuare ad esprimere il meglio delle sue innegabili qualità. Se dovesse uscire di scena gli subentrerebbe Pier Luigi Magni, un altro lombardo.

In alto, fotoMatacera, **Calabretta di Catanzaro: verrà promosso dalla CAN di Serie C al ruolo di Serie A e B**; sopra a sinistra, fotoBriguglio, **Pieri di Genova: coinvolto in una strana vicenda di assegni, verrà accantonato**; sopra, fotoBriguglio, **Mattei di Macerata** e sotto, fotoCalderoni, **Redini di Pisa: «out» per limiti d'età**

RUOLO A E B. Oltre a Pieri, virtualmente fuori quadro, altri quattro direttori di gara saranno sicuramente pensionati. Si tratta di Mattei e Redini per raggiunti limiti di età (hanno superato i 45 anni, età oltre la quale o si è promossi internazionali e si resta in servizio per altri tre anni, o si va a casa). Entrambi speravano in una deroga che consentisse loro di rimanere in scena per almeno un'altra stagione, ma la CAN Nazionale a differenza, come vedremo, della CAN C (ossia l'organo tecnico preposto alle designazioni arbitrali per le gare di serie C1 e C2) ha deciso che non saranno concesse deroghe. Mattei e Redini, quindi, dovranno appendere il fischietto al chiodo. Un arrivederci e un grazie, oltrechè doverosi, sono meritati. Entrambi hanno commesso errori, ma il loro nome è sempre rimasto fuori dai sospetti, dalle insinuazioni. Il che, con i tempi che corrono, non è poco. Sono fuori anche Esposito per motivi di salute (un tendine capriccioso) e Lamorgese, dimessosi alcuni mesi fa. Rischiano di uscire di scena Leni, Scalise, Testa e Vecchiatini. Uno di questi potrebbe anche «salvarsi».

SERIE C. Sette arbitri, forse otto, qualcuno dice nove (noi siamo per la via di mezzo), saranno promossi alla CAN Nazionale. La promozione dovrebbe essere certa per Bailo, Bruni, Calabretta («Guerin d'Oro per la C1 lo scorso anno), Grechi, Guidi, Quartuccio. Gli altri due (o tre) nomi dovrebbero

uscire da questo poker: Beschin, Fiorenza, Satariano, Stafoggia. Se fosse promosso Beschin (o Stafoggia) saremmo di fronte ad un evento assai raro se non unico: la promozione di un arbitro dopo soli quattro anni di Serie C. Per quanto riguarda le bocciature, alcuni nomi sono già noti. Ricordiamo Alfonso, Arpaia, Mariani, Cerina, Squadrito. Rischiano Bettini, Di Gennaro, Ingargiola, Mitrugno, Nicoletti, Pomentale, Strada, Tedeschi, Vasselli. Quasi tutti per raggiunti limiti di età (dopo cinque anni, salvo deroghe, si va in pensione). La deroga dovrebbe essere concessa a Mazzetti. Altri arbitri che rischiano di essere messi fuori, simpre per limiti di età, sono Fiorenza e Satariano. Accadrà se non saranno promossi alla CAN Nazionale. Ci sono diversi giovani arbitri sulla rampa di lancio per un'eventuale promozione nell'estate 1988. Ricordiamo Trentalange («Guerin d'Oro» per la C1 in questa stagione), Da Ros, Manfredini, Monni, Boemo, Ceccarini, Benazzoli («Guerin d'Oro» per la C2 nel campionato 1985-86), Lombardi, Iori («Guerin d'Oro» per la C2 nel campionato 1984-85).

INTERREGIONALE. Dalla C.A.I. (organo tecnico preposto alle designazioni arbitrali per le gare dei campionati interregionali) saliranno alle CAN Serie C 25 arbitri. Nel riquadro allegato a questo servizio vi proponiamo una rosa di trenta nomi. Almeno cinque rimarranno delusi, ma potrebbero essere anche di più nel caso, tutt'altro che trascurabile, in cui avessimo inadeguatamente valutato qualche arbitro meritevole di promozione. □

PROMOZIONI E BOCCIATURE: POTREBBERO ANDARE COSÌ

PROMOSSI	BOCCIATI
INTERNAZIONALI	
Paolo Bergamo, Paolo Casarin	Claudio Pieri, Pier Luigi Magni
SERIE A e B	
	Maurizio Mattei, Giancarlo Redini, Liberato Esposito, Pier Luigi Lamorgese, Massimo Leni, Armando Scalise, Gennaro Testa, Roberto Vecchiatini.
SERIE C1 e C2	
Giuseppe Bailo, Gianni Beschin, Mario Bruni, Michele Calabretta, Vincenzo Fiorenza, Carlo Grechi, Alessandro Guidi, Virginio Quartuccio, Mario Satariano, Loris Stafoggia.	Francesco Alfonso, Roberto Arpaia, Risveglio Bettini, Angelo Cerina, Aniello Di Gennaro, Giuseppe Gargiulo, Pietro Ingargiola, Cosimo Mitrugno, Donato Nicoletti, Gennaro Pomentale, Gregorio Squadrito, Cesarino Strada, Stefano Tedeschi, Ernesto Vasselli.
INTERREGIONALE	
Gianni Baldas, Livio Bazzoli, Stefano Braschi, Libero Brignoccoli, Massimo Casoli, Massimo Chiesa, Massimo Cocco, Giuseppe Conocchiari, Riccardo Curotti, Guido Del Giudice, Giuseppe Di Pilato, Franco Di Renzo, Mauro Fiori, Matteo Florio, Antonino Forte, Salvatore Gagliano, Gianni Gianesi, Francesco Introvigno, Pierangelo Mengerini, Mario Marchese, Stefano Marin, Maurizio Mughetti, Gavino Pala, Mario Rausa, Luigi Repace, Enrico Rocchi, Luciano Russo, Roberto Stefanelli, Renato Stilliti, Rino Tomassoni.	

INCHIESTA/IL CALCIO CERCA RIMEDI

ABOLIZIONE DEL PAREGGIO, TRE PUNTI PER LA VITTORIA, POULES SCUDETTO E SALVEZZA. IN TUTTA EUROPA SONO STATI FATTI DIVERSI TENTATIVI PER MIGLIORARE LO SPETTACOLO...

di **Alessandro Lanzarini**

MA IL RISULTATO N

...ON CAMBIA

PLAY-OFF, abolizione del pareggio e rigori ad ogni match nullo, tre punti per la vittoria: ma sono davvero questi i rimedi per la salvezza del calcio nostrano? Da quando il football è sempre più spettacolo, perdendo la molla principale del suo significato, e cioè la vittoria per la vittoria, da ogni pulpito si alzano voci in favore di questa o quella modifica regolamentare. Anche Franco Carraro, presidente del C.O.N.I. e Commissario Straordinario della Federazione, ha recente-

mente espresso il suo parere. In teoria ogni soluzione è valida, ma leggendo attentamente le avvertenze si possono trovare altrettanto valide controindicazioni. Play-off: i favorevoli propugnano la tesi di una fase finale al calor bianco, ma al di là di una «regular season» snaturata, l'aspetto violenza negli stadi potrebbe diventare denominatore comune a tutte le gare decisive. E poi, quale allenatore accetterebbe di giocarsi un'intera stagione in una o due partite? Passiamo all'abolizione del pareggio e rigori finali. Va bene che una massiccia cura di tiri dagli undici metri farebbe solo bene a tanti nostri calciatori, ma cosa dirà chi perderà 7 o 8 partite ai rigori, magari retrocedendo per un errore dal dischetto? Siamo poi sicuri che la squadra più debole non giochi 90 minuti di non-calcio per puntare al colpaccio finale? Ed eccoci alla terza proposta: tre punti per la vittoria. Questa è forse la più inutile di tutte. Cifre alla mano, nei Paesi dove è stata variata l'assegnazione del punteggio, nulla (o quasi) si è modificato nelle posizioni che contano. La fantasia dei legislatori non si è però fermata qui: ci sono esempi di modifiche ai regolamenti che rasentano la follia. In nome dello spettacolo si cercano rimedi che, se applicati, lascerebbero sempre e comunque l'amaro in bocca a qualcuno. La medicina efficace è probabilmente quella più scontata e tradizionale: scendere in campo senza tanti tatticismi e chiusure mentali. Quarant'anni fa Inter-Milan finì 6-5 dopo una delle partite più entusiasmanti e spettacolari della storia della Serie A. Riproviamoci.

a. l.

Ha collaborato
Claudio Nicoletti

LA SERIE A COL SISTEMA INGLESE

SQUADRA	SISTEMA ITALIANO	SISTEMA INGLESE
Napoli	42	57
Juventus	39	53
Inter	38	53
Verona	36	48
Milan	35	48
Sampdoria	35	48
Roma	33	45
Avellino	30	39
Como	26	31
Fiorentina	26	34
Torino	26	34
Ascoli	24	31
Empoli	23	31
Brescia	22	29
Atalanta	21	28
Udinese	15	21

LA SERIE A SENZA GLI 0-0

SQUADRA	CON GLI 0-0	SENZA GLI 0-0
Napoli	42	36
Juventus	39	35
Inter	38	32
Verona	36	32
Milan	35	28
Sampdoria	35	29
Roma	33	28
Avellino	30	25
Como	26	15
Fiorentina	26	23
Torino	26	21
Ascoli	24	19
Empoli	23	17
Brescia	22	17
Atalanta	21	16
Udinese	15	8

Se con un'eventuale adozione del sistema inglese si sarebbe modificata una sola posizione (la Sampdoria avrebbe conquistato l'Europa lasciando lo spareggio con il Milan al Verona), il «congelamento» dei pareggi per 0-0 avrebbe avuto conseguenze ben più sostanziali. Le tre retrocessioni avrebbero infatti coinvolto, oltre a Udinese e Atalanta, anche il Como, che ha impattato a reti bianche per ben undici volte nel campionato conclusosi il 17 maggio scorso.

LE «RIFORME» PAESE PER PAESE

RIGORI IN CASO DI PARITÀ AL NOVANTESIMO

☐ **Norvegia.** Nel 1987 vengono assegnati tre punti per la vittoria nei 90 minuti regolamentari, due punti per la vittoria ai rigori, 1 punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al novantesimo minuto.

☐ **Unione Sovietica.** Nel 1973 vennero introdotti i rigori finali nel campionato di Prima Liga (la nostra serie B). L'idea fu subito abbandonata, in quanto i risultati furono di nessuna utilità. Nemmeno una delle posizioni significative (due promozioni e tre retrocessioni) si modificò rispetto alla classifica «normale».

MODIFICHE DI PUNTEGGIO E «INCENTIVI»

☐ **Bulgaria.** Dal 1984-85 non vengono attribuiti punti alle squadre che pareggiano per 0-0.

☐ **Cipro.** Dal 1963-64 al 1969-70 furono assegnati tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta sul campo e zero per la sconfitta per rinuncia.

☐ **Eire.** Nel 1981-82 furono assegnati quattro punti per la vittoria esterna, tre per la vittoria interna, due per il pareggio esterno, uno per il pareggio esterno, zero per la sconfitta. Nel 1982-83 si adottò il «sistema inglese».

☐ **Francia.** Dal 1973-74 al 1975-76 fu assegnato un punto di «bonus» alle vittorie con almeno tre reti di scarto.

☐ **Grecia.** Dal 1959-60 al 1972-73 furono attribuiti tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta sul campo e zero per la sconfitta per rinuncia.

☐ **Inghilterra.** Dal 1981-82 vengono dati tre punti per la vittoria, uno per il pareggio e zero per la sconfitta. È il cosiddetto «sistema inglese».

☐ **Irlanda del Nord.** Dal 1986-87 è stato adottato il «sistema inglese».

☐ **Islanda.** Dal 1985 è stato adottato il «sistema inglese».

☐ **Polonia.** Dal 1986-87 un punto di «bonus» per la vittoria con almeno tre reti di scarto e un punto in meno alla squadra sconfitta.

☐ **Unione Sovietica.** Nel 1978 e 1979 non vennero assegnati punti alle formazioni che avessero già totalizzato otto pareggi. Nel 1980 questo limite fu portato a dieci pareggi. Nel 1986 la soglia fu aumentata a tredici pareggi per le squadre che fornivano almeno due giocatori alla Nazionale.

I PLAY-OFF

☐ **Finlandia.** Dal 1984 al 1985.

☐ **Svezia.** Dal 1982 ad oggi.

LE STRANEZZE

☐ **Albania.** Dal 1986-87 sono assegnati sei punti di penalizzazione alla squadra che ha avuto il maggior numero di espulsi e ammoniti nella stagione precedente. Tre punti di penalizzazione alla seconda, terza e quarta nella classifica dei più «cattivi».

☐ **Islanda.** Nel 1929 veniva eliminata dal campionato la squadra che avesse raggiunto la seconda sconfitta in campionato.

☐ **Turchia.** Se una delle squadre retrocesse vince la Coppa nazionale viene ripescata in Prima divisione (è il caso del Bursaspor nel 1985-86). Se la Coppa turca è vinta da una formazione cadetta, essa viene automaticamente promossa in Serie A (accadde nel 1980-81 con l'Ankaragücü).

☐ **Ungheria.** Nel 1970 fu disputato un campionato su due gironi di otto squadre. Ad ogni piazzamento finale fu assegnato un «bonus» decrescente da otto ad un punto valido per il torneo dell'anno seguente. Spareggi tra le squadre con il medesimo piazzamento per stabilire la classifica finale.

POULES FINALI

☐ **Austria.** Dal 1985-86 ad oggi.

☐ **Finlandia.** Dal 1979 al 1983.

☐ **Malta.** Nel 1983-84.

☐ **Polonia.** Nel 1946.

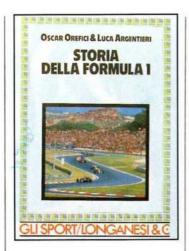
☐ **Spagna.** Nel 1986-87, al termine del girone andata e ritorno, si disputano tre poules (scudetto, Liga professional e retrocessione) a cui le squadre accedono con il punteggio acquisito nella prima fase.

☐ **Svizzera.** Dal 1976-77 al 1979-80 due poules finali (titolo e salvezza) cui si accedeva con la metà dei punti acquisiti).

LIBRI

a cura di ***Franco Vanni***

STORIA DELLA FORMULA 1
di **Oscar Orefici**
e **Luca Argentieri**
Collana Gli Sport
Longanesi Editore
Pagine 225
Lire 35.000

Oscar Orefici e Luca Argentieri, entrambi giornalisti, hanno scritto a quattro mani una interessante storia della formula uno, storia da leggere e da «vedere» visto lo spazio giustamente riservato alle immagini. Pubblicazione che esprime un gusto della realizzazione molto inglese (tanto nella forma quanto nella sostanza), si raccomanda per l'impostazione e la piacevole lettura. Oltre alla parte resocontistica e a quella fotografica, Orefici e Argentieri hanno collocato nel loro lavoro un'imponente documentazione statistica che conferisce al libro completezza d'informazione. Tutto sommato è dunque una storia che appaga la fame di formula uno degli appassionati, ma che riesce a stimolare anche i lettori meno attratti dal mondo dei motori, dei viaggi e degli alberghi, dei circuiti e dei supermen, delle turbine e delle querelle, delle belle donne e dei piloti che diventano leggende. Un romanzo di sport scritto con passione e con un occhio puntato sul significato più vero dell'automobilismo a trecento all'ora. □

COSENZA
STORIA IN ROSSO-BLÙ
di **Vincenzo d'Atri**
Pellegrini Editore
Pagine 314
Lire 50.000

Volume di grande formato ricchissimo di fotografie, questa storia del Cosenza è senza dubbio una pietra miliare per i tifosi locali, fra i più appassionati e competenti del Meridione. Il libro è diviso sostanzialmente in due parti: quella che va dalle origini del calcio a Cosenza, nel 912, all'ultima retrocessione dalla Serie B nel giugno del 1964; la seconda che va dalla inaugurazione dello stadio San Vito alla stagione 1985-86. L'autore, giornalista della RAI e scrittore, ha svolto un lavoro minuzioso e appassionato, pur riuscendo a conservare l'obiettività necessaria al cronista. La prima parte del libro è, ovviamente, soprattutto descrittiva; la seconda è invece ricca di cifre e riuscirà soprattutto utile agli addetti ai lavori. Come spesso succede nelle città di provincia, la storia del calcio è strettamente legata a quella politica cittadina: «Cosenza, storia in rossoblù» è dunque la storia della città, analizzata da un particolare angolo passionale e folcloristico quale è il calcio □

IL TORINO
NELLA STORIA
Forte Editore
Lire 25.000

Una storia di passioni, di trionfi, di lutti. Un romanzo popolare ricco di spessore umano. Sette scudetti, più uno revocato, le quattro Coppe Italia; la tragedia di Superga, la scomparsa di Meroni e Ferrini, la nascita, il mito, gli anni bui, poi lo scudetto di Radice e Pianelli, sino ai giorni nostri, attraverso le pagine della «Gazzetta dello Sport» e le sue firme più prestigiose. Un libro che appassionerà il lettore, come appassionante e piena di vicende è la storia del Torino. □

GAETANO SCIREA di **Bruno Bernardi** Forte Editore Lire 15.000
SERGIO BRIO di **Bruno Bernardi** Forte Editore Lire 15.000

La collauditissima coppia Bruno Bernardi-Salvatore Giglio (il fotoreporter ben conosciuto dai lettori del Guerino) ha sfornato un'altra doppia puntata della ricca storiografia juventina, dedicata questa volta alla coppia centrale della difesa bianconera. Gaetano Scirea è stato una colonna portante anche della Nazionale, Sergio Brio sta trovando appena ora (nell'Olimpica di Dino Zoff) le giuste soddisfazioni azzurre e una carriera di altissimo rendimento. Due volumi cari agli appassionati, per la loro esauriente documentazione e la splendida cornice di immagini, che l'obiettivo di salvatore Giglio ha catturato su tutti i campi e nel «privato». Due volumi ricchi di grande interesse sia per i testi, sempre puntuali e precisi, sia per le immagini straordinarie. □

I PRIMI DELLA CLASSE/
4. GLI STOPPER

DARIO BONETTI SI È SMARRITO. MACCOPPI È DUROGNOLO. I PRESCELTI SONO BRIO DELLA JUVE, FERRI RICCARDO CUOR DI LEONE DELL'INTER E FERRARIO IL LINDO DEL NAPOLI. UN RUOLO RICCO DI VALIDI RAPPRESENTANTI

di Vladimiro Caminiti

LAUTO STOP

Nella foto grande di Giglio, **Sergio Brio, 31 anni ad agosto, stopper della Juve e della selezione olimpica.** Sopra, fotoAS, **Riccardo Ferri, 24 ad agosto, da sette stagioni all'Inter.** In alto, fotoZucchi, **Moreno Ferrario, 28, del Napoli e** in alto, a destra, fotoThomas, **Dario Bonetti, 26**

PPER

LO STOPPER si chiamava center half quando il calcio era rapsodia. Se ne scriveva sui noiosissimi giornali di epoca spartendo la partita in prima ripresa e seconda ripresa. Fiumi di retorica ci inondavano e per tutti — sopratutto per quelli che non avevano niente da dire — parlava il Duce. Fu Ugo Ojetti a presentarcelo con un ritratto indimenticabile. Lo colse da grande cronista, in poche righe di frasi lo racchiuse per sempre, coi suoi tic e la sua personalità. Il divagare è necessario, discutendo di center half. Storicamente trovi Guido Ara *("ogni suo colpo di testa oscurava la luce del sole"*, fu scritto, e vorrei sapere se era la conseguenza del contraccolpo di quella bitorzoluta sfera di cuoio), Milano I della Pro Vercelli, Fossati dell'Inter, Carcano, sissignori, l'ambiguo profetico futuro allenatore della Juventus del mito-Burlando. E poi Fulvio Bernardini, coi suo capelli a onda i suoi occhi stellanti, la sua intelligenza cosmopolita; Janni il proteiforme, il virtuoso, l'impareggiabile; Attilio Ferraris IV, con tutti i sani vizi di un giusto plebeo; Luisito Monti il grifagno, che non parlò mai con i giornalisti, amico solo del gentile Bertolini; Andreolo; e Carlo Parola, l'antesignano di tutte le modernità riunite, la rovesciata più popolare della pizza che intanto andavamo a mangiarci a quattro palate (forse tra i più grandi giocatori mai esistiti, perché capace di giocare e goleare a tutto campo e come stopper anticipava senza un brivido). E insomma Parola. Subito penso a Mario Rigamonti fortissimo, roccioso, impavido, e mi sbuca davanti tutta l'attualità più o meno fremente.

BRIO. Maccoppi del Como, durognolo, non vi pare? Pin che di... Celeste avrebbe parecchio, nel senso che sa essere grande: ma non è stata per lui e la Fiorentina un'annata prospera; Dario Bonetti, che si è smarrito per ragioni esistenziali; continuo a considerarlo il più nuovo, il più rampante, il più divertente dei miei stopper, ma mi sembra che la zona lo abbia un po' disabituato al sacrificio indefesso della marcatura, che psicologicamente si sia un po' scaricato,

I PRIMI DELLA CLASSE

segue

questo giovane audace e sincero; Righetti Ubaldo, all'apparire scrissi Baldo quindi Ubaldo; oggi non so che scriverne, s'è smarrito dopo il lancio grandioso che ne fece quel gran teorico con pipa celebrato dal Minà di stato; e il lettore può capire che i prescelti sono: Sergio Brio della Juventus, Ferri Riccardo cuor di leone dell'Inter e Moreno Ferrario il lindo, del Napoli. Il primo è il migliore, il secondo è il nuovo, il terzo costituisce l'alternativa a uno dei due, tanto gioca sempre bene, tanto non parla quasi niente, insomma Moreno Ferrario. Questa del non parlarsi addosso è una delle caratteristiche di esser stopper nell'epoca moderna, non avendo tempo per la chiacchiera e dovendo concentrarsi sull'omero del campeon detto bomber. Si pensi all'assiduità della marcatura operata da questi tre, isoliamo questo aspetto del repertorio. Brio sottolinea che più di tutto conta la grinta, le botte si danno e si prendono, importante è non darle per far male. La lealtà agonistica deve essere il piedistallo del gioco. Col suo fisicaccio, Brio è sull'uno e novantatrè anche se giura di misurare 1,91. Non parte avvanntaggiato se gli tocca Galderisi.

BONIPERTI. Sono amico di Brio, odiato dalla moviola di stato, perseguitato da quel genio che la manovra e mi pare che illustri perfino lo scrivano cinquantacinquenne, perché questo leccese rappresenta l'operato del calcio mai salito sul pulpito, parla come mangia, perciò parla poco; anche nel mangiare si controlla, una bisteccona al sangue e via agli allenamenti pomeridiani; e poi a casa dovrebbe dire, la sua amarezza, il suo malcontento per la superficialità corrente, di designarlo come un killer quando il peso fisico lo porta a un intervento un po' brusco perché ritardato? Proprio lui che s'è più volte spezzato, anche naso e zigomi, per fare lo stopper come va fatto, come lo fa solo lui. La forza della Juventus è anche questo mio amico leggendario nell'abnegazione, quando avanza è la Juve che avanza, i suoi gol hanno più volte risolto. Dino Zoff lo ha chiamato a fare il perno dell'Olimpica, ne siamo tutti lieti, ma finché non ci sarà la gara al calor bianco, Brio apparirà un poco impacciato. Il suo testone nell'alto emula quello di Charles. Una volta fui a casa sua — sono stato io a inaugurare le visite a domicilio coi calciatori, andavo con Enzo Daolio, gran fotografo in terra, appena vuole, solo che mi atterriva i giocatori —. Mi colpì la semplicità arcadica della sua vita. È stato Boniperti il primo a credere agli alti livelli — sennò dovrei citare Claudio Nassi, che se non avesse questo suo carattere sincopatico otterrebbe molto di più dalla classe operaia artigianale — di Sergio Brio, migliore stopper '86-87 della Serie A. Quanto mi disse quel gran teorico con pipa in due ore di dissertazione per convincermi che Brio aveva potenza nel breve e da fermo e basta (e gli preferiva Vierchowod), si rivela tutte le domeniche inesatto. Ma già, Pozzo si ispirava al campionato, perfino nei giorni della Magna Juve; non creava un gruppo irraggiungibile dagli altri. E Vierchowod è uscito malissimo dalla cura Bearzot.

Nella fotoPinto/Schicchi, **Pietro Vierchowod, 28 anni, marcatore centrale della Samp. Ha esordito in Serie A il 14 settembre 1980**

CUOR DI LEONE. Il lettore non pensi che abbia dimenticato Pietro Vierchowod il russo, protagonista di un girone di ritorno affatto straordinario, con il recupero della condizione fisica e soprattutto della vena psicologica. Ma i suoi piedi sono meno efficaci di quelli di Brio; lo emula nella marcatura e lo supera nel dinamismo. Ma tatticamente risulta ancora meno efficace e castigatore quando avanza. Splendido comunque in uno dei due gol realizzati in questo campionato. Brio ne ha infilati il doppio. Uno solo ne ha insaccato Ferri Riccardo «cuor di leone», il nuovo stopper del nostro calcio, a livello di Nazionale addirittura sublime. E lo scrivo pure per suo fratello Giacomo, e non mi stancherò mai di scriverlo. Lor signori amano solo d'essere logiati; invece il giornalista vero scrive per il bene dei giocatori i giudizi più impietosi. A me pare che Riccardo Ferri abbia progredito giorno per giorno nel lavoro e nell'umiltà. Gli ho parlato a lungo, dopo la sua prestazione ad Oslo. Volavamo a novemila d'altezza. Mi disse cose corrispondenti alla sua semplicità, di chi è campione perché si rispetta, perché nulla ama più dell'attrezzo-pallone. Progressi nei fondamentali, capacità di mollare col destro terrificanti bordate, mobilità e occhio eccezionali negli stacchi, non molla mai la preda, è un marcatore feroce quanto leale, il più bravo che la stagione appena conclusasi abbia espresso. Giustamente Azeglio Vicini che, guastato com'è da ipocriti, unico ad essere vero allenatore in un gruppo di allenatori falliti, lo tiene perché si fida, perché non sgarra una partita. Ne ha giocate trenta di fila nell'Inter di Trapattoni, senza deludere mai. Prima, si diceva che era troppo nervoso, che ogni tanto dava di matto. Ha fatto diventare matti tutti i bomber che gli sono capitati appresso; ed andategli a parlare, troverete spiegato il professionista anni quasi Ottanta, nei giorni del consumismo e del cinismo, un gran bell'idealista.

FERRARIO. Nessuno come Moreno. Ferrario è il giocatore più sprovvisto di fantasia dell'orbe terracqueo, nel senso che da una parte, in cima a tutto, al mondo ed al mappamondo, prendi e metti Napoleone-Diego el pibe de oro e ai piedi del mondo, tutto eternamente contrito e così spelacchiato, pallido, quasi dispiaciuto di dare perfino il fastidio di apparire, vedi lui, Moreno Ferrario, stopper in punta di piedi, giocatore araldico sul piano tecnico, velocissimo, che mai commette un fallo, tatticamente evoluto. E quando mai ha detto una parola? Chi è l'ultimo che l'ha sentito parlare? Voi credete che se Ottavio Bianchi lo caccia di squadra, protesta? Niente affatto. Evita i giornalisti. Se ne va a casa e finalmente con la moglie e le bambine, tirandosi le ultime ciocche di capelli, scoppiando in lacrime come un sacrestano che a forza di scampanare ha fatto venir giù il tetto e la campana in un fracasso infernale, parla cioè urla il dispiacere. Perché così è fatto Ferrario, un professional che si limita a sgobbare e a giocare. Ventotto partite da stopper e una da libero, ha giocato Moreno nel campionato vincente del Napule e si può scrivere, certi di non sbagliare, che lui è stato tra i più degni di questo scudetto, anche se uno può dire: ma fratello, cosa ha di più di un Collovati che di nome fa Fulvio, bello col riccioletto, o di un Fontolan senza riccioletto, gagliardo, gagliardone, gagliardissimo? È vero, quanto a stopper stiamo bene. Può essere che Collovati a Roma recuperi la pienezza della sua classe borghese; teoricamente è ancora il più dotato; e Silvano Fontolan, ventinove partite da stopper e che da anni garantisce a Bagnoli un rendimento sicuro, cresca ancora alla faccia dei trentun anni.

V. C.

FABIO POLI

POLI-VALENTE

ROBERTO LORENZINI

PER ME, NUMERO DUE

ANDREA PAZZAGLI

FIORENTINO DI NASCITA, È RIUSCITO A SFONDARE LONTANO DA CASA, PRIMA A PERUGIA E POI AD ASCOLI. FORTE FRA I PALI, DIVENTA ADDIRITTURA IMBATTIBILE IN USCITA E SULLE PALLE ALTE

di **Mario D'Ascoli**

Sopra, fotoZucchi, e sopra il titolo, fotoBellini, **Andrea Pazzagli, portiere dell'Ascoli.** In alto a sinistra, fotoCassella, **Poli;** a destra, fotoSabe, **Lorenzini**

L'UOMO RAGNO

ASCOLI. Lo chiameremo Andrea. E Andrea lo hanno chiamato davvero, questo ragazzone fiorentinissimo, simpaticissimo, scanzonatissimo. Intervistare Pazzagli è un piacere perché dice pane al pane e vino al vino, una battuta dietro l'altra. È dissacrante, pungente, ironico e autoironico, sembra un Francesco Nuti travestito da portiere *(«Sì, in tanti dicono che assomiglio a Nuti e di sicuro c'è che siamo amici, perché da bambini andavamo insieme al mare a Fiumaretta»)*. Ventisette anni, altissimo (un metro e novanta), ha in tasca una maturità scientifica ed è sposato con Isa,

segue a pagina 65

FABIO POLI

BERSAGLIATA DALLA SFORTUNA, L'ALA DELLA LAZIO È RIUSCITA UGUALMENTE A FARSI APPREZZARE

POLI-VALENTE

ROMA. L'Oscar della sfortuna, almeno a livello di cadetteria, gli spetta di diritto. Nelle ultime due stagioni consumate in riva al Tevere, sponda biancazzurra, ha avuto a che fare con infortuni di ogni genere: bronco-polmonite, frattura di un mano, botta al ginocchio di quelle che fanno tremare. Risultato del bollettino sanitario: quattro mesi di black-out, due l'anno scorso e due nel campionato appena archiviato. A questo punto, forse, una capatina dalle parti di Lourdes non guastrebbe. Fabio Poli, 25 anni a novembre, attaccante della Lazio, fantasista dai piedi buoni e dallo scatto bruciante, faccia pulita da ragazzino sotto una cascata di riccioli castani, sorride con una punta di malinconia. Non ha molta voglia di parlare delle tegole piovutegli sul capo, liquida l'argomento con poche battute: *«Certo, in questi ultimi tempi non si può dire che la dea bendata mi abbia dato una grossa mano, ma gli incidenti fanno parte del gioco. Sono i rischi del mestiere, non è il caso di mettersene troppe. Comunque mi dispiace essere rimasto fermo un paio di mesi proprio quest'anno, a soffrire lontano dal campo, con la squadra inguaiata nella lotta per la retrocessione. Andrà meglio in futuro»*. Tornante ambidestro di buona caratura tecnica, rifinitore più che uomo-gol, Poli, emiliano di Montefredente, un pugno di case arroccate sull'Appennino in comune di San Benedetto Val di Sambro (Bologna), ha iniziato a cimentarsi con la sfera di cuoio a 10 anni, nella squadra del Pianoro, un centro a 20 chilometri dal capoluogo. Il ragazzino aveva «stoffa» e parecchi osservatori di club professionistici emiliani si misero sulle sue tracce. A 17 anni, dopo un lungo periodo di part-time (*«Giocavo nei dilettanti con la Pianorese, ma al tempo stesso lavoravo in una fabbrica metalmeccanica non lontano da casa»*) arriva la fatidica chiamata. Modena lo reclama. Fabio risponde «obbedisco» e accetta con entusiasmo l'invito sotto la Ghirlandina. È il primo impatto col calcio vero e il giovanissimo attaccante lo supera di slancio, catapultandosi nell'arroventata arena della C1 senza timori reverenziali, pulcino rampante tra vecchi marpioni e baby sgomitanti. Due stagioni nelle file dei canarini e Poli spicca il volo verso orizzonti più blasonati: il tragitto è breve, destinazione Bologna, nobile decaduta che conosce l'oltraggio della Serie B. Ma si sa: nessuno è profeta in patria e a ottobre (siamo nell'82) i dirigenti felsinei decidono che quella piccola ala (1 e 74 d'altezza) classica e veloce, ancorché leggerina, non è adatta ai rudi cimenti della cadetteria. Gli danno il ben servito e un biglietto d'aereo per Cagliari. Fabio non ci pensa su due volte, anche perché i rossoblù isolani, particolare da non trascurare, sono in Serie A. Il momento magico dell'esordio nel gotha pallonaro tarda poco ad arrivare: è in dicembre a Cesena, finisce 0-0, ma il ventenne di Montefredente, absolute beginner, se la cava niente male. Conquista i galloni di titolare, colleziona 19 presenze e realizza il primo (e per ora unico) gol della sua carriera in A. Racconta con malcelato orgoglio: *«È stata senza dubbio la rete più bella che ho segnato fin qui. L'ho ancora stampata nella mente: fu contro l'Ascoli, arrivò un cross teso dalla fascia e io colpii di testa quasi dal limite. Una gran incornata e il pallone finì nel sacco; il portiere, credo, non lo vide neppure»*.

— Quell'anno, però, per il Cagliari buttò male e ci fu la retrocessione. Tu restasti in Sardegna altre due stagioni in B. che ricordi hai?

«Belli, a parte la delusione della caduta tra i cadetti. Cagliari è stata una tappa fondamentale della mia carriera: ho debuttato in A, mi son fatto le ossa e sono maturato in B, ho conosciuto un grande allenatore come Giagnoni. Ci ho lasciato un pezzetto di cuore: una città stupenda, gente meravigliosa che non ti assilla, tifosi che mi volevano bene...».

— Ma nell'85 riprendesti la via del continente per approdare nella Capitale, alla corte laziale di Simoni...

«Esatto. Si presentò questa opportunità e arrivai a Roma. La cosa, ti confesso, mi solleticava parecchio, e non era solo una questione di ingaggio. Poteva essere, per me, il definitivo trampolino di lancio. La squadra era stata allestita per la promozione e ci credevano un po' tutti, poi le cose, si sa, andarono molto diversamente. Io all'inizio trovai anche difficoltà ad ambientarmi; era la prima volta che mi trovavo a vivere in una metropoli, col caos, i rumori, le distanze. Ero disorientato e in campo rendevo poco, mentre i tifosi pretendevano tanto. Per fortuna, col tempo, la situazione migliorò. Ma il bilancio dell'anno scorso resta negativo, per il sottoscritto e per la Lazio».

— E di questa stagione che mi dici?

«Difficile, a tratti drammatica. Quell'handicap è stato un maci-

A fianco, fotoCalderoni, **Fabio Poli, nato a Montefredente (Bologna) il 22 novembre 1962. Poli ha giocato nel Modena (Serie C1), nel Cagliari (Serie A e B) ed è da due stagioni alla Lazio**

gno pesantissimo. Quanto a me, stavo andando piuttosto bene, poi è arrivato il brutto incidente di Bologna e la sosta forzata di due mesi, a rovinarmi la festa. Peccato, perché in questo torneo avrei potuto battere il mio record di gol, cinque, che risale all'ultimo anno di Cagliari»;

— L'identikit tenico di Fabio Poli...

«Sono un'ala vecchio stampo, un tornante. Non mi sento un attaccante puro e tantomeno un goleador col marchio "doc". Mi nuovo molto, specie sulle fasce e quando arrivo nei pressi della porta avversaria spesso perdo la necessaria lucidità. Le doti migliori. Velocità, buona tecnica, estro e anche un discreto tiro».

— Cosa vorresti migliorare?

«La grinta, il temperamento. È una lacuna più psicologica che fisica. Non ho la giusta dose di cattiveria, mi manca un po' lo spirito del lottatore».

— La maggior soddisfazione della tua carriera...

«Aver giocato in Serie A a vent'anni. Poi un gol segnato al Bologna due stagioni dopo che la società rossoblù mi aveva ceduto senza tanti complimenti: vincemmo 1-0 e per me fu una piccola vendetta personale. Infine, le maglie azzurre delle Nazionali di C e di B, che ho indossato in varie occasioni».

— Nel tuo vocabolario esiste la parola rimpianto?

«No. Sono contento di quel che ho fatto finora. Incidenti a parte, mi reputo fortunato: ho avuto delle buone occasioni e credo di averle sapute sfruttare abbastanza bene».

— Chi è il più forte nel tuo ruolo in Serie B?

«Pagano del Pescara e Rotella del Genoa, più o meno a pari merito».

— E tra i big del recente passato?

«Domenghini, senza dubbio. Era il migliore ai suoi tempi, per me è una sorta di modello».

— Digressione nel privato: cosa fai quando non prendi a calci un pallone?

«Sto quasi sempre con la mia famiglia, cioè con Paola, mia moglie, che è di Latina, e con nostro figlio Mirko, di tre anni. Per il resto, giochicchio a tennis, seguo il basket, mi piace la buona musica e vado volentieri al cinema a vedere film comici e d'avventura. Ho un carattere tranquillo, allegro, e non mi arrabbio quasi mai. I valori più importanti? L'onestà e il rispetto degli altri».

— E il sogno «proibito»?

«Vestire la maglia azzurra della Nazionale. Ma è meglio non volare troppo alti con la fantasia. Sei d'accordo?».

Franz Mauri

PAZZAGLI

segue da pagina 63

fiorentina, da cui ha avuto una figlia, Carmela di due anni. Sua madre si chiama Isabella, suo padre Arturo *«e fa il portiere anche lui* — dice Pazzagli — *ma all'Hotel Excelsior di Firenze...».* Dopo due ottimi campionati di B a Perugia, finalmente ha conosciuto, nell'ultima stagione, i fasti della Serie A in quel di Ascoli. Ma prima di arrivare quanto ha dovuto camminare, quanti bocconi amari ha buttato giù, quanto contrattempi, quanti imprevisti... *«Ti devo raccontare la mia storia? Guarda che ci vorrebbe un giornale intero, perché è una storia così lunga che non finisce mai. Comunque vedo di riassumere. Comincio da bambino con il Porta Romana di Firenze e poi, da dodici a quindici anni, faccio il mio ingresso nella Fiorentina, ma non se ne accorge nessuno, tant'è vero che mi cedono alla Sestese. Alla Sestese mi comporto benino e mi acquista il Bologna. Qui trovo Piero Battara, l'uomo che mi ha fatto diventare un portiere. Mi guarda, si accorge che sono una frana e non sa da che parte cominciare. Con pazienza (e con me ce ne vuole davvero tanta) mi insegna l'abc del parare. Apprendo più da Battara che da tutti gli altri messi insieme. Per un anno, è il 1977-78, difendo la porta della Berretti rossoblù e nella stagione successiva mi mandano a Imola, in Serie D. Gioco una quindicina di partite, quindi ritorno a Bologna e divento il terzo portiere, ovvero il portiere della squadra Primavera. Nel 1980-81 Perani va a Udine e mi porta con sé. Mi fa debuttare in A nella prima partita di campionato contro l'Inter Campione d'Italia, al «Friuli». Perdiamo quattro a zero, la critica è impietosa con me che pure sono un ragazzo. Giocherò, in quel campionato, un'altra partita, a Milano, sempre con l'Inter. L'Udinese non mi vuole più, il Bologna neanche a parlarne. E allora mi spediscono in Sicilia, a Catania. Sono militare, davanti ho Sorrentino che è bravo, gioco una volta soltanto. Anzi ad aprile, in allenamento, è l'anno 1981-82, mi capita un infortunio gravissimo. Mi rompo il ginocchio sinistro, due menischi, pensa un po'. Dovetti rimanere fermo la bellezza di sette mesi e un grande aiuto mi fu dato dal professor Baccani, il preparatore atletico della Fiorentina. Prima, quando ero sano, non mi voleva nessuno, poi, quando mi ruppi, non mi voleva nemmeno il mio babbo... Scherzi a parte, il Bologna che continuava a essere proprietario del mio cartellino mi aveva abbandonato al punto che mi aveva invitato a trovarmi, da solo, una squadra. E un bel giorno mi presentai nel negozio fiorentino di Vitale, direttore sportivo della Rondinella, e mi offrii. Gratis, naturalmente. Dopo tre giornate diventai titolare in C e diventai anche il portiere della nazionale Under 21 di terza serie. Pazzagli, il signor nessuno per tutti, soprattutto per il Bologna, stava diventando qualcuno. Sono presuntuoso se parlo così? Io, da buon fiorentino, ho sempre la paura di apparire presuntuoso... Dalla Rondinella volo al Perugia in B. Il primo anno, con Agroppi, è da favola. Favola a brutto fine perché non riusciamo ad andare in A per un punto. Il secondo anno è una tragedia.*

Sopra, fotoGiglio, **Pazzagli anticipa Platini. Il portiere dell'Ascoli ha esordito in Serie A il 14 settembre 1980 (Udinese-Inter 0-4)**

Retrocediamo in C sul campo e poi arriva la mazzata del Totonero. Comunque faccio un bel campionato e la retrocessione del Perugia (mi dispiace tanto e il presidente Spartaco Ghini con me si è sempre comportato bene...) a me porta fortuna. Tant'è vero che mi acquista l'Ascoli e mi si aprono le porte del Paradiso, ovvero della Serie A».

— Ad Ascoli come ti sei trovato?

«Benino. Ma in una squadra che lotta per posizioni più ambiziose starei meglio».

— La miglior dote del portiere Pazzagli?

«Credo di essere uno dei più bravi d'Italia sulle palle alte. Io esco molto e del resto un portiere che non esce che portiere è?»

— Il tuo peggior difetto?

«Sono temperamentale. Mi esalto troppo. Se faccio una bella parata e sento gli applausi della gente, subito dopo tento il difficile, magari l'impossibile e ovviamente sbaglio».

— La massima virtù, in assoluto, di un portiere?

«Ci vuole una base tecnica, questo è chiaro, ma soprattutto ci vuole tranquillità, carattere».

— Il collega che ammiri di più?

«Zenga. È completo, non gli manca proprio nulla».

— L'attaccante che ti mette paura?

«Difficile stabilirlo. A me ha messo paura Rummenigge a "San Siro" anche se poi, per tutto l'anno, ha fatto collezione di infortuni e di fischi. Ma in giro c'è pochino».

— Ce la regali la miglior formazione del campionato, stranieri compresi?

«Vediamo. Zenga, Bergomi, De Agostini, Bagni, Brio, Tricella, Alessandro Bertoni, Iachini, Gritti, Maradona, Giordano».

— Cosa vuoi dal calcio?

«Voglio la Serie A per anni e magari a grande livello. Oddio, sono presuntuoso?».

— E quando smetterai?

«Farò l'allenatore dei portieri. Per dimostrare ai giovani che razza di mestieraccio è questo. Moviole, moviolone e telebeam danno sempre la colpa ai portieri. La tv si diverte a fare la strage degli innocenti. Ingrati...».

m. d'a.

FIGURINE

ROBERTO LORENZINI

CEDUTO AL COMO, SPERA DI TORNARE PRESTO AL MILAN PER CONQUISTARE UNA MAGLIA DA TITOLARE

PER ME, NUMERO DUE

MILANO. Sembrava dovesse essere un legame lungo e duraturo, quello tra Roberto Lorenzini e il Milan. Anzi, nella stagione terminata da poco, era quasi una certezza. Liedholm trovava nel ragazzo caratteristiche tecniche che rispondevano a certe esigenze della squadra. Sembrava insomma che dovessero vivere insieme felici e contenti per altri anni. E invece...Invece, mentre Lorenzini stava cominciando a prendere confidenza con il campionato di Serie A, è avvenuto il divorzio.

DIVORZIO. Per il giovane rossonero è stata come una doccia d'acqua gelata. La separazione, anche se momentanea (perché al Como il difensore è andato in prestito per una stagione, con possibilità di ritorno), è stata presa, in un primo momento, molto male da parte del ragazzo. *«Staccarmi da una grande squadra come il Milan non è facile, soprattutto per me che sono rossonero dalla nascita e in questo ambiente sono cresciuto. Ma il distacco è ancora più sofferto perché è avvenuto proprio adesso che il Milan parte favorito per la conquista dello scudetto, adesso che c'è una squadra competitiva con campioni come Van Basten e Gullit. Non poter vivere questa stagione, che sarà senz'altro esaltante, per un milanista è dura».* Il matrimonio tra Lorenzini e il Milan è durato dieci anni. Il difensore ha cominciato indossando la casacca rossonera con i pulcini e facendo tutta la trafila è arrivato alla prima squadra, la scorsa stagione. Partito come riserva, ha debuttato in Serie A nel girone di ritorno, a «San Siro» contro l'Empoli, con la maglia numero due di Tassotti, squalificato. Un debutto fortunato perché la squadra rossonera ha battuto i toscani per una rete a zero. *«Quel giorno* — spiega Lorenzini — *lo ricorderò per tutta la vita. È stato il più bello, quello che sognavo da tempo, poter vestire la maglia del cuore non è da tutti, anche se molti ci provano e lo desiderano. Io c'ero arrivato, ma ho fatto non pochi sacrifici. Al calcio in tutti questi anni ho dato tutto me stesso. Non sono un raccomandato e quindi niente mi è stato facile. Avevo la stoffa del calciatore ma anche qualche carenza tecnica. Devo quindi dire grazie alla società rossonera che mi ha aiutato a coronare un sogno: fare il calciatore. Ma soprattutto devo ringraziare gli allenatori che ho avuto e che mi hanno insegnato i segreti del pallone».*

Sopra, fotoBorsari, **Roberto Lorenzini, nato a Milano il 7 luglio 1966. Cresciuto nel Milan, giocherà il prossimo campionato nel Como**

RIMPIANTI. Per il pallone Lorenzini ha rinunciato a molto. *«Alla scuola, per esempio, sono arrivato alla terza ragioneria ma non mi interessava molto passare ore e ore sui libri, preferivo faticare sui campi, dedicarmi agli allenamenti. Mi è invece mancata la compagnia degli amici, dei coetanei, il non poter vivere quel periodo tra i quindici e i vent'anni, il periodo più spensierato della vita. Rimpiango un po' tutti gli svaghi che altri giovani possono permettersi: la discoteca, il cinema, la pizzeria, il sabato sera».* Oggi rimpiange anche il Milan. *«Ho capito tardi che avrei dovuto cambiare, che non rientravo nei programmi, altrimenti non me la sarei presa così tanto. Però, adesso che ci penso a distanza di giorni, mi rendo conto che per un giovane come me che deve farsi le ossa, questo trasferimento a Como è un bene. Ricomincia pure una sfida con me stesso: dimostrare che non sono un brocco».* Definito un bel ragazzo da molte fans femminili (ne ha tante e a Milano ha fatto strage di cuori), eletto dai compagni il play-boy della squadra, Roberto Lorenzini ha un carattere molto determinato. Prima di raggiungere l'accordo con il Como c'era il Parma che lo corteggiava, e altre società minori. Ma a lui la Serie B andava stretta. Ha puntato i piedi, proprio come un bambino indispettito, fino a quando i dirigenti rossoneri lo hanno accontentato trovandogli una sistemazione in una squadra che gioca il campionato di A. *«Non è stato un capriccio, sapevo dal mio procuratore che c'erano diverse società di A che mi volevano e quindi non capisco perché avrei dovuto andare a Parma. Ho anch'io qualche ambizione. Quest'anno la squadra lariana si è pure rafforzata e possiamo aspirare a qualcosa in più della salvezza».*

CABRINI. Lorenzini è cresciuto in una famiglia di sportivi. Il padre Angelo, rappresentante di farina e titolare di una panetteria-pasticceria, è un ottimo sciatore. Anche il terzino con gli sci ci sa fare e fino a due inverni fa partecipava a gare e passava molto tempo sulla neve. La sorella Sabrina, è una patita della palestra, mentre la mamma Luisa, troppo impegnata con il negozio che gestisce, è solo una tifosa di Roberto. Cresciuto nella zona più milanese di Milano, il rione ticinese, Lorenzini ha cominciato a muovere i primi passi della sua lunga carriera all'oratorio La Rossa, dove trascorreva tutti i pomeriggi sognando di diventare il nuovo Gianni Rivera del Milan, suo idolo di allora. *«Mi affascinava il ruolo di leader, però con il passare del tempo anche le mie caratteristiche tecniche sono cambiate; partito come punta, mi sono ritrovato in difesa. Mi ha trasformato Capello, per tre anni è stato il mio allenatore nella Primavera rossonera. E attualmente sono terzino sinistro d'attacco, proprio come Cabrini, il mio modello di adesso».* Adesso «Lupo» (come lo chiamano i compagni di squadra) Lorenzini dovrà, in riva al lago, dimostrare di saper recitare alla perfezione questo ruolo, proprio come il bell'Antonio. Chissà se oltre al ruolo di rubacuori, come Cabrini, riuscirà anche ad ottenere tutti i successi dello juventino...

Giancarla Ghisi

GLI STADI D'ITALIA '90/2. GENOVA, MILANO, NAPOLI E PALERMO

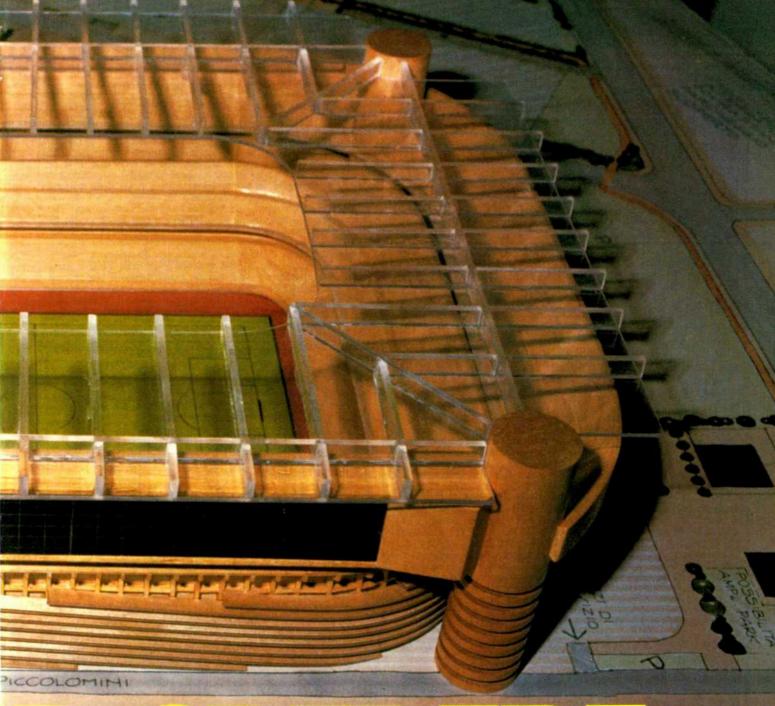
QUATTRO IMPIANTI DATATI, QUATTRO DIFFERENTI SOLUZIONI PROPOSTE. IL FERRARIS E LA FAVORITA SONO PRATICAMENTE DA RIFARE. PER IL MEAZZA E IL SAN PAOLO, PREVISTI INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO. SENZA COMFORT, POCO PUBBLICO E CRAC DIETRO L'ANGOLO

di **Francesco Ufficiale**

Nella fotoFumagalli, **la versione mundial dello stadio di San Siro: con l'aggiunta di un terzo anello la capienza sarà portata a 85mila posti, tutti coperti e a sedere**

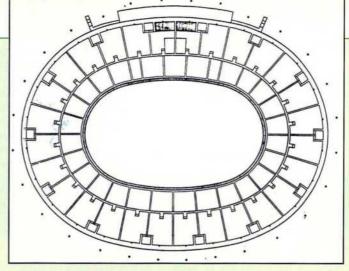
PRIVARE PE

L'INDAGINE del Guerino prosegue. La settimana scorsa abbiamo esaminato la situazione degli stadi di Bari, Bologna, Cagliari e Firenze. Ora è il turno di quattro impianti anziani: quelli di Genova, Milano, Napoli e Palermo. Sono — l'abbiamo appena sottolineato — strutture datate e comportano soluzioni di ammodernamento differenti l'una dall'altra. Se è vero — come è vero — che per il Meazza e il San Paolo si tratterà di lavorare sulla capienza e sul comfort con interventi sostanziali ma, diciamo così, limitati, è altrettanto vero che per Palermo e Genova i progetti approvati parlano di ristrutturazioni globali. L'obiettivo è comune: offrire al pubblico i servizi migliori. Senza gente allo stadio, il Mundial, il calcio non ha senso. □

PICCOLOMINI

R CREDERE

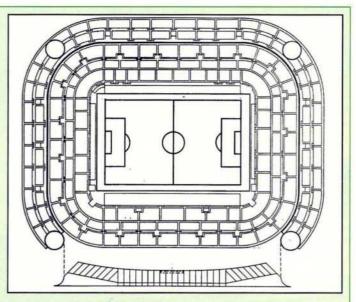
SPARISCE LA PISTA D'ATLETICA

NAPOLI CON PARTERRE

Lo stadio «San Paolo» è ubicato nel quartiere di Fuorigrotta, nelle vicinanze della Mostra d'Oltremare. La sua costruzione terminò nel 1959. Il collegamento con il resto della città è attuato attraverso la tangenziale che ha uno svincolo non lontano dall'impianto. La zona è altresì servita dalla linea metropolitana delle Ferrovie dello Stato, con fermata alla stazione di Campi Flegrei. Nelle adiacenze dell'impianto, non vi sono ampi spazi di parcheggio: le aree che vengono utilizzate a tale scopo ricoprono una superficie complessiva di 5-6 ettari, oltre alle strade di accesso, normalmente occupate per permettere la sosta delle vetture. La capienza del «San Paolo» è di 85.012 posti, tutti a sedere, di cui 46.756 nella tribuna superiore e 38.256 in quella inferiore. Nonostante lo stadio sia abbastanza recente, il suo stato di conservazione generale è piuttosto scadente, mentre gli ambienti di servizio sono in buono stato. Gli interventi

prevedono l'abbassamento del campo di gioco fino a un'altezza che garantisca la visibilità dei suoi quattro angoli da parte degli spettatori della tribuna superiore, l'eliminazione della pista d'atletica leggera per consentire un aumento dei posti del parterre e la costruzione di un impalcato che si svilupperà con continuità intorno all'invaso delle gradinate che renderà possibile la creazione di tutta una serie di servizi, generali e per il pubblico, dei quali lo stadio attualmente è carente. La copertura, che interesserà tutti i posti della tribuna superiore, sarà di tipo sintetico traslucido. La capienza sarà di 85.000 posti, di cui 59.500 coperti, con miglioramento del comfort generale. È programmata la costruzione di nuovi servizi per gli atleti, posti al di sotto della tribuna principale e quindi in corrispondenza dei servizi per la stampa e autorità. Sono infine previsti degli interventi connessi alla viabilità esterna e alle aree di parcheggio (anche sotterranee), nonché collegamenti con le linee metropolitane delle FFSS e della Cumana. Progetti che nel loro insieme garantiranno a Napoli uno stadio degno di una squadra che intende rimanere «grande» a lungo. Il decreto-legge del Governo ha stanziato per i lavori 43 miliardi, dei quali 3 destinati al miglioramento dei servizi di stampa.

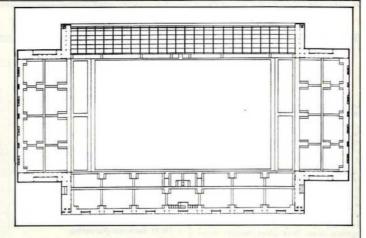
IL MEAZZA CRESCE E SI... COPRE

UN ANELLO PER SAN SIRO

Lo stadio «Giuseppe Meazza» sorge nel quartiere di S. Siro, ad ovest del centro urbano, dal quale dista circa 6 chilometri. Venne costruito nel 1926, ma subì una profonda trasformazione e un ampliamento nel 1956. È molto ben collegato con le varie parti della città attraverso numerose strade di penetrazione e circonvallazione, e con le località esterne per mezzo della tangenziale. La linea della metropolitana dista circa 1.500 metri dall'impianto. Nelle vicinanze dello stadio vi sono 15 ettari adibiti a parcheggio custodito, oltre alle aree di sosta lungo le vie prospicienti. La visibilità che si gode da ogni settore dello stadio è ottima, probabilmente senza paragoni nel panorama italiano. Il «Meazza» ha una capienza di 81.635 posti, di cui 72.715 a sedere (metà nell'anello superiore) e 8.920 in piedi. Il suo stato di conservazione è abbastanza degradato, a eccezione dei locali destinati agli atleti, alla stampa e alle autorità, i quali, dislocati sui due piani della tribuna principale, sono in ottime condizioni e molto ben strutturati. Per il '90 si realizzerà un terzo ordine esterno di gradinate di 18.000 posti, svincolato dalla costruzione esistente e tale da risultare come continuazione del secondo anello. L'ampliamento interesserà tre dei quattro lati dello stadio, in quanto, la presenza

dell'ippodromo lungo un lato, non consente di completare il terzo anello. Tutti i posti risulteranno coperti attraverso un sistema di tettoie in materiale sintetico traslucido. Saranno ristrutturati totalmente i servizi igienici e di ristoro per il pubblico, per migliorare il comfort generale; verrà rifatto l'impianto d'illuminazione e saranno installati due tabelloni elettronici a display. La capienza dei due anelli inferiori sarà portata a non più di 67.000 posti, per effetto della loro numerazione, mentre quella totale sarà di 85.000 posti, tutti coperti e a sedere. I servizi della manifestazione saranno alloggiati in una struttura prefabbricata posta all'esterno dell'impianto, mentre le attuali tribune stampa e autorità verranno completamente ristrutturate. Con un apposito decreto-legge, il Governo ha stanziato per i lavori 40 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti altri 3 miliardi per adeguare i servizi stampa.

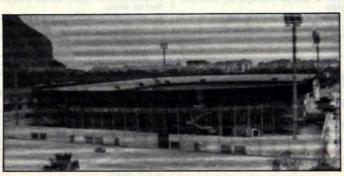
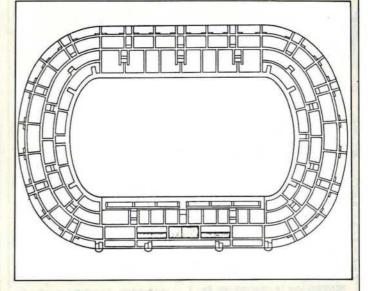
RADICALI INTERVENTI A GENOVA

IL FERRARIS COSÌ NON VA

Il «Luigi Ferraris» di Genova è situato nel quartiere di Marassi, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Brignole e si affaccia sul tratto scoperto del torrente Bisagno. Finito di costruire nel 1933, venne successivamente completato negli anni '50 con la realizzazione delle gradinate dei distinti su due piani e dei raccordi fra le gradinate nord e sud e la tribuna principale. In prossimità dell'impianto vi è una sola area adibita a parcheggio. La capienza dello stadio è di 55.773 posti, di cui 40.000 a sedere. Il grado di finitura risente purtroppo del tempo e lo stato di conservazione è scadente. Proprio per questo fatto, il «Ferraris» è, tra gli stadi di Italia 90, uno di quelli che subirà una ristrutturazione generale attuata attraverso radicali interventi. Verranno realizzati nuovi spogliatoi per gli atleti, una palestra di preriscaldamento e altri locali e ambienti di uso polivalente. Saranno razionalizzati gli accessi (percorsi e scale) alle

gradinate e variata l'ubicazione dei servizi igienici nei settori per il pubblico. Verranno rifatti completamente gli impianti (telefonico, elettrico, diffusione sonora) già preesistenti, mentre è prevista l'istallazione di alcuni tabelloni elettronici. La capienza sarà di 44.000 posti coperti (è prevista addirittura la costruzione di pensiline su tutte le tribune), tutti a sedere. Poiché gli spazi interni riservati a ospitare i servizi (organizzazione e stampa) della manifestazione sono totalmente insufficienti, verrà costruita una struttura provvisoria in collegamento con l'impianto. Dovranno essere inoltre allestite nuove tribune stampa, radio e TV, complete di banchi di lavoro. Esternamente verrà coperta quella parte del Bisagno che scorre nelle vicinanze dello stadio; in tal modo si otterranno gli spazi adibiti alle funzioni di sicurezza e servizio. Verrà infine costruita dal Comune genovese una rete di parcheggi lungo le principali vie di collegamento allo stadio, con una possibilità di sistemazione di circa 5.500 automobili. Il decreto-legge del Governo ha stanziato per i lavori 43 miliardi, dei quali 3 per il miglioramento dei servizi stampa. Una grande serie di lavori che dovrebbero restituire a Genova uno stadio degno del suo «valore» calcistico.

LUCI E «LIFTING» AL COMUNALE

IL COL L'HA FAVORITA

L'impianto palermitano sorge ai margini del Parco della Favorita, in un'area destinata a raccogliere le più importanti infrastrutture sportive cittadine. Venne costruito nel 1932 e di recente (1984) è stato coronato da un anello superiore di spalti in cemento. Situato nelle immediate vicinanze del centro cittadino, dal quale dista 3 chilometri, è circondato da ampi spazi rappresentati dall'ippodromo, dalla piscina comunale e dal circolo del tennis. A poca distanza dallo stadio corre la circonvallazione che lo raccorda con i tronchi autostradali per gli altri centri della regione. Circa 13 ettari sono destinati a parcheggio, disposti fra il parco e le vie che lo mettono in collegamento a sud con il centro e il porto e a nord con l'autostrada per l'aeroporto, e che costituiscono i principali percorsi di accesso e distribuzione. La capienza del «Comunale» è di 44.860 posti, di cui 9.176 seduti, ma in attesa della realizzazione dei settori dell'anello superiore e dei servizi igienici, essa è stata ridotta a 40.000 posti. L'impianto denuncia diversi problemi derivanti dall'età avanzata e da una manutenzione carente. Pertanto, su segnalazione del Col (Comitato Organizzatore Locale), verranno ristrutturati completamente gli spazi interni, comprendenti alcuni servizi generali, quelli per

gli atleti e per le autorità. Saranno poi realizzati per il pubblico dei nuovi servizi igienici, di pronto soccorso e di ristoro e adeguate, con le vigenti norme di sicurezza le vie (scale) di distribuzione agli spalti. Sono previsti due nuovi spazi ai quali sarà collegata una struttura esterna provvisoria, destinata ad accogliere le principali funzioni della manifestazione (organizzazione e stampa). È in programma il rifacimento dei servizi idrico, termico, sanitario, elettrico, telefonico e di sicurezza; inoltre verrà installato un tabellone elettronico. La capienza complessiva sarà di 40.000 posti, tutti a sedere, mediante l'opera di conversione dei posti in piedi e l'ampliamento della tribuna principale, che verrà totalmente coperta con una nuova pensilina. Infine sarà abolita l'attuale recinzione in cemento armato e verranno sistemate le superfici esterne carrabili con la realizzazione di giardini e parcheggi. Il Governo ha stanziato 25 miliardi e 500 milioni.

STRANIERI

☐ **CERCHIAMO** autografi di sportivi di tutto il Mondo. **Sports Fans club International, p.o. Box 1423, Sunyani (Ghana).**

☐ **17enne** collezionista di medagliette, foto, gagliardetti ecc... cede ultramateriale polacco per quello italiano, inglese, olandese, belga, tedesco. **Krzysztof Chatlinski, ul. Jasna 23/5, 70-783 Szczecin, (Polonia).**

☐ **DESIDERO** scambiare idee su sport, musica, letture con amici italiani di ambo i sessi che conoscono il francese. **Said Toussi, 2, rue 32, Jamila I°, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **CAPO** dei Boixos Nois scambia ultramateriale con: Brigate Rossonere Milan, Fighters Juve, Blue Lions Napoli, corrisponde in spagnolo. **Pedro Gutierrez, c/ Balanzona 9, 14007, Cordoba, (Spagna).**

☐ **SCAMBIA** idee su: calcio, ping-pong, cinema e letture. **Opoku Owusu Emmanuel, Twene Amango Secondary School, p.o. Box 340, Sunyani (Ghana).**

☐ **STUDENTE** francese di 20 anni cerca per il mese di settembre e per la durata di sei mesi, posto «alla pari» preferibilmente a Firenze o a Roma. **J. Francois Cagne, c/o Guerrieri-Scotto, v.le Italia 341, Ardenza, Livorno.**

☐ **DESIDERIAMO** scambiare corrispondenza con ragazzi di tutto il Mondo e specialmente italiani che parlino francese. **N'Ojora Amadou 16 Bp 1559 Abidjan 16 e Kouame Komenan 16 Bp 1559, Abidjan 16, Costa D'Avorio.**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani. **Italo Giuseppe Bocchino, caixa postal 1535, 82000 Curitiba-Paranà, (Brasile).**

☐ **TIFOSI** napoletani, l'Argentina e specialmente il quartiere de La Boca, ha festeggiato lo scudetto come se fosse suo; scriveteci: **Fernando Daniel Roitberg, Simbron 2957 I° Dto «A», (1417), Capital Federal, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **GIOVANE** rumena scambia idee su sport, arte, musica leggera e sulla storia dei popoli italiani e rumeni. **Romana Ifrim bulevard I Mai n. 58, bl. 35/A, ap. 42, sect. I, 78219 Bucarest (Romania).**

☐ **AMICI** italiani scriveteci ed inviateci dei Guerini. **Marcut Nelu, B-dul Lenin 135, bl. M3, sc. III°, etay IX, ap. 93, Cluj-Napoca (Romania).**

☐ **UNIVERSITARIO** marocchino amante del calcio scambia idee. **Daroui Abdellah, Bloc 28, n. 80, Citèe D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** magliette di squadre brasiliane con altre italiane. **Marcelo Queiroz av. Atlantica, 2806/201, Copacabana, 22070 Rio de Janeiro, (Brasile).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Il primo giugno il Napoli Club Modena ha festeggiato lo scudetto partenopeo. Fondato il 14 ottobre dell'86, conta circa 200 soci e si pone come punto di riferimento per i sostenitori di Maradona e compagni dell'Emilia-Romagna (i recapiti telefonici sono i seguenti: 059-392884, 339333 e 372870). Nella foto, **la festa del Club**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport e specialmente sulla pallavolo. **Hager Ankorzah, Middle School, p.o. Box 20, Subriso n. 2, Adrebola, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani e desidero ricevere Guerini anche vecchi per riviste australiane. **A. Morosini, 15 Prince Henry Drive, 4350 Toowoomba, (Australia).**

☐ **PAGO** bene fumogeni, scambio cartoline e foto di stadi di tutto il Mondo. **Matthias Haldi, Langacker 10, 3132 Riggisberg, (Svizzera).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale. **Samuel Owusu Mogabii, p.o. Box 1431, Sunyani, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/ze italiane che scrivono in francese su sport, viaggi e musica. **Mbarek Toussi, 4 rue 32, Jamila I°, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** posters e magliette di: Gremio, Flamengo, Inter, Vasco de Gama per Roma, Napoli, Juventus, Doria e Udinese. **Moyses Wagner, v. Josè T. Lennen 728, 95630 Parobè, RS (Brasile).**

☐ **16enne** appassionata di sport e musica scambia idee con ragazzi italiani. Connie Ringer, Schwendergasse 61-11°-14, A-1150 Vienna, (Austria).

☐ **ACQUISTO** francobolli usati. **Ainisio Pittino, Negrelli str. 19, 6830 Rankweil, (Austria).**

☐ **SCAMBIO** idee su tutto con amici del Guerino. **Abbelmajid Nennikh, Bloc 75, n. 10, Citè Lallà Meniem, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **GIOVANE** amante del calcio scambia idee ed ultramateriale con coetanei di tutto il Mondo, posseggo materiale brasiliano, argentino, uruguaiano, peruviano, scrivere in italiano, spagnolo, francese e russo. **Eduardo Dos Santos, Praca Carlos Gomes 37, San Josè Dos Campos, San Paolo 12215 (Brasile).**

☐ **POSSEGGO** ultramateriale sportivo dei paesi dell'Est che scambio con vecchi Guerini. **Panel Rekowski, ul. K. Napierskiego 46/6, 70-783 Szczecin, (Polonia).**

MERCATINO

☐ **VENDO** intera storia del rock a cassette. **Tony Rini, v. Caduti di Cefalonia, Arco (TN).**

☐ **VENDO** per L.50.000 campo subbuteo, due squadre, due porte, un panno, sei bandierine, due palline. **Giuseppe Castronovo v.F. Paolo Perez 224, Palermo.**

☐ **CERCO** e scambio con ultramateriale almanacchi dal 1939 al 74 e agende Barlassina. **Donato Di Gennaro, C.da Difesa Grande 23, Termoli (CB).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 35.000 Guerini dal n. 31 del 30 luglio al n.47 del 13 novembre 86. **Alex Lazzara, v. Zardini 10, Tolmezzo (UD).**

☐ **VENDO** Storia Illustrata della Nazionale del 1910 al 1942. **Roberto Cortese, v. XXIV Maggio 23, Pianezze (VC).**

☐ **VENDO** raccolte complete Guerino, annate 84/85 e 85/86 già rilegate per L. 180.000, annuari sportivi 85 e 86 L. 15.000 l'uno, posters italiani anche vecchi L.1.000. **Pierluigi Franci, v. Gaio Melisso 45, Roma.**

☐ **VENDO** L. 10.000 gagliardetti stranieri, L. 6.500 gagliardetti italiani, L. 8.000 sciarpe in lana, L. 7.000 sciarpe in raso, L. 8.000 sciarpe di: Liverpool, Real Madrid, Everton, Barcelona e Austria Vienna. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese (MI).**

☐ **VENDO** collezione biglietti ingresso stadi, autobus, ferroviari ecc... 550 pezzi, varie nazioni europee e del Mondo, più 20 vedute stadi per L. 100.000. **Vincenzo Fanciulli, v. Cuniberti 22, Porto S. Stefano (GR).**

☐ **COMPRO** sciarpe e gagliardetti squadre estere. **Paolo Bordunale, Piazza Avis 5, Pinerolo (TO).**

☐ **VENDO** riviste «Top» dal n. 1 al n. 15 L. 4.000 l'una, volume «La mia vita, il mio tennis» di B. Borg L. 6.000. **Andrea Giovannoni, v. Andrea mantegna 46, Avezzano (AQ).**

☐ **VENDO** magliette originali di basket e calcio del Barcelona, taglia grande. **Rossano Pistelli, v. Fornace, Passo di Ripe (AN).**

☐ **Cedo** per L. 72.000 n. 2 volumi da rilegare «Conoscere il calcio» ed. Rizzoli-Gazzetta Sport, finite di stampare nel luglio 1985. **Martino Papesso, v. G.Galilei 17, Biella (VC).**

☐ **PAGO** L. 25.000 maglie taglia grande di: Liverpool, Flamengo e Brasile. **Atilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **VENDO** videocassette VHS partite della nazionale del 1970, le migliori di coppe europee, gare inglesi e brasiliane, chiedere catalogo. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **COMPRO** distintivi metallici del Flamengo ed altre squadre europee. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **SCAMBIO** videocassette VHS del calcio italiano con video di calcio estero ed idem per riviste. **Agostino Galimberti, v. Boccaccio 8, Villa Cortese (MI).**

☐ **CERCO** almanacchi calcio del 1965-68-74. **Giuseppe Boeti, v. Aspromonte 26, Polistena (RC).**

☐ **SCAMBIO** notizie ed ultramateriale con amici italiani, spagnoli e portoghesi sull'Hockey pista. **Paolo Nanut, v. Gregoric 9, Gorizia.**

☐ **CERCO** o scambio biglietti d'ingresso stadi, cartoline, riviste di tutto il Mondo, cedo posters, Sport Illustrati e biglietti. **Marina Bandi, v. Villanova 140, Villanova di Ravenna (RA).**

☐ **CERCO** materiale sul calciatore Pino Lorenzo e sul cantautore Claudio Baglioni. **Roberto Cocozza, v. Asiago 1, Salerno.**

MERCATIFO

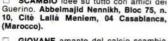
☐ **FAN** romanista scambia ultramateriale calcistico ed idee con tutti gli appassionati di calcio europei. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** amici bolognesi augurando alla squadra futuri successi. Tifosi rossoblù della Sambenedettese, **Stadio di San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **ROMANISTA** scambia idee e materiale con: genoani, pisani, viola, vicentini, milanisti e bergamaschi. **Marco Guerra, v. L.A. Melegari 16, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** i Rangers Pescara. **Red Gray Supporters Fdg, Ghetto Reggiana.**

☐ **AUGURO** agli amici di Reggio Emilia un futuro in serie B. **Antonello Alberto, v. Spianzana 3, Arcugnano (VI).**

☐ **TIFOSO** giallorosso scambia idee ed ultramateriale con fan di: Milan, Fiorentina, Atalanta, Pisa, Inter, Genoa, Doria, Toro, Verona e Napoli. **Stefano Proietti, v. Cogoleto 13, Roma.**

È la squadra maltese dello Sliema City, seconda classificata nel campionato dilettanti e vincitrice della Coppa Malta. In piedi da sn., **Grima, Darmanindemajo, Bartolo, Giordano, De Giorgio, Cachia e Losco**; acc., **Calleja, Borg, Lombardi, Ward e Debono**

Si chiama Staglia 1987. È una formazione di calcio amatoriale che rappresenta Orsano-Lettere, centro della provincia di Napoli. Composta da ragazzi tecnicamente molto dotati, ha vinto di recente il torneo cittadino, esprimendo un buon calcio

Da Novate giunge la foto del Gruppo Sportivo OSMI, distintosi nel campionato milanese Under 14 della FIPAV. In piedi, da sn., **Somenzi, Vignoli, L. Varani, Acquati, Barani, Balestrini, Vantato, l'allenatrice Sartor**; accosciate, **D'Agostino, Brambilla, Carneade, Bartucci, Astesani, Lombardi. Mancano Menini e P. Varani**

L'U.S. Aurora di Passo Treia, squadra del Maceratese. In alto, da sn., **il presidente Bartolacci, i dirigenti Gagliardini e Renzi, Teodori, Renzi, S. Medei, Romagnoli, Sassaroli, Leonardi, M. Medei, Nardi**; accosciati, **il d.s. Mozzoni, Lambertucci, Fabiani, Buschittari, Pionani, Ferranti, Bonvecchi e Cacciamani**

Sono gli atleti della Vepas Italia Pubblicità di Ferrara. Hanno dominato il girone di pallamano della serie C, conquistando la B con largo anticipo. In alto, **Marzola, Cristaudo, Rossi, Zavatti, Malvolti, Fantoni, Pareschi, Mascellani**; seduti, **Volta, Gandini, De Marchi, Zangherati, Zanotti, Campi, Frignani e Consolo**

Il Club Napoli Monferrato Ciro Ferrara (che ha sede in via Piave 7, a Casale Monferrato) invia l'adesivo col «ciuccio» guidato allo scudetto dal nuovo simbolo della società partenopea, Gennari. Una simpatica iniziativa che profuma di felicità per un trionfo atteso

SERIE C1/IL PADOVA

RETROCESSI DUE ANNI FA IN SEGUITO ALLO SCANDALO CHE TRAVOLSE L'EX PRESIDENTE PILOTTO, I BIANCOSCUDATI RITORNANO IN SERIE B. ADRIANO BUFFONI CI PRESENTA LE SUE «STAR»

SCUDO STELLARE

di **Sergio Sricchia** - foto di **Gianni Santandrea**

PADOVA. *«Mister Buffoni sta terminando la doccia. Per smaltire le sbornie di questi giorni è sempre sotto l'acqua fredda»:* e giù una grossa risata di Aurelio Scagnellato, ex panzer di Nereo Rocco, oggi seduto dietro una scrivania nella sede del Padova. Ma Buffoni arriva quasi subito, con quel sorriso che, se non ci fosse stato prima di lui Carletto Dapporto, avrebbe potuto pubblicizzare un famoso dentrifricio. Buffoni indossa un impeccabile abito grigio rigato di marca, camicia firmata, cravatta tenuta rigorosamente a posto da un fermaglio con il distintivo del Padova. Buffoni si passa una mano sui capelli: il Padova, il «suo» Padova, è in Serie B, ma per lui è tutto normale, malgrado le...docce. *«Nel calcio c'è poco da gioire. Perchè i problemi, sfumata l'euforia del momento, nascono tutti i giorni».* E se lo dice lui, che ha gioito per tre promozioni, c'è da crederci.

L'INTERVISTA. — Che tipo di gioco praticava il Padova?
«Un sano gioco all'italiana. Obiettive necessità non permettevano giocate spettacolari, bensì una realtà che ci ha indotti ad adottare un calcio quanto mai utilitaristico».

— Quando hai pensato alla Serie B?
«Dopo il brillante inizio, con le cinque vittorie consecutive, e dopo il pareggio a Reggio Emilia: quel giorno bloccammo la Reggiana, che consideravo la squadra migliore con il Piacenza e il Monza, ed ebbi la conferma che avremmo potuto inserirci nella volata».

— Tu hai scritto assieme al dottor Giuseppe Raso, uno

Sopra, **una formazione del Padova** (in piedi da sinistra: **Fabbri, Favaro, Coppola, Bisioli, Valigi, Da Re**; accosciati da sinistra: **Bianchi, Cupini, Mariani, Donati, Ruffini)**; sotto, **Guglielmo Coppola, attaccante nato a Roma il 18 maggio 1962**; a fianco, **l'allenatore Adriano Buffoni portato in trionfo dai tifosi lo scorso 31 maggio quando, battendo il Prato per 3-0, i biancoscudati ottennero la matematica promozione in B**; nella pagina accanto, **lo Stadio Appiani vestito a festa. Il Padova era retrocesso in Serie C1 due anni fa, coinvolto dallo scandalo che ebbe per protagonista Pilotto**

psicologo, un libro che s'intitolava «Calcio e psicoanalisi». Nel tuo Padova c'è stata l'applicazione della teoria alla pratica?

«Non è facile mettere in pratica la teoria. Le esperienze esposte nel libro sono invece scaturite, da dieci anni di spogliatoio. A fine luglio, se la cosa può interessare, uscirà il secondo volume».

segue

UN PO' DI STORIA

L'Associazione Calcio Padova muove i primi passi all'inizio degli anni 10, fondata da alcuni fuoriusciti dal Petrarca, la gloriosa polisportiva cittadina guidata da Padre Roi. Dopo un solo anno di attività il club ottiene la qualificazione alla Prima Categoria (1915), dove si mette in luce in modo particolare il giovane Silvio Appiani. La sua stella si spegne sul fronte di lì a poco, ma il suo ricordo è così grande al punto che nel 1925 gli viene dedicato il nuovo stadio cittadino. Nel primo dopoguerra i biancorossi patavini militano con grande onore nella massima divisione, e l'apice dei risultati è il terzo posto assoluto in Lega Nord 1922-23, dietro a Genoa (campione) e Alessandria. Quando nel 1929 si realizza l'Italia unita (calcisticamente parlando), il Padova è tra le 18 ammesse alla Serie A, ma la permanenza dura lo spazio di una sola stagione. Negli anni 30 la società segna il passo, scendendo sino alla Serie C, da cui risale nel 1936-37. Dieci anni di serie cadetta e finalmente il ritorno nell'élite. Il campionato di Serie B (Girone B) 1947-48 è uno dei tornei più esaltanti nei 70 anni del sodalizio: prima una straordinaria rimonta sul Venezia (che aveva cinque punti di vantaggio), poi un irresistibile finale di stagione con dodici punti nelle ultime sette partite. Nei successivi 4 campionati di Serie A il comportamento è sempre dignitoso, e si mettono in luce giocatori come Scagnellato, Agnoletto e Stivanello. Sceso in B nel 1951-52, il Padova risale tre anni dopo, aprendo il capitolo più interessante della sua storia, quello del ciclo Rocco. Sotto la guida del Paron la squadra ottiene risultati impensati, conquistando il terzo posto nel 1957-58. L'attacco, composto dallo svedese Kurt Hamrin (20 gol) e da Sergio Brighenti (11) si fa forte del gioco definito catenacciaro da molti, data l'introduzione del libero fisso (Scagnellato o Blason). La bella stagione dura fino al 1961-62, quando la vecchia guardia non è rimpiazzata adeguatamente dai giovani. Si deve però segnalare la partecipazione alla Coppa Rappan del 1962-63. Gli ultimi venti anni hanno avuto svolgimento altalenante: retrocesso in C nel 1969-70, in C2 dieci anni dopo, risale fino alla B, da cui esce causa l'illecito consumato nella stagione 1984-85.

Alessandro Lanzarini

— Promozioni con Pordenone, Triestina e Padova: quali le differenze tra queste imprese e quali giocatori determinanti?
«Tre situazioni completamente diverse. Dall'ambiente alle difficoltà, agli stessi campionati. Con il Pordenone il vecchio Mantellato, un'ala destra che aveva giocato ai tempi di Selmosson, ex «raggio di luna» dell'Udinese, e Flora, ex triestino, un regista di vecchio stampo. Tutto fu relativamente facile, ma eravamo anche in altri campionati. L'entusiasmo più prorompente, invece, a Trieste. E quel Leonarduzzi, asse portante del gioco, con una coppia di frombolieri come Ascagni e De Falco. Certo, non lo nascondo, sono stati i tempi e i successi più belli. Nel Padova, infine ha trionfato il complesso. Nessuno ha offerto grandi acuti, ma abbiamo capitalizzato il lavoro svolto. Nessun cannnoniere principe, nel Padova. Già, neanche il vecchio Gibellini, impiegato in altri compiti. Ma una perfetta efficienza agonistica-atletica. A Padova, e lo voglio precisare, dobbiamo dire grazie ai tifosi che sempre ci hanno seguito con passione, che con la loro grandissima fede hanno avuto modo di far ricredere tanti nostalgici di un Padova che non poteva più esistere. Alla fine, hanno vinto con noi».

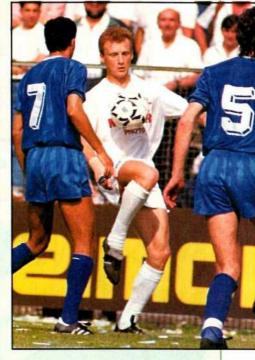
— Il tuo collega Arrigo Sacchi al Milan, l'ex squadra di Nereo Rocco. Invidia, rammarico, rimpianti? Tu, come lui, sei considerato un allenatore rampante, quelli della nouvelle vague...
«Credo che Sacchi meriti di andare in un grande club. Ha portato nel nostro calcio idee e metodi nuovi. Certo, ci vuole sempre un pizzico di fortuna, ma non credo che Berlusconi una mattina si sia svegliato e abbia detto: «Voglio Sacchi al Milan». Lo avrà soppesato, rigirato. E poi avrà deciso».
— Ma non pensi che avresti potuto essere al suo posto?
«Certo, alla Serie A ci penso, perchè nasconderlo? Ma ho seguito una strada diversa da quella di Sacchi. Quando ho chiuso con il Cesena ho avuto offerte da squadre di Serie B e anche di Serie A. L'Avellino, ad esempio, il Vicenza (che in quel momento non era stato ancora penalizzato), anche la Sampdoria. Potevo arrivarci con la Triestina, in A, mi è stato impedito. È forse il mio più grande rammarico della carriera. Io spero ancora di arrivarci e, ovviamente, lo auguro anche ai rossoalabardati. Perchè ho lasciato il Cesena e ho firmato per il Padova? Con i romagnoli avevo concluso un ciclo di due anni. Rapporto bellissimo, cordiale, tant'è vero che ho lasciato amici stupendi. Il "recupero" nel primo anno sul piano dell'immagine; il rilancio di tanti giovani nel secondo. Questi erano i programmi. Chiuso il ciclo cesenate, ho trovato nelle offerte del presidente Puggina la realizzazione immediata dei miei programmi. Economicamente e tecnicamente».
— Con il Padova, a un certo punto del campionato, minacciasti di dimetterti. Era una mossa sincera oppure era...strategia?
«C'è stato un momento in cui tutto sembrava difficile e i dirigenti erano frastornati. Volevo scuoterli, costringerli a mantenere gli impegni presi. Tergiversavano. Avevo indicato alcuni giocatori che dovevano arrivare a ottobre per rinforzarci. Poi sono giunti, dopo quelle minacce, Cupini e Zanin che mi stavano bene».
— Due anni al Pordenone, due alla Reggina, due al Cesena, tre alla Triestina, uno solo al Padova per centrare l'obiettivo. Come mai questa «accelerazione»? Più facile la C, più difficile la B?
«Vincere un campionato è sempre difficile, ci vuole una buona dose di fortuna. Triestina e Padova avevano l'obiettivo della B, al mio arrivo. Anche se non erano le più forti, soltanto tra le più agguerrite. Nel primo anno a Trieste c'era la necessità di formare la squadra. Dopo siamo saliti in Serie B, con un programma biennale. Consolidamento nel primo torneo e poi abbiamo...rischiato, dopo un'infelice partenza, di salire subito in Serie A. Ma alla fine, come dicevo, mi è stato impedito di realizzare il programma. Con il Padova la piazza esigeva la Serie B. Sapevo che la concorrenza era davvero agguerrita. Io puntavo a costruire un nucleo, la squadra del futuro, come a Trieste, in almeno due anni. Invece, per fortuna nostra, abbiamo subito centrato il traguardo. A Cesena, invece, le prospettive erano diverse, come accennavo».
— Si dice che il livello tecnico della Serie A e della B sia piuttosto scadente, in Italia. E la Serie C com'è? È ancora il necessario serbatoio di talenti come una volta?
«Non sono d'accordo che la A, e anche la B, abbiano livelli di gioco scadenti. È cambiato il calcio. Ritmi decisamente superiori, velocità. È più difficile abbinarli alla tecnica individuale. I mostri sacri di una volta in questo contesto avrebbero sicuramente trovato dei problemi. Oggi tutte le gare sono tirate, stressanti; una volta poteva capitare di addormentarti. La C1 è uguale. Qualunque squadra ti può mettere in difficoltà. Noi, ad esempio, abbiamo perso con l'Ancona e il retrocesso Mantova, che hanno messo in vetrina giocatori interessanti. Certo la Serie C1, e maggiormente la C2, è sempre un serbatoio del calcio nazionale, perchè puoi far giocare tranquillamente dei giovanissimi. In C1 ci sono diverse "promesse". Il portiere

IL PRESIDENTE PUGGINA
COL CUORE SI VINCE

Non ci sono dubbi, in proposito: è l'Anno dei Santi. Rimediano così ad alcune vecchie ingiustizie del calcio. Vince, ed è la prima volta, San Gennaro, che fa suo lo scudetto tricolore, un'impresa che mancava nei... gironi del Paradiso. Vince — più a Nord — uno scudetto «particolare» ma sempre importante, Sant'Antonio da Padova. Ma sgombriamo subito il campo da facili illazioni: queste imprese non sono il frutto di miracoli. Rientra in Serie B il Padova Calcio con tutto il bagaglio del suo glorioso passato. L'ombra maestosa e imponente di Nereo Rocco si profila sull'Appiani e applaude. Rientra, il Padova, dopo il «purgatorio» da una ignobile, avvilente retrocessione, per un illecito che aveva macchiato il nome e l'immagine della società e della città stessa. Ci teneva, il presidente Marino Puggina, a cancellare con un risultato sportivo quella triste vicenda che aveva vissuto da consigliere — presidente Pilotto — e che lo aveva gettato nello sconforto più totale *«volevo smettere con il calcio»*. Aveva accettato successivamente la presidenza con l'idea fissa di raggiungere questo obiettivo. C'è riuscito: *«Provo una grande felicità. Certo l'arrivo di Buffoni è stato il primo passo della nostra rinascita. L'anno prossimo ci tufferemo in una Serie B di gran lusso e cercheremo di adeguarci a questa realtà. Credo che il peggio sia passato, perché superare la C1 — che ci stava, in verità, un po' stretta — era un'impresa davvero gravosa. Con Buffoni avremo in questi giorni degli incontri informali. Ci muoveremo tempestivamente e con decisione sul mercato, ma anche con oculatezza».*

GLI ESPERTI IN PROMOZIONI

ASSI NELLA MANICA

Nel Padova ci sono diversi giocatori «abbonati» alle promozioni, ai festeggiamenti che quasi sempre finiscono con docce, magari di champagne. Un'allegria da «gavettoni» che solamente gli uomini dello spogliatoio conoscono bene. Questa classifica dei veneti trova al vertice il portiere Marco Benevelli, ex Foggia, Parma e Atalanta, che di promozioni ne aveva conseguite ben quattro. *«Ma questa è la più bella»*, taglia corto il portiere, che è il meno battuto del girone con sole 17 reti subite. Sintonizzato con l'allenatore Buffoni è Fernando Ruffini, un «tigre nel motore» della squadra. *«Anche per me ci sono state tre promozioni. Il fatto curioso è che ben due le ho ottenute sotto la guida di Buffoni: quella con la Triestina e questa con il Padova. La mia terza prodezza? È in realtà la prima: con il Giulianova nell'ormai lontanto torneo 81-82. Ora attendo la quarta quella più... importante»*. Capito che aria spira in casa biancoscudata? Di fronte a questi «abbonati» alle promozioni, Franco Fabbri, difensore, fa la figura del... cenerentolo, avendo vinto un torneo di C1 con il Bologna, prima di riassaporare il profumo di questo nuovo rientro tra i cadetti. *«E speriamo di rimanerci* — dice — *perché la squadra e l'ambiente sono stati davvero formidabili in questo campionato. Grande il merito di Buffoni, che è stato bravissimo a toglierci alcune "castagne dal fuoco" quando c'è ne stato bisogno»*. Ma ci sono anche giocatori come Antonio Favaro, Cornelio Donati e capitan Emilio Da Re che con il Padova hanno addirittura «bissato». Sono infatti i tre superstiti del Padova rampante di Bruno Giorgi, promosso in C1 cinque anni or sono. Per il grintoso difensore Toni Favaro, un «jolly» preziosissimo, questa promozione *«è senz'altro più bella, perché in quella precedente ero partito titolare mentre quest'anno, a rigor di logica, in avvio figuravo riserva. Tuttavia ho disputato quasi tutte le partite di questa splendida, esaltante galoppata»*. Il longilineo «cestista» Cornelio Donati, invece, non riscontra differenze tra queste due storiche promozioni del Padova. *«Con Giorgi contavamo su una difesa più arcigna, mentre con Buffoni ha vinto soprattutto il collettivo. Ma entrambe sono state meritatissime»*. Per chiudere, infine, «capitan» Emilio Da Re, biondo ed elegante centrocampista ventinovenne dai piedi buoni. Secondo lui la differenza è questa: *«Con Giorgi c'era una spasmodica attesa, perché era l'annunciato rientro tra i cadetti dopo 14 anni, mentre questa volta il ritorno è avvenuto in tempi più brevi, dopo solo due anni»*.

Sopra, **Stefano Mariani, ala, nato a Massa il 27 gennaio 1957;** a destra, **Emilio Da Re, mediano, nato a Vittorio Veneto (provincia di Treviso) il 25 marzo 1958;** sotto, **Alessandro Bianchi, centrocampista, nato a Cervia (provincia di Ravenna) il 7 aprile 1966;** a fianco, **Diego Zanin, ala, nato a San Donà di Piave (provincia di Venezia) il 10 gennaio 1967. La sede del Padova è presso l'«Appiani», in via Carducci 3**

Amato della Centese tanto per iniziare. Poi i due difensori Tonini (Padova) e Apolloni (Reggiana). Due centrocampisti: ancora uno del Padova, Bianchi, e poi Giunchi del Fano, mentre in attacco ricordo Casiraghi del Monza e Cornacchini del Fano».

— E il Padova del futuro?

«Adesso comincia il tempo dei programmi. La società ha strutture solide, aspettava la Serie B per iniziare un certo tipo di discorso. Ci saranno investimenti, biennali o triennali. Per ora bisogna «stabilizzarci» in B. Per questo servono tre o quattro giocatori di categoria».

— L'avvento di Lino Raule nel Padova cosa può significare?

«Il dottor Raule per anni è stato funzionario ai vertici della Federcalcio. Un uomo, Raule, con esperienza di oltre 40 di calcio a livelli altissimi. Sarà una guida per tutti noi e la conferma che il Padova guarda fiducioso al suo futuro».

— Ma quali sono i principali problemi del Padova?

«I problemi, come dicevo all'inizio, arrivano giornalmente. E il Padova non sfugge a questa regola. Personalmente ritengo che il problema più immediato, più urgente, più gravoso siano i campi di allenamento».

S. S.

GIALLOROSSI DI NUOVO IN SERIE B DOPO UN SOLO ANNO DI PURGATORIO. ECCO I SEGRETI DI QUESTO SQUADRONE, GUIDATO CON ESTREMA ABILITÀ DA UN ALLENATORE «VINCENTE»

I RAGAZZI DI PADRE TOBIA

di **Gaetano Sconzo**

CATANZARO. La festa è cominciata con un divorzio: appena conclusosi il campionato, mister Claudio Tobia ha salutato, ringraziando; poi ha voltato i tacchi e se ne è andato alla Salernitana. E così che il Catanzaro Calcio, la squadra-ascensore della Calabria, si è ridestato non appena ufficializzata la sua sesta promozione in Serie B dopo quelle del 1933, del '36, del '46, del '59 e dell'85. E, mentre maturava la drastica decisione dell'allenatore Tobia, tutta Catanzaro si vestiva di giallorosso, unendosi agli scatenati Ultras del quartiere San Leonardo ai Giardinetti, i tifosi cioè più accesi nella città. S'era chiuso in gloria un quinquennio da crepacuore: retrocessione della Serie A nell'83, retrocessione dalla B nell'84, promozione dalla Serie C1 nell'85, nuova retrocessione dalla B nella scorsa estate, ora il sospirato ritorno fra i cadetti: un turbinio di emozioni indubbiamente da proibire ai cardiopatici. Il tutto — un menu alla paprika — condito anche con il passaggio delle consegne fra i presidenti Adriano Merlo e Giuseppe Al-

bano, il susseguirsi di Spartaco Landini e Gianni Improta quale direttore sportivo, la presenza propiziatrice del tandem Improta-Fabrizio Barzotti (un general manager toscano) nei due campionati di C1 vinti nell'85 e nell'87.

VOLONTÀ. Per la città è stato come tornare a vivere, abituata com'era a militare nella massima divisione e invece da un quadriennio costretta a vita grama. Logico dunque che la tifoseria si sia letteralmente scatenata in una festa dai sapori sudamericani allo stadio «Militare» e poi proseguita per le vie e le piazze in quel singolare dedalo di saliscendi imposto dalla dislocazione di Catanzaro su tre colli limitrofi. È stata la vittoria della forza, la vittoria della volontà. Forse anche un successo costruito «in vitro» sin dalla scorsa estate quando — dopo il crac della retrocessione e l'amara delusione del mancato ripescaggio in conseguenza della cancellazione del Palermo — il presidente Albano consegnò a Tobia una squadra sicuramente predestinata a dire una parola autorevole in campionato, visto che ne facevano parte sette giocatori reduci dalla Serie A (i difensori Guida ex del Brescia e dell'Inter, e Gregori, già del Catania; i centrocampisti Bagnato della Fiorentina e della Ternana, Borrello dello stesso Catanzaro, Jacobelli del Napoli e Tavola che ha militato nella massima divisione con Atalanta, Avellino, Cagliari e Juventus; nonché la punta Soda, dello stesso Catanzaro), cinque con esperienze in Serie B (il portiere Zunico del Varese, i difensori Benetti del Milan e Scarfone dello stesso Catanzaro; infine i centrocampisti Costantino anch'egli del Catanzaro, e Piccioni, che

Sopra, fotoSantandrea/AS, **una formazione del Catanzaro** (in piedi da sinistra: **Zunico, Cozzella, Masi, Benetti, Tavola, Guida**; accosciati: **Iacobelli, Gregori, Bagnato, Borrello, Palanca)**; a destra, fotoMatacera, **il tifo giallorosso**; a sinistra, fotoSantandrea/AS, **Tavola alle prese col livornese Brandolini**; sotto, fotoSantandrea/AS, **Borrello;** nella pagina accanto, fotoMatacera, **Palanca in azione contro il Monopoli**

L'ALLENATORE SI È DIMESSO

TOCCATA E FUGA

Catanzaro. Claudio Tobia non ha dubbi. *«La forza e la voglia di fare sono state l'arma segreta del Catanzaro 86-87. La grande armonia nello spogliatoio, anche nei momenti più difficili, ha fatto il resto, consentendo alla squadra di tirar fuori la grinta in un girone in cui predomina l'agonismo»*. E sulla metamorfosi del girone di ritorno, rispetto all'andata, è deciso: *«Ovvio che avvenisse. Innanzitutto l'innesto di pedine fondamentali come Masi, Cozzella e Palanca, quindi la crescita degli altri hanno dato nuova identità alla squadra»*. Forse un rebus, fra i giallorossi, è rimasto la punta Chiarella, che Tobia comunque difende a spada tratta: *«Ha avuto la sfortuna di arrivare in C1 tardi, a ventitre anni. Ma lo giudico un piccolo Graziani. È molto tecnico, può ancora sfondare anche se disorienta per il suo carattere chiuso. All'inizio ha sofferto per il salto di piazza; ma nel finale ha difeso bene il posto in squadra»*. Ma chi è il «professore» Claudio Tobia, laurea dell'Isef in tasca e anche un ottimo piazzamento al Supercorso? *«Ho giocato in Serie C nel Pescara, nel Chieti, nell'Aquila, nel Nardò e nella Nocerina. Ma ho smesso presto perché, a 21 anni, mi sono spaccato tibia e perone, creandomi un brutto handicap. Quindi ho cominciato a fare l'allenatore nella Frattese (promozione dai dilettanti), nel Nola (secondo), due anni nella Casertana (promozione dalla Serie C2), nell'Avellino in Serie A (andando in panchina per dodici partite), nella Fiorentina (facendo il «secondo»), nella Reggina (promozione dalla Serie C2), nel Barletta (terzo) e ora nel Catanzaro neopromosso. Ho fatto tutto, tranne la Serie B, e ho lottato a furia di vittorie in quanto non avevo un grosso curriculum da calciatore. Ho una forte voglia di arrivare e perciò tutto quanto ho guadagnato è frutto di una lotta coraggiosa. Le richieste non mi sono mai mancate, però le ho sempre valutate con serenità. Tengo a entrare sempre dalla porta e quindi imporre la mia voglia di vincere. Perché vado via da Catanzaro? Beh, forse perché chi vince un campionato dovrebbe sempre trovare la forza di cambiare aria»*. Sulla panchina del Catanzaro, nel precedente decennio, si sono seduti: 76-77 Di Marzio (retrocessione dalla Serie A), 77-78 Sereni (promozione in Serie A), 78-79 Mazzone (nono in Serie A), 79-80 Mazzone e dalla ventiseiesima giornata Leotta (salvo in Serie A per la retrocessione a tavolino di Lazio e Milan), 80-81 Burgnich (settimo in Serie A), 81-82 Pace (settimo in Serie A), 82-83 Pace (retrocessione dalla Serie A), 83-84 Corso e dalla decima giornata Renna (retrocesso dalla Serie B), 84-85 Gibì Fabbri (promosso in Serie B), 85-86 Santin, dalla ventunesima giornata Scorsa e Veselinovic e dalla venticinquesima Lionetti e Veselinovic (retrocessione in Serie C1). Dopo tanti alti e bassi, il Catanzaro sembrava aver trovato una guida «al di sopra di ogni sospetto», ma Claudio Tobia non si è fatto contagiare dall'entusiasmo e ha salutato la compagnia. Cosa volete: il «professore» è fatto così...

CATANZARO

segue

i cadetti li ha «frequentati» con Catanzaro, Empoli e Perugia), più il difensore Caramelli del Cuoiopelli di Santa Croce sull'Arno, il centrocampista Pellegrino (cavalli di ritorno dal Carbonia) e la punta Chiarella del Nola.

L'ABBAGLIO. Una discreta partenza nella Coppa Italia maggiore, indubbiamente, appannava la realtà, ma subito in campionato affioravano le crepe tant'è che il Catanzaro d'inizio annata era una frana. All'ottava giornata aveva due sole vittorie all'attivo (uno a zero a Sorrento e due a zero in casa con il Benevento) con un bottino di cinque gol segnati in 720'.

ARRIVANO I MOSTRI. Dunque, ripescato a Foligno l'antico obice Massimo Palanca, ecco il diesse Improta pronto a prendere il treno per Napoli per andare a ingaggiare un altro santone delle aree di rigore, Vittorio Cozzella. Si passava così dai gemelli-baby (o quasi) del gol Soda e Chiarella — quarantacinque anni in due — al tandem dei marpioni Cozzella-Palanca che di primavere ne mettono insieme ben cinquantasette. E per completare l'opera, veniva richiamato dall'Aventino anche il libero Masi. Come dire tre rinforzi di lusso, che venivano da esperienze in Serie A (Pa-

A fianco, fotoSantandrea/AS, **l'allenatore Tobia: dopo la promozione è passato alla Salernitana;** in alto, fotoMatacera, **Cozzella**

lanca nel Catanzaro e nel Napoli, Masi nel Napoli e nel Torino) o in B (Cozzella nel Brescia, nel Catanzaro, nel Cesena e nel Pescara).

LA METAMORFOSI. Ed è con l'arrivo del diesse Improta alla quarta giornata, delle punte Palanca alla sesta e Cozzella all'ottava, nonché del libero Masi alla sedicesima di andata che s'è messo su il Catanzaro formato-promozione. Sommando al modesto bottino d'andata, 18 punti (frutto di sette vittorie e quattro pareggi, a fronte di sei sconfitte, dicianove gol attivi e quattordici passivi), la marcia reale del ritorno, 27 punti (grazie a undici vittorie e cinque pareggi contro una sola sconfitta a Benevento per uno a zero, con ventisette gol attivi ed appena dieci passivi), dunque si ottiene il bottino da nababbi per la squadra di Tobia.

LA GOLEADA. Sua maestà il re del gol è stato Massimo Palanca, con 17 palloni messi nel sacco. Più invecchia e più segna, si dirà forse. Fatto sta che questo maturo atleta nato a Loreto il 21 agosto 1953 i gol li ha sempre fatti. E a grappoli: non a caso figura nell'albo d'oro dei cannonieri più prolifici del Catanzaro di tutti i tempi, per essere arrivato a quota 18 — tetto nella società giallorossa — in Serie B nel 77-78, così come Gianni Bui nel 65-66 e Giuseppe Lorenzo nell'84/85. Ancora quest'anno, insomma, Palanca ha sfiorato il muro ambizioso dei diciotto gol.

LO ZODIACO. Già, questo barbuto diavoletto delle aree di rigore di nome Massimo Palanca. Pensate che è nato quando il Catanzaro era «Campione d'Italia» (proibito arricciare il naso, amici!), dunque sotto il segno del gol e del momento più felice della squadra calabra. Ma perché lo scudetto tricolore cucito sulle maglie giallorosse? Accadde che il Catanzaro, militando nell'allora Quarta Serie, prevalse nel Girone H con due punti di vantaggio sulla Nissena, tre sul Crotone e la Nocerina e così via. Fu dunque ammesso al Girone finale B, che vinse davanti a Carbosarda (promossa dopo spareggio), Avellino e Castelfidardo. Nel Girone A, invece, furono promossi Lecco e Pordenone (entrambi dopo maxispareggio), davanti a Carrarese e Magenta. A quel punto la Lega fiorentina organizzò le platoniche finali-scudetto (di Quarta Serie): si laureò Campione d'Italia appunto il Catanzaro a danno della Carrarese grazie al pareggio esterno (2-2) e alla vittoria interna (2-1).

IL MITO. Ma di mitiche imprese di goleador è ricca la storia del Catanzaro. Si narra che il 4 marzo 1934, nel corso dell'incontro con il Cagliari vinto dai giallorossi per 10-0, l'attaccante Moretti firmò otto reti, attuale record della Serie B. La squadra si chiamava allora Catanzarese e militava nel Girone A della divisione cadetta.

g. sc.

UN PO' DI STORIA

Apparso alla ribalta del calcio con la denominazione «Catanzarese», nel 1930-31 è ammesso direttamente dalla Terza Divisione alla Prima Divisione nazionale. Il 1932-33 è anno di gloria, per i giallorossi: vincendo il proprio girone e le successive finali, ottengono l'accesso alla Serie B. Nel 1937-38 assume l'attuale denominazione di U.S. Catanzaro, e dopo la sospensione bellica riprende il suo normale cammino partecipando ai gironi sud di terza serie sino al 1958-59, quando è promosso in B. Dodici campionati cadetti senza particolari clamori, ma nel 1971-72 giunge, la sospirata Serie A. Un solo anno, ma con la soddisfazione della vittoria (1-0) sulla Juventus, firmata da un gol di Mammì a sei minuti dal termine. Nuova promozione nel 1975-76 seguita dall'immediata discesa e... dall'immediata risalita. Inizia qui la parentesi più felice dell'esistenza del club: cinque stagioni di Serie A (di cui una ottenuta grazie al ripescaggio post-scommesse del 1980). Sotto la guida di Bruno Pace il Catanzaro ottiene il top dei suoi risultati, settimo posto assoluto con 28 punti. È di questo periodo la comparsa dell'unico straniero giallorosso, quel Viorel Nastase (Romania) che fece discutere per le sue doti di... viveur. Dal 1982-83 il Catanzaro vive una strana realtà: ogni torneo disputato si è concluso con una retrocessione (3 in tutto) o con una promozione (2).

a. l.

L'APE REGINA DELLO SPORT

Hummel non è né un nome proprio né una sigla: è la parola tedesca (e danese) che corrisponde all'italiana «ape»: non è difficile per altro riconoscere questo grazioso insetto nella stilizzazione del marchio. Negli ultimi anni la Hummel ha sponsorizzato numerose e prestigiose squadre in diverse nazioni: il Real Madrid, il Tottenham, il Coventry e, dal prossimo primo luglio, sponsorizzerà anche il nostro Verona (con un contratto triennale). È importante ricordare che la Hummel non limita la sua produzione al calcio: pallamano, pallavolo, basket, jogging e tempo libero trovano ampio spazio nella collezione estiva sia per l'abbigliamento, sia per le calzature. Nel campionario invernale, invece, gli appassionati della neve troveranno capi nuovi e colorati per le loro settimane bianche: una gamma di prodotti così vasta da soddisfare ogni esigenza. La Hummel sarà distribuita in Italia dalla Gianni Rivera S.p.A.

A lato, **i camion in pista per un titolo**

IL CAMIONISTA DELL'ANNO: SIMPATIA E PROFESSIONALITÀ

Il camionista dell'anno: simpatia e professionalità. Inventata nel 1986 dall'Iveco nell'ambito dell'anno della sicurezza stradale, la manifestazione si è guadagnata una fama invidiabile nel giro di soli due anni. Il primo appuntamento 1987 è stato al salone Internazionale del Veicolo Industriale a Torino, il secondo a Flumeri, i prossimi due incontri vedranno scendere i camionisti in pista a Vallelunga il 4-5 luglio e a Misano il 19-20 settembre. Il titolo di «Camionista dell'Anno 1987» andrà al conducente che si sarà distinto per abilità di guida, ma anche per aver dato prova di assoluta prudenza e di rispetto degli utenti della strada; in una parola Camionista dell'Anno sarà chi avrà dato prova della migliore professionalità, perché la filosofia della casa torinese, leader del settore, intende premiare non chi è più spericolato, bensì chi è più accorto e avveduto. Anche quest'anno la manifestazione si fregia del patrocinio del Ministero dei Trasporti, della collaborazione della Motorizzazione Civile, del contributo di aziende quali Agip Petroli, Pneumatici Pirelli, Toro Assicurazioni, Honeywell Bull, Fiatsava e del mensile del settore Tuttotrasporti. □

COLORI DI CAMPAGNA INGLESE

In occasione del suo ottantesimo anniversario, Dunhill presenta la nuova collezione autunno-inverno 1987 con un occhio speciale alla sua storia, divenuta ormai tradizione. Nella mente del suo fondatore, Dunhill era nata con la vocazione di essere uno stile di vita, di contraddistinguere il gentleman, di tradurre negli oggetti l'essenza dell'English style. Questa impronta è ora più che mai viva nella nuova collezione Autunno-Inverno «Heritage», che si ispira al periodo in cui fu aperto il primo negozio Dunhill a Londra, nel 1907. La collezione «Heritage» si adagia con sobrietà e gusto nei toni pacati e caldi della campagna inglese in autunno: molti i bruciati, i cammello, i verdi e i ruggine con qualche accenno di blu navy, avorio e rosso. □

CON STERLING VIAGGIA LA CLASSE

Viaggiatori inveterati, gli inglesi sono da sempre maestri nel realizzare valigie e borse di grande praticità e eleganza. Gentleman della tradizionale Inghilterra, John Sterling ha costruito la sua immagine nel mondo creando col famoso vitello saffiano «capi da viaggio» di classe indiscutibile. La sua nuova «Linea Viaggio» è pensata per tutti coloro i quali vogliono associare praticità e comodità al gusto per le cose belle. Sono borse splendide come linea, di grande capacità e ricche di utili taschine. Il classico vitello saffiano è abbinato, in questo caso, a un raffinato e speciale materiale sintetico che, oltre a svolgere una funzione decorativa, conferisce alle borse una notevole resistenza. □

A lato, **una polo di lana con colletto e polsini in maglia della collezione Heritage. È una delle proposte più interessanti della Dunhill. Molti i bruciati, i verdi e i cammello fra le tinte scelte dagli stilisti della azienda inglese**

NOLAN FESTEGGIA NAPOLI

Da sempre attenta a ogni evento agonistico e particolarmente legata al mondo dello sport, la Nolan ha voluto festeggiare lo scudetto del Napoli. L'ha fatto creando un nuovo casco: «N. 16 NAPOLI». Prodotto con le migliori materie termo-plastiche, il «Napoli» è un jet leggero e confortevole dotato di cinturino con sgancio rapido ed è disponibile nei migliori negozi di moto e accessori a un prezzo di 82.700 lire, IVA esclusa. Fra le tante iniziative legate in qualche modo allo scudetto, eccone una utile davvero. □

BLOCCANDO LA SVEZIA, GLI SVIZZERI CI HANNO DATO UNA MANO. FUORI LA FRANCIA, CAMPIONE USCENTE: SENZA PLATINI, I COQS SONO PROPRIO IRRICONOSCIBILI

IL GALLO IN MASCHERA

di **Stefano Germano**

PARIGI, sedici novembre settantasette: la Francia batte la Bulgaria e si qualifica per Baires. Sono i Mondiali ma, soprattutto, è la nascita di una squadra che, negli anni successivi, si imporrà all'attenzione sia per la qualità del gioco sia per la validità delle scelte tattiche di Michel Hidalgo, il suo allenatore. La star riconosciuta della formazione è Michel Platini e già in Argentina la Francia fa vedere a tutti di che pasta è fatta. Al di là dell'Atlantico, i «coqs» segnano contro l'Italia il gol più veloce di tutti i Mondiali (discesa di Six, cross per Lacombe e rete) ma poi non superano il primo turno perché li fermano i padroni di casa. Quattro anni più tardi, in Spagna i francesi, approdano alle semifinali impegnando i tedeschi in una maratona di 120 minuti e questo risultato, in pratica, anticipa il titolo europeo che l'undici di Hidalgo si aggiudica due anni più tardi al Parc des Princes battendo la

segue

Sopra, **Platini con la Coppa Europa: è un'immagine che ormai appartiene al passato dei Coqs: la selezione transalpina ha perso il suo leader e la possibilità di accedere alla fase finale degli Europei '88.** Sotto, fotoThomas, **Bryan Robson supera Iskender nel corso di Turchia-Inghilterra, unico incontro nel quale gli inglesi non hanno ottenuto il successo**

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E GLI APPUNTAMENTI

GRUPPO 1

Albania, Austria, Romania, Spagna

Squadra	Reti	Marcatori
Romania	4	Iovan 2, Lacatus, Hagi
Austria	0	
Austria	3	Ogris, Polster, Linzmaier
Albania	0	
Spagna	1	Michel
Romania	0	
Albania	1	Minga
Spagna	2	Arteche, Joaquim
Romania	5	Piturca, Boloni, Hagi, Belodedici, Bombescu
Albania	1	Muca
Austria	2	Linzmaier, Polster
Spagna	3	Eloi 2, Carrasco
Albania	0	
Austria	1	Polster
Romania	3	Piturca, Mateut, Ungureanu
Spagna	1	Calderè

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	6	4	3	0	1	12	3
Spagna	6	4	3	0	1	7	6
Austria	4	4	2	0	2	6	7
Albania	0	4	0	0	4	2	11

DA DISPUTARE

14-10-87 Spagna-Austria
28-10-87 Albania-Romania
18-11-87 Spagna-Albania
18-11-87 Austria-Romania

MARCATORI: **3 reti:** Polster (Austria); **2 reti:** Linzmaier (Austria), Hagi, Iovan e Piturca (Romania), Eloi (Spagna); **1 rete:** Minga e Muca (Albania), Ogris (Austria), Belodedici, Boloni, Bombescu, Lacatus, Mateut e Ungureanu (Romania), Arteche, Calderè, Carrasco, Joaquim e Michel (Spagna).

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

Squadra	Reti	Marcatori
Svezia	2	Ekström 2
Svizzera	0	
Portogallo	1	Coelho
Svezia	1	Stromberg
Svizzera	1	Bregy
Portogallo	1	M. Fernandes
Italia	3	Donadoni, Altobelli 2
Svizzera	2	Brigger, Weber
Malta	0	
Svezia	5	Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekström 2
Malta	0	
Italia	2	R. Ferri, Altobelli
Italia	5	Bagni, Bergomi, Altobelli 2, Vialli
Malta	0	
Portogallo	0	
Italia	1	Altobelli
Portogallo	2	Jorge Placido 2
Malta	2	Mizzi, Busuttil
Svizzera	4	Egli, Bregy 3
Malta	1	Busuttil
Svezia	1	Ekström
Malta	0	
Svezia	1	Larsson
Italia	0	
Svizzera	1	Halter
Svezia	1	Ekström

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	10	6	4	2	0	11	2
ITALIA	8	5	4	0	1	11	3
Svizzera	4	5	1	2	2	8	8
Portogallo	3	4	0	3	1	4	5
Malta	1	6	0	1	5	3	19

DA DISPUTARE

23-9-87 Svezia-Portogallo
17-10-87 Svizzera-ITALIA
11-11-87 Portogallo-Svizzera
14-11-87 ITALIA-Svezia
15-11-87 Malta-Svizzera
5-12-87 ITALIA-Portogallo
20-12-87 Malta-Portogallo

MARCATORI: **6 reti:** Altobelli (Italia), Ekström (Svezia); **4 reti:** Bregy (Svizzera); **2 reti:** Busuttil (Malta), Jorge Placido (Portogallo); **1 rete:** Bagni, Bergomi, Donadoni, R. Ferri, Vialli (Italia), Mizzi (Malta), Coelho, Manuel Fernandes (Portogallo), Fredriksson, Hysen, Larsson, Magnunsson, Stromberg (Svezia), Briggen, Egli, Halter, Weber (Svizzera).

GRUPPO 3

Francia, Germania Est, Islanda, Norvegia, URSS

Squadra	Reti	Marcatori
Islanda	0	
Francia	0	
Norvegia	0	
Germania Est	0	
Islanda	1	Sigurvirsson
URSS	1	Sulakvelidze
Francia	0	
URSS	2	Belanov, Rats
Germania Est	2	
Islanda	0	
URSS	4	Litovchenko, Belanov, Blochin, Kidiatullin
Norvegia	0	
Germania Est	0	Thom, Kirsten
Francia	0	
Francia	2	Micciché, Stopyra
Islanda	0	
URSS	2	Zavarov, Belanov
Germania Est	0	
Norvegia	0	
URSS	1	Zavarov
Islanda	0	
Germania Est	6	Thom 3, Minge, Doll, Dorschen
Norvegia	2	Mordt, Andersen
Francia	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	9	5	4	1	0	10	1
Germania E.	6	5	2	2	1	10	2
Francia	4	5	1	2	2	2	6
Norvegia	3	3	1	1	1	2	5
Islanda	2	5	0	2	3	1	11

DA DISPUTARE

9-9-87 URSS-Francia
9-9-87 Islanda-Norvegia
23-9-87 Norvegia-Islanda
10-10-87 Germania Est-URSS
14-10-87 Francia-Norvegia
28-10-87 URSS-Islanda
28-10-87 Germ. E.-Norvegia
18-11-87 Francia-Germania Est

MARCATORI: **4 reti:** Thom (Germania Est); **3 reti:** Belanov (URSS); **2 reti:** Zavarov (URSS); **1 rete:** Micciché e Stopyra (Francia), Doll, Droschen, Kirsten e Minge (Germania Est), Sigurvirsson (Islanda), Andersen e Mordt (Norvegia), Blochin, Kidiatullin, Litovcenko, Rats e Sulakvelidze (URSS).

GRUPPO 4

Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Turchia

Squadra	Reti	Marcatori
Inghilterra	3	Lineker 2, Waddle
Irlanda del Nord	0	
Jugoslavia	4	Zl. Vujovic 3, Savicevic
Turchia	0	
Inghilterra	2	Mabbut, Andersson
Jugoslavia	0	
Turchia	0	
Irlanda del Nord	0	
Irlanda del Nord	0	
Inghilterra	2	Robson, Waddle
Irlanda del Nord	1	Clarke
Jugoslavia	2	Stokovic, Zl. Vujovic
Turchia	0	
Inghilterra	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	7	4	3	1	0	7	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	6	3
Turchia	2	3	0	2	1	0	4
Irlanda del N.	1	4	0	1	3	1	7

DA DISPUTARE

14-10-87 Jugoslavia-Irlanda del Nord
14-10-87 Inghilterra-Turchia
11-11-87 Jugoslavia-Inghilterra
11-11-87 Irlanda del Nord-Turchia
16-12-87 Turchia-Jugoslavia

MARCATORI: **4 reti:** Zlatko Vujovic (Jugoslavia); **2 reti:** Lineker e Waddle (Inghilterra); **1 rete:** Anderson, Mabbut e Robson (Inghilterra), Clarke (Irlanda del Nord), Savicevic e Stojkovic (Jugoslavia).

GRUPPO 5

Cipro, Grecia, Olanda, Polonia, Ungheria

Squadra	Reti	Marcatori
Ungheria	0	
Olanda	1	Van Basten
Polonia	2	Dziekanowski 2
Grecia	1	Anastopulos
Grecia	2	Mitropoulos, Anastopoulos
Ungheria	1	Buda
Olanda	0	
Polonia	0	
Cipro	2	Christofis, Savidis
Grecia	4	Antoniou, aut. Nikolau, Batsilinas, Anastopoulos
Cipro	0	
Olanda	2	Gullit, Bosman
Grecia	3	Anastopoulos 2, Bonovas
Cipro	1	Savos
Cipro	0	
Ungheria	1	Buda
Olanda	1	Van Basten
Grecia	1	Saravakos
Polonia	0	
Cipro	0	
Grecia	1	Saravakos
Polonia	0	
Olanda	2	Gullit, Mühren
Ungheria	0	
Ungheria	5	Detari 2, Vincze, Peter, Preszeller
Polonia	3	Marciniak, Smolarek, Vojcicki

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	9	6	4	1	1	12	7
Olanda	8	5	3	2	0	6	1
Polonia	4	5	1	2	2	5	7
Ungheria	4	5	2	0	3	7	8
Cipro	1	5	0	1	4	3	10

DA DISPUTARE

23-9-87 Polonia-Ungheria
14-10-87 Ungheria-Grecia
14-10-87 Polonia-Olanda
28-10-87 Olanda-Cipro
11-11-87 Cipro-Polonia
2-12-87 Ungheria-Cipro
16-12-87 Grecia-Olanda

MARCATORI: **5 reti:** Anastopoulos (Grecia); **2 reti:** Saravakos (Grecia), Gullit e Van Basten (Olanda), Dziekanowski (Polonia), Buda e Detari (Ungheria); **1 rete:** Christofis, Savas e Savidis (Cipro), Batsilinas, Bonovas, Mitropaulos e Nikolau (Grecia), Bosman e Muhren (Olanda), Marciniak, Smolarek e Vojcicki (Polonia), Peter, Prestzeller e Vincze (Ungheria). **Autoreti:** Antoniu (Cipro).

GRUPPO 6

Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Galles

Squadra	Reti	Marcatori
Finlandia	1	Hjelm
Galles	1	Slatter
Cecoslovacchia	3	Janecka, Knoflicek, Kula
Finlandia	0	
Danimarca	1	aut. Pekkonen
Finlandia	0	
Cecoslovacchia	0	
Danimarca	0	
Galles	4	Rush, Hodges, Phillips, Jones
Finlandia	0	
Finlandia	0	
Danimarca	1	Mölby
Galles	1	Rush
Cecoslovacchia	1	Knoflicek
Danimarca	1	Mölby
Cecoslovacchia	1	Hasek

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	6	4	2	2	0	3	1
Cecoslovac.	5	4	1	3	0	5	2
Galles	4	3	1	2	0	6	2
Finlandia	1	5	0	1	4	1	10

DA DISPUTARE

9-9-87 Galles-Danimarca
9-9-87 Finlandia-Cecoslovacchia
14-10-87 Danimarca-Galles
11-11-87 Cecoslovacchia-Galles

MARCATORI: **2 reti:** Knoflicek (Cecoslovacchia), Molby (Danimarca), Rush (Galles); **1 rete:** Hasek, Janecka e Kula (Cecoslovacchia), Hjelm (Finlandia), Hodges, Jones, Phillips e Slatter (Galles). **Autoreti:** Pekkonen (Finlandia).

GRUPPO 7

Belgio, Bulgaria, Eire, Lussemburgo, Scozia

Squadra	Reti	Marcatori
Belgio	2	Claesen, Scifo
Eire	2	Galvin, Brady
Scozia	0	
Bulgaria	0	
Lussemburgo	0	
Belgio	6	Gerets, Claesen 3, Ceulemans, Vercauteren
Eire	0	
Scozia	0	
Scozia	3	Cooper 2, Johnston
Lussemburgo	0	
Belgio	1	Jansen
Bulgaria	1	Danev
Scozia	0	
Eire	1	Brady
Bulgaria	2	Sadkov, Tanev
Eire	1	Stapleton
Belgio	4	Claesen 3, Vercauteren
Scozia	1	McStay
Eire	0	
Belgio	0	
Lussemburgo	1	Langers
Bulgaria	4	Sadov, Sirakov Tanev, Kolev
Bulgaria	3	Sirakov, Jordanov, Kolu
Lussemburgo	0	

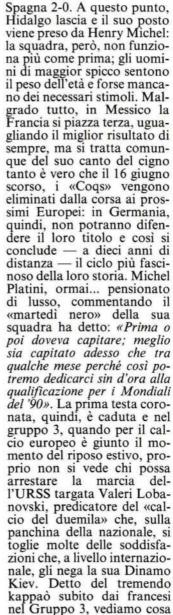
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	8	5	3	2	0	10	3
Belgio	7	5	2	3	0	13	4
Eire	5	5	1	3	1	4	4
Scozia	4	5	1	2	2	4	5
Lussemburgo	0	4	0	0	4	1	16

DA DISPUTARE

9-9-87 Eire-Lussemburgo
23-9-87 Bulgaria-Belgio
14-10-87 Scozia-Belgio
14-10-87 Eire-Bulgaria
11-11-87 Belgio-Lussemburgo
11-11-87 Bulgaria-Scozia
2-12-87 Lussemburgo-Scozia

MARCATORI: **7 reti:** Claesen (Belgio); **2 reti:** Vercauteren (Belgio), Kolev, Sadkov, Sirakov e Tanev (Bulgaria), Brady e Galvin (Eire), Cooper (Scozia); **1 rete:** Ceulemans, Gerets, Janssen e Scifo (Belgio), Danev e Jordanov (Bulgaria), Stapleton e Whelan (Eire), Langers (Lussemburgo), Johnston e McStay (Scozia).

LE PERCENTUALI DI QUALIFICAZIONE

GRUPPO 1	**Romania** 60%	**Spagna** 40%
GRUPPO 2	**Svezia** 50%	**Italia** 50%
GRUPPO 3	**URSS** 90%	**Germania Est** 10%
GRUPPO 4	**Inghilterra** 80%	**Jugoslavia** 20%
GRUPPO 5	**Olanda** 55%	**Grecia** 45%
GRUPPO 6	**Danimarca** 52%	**Cecoslovacchia** 48%
GRUPPO 7	**Bulgaria** 55%	**Belgio** 45%

In alto, fotoZucchi, **l'Unione Sovietica: nove punti e dieci gol (contro uno) in cinque partite.** Sopra, fotoZucchi, **Tigana, nuovo e deludente capitano della nazionale francese.** A lato, fotoAS, **Johnny Ekström: a segno anche contro gli svizzeri;** più a destra, fotoMotetti, **l'elvetico Geiger, recentemente acquistato dal Servette: la Svizzera è terza nel girone guidato da Svezia, dieci punti, e Italia, otto**

Spagna 2-0. A questo punto, Hidalgo lascia e il suo posto viene preso da Henry Michel: la squadra, però, non funziona più come prima; gli uomini di maggior spicco sentono il peso dell'età e forse mancano dei necessari stimoli. Malgrado tutto, in Messico la Francia si piazza terza, uguagliando il miglior risultato di sempre, ma si tratta comunque del suo canto del cigno tanto è vero che il 16 giugno scorso, i «Coqs» vengono eliminati dalla corsa ai prossimi Europei: in Germania, quindi, non potranno difendere il loro titolo e così si conclude — a dieci anni di distanza — il ciclo più fascinoso della loro storia. Michel Platini, ormai... pensionato di lusso, commentando il «martedì nero» della sua squadra ha detto: *«Prima o poi doveva capitare; meglio sia capitato adesso che tra qualche mese perché così potremo dedicarci sin d'ora alla qualificazione per i Mondiali del '90»*. La prima testa coronata, quindi, è caduta e nel gruppo 3, quando per il calcio europeo è giunto il momento del riposo estivo, proprio non si vede chi possa arrestare la marcia dell'URSS targata Valeri Lobanovski, predicatore del «calcio del duemila» che, sulla panchina della nazionale, si toglie molte delle soddisfazioni che, a livello internazionale, gli nega la sua Dinamo Kiev. Detto del tremendo kappaò subito dai francesi nel Gruppo 3, vediamo cosa sta capitando dalle altre parti.

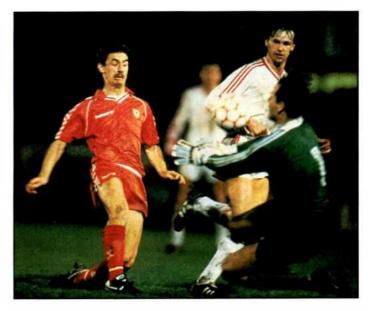
GRUPPO 1. Alla conclusione dei lavori mancano solo quattro incontri. I due della Spagna sono programmati sui campi di casa mentre quelli della Romania sono in trasferta per cui, alla fine, potrebbero farcela le «Furie rosse» di Miguel Muñoz. I rumeni però, da quando il posto del sognatore Mircea Lucescu è stato preso da quel campione dell'opportunismo che è Emerich Jenei, potrebbero passare indenni sia a Tirana contro l'Albania (ancora a quota zero dopo quattro incontri) sia al Prater contro l'Austria. In questo

caso, a decidere, sarebbe la differenza reti che i rumeni hanno favorevolissima e che è assolutamente impensabile gli spagnoli possano ribaltare come fecero, alla vigilia degli scorsi Europei, con Malta. Romania qualificata al 60 per cento quindi col restante 40 alla Spagna.

GRUPPO 2. È il nostro e se Johnny Ekström non ne avesse fatta una delle sue pareggiando il gol ottenuto tre minuti prima da Halter, oggi saremmo quasi certi di andare in Germania. Così, invece, tutto è rimandato di alcuni mesi e più precisamente al 14 novembre quando gli scandinavi verranno a Napoli. In quell'occasione, per gli azzurri di Vicini, ci sarà un solo risultato possibile: la vittoria e, possibilmente, con due o più gol di scarto per affidare, casomai, la qualificazione alla differenza reti che ora presenta un lievissimo vantaggio a favore dei nostri più diretti concorrenti. Del tutto tagliate fuori le altre: il Portogallo potrebbe, se riuscirà a portare un po' di pace nell'ambiente, trasformarsi in una vera e propria mina vagante. A questo punto le percentuali dicono 50 e 50 sul piano del ragionamento; 51 e 49 a favore degli azzurri (ma sì!) coinvolgendo cuore e sentimento.

GRUPPO 4. Gioco fatto per l'Inghilterra? Sembra proprio di sì visto che i bianchi di Bobby Robson hanno sì giocato un incontro più della Jugoslavia ma hanno anche tre punti di vantaggio sull'undici allenato da Ivica Osim e che appare sempre più alle prese con una serie insormontabile di problemi e affidato alla vena (e ai gol) di Zlatko Vujovic. Con un solo incontro difficile (la trasferta in Jugoslavia) ancora da disputare, l'Inghilterra può considerarsi sin d'ora qualificata in quanto credere ad una Jugoslavia che incameri tutti i sei punti ancora a sua disposizione e a un'Inghilterra che ne faccia meno di tre in due partite è perlomeno audace. Percentuale, quindi Inghilterra 80; Jugoslavia 20.

GRUPPO 5. Qui i giochi sono tutt'altro che fatti anche se la Grecia può contare su un punto in più nei confronti dell'Olanda. I «Tulipani», però, hanno disputato una partita in meno per cui, a decidere, sarà lo scontro diretto del 16 dicembre in Grecia. Prima di quel giorno, gli olandesi dovranno andare in Polonia mentre ospiteranno Cipro; da parte loro, i greci sono attesi da un viaggio a Budapest; i greci hanno evidenziato parecchi miglioramenti e insidieranno sino all'ultimo i più celebri avversari: 55 per l'Olanda, 45 per la Grecia.

In alto, foto Thomas, **Rush affronta il portiere cecoslovacco Miklosko, autentica rivelazione degli Europei, nella partita pareggiata dai cechi 1 a 1 in Galles.** Al centro, **ci prova anche Mark Hughes.** A lato, **Scifo: il suo Belgio è secondo nel gruppo 7 alle spalle della Bulgaria: un punto divide le due nazionali, ma lo scontro diretto si giocherà a Sofia in settembre**

GRUPPO 6. Danimarca più uno nei confronti della Cecoslovacchia dopo quattro incontri giocati da entrambe le formazioni e questo vantaggio dovrebbe bastare al tedesco Sepp Piontek per portare la propria nazionale a disputare la fase finale dei prossimi europei. Accreditando, infatti, le due squadre dello stesso valore assoluto (la Danimarca, però, si fa preferire pur se non di molto), il punto in più totalizzato dai danesi sino ad ora dovrebbe risultare sufficiente per passare il turno anche se i cechi giocheranno una delle loro partite in Finlandia contro la squadra la cui difesa (dieci gol subiti) somiglia tremendamente ad un colabrodo. Probabilità: Danimarca 52; Cecoslovacchia 48.

GRUPPO 7. Jean Marie Pfaff, portiere belga del Bayern di Monaco, ha dichiarato ufficialmente che, a laurearsi in questo gruppo sarà la squadra di Guy Thys, il tecnico di campagna che cominciò a farsi conoscere agli Europei del 1980 che si svolsero in Italia. Di qui alla fine, il Belgio ha due trasferte (in Bulgaria e in Scozia), mentre la Bulgaria ne ha solo una in Irlanda per cui a decidere, potrebbe essere proprio il fattore campo, visto che i bulgari, con un punto in più in classifica, quando incontreranno i belgi avranno a disposizione due risultati su tre (pareggio e vittoria) mentre gli ospiti saranno «obbligati» a vincere. E queste, si sa, sono le condizioni migliori per non farcela. Bulgaria, quindi, qualificata al 55 per cento col Belgio a quota 45.

Stefano Germano

CAMPIONATI ESTERI/ EUROPA

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 13. GIORNATA: **Linzer ASK-Voest Linz 0-2; Admira/Wacker-Rapid 0-1; Austria Vienna-Tirol 5-0; Wiener Sportclub-Sturm Graz 8-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**51**	35	21	9	5	84	38
Rapid	**50**	35	21	8	6	92	42
Tirol	**43**	35	19	5	11	73	54
Linzer ASK	**40**	35	17	6	12	53	54
Wiener SK	**32**	35	13	6	16	73	62
Admira/Wacker	**32**	35	13	6	16	62	54
Sturm Graz	**29**	35	11	7	17	43	65
Voest Linz	**28**	35	11	6	18	45	72

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: **38 reti:** Polster (Austria Vienna); **20 reti:** Krankl (Wiener Sportclub); **19 reti:** Pacult (FCS Tirol).

POULE RETROCESSIONE

13. GIORNATA: **Austria Salisburgo-First Vienna 0-4; Austria Klagenfurt-Vorwärts Steyr 2-0; Grazer AK-Eisenstadt 1-0; Alpine Donawitz-Mödling 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**16**	13	5	6	2	16	8
Grazer AK	**16**	13	7	2	4	16	12
Austria K.	**16**	13	6	4	3	12	12
First Vienna	**15**	13	5	5	3	24	18
Vorwärts Steyr	**13**	13	4	5	4	16	15
Austria S.	**12**	13	4	4	5	10	16
Eisenstadt S.	**10**	13	3	4	6	13	16
Alpine	**6**	13	1	4	8	5	15

NORVEGIA

(A.S.) 8. GIORNATA: **Hamarkameratene-Molde 0-2; Kongsvinger-Start 3-4; Mjöndalen-Brann 2-0; Rosenborg-Moss 1-4; Tromsö-Bryne 3-1; Valerengen-Lilleström2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**17**	8	5	1	2	14	11
Bryne	**15**	8	5	0	3	11	7
Molde	**14**	8	3	3	2	9	7
Tromsö	**14**	8	2	5	1	10	9
Brann	**14**	8	3	3	2	7	8
Rosenborg	**12**	8	2	5	1	10	9
Mjöndalen	**12**	8	4	0	4	9	9
Start	**11**	8	3	2	3	15	17
Hamarkam.	**10**	8	2	3	3	5	9
Valerengen	**9**	8	2	2	4	9	9
Kongsvinger	**9**	8	1	3	4	9	11
Lilleström	**7**	8	2	1	5	7	9

MARCATORI: **7 reti:** Fjarestad (Moss); **5 reti:** Larsen Okland (Bryne); **4 reti:** Lydersen (Start), Niewlaat (Rosenborg).
N.B.: Tre punti in caso di vittoria al termine dei 90 minuti regolamentari; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; nessuno per la sconfitta al termine dei 90 minuti regolamentari.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 30. GIORNATA: **Ceske Budejovice-Dukla Banska Bystrica 2-2; Bohemians Praga-Trnava 3-2; Vitkovice-Olomuc 3-0; Sparta Praga-Nitra 5-0; Presov-Plzen 3-1; Zilina-Dukla Praga 3-3; Dunajska Streda-Ostrava 1-2; Cheb-Slavia Praga 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**42**	30	18	6	6	63	17
Vitkovice	**37**	30	16	5	9	46	28
Bohemians	**35**	30	13	9	8	49	42
D. Streda	**34**	30	13	8	9	46	35
Ostrava	**33**	30	13	7	10	55	39
Cheb	**32**	30	13	6	11	52	50
Slavia	**31**	30	13	5	12	53	34
Nitra	**30**	30	12	6	12	47	42
Dukla P.	**30**	30	11	8	11	37	47
Dukla B. B.	**28**	30	10	8	12	33	48
Trnava	**27**	30	12	3	15	41	52
Zilina	**27**	30	11	5	14	33	51
Presov	**26**	30	11	4	15	37	51
Olomouc	**25**	30	9	7	14	41	49
Plzen	**23**	30	8	7	15	37	51
C. Budejovice	**20**	30	8	4	18	24	58

MARCATORI: **24 reti:** Danek (Ostrava); **18 reti:** Skuhravy (Sparta); **12 reti:** Janecka (Bohemians), Micinec (D. Streda), Prilozny (Olomouc).

● Lo Sparta è campione; Skoda Plzen, Dynamo Ceske Budejovice.

COPPA

FINALE: **Dunajska Streda-Sparta Praga 0-0 (D. Streda 3-2 ai calci di rigore).**

FINLANDIA

(R.A.) 9. GIORNATA: **Haka-Kups 1-0; HJK-Keps 1-0; Koparit-TPS 2-1; Kuusysi-PTT 2-2; MP-Ilves 2-4; Rops-Reipas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**15**	9	7	1	1	12	4
Kuusjsi	**14**	9	6	2	1	16	6
TPS	**10**	9	4	2	3	14	9
MP	**10**	9	4	2	3	11	8
PPT	**10**	9	3	4	2	15	13
Ilves	**10**	9	5	0	4	17	19
Haka	**9**	9	4	1	4	14	17
Rops	**8**	9	3	2	4	9	10
Keps	**6**	9	2	2	5	8	8
Koparit	**6**	9	1	4	4	4	10
Kups	**5**	9	1	3	5	9	15
Reipas	**5**	9	1	3	5	9	18

SPAGNA

(G.C.) Sulla carta, la stagione spagnola è finita; nella realtà, invece, ha ancora due appendici; la finale della Coppa del Re in programma sabato, e lo spareggio tra Osasuna, Santader e Cadice con la terza classificata che andrà in Seconda Divisione di dove sono salite il Valencia di Di Stefano, il Logroñes e il Celta. Tutto questo per mettere assieme le venti squadre del prossimo campionato. Nell'ultimo turno (che per altro non contava niente), il Real ha pareggiato in casa con l'Español secondo questa sequenza di gol: Sanchez su rigore al 13', Pienda al 67'. Da parte sua il Barcellona (Roberto, Lineker e Amarilla) ha superato 3-2 il Saragozza (Yanez e Señor). Da segnalare, infine, che Sabadell-Osasuna 1-0 annullata in precedenza, è stata ripristinata nella classifica con il risultato ottenuto sul campo.

POULE SCUDETTO

44. GIORNATA: **Real Madrid-Español 2-2; Barcellona-Saragozza 3-2; Majorca-Gijon 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**66**	44	27	12	5	84	37
Barcellona	**63**	44	24	15	5	63	29
Español	**51**	44	20	11	13	66	46
Gijon	**45**	44	16	13	15	58	50
Saragozza	**44**	44	15	14	15	46	47
Majorca	**42**	44	15	12	17	48	65

POULE LIGA PROFISIONAL

44. GIORNATA: **Betis-Atletico Madrid 2-1; Murcia-Valladolid 4-1; Real Sociedad-Siviglia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Madrid	**47**	44	18	11	15	58	54
Real Sociedad	**47**	44	19	9	16	59	54
Betis	**45**	44	18	9	17	61	59
Valladolid	**41**	44	15	11	18	42	45
Murcia	**41**	44	17	7	20	50	65
Siviglia	**39**	44	14	11	19	51	53

POULE RETROCESSIONE

44. GIORNATA: **Las Palmas-Athletic Bilbao 1-2; Cadice-Sabadell 0-0; Osasuna-Santander 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athl. Bilbao	**42**	44	15	12	17	51	50
Las Palmas	**41**	44	16	9	19	59	67
Sabadell	**38**	44	12	14	18	37	58
Osasuna	**38**	44	12	14	18	39	47
Santander	**33**	44	12	9	23	46	66
Cadice	**29**	44	10	9	25	30	58

MARCATORI: **34 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **21 reti:** Lineker (Barcellona); **19 reti:** Magdaleno (Maiora).

● **IL REAL MADRID** ha vinto il campionato per la 22. volta.

CIPRO

COPPA

(T.K.) Quarti di finale (ritorno): **Apollon*-Apoel 4-3; Olympiakos*-Paralimni 2-3; Salamina*-Onisilos 0-0; AEL*-Pezoporikos 1-0.**
N.B.: **Con l'asterisco le squadre qualificate.**

SVIZZERA

PLAYOFF

(M.Z.) Quarti (andata): **Basilea-Bulle 2-2, Genchen-Wettingen 0-0, Aarau-Malley 3-1, Vevey-Lugano 1-1.**

GERMANIA OVEST

(W.M.) Finale giallo nella Bundesliga per quello che riguarda la zona bassa della classifica. Pareggiando per 2-2 sul campo del Blau Weiss di Berlino, l'Homburg sembrava salvo a metà in quanto qualificato per i due spareggi contro il terzo della serie B, il St. Pauli Amburgo. Questo in virtù di un altro pareggio per 2-2, precisamente quello del Fortuna Düsseldorf sul campo del Bochum. Senonché il Düsseldorf presentava ricorso per un errore tecnico dell'arbitro Kautschor, che a suo avviso aveva convalidato il gol del momentaneo pareggio del Bochum sull'1-1 senza averlo visto in quanto il direttore di gara stava ancora discutendo con dei giocatori del Bochum. Il ricorso veniva accettato dal Giudice sportivo che contemporaneamente ordinava la ripetizione dell'incontro tra Bochum e Fortuna, sospendendo pure il primo pareggio tra Homburg e St. Pauli. Il Fortuna Düsseldorf a questo punto, per evitare le retrocessione diretta, dovrebbe vincere l'incontro che verrà disputato in data ancora da destinarsi, con tre gol di scarto, superando così in classifica (a parità di differenza gol) l'Homburg per il maggior numero di reti segnate. Oltre a questo fatto poco edificante l'ultima giornata di campionato ha tirato ancora in ballo la qualificazione per la Coppa Uefa ottenuta dal Borussia Mönchengladbach dal Borussia Dortmund, dal Werder Brema e dal Bayer Leverkusen.

34. GIORNATA: **Bayern-Schalke 04 1-0; Kaiserslautern-Amburgo 0-4; Borussia-Mönchengladbach-Norimberga 4-0; Werder Brema-Colonia 2-1; Bayer Leverkusen-Stoccarda 4-1; Blau Weiss-Homburg 2-2; Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 0-4; Waldhof Mannheim-Bayer Uerdingen 2-3; Bochum-Fortuna Düsseldorf.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**53**	34	20	13	1	67	31
Amburgo	**47**	34	19	9	6	69	37
Borussia M.	**43**	34	18	7	9	74	44
Borussia D.	**40**	34	15	10	9	70	50
Werder Brema	**40**	34	17	6	11	65	54
Bayern L.	**39**	34	16	7	11	56	38
Kaiserslautern	**37**	34	15	7	12	64	51
Bayer U.	**35**	34	12	11	11	51	49
Norimberga	**35**	34	12	11	11	62	62
Colonia	**35**	34	13	9	12	50	53
Bochum	**31**	33	9	13	11	50	42
Stoccarda	**32**	34	13	6	15	55	49
Schalke 04	**32**	34	12	8	14	50	50
Waldhof M.	**28**	34	10	8	16	52	71
Eintracht F.	**25**	34	8	9	17	42	53
Homburg	**21**	34	6	9	19	33	79
Fortuna D.	**19**	33	7	5	21	40	89
Blau Weiss	**18**	34	3	12	19	36	76

MARCATORI: **24 reti:** Rahn (Borussia Mönchengladbach; **23 reti:** Völler (Werder Brema); **22 reti:** Walter (Waldhof Mannheim); **20 reti:** Dicekl (Borussia Dortmund); **17 reti:** F. Hartmann (Kaiserslautern) e Mill (Borussia Dortmund).

COPPA

FINALE: **Amburgo-Kickers Stoccarda 3-1**

URSS

(A.T.) 14. GIORNATA: **Spartak-Dinamo Minsk 0-0; ZSKA-Dinamo Tbilisi 0-1; Kajarat-Metallist 1-0; Dinamo Kiev-Zhalghiris 3-1; Dnepr-Ararat 2-0; Shakhtjor-Neftchi 1-0; Zenit-Torpedo 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**20**	14	7	6	15	21	10
Torpedo	**18**	14	6	6	2	14	7
Dinamo Minsk	**17**	14	6	5	3	14	7
Dnepr	**16**	14	6	4	4	17	9
Shakhtjor	**16**	14	5	6	3	13	10
Ararat	**15**	14	4	1	6	14	18
Zhalghiris	**14**	14	5	4	5	15	15
Metallist	**14**	14	5	4	5	10	11
Dinamo Kiew	**13**	11	5	3	3	19	10
Kajarat	**12**	14	5	2	7	10	15
ZSKA	**12**	14	4	4	6	13	16
Dinamo Tbilisi	**12**	14	4	4	6	11	16
Dinamo Mosca	**11**	14	3	5	6	9	14
Zenit	**11**	14	3	5	6	9	19
Neftchi	**10**	14	3	4	7	12	17
Guria	**9**	13	2	5	6	7	14

GRECIA

COPPA

(T.K.) FINALE: **OFI-Iraklis 1-1 (OFI vittorioso ai calci di rigore).**

POLONIA

(S.B.) 30. GIORNATA: **Gornik Walbrzych-Lechia Danzica 2-1; Legia Varsavia-Lech Poznan 2-0; Widzew Lodz-Pogon Stettino 0-1; GKS Katowice-Slask Wroclaw 1-0; Olimpia Poznan-Stal Mielec 1-3; Zaglebe Lubin-Ruch Chorzow 0-2; Polonia Lubin-Ruch Chorzow 0-2; Polonia Bytom-LKS Lodz 2-0; Gornik Zabrze-Motor Lublin annullato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z	**49**	29	16	10	3	51	19
Pogon Stettino	**44**	30	15	10	5	64	39
GKS Katowice	**43**	30	14	10	6	48	26
Slask Wroclaw	**40**	30	13	11	6	37	23
Legia Varsavia	**38**	30	12	14	4	44	28
Widzew Lodz	**36**	30	14	7	9	34	29
Lech Poznan	**29**	30	9	12	9	36	35
Zaglebie Lubin	**28**	30	8	12	10	27	27
Gornik	**27**	30	11	6	13	35	43
LKS Lodz	**27**	30	8	10	12	30	33
Lechia Danzica	**24**	30	7	9	14	23	30
Olimpia Poznan	**22**	30	6	14	10	22	38
Polonia Bytom	**21**	30	5	15	10	24	37
Ruch Chorzow	**20**	30	4	14	12	18	33
Stal Mielec	**19**	30	6	10	14	27	45
Motor Lublin	**19**	29	5	8	16	18	53

N.B.: un punto in più per le vittorie con più di tre gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con più di tre gol di scarto.

COPPA

Semifinali (ritorno): **Wisla Krakow-Slask Wroclaw* 1-1; LKS Lodz-GKS Katowice* 3-3.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

UNGHERIA

(I.H.) 30. GIORNATA: **Debrecen-Honved 0-2; MTK-Raba Eto 3-3; Siofok-Vasas 0-2; Eger-Pecs 1-3; Bekescsaba-Haladas 1-0; Videoton-Ferencvaros 1-1; Tatabanya-Ujpesti Dozsa 2-3, Zalaegerszeg-Dunaujvaros 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**43**	30	17	9	4	52	24
Ujpesti Dozsa	**40**	30	16	8	6	47	23
Tatabanya	**35**	30	15	5	10	44	31
Honved	**35**	30	15	5	10	47	39
Ferencvaros	**33**	30	10	13	7	33	27
Vasas	**32**	30	13	6	11	42	40
Pecs	**31**	30	12	7	11	30	25
Bekescsaba	**31**	30	10	11	9	32	34
Haladas	**30**	30	11	8	11	32	33
Raba Eto	**29**	30	9	11	10	51	45
Zalaegerszeg	**29**	30	0	11	10	33	34
Debrecen	**28**	30	8	12	10	31	37
Siofok	**27**	30	9	9	12	36	41
Videoton	**23**	30	7	9	14	26	37
Dunaujvaros	**17**	30	6	9	17	26	57
Eger	**17**	30	4	9	17	23	58

MARCATORI: **19 reti:** Detari (Honved); **17 reti:** Szeibert (MTK), Vincze (Tatabanya); **16 reti:** Rostas (Ujpesti Dozsa); **15 reti:** Szentes (Raba Eto).

● **L'MTK** ha vinto il titolo per la diciassettesima volta; Eger e Dunajvaros retrocedono in Seconda Divisione

COPPA

Semifinali (andata): **MTK-Pecs 2-2, Vasas-Ujpesti Dozsa 1-0.**
Semifinali (ritorno): **Pecs*-MTK 2-1, Ujpesti Dozsa*-Vasas 2-0 (d.t.s.)**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate
FINALE: **Ujpesti Dozsa-Pecs 3-2.**

DANIMARCA

(S.G.) 12. GIORNATA: **Kastrup-Naestved 1-3; AGF-Lyngby 3-3; Bronshöj-B 1903 0-0; Hvidovre-Herfölge 2-0; AaB-Vejle 2-3; Ikast-KB 2-2; Bröndby-OB 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**23**	12	11	1	0	24	5
OB	**19**	12	8	3	1	20	6
Ikast	**18**	12	8	2	2	21	11
AGF	**17**	12	8	1	3	21	9
Vejle	**15**	12	6	3	3	22	12
Bronshöj	**13**	12	4	5	3	13	12
Naestved	**12**	12	5	2	5	22	17
B 1903	**11**	12	3	5	4	14	16
Hvidovre	**10**	12	4	2	6	14	24
KB	**9**	12	2	5	5	15	15
Lyndby	**9**	12	2	5	5	15	24
AaB	**4**	12	1	2	9	8	19
Kastrup	**4**	12	0	4	8	10	23
Herfölge	**4**	12	1	2	9	7	32

ROMANIA

(E.J.) 32. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Gloria Buzau 3-1, Flacara Moreni-Olt 2-1, Corvinul Hunedoara-Un. Cluj Napoca 5-3, Arges Pitesti-Chimia Vilcea 1-0, Rapid-Brasov 2-0, Petrolul Ploiesti-Universitatea Craiova 1-1, Otelul Galati-Bacau 3-1, Steaua-Victoria 2-0, Sportul Studentesc-Dinamo 5-4.**

33. GIORNATA: **Victoria-Arges Pitesti 2-2, Dinamo-Jiul Petrosiani 6-2, Universitatea Cracovia-Brasov 4-0, Gloria Buzau-Rapid 3-0, Petrolul Ploiesti-Steaua 1-1, Olt-Sportul Studentesc 0-1, Chimia Valcea-Corvinul Hunedoara 1-1, Universitatea Cluj Napoca-Otelul Galati 1-1, Bacau-Flacara Moreni 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**57**	32	25	7	0	85	15
Dinamo	**44**	33	17	10	6	82	41
Victoria	**38**	33	15	8	10	42	47
Arges Pitesti	**34**	33	12	10	11	27	24
Sportul	**33**	33	11	11	11	36	37
Un. Craiova	**33**	32	11	11	10	38	32
Petrolul	**33**	33	9	15	9	25	26
Olt	**32**	33	13	6	14	30	42
Bacau	**32**	33	12	8	13	42	47
Brasov	**30**	33	12	4	16	29	45
Otelul	**31**	33	10	11	12	34	35
Corvinul	**31**	33	12	7	14	62	55
Un. Cluj Napoca	**31**	33	13	5	15	52	46
Flacara Moreni	**30**	33	13	4	16	36	54
Rapid	**29**	33	11	7	15	30	47
Jiul Petrosani	**27**	33	9	9	15	38	46
Gloria Buzau	**25**	33	10	5	19	30	64
Chimia Vilcea	**20**	33	7	6	20	30	68

MARCATORI: **41 reti:** Camataru (Dinamo); **22 reti:** Piturea (Steaua).

COPPA

Quarti: **Steaua°-Rapid 1-0, Dinamo°-Otelul 2-1, Victoris°-Un. Crajova 1-0 (d.t.s.), Brasov°-Arges Pitesti 2-1 (d.t.s.).**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BRASILE

SAN PAOLO - 1. TURNO

(G.L.) 22. GIORNATA: **Noroeste-Sao Paulo 2-1; Corinthians-Ponte Preta 3-0; Portuguesa-America 2-2; Guarani-Novorizontino 0-0; Juventus-Mogi Mirim 1-1; Inter Limeira-Santo Andre 3-2; Bandeirante-Botafogo 0-1.** Recupero: **Sao Paulo-Sao Bento 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**26**	19	9	8	2	22	8
Botafogo	**25**	19	10	5	4	23	15
Inter Limeira	**25**	19	9	7	3	20	15
Santos	**25**	19	8	9	2	25	14
Noroeste	**22**	19	9	4	6	24	17
Sao Paulo	**21**	19	6	9	4	26	19
Sao Bento	**20**	19	5	10	4	11	10
Santo Andre	**19**	19	6	7	6	24	22
Juventus	**19**	19	5	9	5	18	16
XV Jau	**19**	19	5	9	5	18	18
Portuguesa	**18**	19	5	8	6	19	22
Ferroviaria	**18**	19	4	10	5	14	20
Ponte Preta	**17**	19	4	9	6	11	18
Mogi Mirim	**17**	19	3	10	6	17	18
America	**17**	19	3	11	5	16	19
XV Piracicaba	**16**	19	5	7	7	15	20
Guarani	**15**	19	3	9	7	10	14
Corinthians	**14**	19	4	6	9	15	21
Bandeirante	**14**	19	4	6	9	15	25
Novorizontino	**13**	19	2	9	8	9	21

MARCATORI: **10 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **9 reti:** Claudio Adao (Portuguesa); **8 reti:** Osvaldo (Santos).

N.B.: Il Palmeiras è il campione del primo turno; se vince anche il secondo sarà dichiarato campione paulista. In caso contrario, ci sarà un «Quadrangular Final» con i quattro migliori della classifica generale (primo e secondo turni compresi).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

11. GIORNATA: **Botafogo-Portuguesa 0-0; America-Cabofriense 1-1; Porto Alegre-Goytacaz 2-0; Vasco da Gama-Campo Grande 2-0.**

12. GIORNATA: **Olaria-Goytacaz 1-0; Portuguesa-Mesquita 2-3; Botafogo-Cabofriense 0-2; America-Americano 2-0; Bangu-Porto Alegre 4-0; Vasco da Gama-Portuguesa 5-1.**

13. GIORNATA: **Porto Alegre-Vasco da Gama 0-1; Olaria-Portuguesa 3-1; Mesquita-Botafogo 0-1; Cabofriense-Bangu 1-2; Americano-Goytacaz 0-0.**

14. GIORNATA: **America-Olaria 0-0; Fluminense-Mesquita 2-0; Campo Grande-Cabofriense 0-1; Flamengo-Goytacaz 1-0; Botafogo-Bangu 1-3; Americano-Porto Alegre 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	**23**	13	10	3	0	21	4
Vasco da Gama	**20**	13	8	2	1	29	7
Flamengo	**18**	11	8	2	1	17	7
Americano	**15**	13	7	1	5	13	9
Fluminense	**12**	9	4	4	1	8	4
America	**12**	12	3	6	3	13	10
Goytacaz	**12**	13	4	4	5	13	12
Cabofriense	**12**	12	4	4	4	12	19
Porto Alegre	**11**	13	3	5	5	11	11
Botafogo	**11**	13	3	5	5	9	11
Olaria	**11**	13	3	5	5	9	14
Mesquita	**8**	13	2	4	7	6	21
Campo Grande	**4**	12	2	0	0	5	17
Portuguesa	**3**	12	1	1	10	9	30

MINAS GERAIS - 2. TURNO

1. GIORNATA: **Villa Nova-Cruzeiro 0-0; Tupi-Uberlandia 2-0; Atletico TC-Uberaba 1-0; America-Valerio 1-1; Democrata GV-Democrata SL 0-0; Rio Branco-Esportivo 0-1; Nacional-Caldense 1-0; Fabril-Atletico Mineiro 0-0.**

2. GIORNATA: **Uberlandia-Atletico TC 4-1; Uberaba-Rio Branco 0-0; Cruzeiro-Nacional 1-0; Valerio-Villa Nova 1-0; Democrata Sl-Fabril 0-0; Esportivo-America 1-0; Caldense-Tupi 2-2; Atletico Mineiro-Democrata GV 0-0.**

3. GIORNATA: **America-Democrata Sl 0-0; Villa Nova-Nacional 2-0; Atletico TC-Atletico Mineiro 1-0; Fabril-Caldense 1-1; Uberlandia-Esportivo 3-1; Democrata GV-Valerio 2-0; Tupi-Uberaba 1-0; Rio Branco-Cruzeiro 0-0.**

4. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Uberaba 1-1; Atletico TC-Rio Branco 0-1; Democrata Sl-Villa Nova 0-0; Nacional-Fabril 2-0; Tupi-America 0-2; Esportivo-Democrata GV 0-0; Caldense-Cruzeiro 0-1; Valerio-Uberlandia 2-2.** Anticipo: **Nacional-Atletico TC 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Democrata GV	**6**	4	2	2	0	3	0
Cruzeiro	**6**	4	2	2	0	2	0
Uberlandia	**5**	4	2	1	1	9	6
Tupi	**5**	4	2	1	1	6	3
Esportivo	**5**	4	2	1	1	3	3
Nacional	**5**	5	2	1	2	4	4
America	**4**	4	1	2	1	3	2
Villa Nova	**4**	4	1	2	1	2	1
Rio branco	**4**	4	1	2	1	1	1
Valerio	**4**	4	1	2	1	4	5
Atletico TC	**4**	5	1	2	2	4	7
Atl. Mineiro	**4**	4	0	4	0	2	2
Democrata SL	**3**	4	0	3	1	0	1
Fabril	**3**	4	0	3	1	1	3
Caldense	**2**	4	0	2	2	3	5
Uberaba	**2**	4	0	2	2	1	3

RIO GRANDE DO SUL - 2. TURNO

10. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Caxias 3-0; Brasil-Santa Cruz 3-2; Sao Paulo-Pelotas 1-0; Inter S. Maria-Lajeadense 0-0; Novo Hamburgo-Esportivo 2-0; Sao Borja-Passo Fundo 2-0; Juventude-Gremio 1-0.**

11. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Sao Paulo 0-0; Santa Cruz-Gremio 0-2; Caxias-Juventude 1-1; Esportivo-Brasil 1-1; Pelotas-Sao Borja 1-0; Lajeadense-Novo Hamburgo 2-2; Passo Fundo-Inter S. Maria 0-0.**

12. GIORNATA: **Gremio-Esportivo 0-1; Sao Borja-Inter P. Alegre 1-1; Passo Fundo-Lajeadense 3-0; Brasil-Novo Hamburgo 3-0; Inter S. Maria Pelotas 1-1; Caxias-Santa Cruz 1-1; Sao Paulo-Juventude 1-1.**

13. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Inter S. Maria 1-0; Novo Hamburgo-Gremio 0-0; Lajeadense-Brasil 0-0; Pelotas-Passo Fundo 1-1; Esportivo-Caxias 1-0; Santa Cruz-Sao Paulo 2-1; Juventude-Sao Borja 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**18**	13	6	6	1	19	5
Juventude	**18**	13	5	8	0	15	8
Inter S. Maria	**16**	13	4	8	1	10	2
Gremio	**15**	13	6	3	4	15	6
Esportivo	**13**	13	4	5	4	12	13
Brasil	**13**	13	2	9	2	10	9
Caxias	**12**	13	4	4	5	12	14
Sao Paulo	**12**	13	4	4	5	10	14
Santa Cruz	**12**	13	4	4	5	11	16
Novo Hamburgo	**11**	13	2	7	4	12	14
Pelotas	**10**	13	2	6	5	9	16
Lajeadense	**10**	13	2	6	5	8	16
Sao Borja	**7**	13	1	5	7	7	20

N.B.: Inter P. Alegre, Juventude, Inter S. Maria e Gremio sono qualificati per il «Quadrangular decisivo» del secondo turno.

PARAGUAY

SECONDA FASE

1. GIORNATA: **Libertad-Sp. Luqueño 1-3; Cerro Porteño-Sport Colombia 1-0; Nacional-Colegiales 1-1; Olimpia-G. Caballero 2-1; Guarani-Sol de America 2-1.**

2. GIORNATA: **Cerro Porteño-Colegiales 2-0; Sp. Luqueño-Nacional 1-0; Libertad-G. Caballero 0-0; Sport Colombia-Guarani 2-1; Olimpia-Sol de America 1-1.**

3. GIORNATA: **Cerro Porteño-Guarani 0-0; Sol de America-Libertad 2-1; Olimpia-Sport Colombia 0-0; Colegiales-Sp. Luqueño 2-0; Nacional-Gral. Caballero 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**5**	3	2	1	0	3	0
Olimpia	**4**	3	1	2	0	3	2
Sp. Luqueño	**4**	3	2	0	1	4	3
Guarani	**3**	3	1	1	1	3	3
Sport Colombia	**3**	3	1	1	1	2	2
Sol de America	**3**	3	1	1	1	4	4
Colegiales	**3**	3	1	1	1	3	3
Guarani	**3**	3	1	1	1	3	3
Nacional	**2**	3	0	2	1	1	2
Gral. Cabellero	**1**	3	0	1	2	2	5
Libertad	**1**	3	0	1	2	2	5

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

8. GIORNATA: **Danubio-Penarol 0-0; Huracan Buceo-Bella Vista 2-0; Defensor-Central Espanol 1-2; River-Rampla Jrs 2-0; Cerro-Miramar Misiones 1-1; Wanderers-Progreso 2-0. Riposava: Nacional**

9. GIORNATA: **Nacional-Cerro 3-0; Penarol-River 0-2; Rampla-Huracan Buceo 1-0; C. Espanol-Progreso 0-1; Bella Vista-Miramar Misiones 1-0; Wanderers-Danubio 3-1. Riposava: Defensor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**12**	8	5	2	1	12	4
Wanderers	**12**	8	5	2	1	13	6
Nacional	**10**	8	5	2	1	13	6
River	**10**	8	4	2	2	11	7
Rampla	**10**	9	3	4	2	9	8
Danubio	**9**	8	3	3	2	14	10
Cerro	**8**	9	2	4	3	11	13
Progreso	**8**	5	3	2	1	7	5
Defensor	**7**	8	3	1	4	10	5
C. Espanol	**7**	9	3	1	5	7	11
Huracan Buceo	**5**	7	2	1	4	6	10
Bella Vista	**4**	8	2	—	6	4	17
Miramar M.	**2**	8	—	2	6	4	14

MARCATORI: **5 reti:** Vargas (Nacional); **4 reti:** J. Vignolo (Cerro), G. Poyet (River), G. Miranda (Defensor).

ECUADOR

13. GIORNATA: **Dep. Quito-D. Catolica 3-3; Cotopaxi-LDU Quito 1-2; Barcelona-Dep. Quevedo 2-0; Filanbanco-Dep. Quenca 1-1; Nacional-Emelec 3-1; Audaz Octubrino-Tecnico Universitario 2-0; Macara-America 1-0; River-LDU Portoviejo 0-0; Aucas-Esmeraldas Petrolero rinviata.** Recuperi: **Dep. Cuenca-Nacional 0-1; LDU-Portoviejo Barcelona 2-0.**

14. GIORNATA: **America-Dep. Cotopaxi 2-1; LDU Quito-Barcelona 0-2; Dep. Quito-River 1-0; Emelec-Filanbanco 2-1; Dep. Cuenca-Audaz Octubrino 0-0; Dep. Quevedo-Aucas 1-0; Tecnico Univesitario-Nacional 1-1; Esmeraldas Petrolero-Macara 3-2; LDU Portoviejo-Universitad Catolica 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	**19**	14	7	5	2	15	3
Aucas	**19**	14	7	5	2	17	11
LDU Quito	**19**	14	7	6	1	24	9
Nacional	**18**	13	8	2	3	24	12
Barcelona	**18**	13	3	2	3	17	6
Filanbanco	**18**	14	7	4	3	23	12
A. Octubrino	**17**	14	7	3	4	16	10
Dep. Quito	**16**	14	6	4	4	24	15
Emelec	**14**	14	6	2	6	12	14
Universitario	**13**	14	6	2	6	12	14
LDU Portoviejo	**12**	14	4	6	4	11	16
America	**11**	13	3	5	5	11	15
Macara	**10**	14	3	4	7	14	24
Esm. Petrolero	**10**	13	4	2	7	10	17
Dep. Quevedo	**10**	14	5	2	7	14	27
River	**9**	13	3	3	7	9	15
U. Catolica	**9**	14	1	7	6	9	19
Cotopaxi	**6**	14	1	5	8	14	36

□ **Il Brasile** ha concluso la sua tournée infliggendo un sonoro 4-0 a Israele con doppietta di Romario e gol di Dunga e Joao Paulo.

GUATEMALA

11. GIORNATA: **Aurora-Galcasa 2-1; Suchitepequez-Xelaju 1-1; Comunicaciones-Jalapa 3-1; Municipal-Amatitian 0-0; Coban-Retalteca 1-0; Izabal-Bandegua 1-0.**

12. GIORNATA: **Comunicaciones-Amatitlan 3-1; Dep. Municipal-Suchitepequez 5-0; Coban-Galcasa 1-0; Retalteca-Aurora 6-1; Izabal-Jalapa 1-0; Xelaju-Bandegua 0-0.**

13. GIORNATA: **Comunicaciones-Xelaju 3-0; Dep. Municipal-Bandegua 3-2; Suchitepequez-Amatitlan 3-0; Jalapa-Coban 0-0. Izabal-Aurora e Retalteca-Galcasa rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Comunicaciones	**20**	13	9	2	2	22	9
Municipal	**19**	13	8	3	2	23	13
Aurora	**16**	12	6	3	3	21	16
Coban	**15**	13	5	5	3	14	8
Retalteca	**13**	12	6	1	5	17	11
Bandegua	**13**	13	5	3	5	10	10
Jalapa	**12**	13	5	2	6	11	14
Izabal	**11**	12	3	5	4	9	11
Galcasa	**10**	12	4	2	6	16	15
Xelaju	**8**	12	2	4	7	10	21
Suchitepequez	**8**	13	3	2	8	14	24
Amatitlan	**6**	13	2	2	9	11	24

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

1. GIORNATA: **Millonarios-Quindio 4-2; Tolima-Santa Fe 1-1; Junior-Cucuta 0-0; Caldas-Medellin 2-0; Bucaramanga-U. Magdalena 1-0; Dep. Cali-Pereira 1-1; Aplazado Nacional-America rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**2**	1	1	0	0	4	2
Cladas	**2**	1	1	0	0	2	0
Bucaramanga	**2**	1	1	0	0	1	0
Tolima	**1**	1	0	1	0	1	1
Santa Fe	**1**	1	0	1	0	1	1
Junior	**1**	1	0	1	0	0	0
Cucuta	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Cali	**1**	1	0	1	0	1	1
Pereira	**1**	1	0	1	0	1	1
America	**0**	0	0	0	0	0	0
Nacional	**0**	0	0	0	0	0	0
Quindio	**0**	1	0	0	1	2	4
Medellin	**0**	1	0	0	1	—	2
U. Magdalena	**0**	1	0	0	1	—	1

USA

TORNEO MISL

(P.R.) Serie finale: **Tacoma-Dallas 10-4; Tacoma-Dallas 7-4; Dallas-Tacoma 5-3.**

CANADA

RISULTATI: Ottawa-North York 3-1; Hamilton-Toronto 2-1; Vancouver-Winnipeg 2-1; Calgary-Edmonton 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Ottawa	**3**	2	1	1	0	4	2
Hamilton	**3**	2	1	1	0	3	2
Toronto	**1**	2	0	1	1	2	3
North York	**1**	2	0	1	1	2	4
WESTERN DIVISION							
Vancouver	**4**	2	2	0	0	6	3
Edmonton	**2**	2	1	0	1	4	4
Calgary	**2**	2	1	0	1	2	3
Winnipeg	**0**	2	0	0	2	2	4

ARGENTINA

TORNEO PRE LIBERTADORES

FINALE (ritorno): **Boca Jrs.-Independiente 0-2.**

● **L'INDEPENDIENTE** disputerà la Coppa Libertadores assieme ai campioni del Rosario Central.

POULE PROMOZIONE

FINALE (ritorno): **Banfield-Belgrano 2-0**

● **Il Belgrano** è stato promosso in Prima Divisione assieme al Dep. Armenio.

□ **Luvanor,** ex Catania, rientrato in patria e dedicatosi all'agricoltura, potrebbe finire al Colonia: Ernst Happel, infatti, gli ha messo gli occhi addosso.

□ **Otto squadre** partecipano al campionato della Sierra Leone.

PERÙ

TORNEO METROPOLITANO

14. GIORNATA: **Union Huaral-La Joya 1-1; Universitario-C.N. Iquitos 3-2; Sport Boys-Alianza 0-0; La Palma-Sporting Cristal 0-1; Dep. Municipal-O. Espinoza 4-2; San Agustin-Internacional rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Huaral	**21**	14	7	7	0	23	11
Universitario	**18**	13	8	2	3	22	13
Sporting Cristal	**15**	13	5	5	3	22	12
Dep. Municipal	**14**	13	4	4	5	17	17
Internacional	**13**	12	4	5	3	15	10
San Agustin	**13**	10	6	1	3	19	17
C.N. Iquitos	**13**	12	3	5	3	11	12
Alianza	**9**	8	1	7	0	5	4
La Joya	**9**	13	2	5	7	12	18
Sport Boys	**9**	11	3	3	5	11	16
O. Espinoza	**7**	13	2	3	8	11	20
La Palma	**7**	14	2	3	9	12	21

TORNEO DECENTRALIZZATO

GRUPPO NORD - 9. GIORNATA: **C. Mannucci-Hungaritos 6-1; Atl. Grau-UT Cajamarca 2-1; Atl. Torino-Canana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.T. Cajamarca	**9**	9	4	1	4	14	11
C. Mannucci	**9**	9	3	3	3	18	10
Atl. Grau	**9**	9	3	3	3	14	13
Hungaritos	**9**	9	3	3	3	18	22
Atl. Torino	**8**	9	2	4	3	12	13
Canana	**8**	9	2	4	3	8	11

ZONA CENTRO - 9. GIORNATA: **Dep. Junin-Union Minas 4-1; Defensor Anda-Dep. Pucallpa 1-1; S. Vicente-A.D. Tarma 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Junin	**13**	9	5	3	1	16	7
Union Minas	**10**	9	4	2	3	11	12
Dep. Pucallpa	**9**	9	3	3	3	10	7
Defensor Anda	**9**	9	3	3	3	9	8
A.D. Tarma	**8**	9	3	2	4	8	12
San Vicente	**5**	9	1	3	5	6	15

ZONA SUD - 9. GIORNATA: **Bolognesi-A. Ugarte 1-1; Mariano Melgar-Los Angeles 1-1; Cienciano-Huracan 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	**10**	9	3	4	2	11	9
A. Ugarte	**10**	9	2	6	1	8	6
Huracan	**9**	9	3	3	3	3	3
Cienciano	**8**	9	2	4	3	4	5
M. Melgar	**8**	9	1	6	2	3	5
Los Angeles	**8**	9	2	4	3	5	7

CILE

TORNEO APERTURA

13. GIORNATA: **Cobresal-Cobreloa 2-0; Universidad Catolica-Everton 2-2; San Luis-Universidad de Chile 0-0; Dep. Iquique-Palestino 1-0; Conception-Huachipato 2-3; Colo Colo-Lota Schwager 1-0; Rangers-U. Espanola 3-1; Naval-Fernandez Vial 3-2.**

14. GIORNATA: **Palestino-Cobresal 2-2; Universidad de Chile-Dep. Iquique 2-1; Everton-San Luis 3-1; Cobreloa-U. Catolica 0-0; Fernandez Vial-Conception 4-3; U. Espanola-Naval 3-4; Lota Schwager-Rangers 3-1; Huachipato-Colo Colo 0-0.**

GRUPPO NORD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobresal	**16**	14	7	5	2	25	10
U. Catolica	**19**	14	6	7	1	27	13
U. De Chile	**16**	14	5	6	3	17	14
Cobreloa	**16**	14	5	6	3	16	15
Everton	**15**	14	6	3	5	22	20
San Luis	**13**	14	3	7	4	12	18
Dep. Iquique	**8**	14	1	6	7	10	22
Palestino	**6**	14	1	4	9	11	28

GRUPPO SUD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**19**	14	6	7	1	21	12
Naval	**19**	14	6	7	1	22	15
Lota Schwager	**16**	14	5	6	3	19	14
Huachipato	**13**	14	4	5	5	16	16
Concepcion	**13**	14	4	5	5	17	20
Fernandez Vial	**12**	14	4	4	6	23	27
U. Española	**12**	14	4	4	6	19	25
Rangers	**10**	14	4	2	8	16	22

MARCATORI. Gruppo Nord: **12 reti:** Ivan Zamorano (Cobresal). Gruppo Sud: **8 reti:** Luis Castro (Naval).

● Cobresal e Colo Colo, vincitori dei due gruppi, si affronteranno in finale per il titolo di campione del «Torneo Apertura».

Il Gimnasia y Esgrima di La Plata ha compiuto cent'anni e, per festeggiare l'anniversario, i dirigenti del club hanno organizzato una serie di manifestazioni cui ha partecipato anche Joao Havelange. Il presidente della F.I.F.A. ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento augurando al club di ottenere, nel secondo secolo della sua vita, risultati ancora più evidenti e migliori di quelli realizzati sino ad oggi

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

9. GIORNATA: **Maritimo-Mineros 2-0; Lara-Dep. Italia 5-1. Caracas-Portuguesa 3-1; Estudiantes-Tachira 3-1.**

10. GIORNATA: **Portuguesa-Maritimo 0-1; Estudiantes-Caracas 1-0; Dep. Italia-Tachira 1-0; Lara-Mineros 0-3.**

11. GIORNATA: **Maritimo-Estudiantes 1-0; Tachira-Mieros 2-0; Caracas-Dep. Italia 2-2; Lara-Portuguesa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**18**	11	8	2	1	13	2
Tachira	**13**	11	5	3	3	12	7
Estudiantes	**13**	11	5	3	3	10	7
Lara	**11**	11	4	4	3	12	10
Caracas	**9**	11	2	5	4	7	12
Portuguesa	**9**	11	2	5	4	5	10
Mineros	**8**	11	3	2	6	7	9
Dep. Italia	**5**	11	1	5	5	5	15

ALGERIA

36. GIORNATA: **Ain Beida-Tlemcen 3-0; Annaba-Bordj Menaiel 3-0; Costantine-Relizane 3-0 (per rinuncia Relizane); MP Orano-Mascara 1-0; Boufarik-ASC Orano 1-1; JET Tizi Ouzou-Guelma 3-3; Chlef-El Harrach 1-1; MP Algeri-Collo 3-1; Saida-Belcourt 2-0; Ain M'Lila-Setif 1-0.**

37. GIORNATA: **Tlemcen-Ain m'Lila 3-1; Bordj Menaiel-Saida 3-3; Relizane-JET Tizi Ouzou 1-1; Mascara-Annaba 0-1; ASC Orano-Chlef 2-0; Guelma-Boufarik 2-1. El Harrach-MP Algeri 1-1; Collo-MP Orano 0-0; Belcourt-Ain Beida 1-2; Setif-Constantine 3-0 (per rinuncia Constantine).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	**46**	36	18	9	9	38	21
Annaba	**42**	37	16	10	11	44	31
MP Orano	**42**	37	13	16	8	37	30
Chlef	**40**	36	13	14	9	34	39
Ain Beida	**40**	37	14	12	11	37	37
Collo	**40**	37	17	6	14	3	37
Belcourt	**39**	36	14	11	11	43	33
Jet Tizi Ouzou	**39**	37	13	13	11	44	28
MP Algeri	**39**	37	13	13	11	40	35
Bordj Menaiel	**38**	37	13	12	12	40	42
El Harracu	**37**	37	12	13	12	40	34
ASC Orano	**36**	36	10	16	10	28	29
Ain M'Lila	**36**	36	14	8	14	34	36
Relizane	**36**	37	11	14	12	48	43
Tlemcen	**36**	37	9	17	11	30	32
Guelma	**33**	35	10	13	12	29	30
Constantine	**32**	36	9	14	13	22	36
Mascara	**29**	37	9	11	17	29	43
Bufarik	**27**	37	6	15	16	22	43
Saida	**27**	37	5	17	15	22	42

TUNISIA

24. GIORNATA: **Esperance Tunisi-CO Transports 3-0; Club Africain-CA Bizerta 1-0; Hammam Lif-US Monastir 5-1; Olympique Beja-AS Marsa 1-2; Etoile du Sahel-JS Kairouan 2-0; OC Kerkennah-CS Sfaxien 2-1; SR Sports-Stade Tunisien 0-0.** Recupero: **Esperance Tunisi-Hammam Lif 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sahel	**71**	24	15	5	4	37	18
Esperance	**70**	24	12	10	2	35	14
Club Africain	**68**	24	12	8	4	24	15
JS Kairouan	**60**	24	8	12	4	29	23
Us Monastir	**56**	24	8	9	7	29	31
Ca Bizerta	**55**	24	7	10	7	22	29
Hammam Lif	**54**	24	7	9	8	26	20
Cs Sfaxien	**52**	24	7	7	10	27	28
Co Transports	**52**	24	7	7	10	22	28
Stade Tunisien	**50**	24	4	14	6	20	21
Oc Kerkennah	**47**	24	5	8	11	26	37
Ol. Beja	**47**	24	4	11	9	17	26
As Marsa	**47**	24		8	11	14	29
Sr Sports	**45**	24	3	12	9	13	22

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

KENYA

(P.V.P) RISULTATI: **Volcano-Meru Bombers 2-0; Shabana-Scarlet 2-2; Busia Simba-Eldoret KCC 1-1; Kenya Breweries-Hakati 1-0; Volcano-Hakati 1-0; Feisal-Lenana Warriors 1-2; Kenya Breweries-Kenya G.G. 3-1. Bata Bullets-Leopards 0-2; Feisal-KTM 0-1; Volcano-Kenya G.G. 3-0; Scarlet-Leopards 2-2; Eldoret KCC-Shabana 0-0; Bata Bullets-Kahawa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motcom	**26**	17	12	2	3	28	11
Shabana	**26**	20	11	4	5	30	20
KTM	**25**	18	11	3	4	28	11
Gor Mahia	**23**	12	11	1	0	31	6
Scarlet	**23**	19	8	6	5	32	24
Kenya Breweries	**22**	18	9	4	5	28	21
Kahawa United	**21**	18	8	55	5	25	22
AFC Leopards	**20**	12	9	2	1	34	9
Volcano	**20**	17	8	4	5	28	22
Lenana Warriors	**19**	19	6	7	6	19	23
Bata Bullets	**18**	20	4	10	6	27	30
Re-Union	**16**	14	7	2	5	18	11
Kenya G.G.	**16**	19	6	4	9	19	30
Busia Simba	**14**	17	4	6	7	12	18
Eldoret KCC	**14**	19	2	10	7	15	26
Kisumu All Stars	**11**	18	2	7	9	13	25
Feisal	**11**	19	3	5	11	18	32
Hakati	**6**	20	1	4	15	14	39
Meru Bombers	**4**	17	1	2	14	15	49

SUD AFRICA

(M.G.) 10. GIORNATA: **AmaZulu-Wits Univ 0-1; Kaizer Chiefs-Hellenic 1-1; Arcadia-Durban City 1-1; Mamelodi Sundowns-Moroka Swallows 2-1; Fairway Stars-Bush Bucks 1-0; African Wanderers-Rangers 2-4; Witbank Aces-Jomo Cosmos 0-1. Bloemfontein Celtic-Leeds 2-2; Giant Blackpool-Orlando Pirates 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mamelodi S.	**13**	7	6	1	0	16	8
Arcadia	**12**	9	5	2	2	14	8
Jomo Cosmos	**12**	9	5	2	2	12	7
Kaizer Chiefs	**11**	7	4	3	0	10	5
Wits Univ	**11**	9	4	3	3	13	12
Leeds	**9**	9	3	3	3	15	15
Durban City	**9**	10	3	3	4	12	14
Bush Bucks	**8**	8	3	2	3	15	12
Orlando Pirates	**8**	8	3	2	3	13	11
Moroka Swa.	**8**	7	3	2	2	10	9
Fairway Stars	**8**	8	2	4	2	10	10
Witbank Aces	**8**	10	2	4	4	6	7
AmaZulu	**7**	8	2	3	3	12	14
African W.	**7**	9	1	5	3	12	18
Bloemfontein C.	**6**	9	1	4	4	9	15
Rangers	**5**	7	2	1	4	11	14
Hellenic	**5**	9	1	3	5	13	18
Giant B.	**5**	9	0	5	4	9	15

MARCATORI: **9 reti:** Jack (Leeds); **7 reti:** Cousins (Arcadia).

COPPA OHLSSON'S

Finale 3. POSTO: **Mamelodi Sundowns-Rangers 3-1.**
Finale: **Kaizer Chiefs-Moroka Swallows 3-1.**

AUSTRALIA

(P.B.) 3. GIORNATA: **St. George-Melbourne Croatia 0-2; Sydney Croatia- Sunschine GC Melbourne 1-2; Brunswick Juventus-Sydney Olimpic 1-0; Adelaide Juventus-Marconi 1-2.** Riposava: **Preston.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	**6**	3	3	0	0	13	3
South Melbourne	**4**	3	2	0	1	6	3
APIA	**4**	3	1	2	0	7	5
Marconi	**4**	3	2	0	1	5	3
Brunswick J.	**4**	3	2	0	1	3	3
Melbourne Cr.	**4**	3	2	0	1	5	6
Adelaide J.	**3**	3	1	1	1	7	5
Preston	**3**	2	1	1	0	2	1
Heidelberg	**3**	3	1	1	1	6	6
Footscray	**1**	3	0	1	2	1	5
Sydney Olympic	**0**	2	0	0	2	1	5
Sunshine GC	**0**	2	0	0	2	1	6
St. George	**0**	3	0	0	3	1	7

MARCATORI: **5 reti:** Slater (Sydney Croatia): **4 reti:** Brown (APIA).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 4. GIORNATA: **Mount Wellington-Dunedin 1-1; Nelson-Napier 1-2; Manawatu-Hutt Valley 2-1; Gisborne-Miramar 2-3; W.D.U.-Mount Maunganui 0-1; Christchurch-Papatoetoe 2-1; Manurewa-North Shore 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	**10**	4	3	1	0	10	2
Mount M.	**10**	4	3	1	0	7	3
Papatoetoe	**7**	4	2	1	1	12	7
Mount W.	**7**	4	2	1	1	10	6
W.D.U.	**7**	4	2	1	1	10	9
Christchurch Utd	**6**	4	2	0	2	10	5
Manurewa	**6**	4	1	3	0	7	5
Napier	**6**	4	1	3	0	6	5
Gisborne City	**5**	4	1	2	1	8	6
Dunedin City	**4**	4	1	1	2	7	9
Manawatu	**4**	4	1	1	2	5	8
Miramar	**4**	4	1	1	2	7	13
Hutt Valley	**0**	4	0	0	4	2	10
Nelson	**0**	4	0	0	4	3	12

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **Il Jeanne d'Arc** ha vinto, davanti ad Hafia, Stade Malein e US Gorée il Torneo dell'amicizia svoltosi a Dakar.

☐ **Il St. Louis** guida la classifica del campionato delle Seychelles dopo 18 giornate. Alle sue spalle staccato di 7 punti (23 contro 30) il Grand'Anse.

☐ **Il Bilma** rischia di essere squalificato dalla Federazione dello Zaire che l'accusa di non avere versato il 10 per cento della somma pagata dal Lilla per Mobati.

FORMULA UNO/G.P. DI DETROIT

SENNA VINCE ED È AL COMANDO DEL MONDIALE. PROST INSEGUE

LOTUS CONTINUA

PRENDETE due discreti piloti, un campionato in crescendo, un vecchio marpione delle monoposto; abbinateli rispettivamente ai velocissimi motori Honda delle Williams, al perfettibile gemellino della Lotus, al meno competitivo Porsche e mescolate: avrete ottenuto il perfetto cocktail della Formula 1 di quest'anno con Mansell, Piquet, Senna e Prost ingredienti d'eccellenza a dosi alternate. A Detroit il «gusto» preferito si è rivelato quello della Lotus di Senna che, bissando la vittoria dello scorso anno e il recente trionfo monegasco, si è portato in vetta alla classifica iridata, aprendo prospettive del tutto nuove per un campionato che era nato all'insegna del duello Williams-Mc Laren. D'accordo, i due successi consecutivi del brasiliano sono stati ottenuti su circuiti del tutto atipici come quelli cittadini, ma la dimostrata padronanza del mezzo e la maturità con le quali Senna ha gestito le sue ultime imprese dovrebbero dirla lunga sul grado di competitività raggiunto dal ventisettenne asso carioca. Ora è la Lotus la macchina da battere, grazie anche alle incredibili diavolerie tecnologiche delle quali si avvale; a Detroit, per esempio, si sono rivelate decisive le sospensioni elettroniche che consentono alle ruote inclinazioni continuamente variabili, a tutto vantaggio dell'assetto e del minor consumo di pneumatici. In prospettiva futura Senna diventa così il grande pretendente al titolo, anche perché le Williams sembrano essersi assestate su di un livello alto, ma difficilmente elevabile. Doti che invece possiede Prost, ma che non gli sono sufficienti per rendere vittoriosa una monoposto regolare, ma non eccellente. Dietro ai 4 moschettieri si alterna una schiera di comprimari (bravo Cheever!) secondo un copione che quest'anno, in attesa del ritorno ai motori aspirati, sembra difficilmente modificabile. In questo campionato dei comprimari si batte con particolare onore la Ferrari: a Detroit è stato Berger ad andare a punti, dopo che una trasmissione bizzosa aveva cancellato la buona prestazione di Alboreto (terzo al momento del ritiro). □

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (Lotus-Honda) in 1h50'16"358 alla media di 137,915 kmh; 2. Piquet (Williams-Honda) a 33"819; 3. Prost (McLaren-TAG) a 45"327; 4. Berger (Ferrari) a 1'02"601; 5. Mansell (Williams-Honda) a un giro; 6. Cheever (Arrows) a 3 giri; 7. Johansson (McLaren-TAG) a 3 giri; 8. Danner (Zakspeed) a 3 giri; 9. Patrese (Brabham-BMW) a 3 giri; 10. Arnoux (Ligier) a 3 giri; 11. Palmer (Tyrrell-Ford) a 3 giri; 12. Fabre (AGS-Ford) a 5 giri. **Giro più veloce in gara:** Ayrton Senna (Lotus-Honda) 12. in 1'40"464, media 144,171 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI (DOPO 5 GRAN PREMI)

1. **Senna**	p. 24	6. **Berger**	9	11. **Boutsen**	2
2. **Prost**	22	7. **Alboreto**	8	**Brundle**	2
3. **Piquet**	18	8. **De Cesaris**	4	**Palmer**	2
4. **Johansson**	13	**Cheever**	4	14. **Arnoux**	1
5. **Mansell**	12	10. **Nakajima**	3	**Capelli**	1

... E QUELLO MARCHE

1. **McLaren**	p. 35	5. **Brabham**	4	**Benetton**	2
2. **Williams**	30	**Arrows**	4	10. **March**	1
3. **Lotus**	27	7. **Zakspeed**	2	**Ligier**	1
4. **Ferrari**	17	**Tyrrell**	2		

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
5 luglio	**GP di Francia**	Paul Ricard
12 luglio	**GP di Gran Bretagna**	Silverstone
26 luglio	**GP di Germania**	Hockenheim
9 agosto	**GP di Ungheria**	Budapest
16 agosto	**GP d'Austria**	Zeltweg
6 settembre	**GP D'ITALIA**	Monza
20 settembre	**GP del Portogallo**	Estoril
27 settembre	**GP di Spagna**	Jerez
18 ottobre	**GP del Messico**	Città del Messico
1 novembre	**GP del Giappone**	Suzuka
15 novembre	**GP d'Australia**	Adelaide

SETTEGIORNI

FOOTBALL AMERICANO

□ **Campionato.** *Playoffs - Ottavi di finale:* Warriors Bologna-Mastini Ivrea 48-0; Doves Bologna-Falchi Modena 44-12; Towers Bologna-Redskins Verona 17-21; Frogs Busto-Condor Grosseto 34-0; Jets Bolzano-Skorpions Varese 42-7; Angels Pesaro-Lione Bergamo 35-13; Seamen Milano-Giaguari Torino 49-3; Rhinos Milano-Dolphins Ancona 21-7. I quarti di finale si disputeranno sabato 27 e domenica 28 giugno con i seguenti accoppiamenti: Warriors-Redskins; Frogs-Jets; Angels-Doves; Seamen-Rhinos. *Playoffs retrocessione:* Muli Trieste-Black Knights Rho 54-0; Fighters Pordenone-Seahawks Bellusco 18-0; Grizzlies Roma-Oaks Napoli 0-6; Hunters Roma-Squali Genova 16-34. Muli, Fighters, Oaks e Squali sono promossi in A1; Black Knights, Seahawks, Grizzlies Hunters sono retrocessi in A2.

ATLETICA

□ **Bristol.** L'Inghilterra si è aggiudicata il triangolare con la Cecoslovacchia e l'Italia, priva nell'occasione di tutti i «big» (Cova, Mei, Antibo, Panetta, Pavoni, Sabia, Andrei e Evangelisti) che prenderanno parte alla finale di Coppa Europa. I padroni di casa si sono imposti con 177 punti, contro i 136 dei Cechi e i 101 degli azzurri.

GOLF

□ **Cervia.** Il 4 luglio prossimo, si inaugura con la Adria Cup (gara per squadre composte da tre dilettanti e un professionista) l'Adriatic Golf Club di Cervia, primo campo di golf sorto in Romagna. Lo scopo del nuovo impianto, che ha già superato i 330 soci, è di offrire un'alternativa al binomio sole-mare, per vivere una vacanza più ricca a contatto con la natura.

TENNIS

□ **Sukova.** La cecoslovacca Helena Sukova si è aggiudicata il torneo di Eastbourne battendo in finale la numero uno del mondo Martina Navratilova con il punteggio di 7-6 6-3.

□ **Avvenire.** Lo jugoslavo Goran Ivanisevic si è aggiudicato il torneo «Avvenire» di Milano, uno degli appuntamenti giovanili più prestigiosi del mondo, battendo in finale lo svedese Niklas Kulti con il punteggio di 7-6 6-3; tra le ragazze, successo della spagnola Conchita Martinez sull'australiana Joe-Ann Faull con il punteggio di 4-6 6-4 7-5.

MOTOCICLISMO

□ **Endurance.** La prova del Mondiale Endurance disputata a Monza è stata vinta da Ferrari-Tardozzi su Bimota, davanti ai francesi Moineau e Le Bihan su Suzuki, e ai belgi Vaerenberg e De Doncker su Kawasaki.

□ **Cross.** L'inglese Herring su Yamaha ha vinto il Gran Premio di Jugoslavia di motocross classe 250, precedendo lo svedese Nilsson su Honda e l'italiano Rinaldi su Suzuki. In classifica mondiale, il finlandese Vehkonen (Cagiva) è al comando con 187 punti, seguito dal belga Geboers (Honda) con 185.

NUOTO PINNATO

□ **Giovanili.** Padova ospiterà nei giorni 27 e 28 giugno i Campionati Italiani Giovanili di Nuoto Pinnato 2ª e 3ª categoria. La manifestazione si preannuncia di altissimo valore spettacolare ed agonistico perché tutti mirano ad aggiudicarsi quel titolo di campione che rappresenta il premio finale di un intero anno di durissimi sacrifici. Per i concorrenti di 2ª categoria, poi, questo appuntamento assume un'importanza che trascende la conquista del titolo, perché queste gare fungeranno anche da prova di selezione definitiva per formare la squadra nazionale (6 maschi e 6 femmine) che nel primo week-end di luglio parteciperà ai Campionati Europei Juniores di Zurigo. I «pinnatisti» di 3ª categoria invece, punteranno solo al titolo, in quanto il Commissario Tecnico Federale Armando Ballotta ha già da tempo deciso quali atleti gareggeranno in Svizzera. I convocati «ufficiali» per Zurigo sono: Andrea Mangherini, Andrea Frascatore, Andrea Della Maggiore, Francesco Falgione, Luca Tonelli, Antonio Vistoli, per i maschi; Simona Nanni, Valeria Negrini, Greta Gori, Elena Traversa, Antonella Minguzzi, per le femmine.

RUGBY/NUOVA ZELANDA REGINA DEL MONDO

NEMMENO L'OTTIMA FRANCIA HA POTUTO OPPORSI AL RULLO COMPRESSORE DEI PADRONI DI CASA

BLACKS MACIGNI

AUCKLAND. Gli All Blacks, davanti ai 46.000 spettatori probabilmente i più competenti di rugby del globo, hanno vinto la prima Coppa del Mondo. Al famosissimo Eden Park di Auckland, la città più popolosa della Nuova Zelanda, i «tutti neri» hanno travolto la Francia per 29-9. Lo hanno fatto senza sforzo apparente grazie ad un connubio perfetto di grande gioco collettivo e di elevate capacità tecniche personali. La partita conclusiva di questi mondiali, ha messo di fronte la più luminosa delle squadre europee (almeno al momento attuale) la Francia, e la più effervescente delle squadre mondiali: gli All Blacks. La tradizione, come spesso avviene, è stata rispettata. La partita conclusiva è stata il coronamento di un campionato in cui gli All Blacks hanno inflitto quasi 50 punti a partita agli avversari. Hanno imposto il loro gioco fin dall'inizio e non hanno mai permesso agli avversari di sviluppare il loro. Hanno segnato tre mete contro una sola degli avversari ed hanno evidenziato la loro superiorità più nel gioco che nel punteggio. I francesi non sono mai riusciti a mettere in azione il loro pur temibile reparto arretrato. Non si era mai visto un rugby tanto veloce, tanto globale come quello che i neo-campioni mondiali hanno espresso in questo torneo. Anche in una partita a senso unico (come è stata la finale di Auckland) sono riusciti ad entusiasmare non soltanto i propri tifosi, ma anche tutti gli osservatori presenti, compresi gli appassionati francesi, volati all'ultimo momento per sostenere il loro «quindici», peraltro arrivato in finale con pieno merito. Gli All Blaks, oggi, sono i più forti. Più forti della miglior squadra europea, la Francia e degli australiani i quali, dati come favoriti alla vigilia, si sono dovuti mestamente accontentare di un non brillante quarto posto. Gli «Aussie» sono stati sconfitti, nella piccola finale, da un irriducibile quanto efficace Galles per 22 a 21.

LA FINALE. Andati in vantaggio dopo un quarto d'ora di gioco con un drop (finalizzazione di una punizione a due concessa dall'arbitro nei «ventidue metri» della squadra francese) i neozelandesi hanno segnato con Jones una meta di rapina poi trasformata da Fox ed hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 9 a 0. In apertura di ripresa una punizione di Camberabero ha dato un attimo di respiro alle speranze francesi ben presto vanificate da tre calci di punizione del solito Fox e da due mete strepitose, realizzate dal mediano di mischia Kirk e dalla potentissima ala Kirwan. La meta francese segnata allo scadere dal mediano di mischia Berbizier e trasformata da Camberabero non ha certo inciso sul risultato ma ha salvato l'onore ai francesi. Oltre alla Coppa del Mondo, gli All Blacks hanno vinto la classifica dei marcatori con Grant Fox (ha messo a segno 126 punti) e inserito in vetta alla graduatoria dei top-scorers due giocatori: Green e Kirwan, con 6 mete a testa. Ora i neozelandesi hanno soltanto un piccolo neo, quello relativo al mancato confronto con gli Springbok, ovvero la nazionale sudafricana. Sono gli unici che potrebbero contendere ai «tutti neri» lo scettro di migliori del mondo.

Sopra, **una azione da manuale degli All Blacks, neo campioni del mondo.** A lato, **l'irresistibile John Kirwan. In finale i neozelandesi hanno battuto la Francia** (fotoBobThomas)

Diego Forti

CICLISMO

☐ **Femminile.** A Gubbio (Perugia), Annamaria Cistola di Teramo e Gabriella Pregnolato di Cernusco si sono laureate campionesse d'Italia rispettivamente nella categoria «esordienti» e in quella «juniores». Tra le «seniores», vittoria della pluridecorata Maria Canins.

☐ **Appennino.** Gianni Bugno della Atala-Omega si è aggiudicato per la seconda volta consecutiva il Giro dell'Appennino, precedendo Alberto Volpi (Gewiss Bianchi) e Pierino Gavazzi (Remac Fanini).

HOCKEY PRATO

☐ **Campionato.** *Serie A1 - Ultima giornata - Risultati:* Amsicora-Cassa Rurale 4-1; Spei Leasing-Johannes 1-1; Bra Milano Assicurazioni-Radio Blu 2-2; Villar Perosa-Cus Bologna 2-0; Roma-Torino 1-1. *Classifica finale:* Spei Leasing 30; Amsicora 26; Cus Bologna 23; Radio Blu 20; Cassa Rurale 15; Roma, Torino e Villar Perosa 14; Johannes 13; Bra 11. Lo Spei Leasing è campione d'Italia; il Bra e lo Johannes retrocedono in Serie A2. *Serie A2 - Ultima giornata - Girone Nord*: Novara-Moncalvese 4-0; Cernusco-Naviglio 0-0; Cus Trieste-Lib. Rovigo 1-1; Bignozzi-Cus Padova 1-2; Liguria-S. Mamolo 3-1. *Classifica:* Cernusco 28; Novara 24; Naviglio 28; S. Mamolo 18; Lib. Rovigo; Cus Padova 17; Cus Trieste 16; Moncalvese 15; Bignozzi 12; Liguria 11. Liguria e Bignozzi Bondeno retrocedono in Serie B. Cernusco è promosso in Serie A1. *Girone Sud:* S. Vito Romano-Lazio 59 1-0; Lib. Roma-Potenza Picena 1-2; Cra Agrileasing-Cus Cagliari 3-1; Pol. Juvenilia Uras-Cus Catania e Cus Cagliari 18; Agrileasing 17; Lib. Roma; Potenza Picena e Juvenilia Uras 14; S. Vito Romano 13. Amatori Cagliari è promosso in Serie A1.

PALLAMANO

☐ **Campionato.** *Playoffs scudetto - Finale (spareggio):* Pasta Ferrara Ortigia Siracusa-Cividin Trieste 31-29. Il Siracusa conquista il primo scudetto della sua storia.

PALLANUOTO

☐ **Campionato.** *Playoffs scudetto - Semifinali - Andata:* Marines Posillipo-White Sun Arenzano 7-8; Sisley Pescara-Kontron Savona 9-6.

OFFSHORE/LA TRE GIORNI DELLA COSTA SMERALDA

BRUNO ABBATE, CON GANCIA DEI GANCIA, PRECEDE RADICE NELLA GARA EUROPEA. MA LA WORLD CUP CONSENTE ALL'EQUIPAGGIO DELLO SCAFO FB MARINE DI PRENDERSI UNA BRILLANTE RIVINCITA

NON TROPPO POLLI

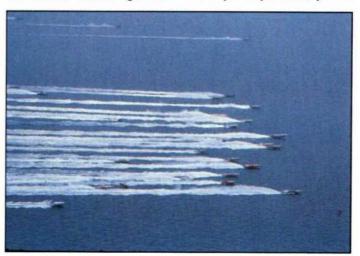
di **Franco Fiorucci** - foto di **Giuseppe Briguglio**

PORTO CERVO. Gancia dei Gancia e Polli Sottaceti su tutti, a Porto Cervo. Il monocarena con motori Isotta Fraschini condotto da Bruno Abbate, Lamberto Gancia e Tony Gumbiner, ha vinto alla media di 118 kmh la sesta prova del campionato europeo classe 1. Mentre il catamarano motorizzato Aifo Red, con equipaggio composto da Gigi Radice, Giorgio Villa, Gianfranco Monti e Romeo Ferraris, si è imposto nell'ultimo appuntamento valido per la World Cup. Per la barca bianco-blu di Bruno Abbate si è trattato del coronamento del grosso lavoro svolto nella prima metà della stagione; stagione in cui ha ottenuto un terzo, un quinto e un nono posto. Per il Polli di Radice è stata invece una vera consacrazione: nel campionato continentale ha raggiunto la vetta della classifica provvisoria; lo stesso ha fatto in quella valevole per l'assegnazione del titolo italiano (per cui le prime due prove della World Cup sarda costituivano altrettante manches della terza gara valida). Infine si è portato a casa l'ambito trofeo che la Costa Smeralda ha messo in palio in occasione del suo venticinquennale e in concomitanza anche con le regate veliche dei «dodici metri». Tutto questo Radice e compagni lo hanno ottenuto proprio in una situazione che non era favorevole ai catamarani. All'origine della bella

segue

In alto, **l'equipaggio del Polli sul podio della World Cup.** Sotto, **il catamarano di Radice, Villa, Monti e Ferraris protagonista in Costa Smeralda**

prestazione è stata l'abilità tattica di Radice. Sulle acque mosse delle coste settentrionali della Sardegna — tanto che la prima giornata di corse è stata annullata — Radice è stato abilissimo nel bordeggiare. Andando a cercare i punti in cui le onde consentivano al suo catamarano di esprimersi al meglio, ha consentito al «Polli» di vincere la prima corsa; nella seconda si è piazzato terzo e infine nella terza, quella valida per l'europeo, è finito secondo. Il tutto con un mare su cui gli scafi monocarena avevano senz'altro miglior gioco. Nella corsa del sabato, la più importante, il «Polli» ha addirittura mancato per poco il successo pieno, avendo lamentato noie ai motori, tanto che a un certo punto di quattro propulsori adottati, solo due funzionavano in pieno. Poi gli interventi del motorista Ferraris hanno ristabilito la normalità e il secondo posto è stato sicuro.

LANCIA KAPPAÒ. Senza problemi la gara dei vincitori della gara europea: il Gancia dei Gancia non ha lamentato noie e Bruno Abbate, al termine, ha ammesso di avere corso quasi sicuro di vincere almeno per la seconda metà del percorso. Noie a volontà, invece, per parecchi altri equipaggi. Renato Molinari, Cesare Fiorio e Carlo Bodega, con il loro Martini Bianco motorizzato con quattro motori Lancia (gli otto cilindri a 32 valvole della Thema 8.32), pensavano di poter far meglio, dopo la bella corsa del giovedì. Ma venerdì hanno cominciato a manifestarsi problemi di regolazione elettronica e non c'è stato verso di risolverli. Nella gara di sabato sono partiti dopo un lunghissimo lavoro di controllo, ma si sono ritirati prestissimo. Particolarmente sfortunata, la prova del Pozzi Ginori di Corbelli-Doveri-Gera. Per buona parte della gara europea, ha lottato per l'affermazione più importante, poi ha

dovuto abbandonare per il pessimo funzionamento delle trasmissioni. Ma ne aveva ben donde: nella gara del giorno precedente aveva avuto addirittura lo scafo «sfondato», cioè incrinato, e la riparazione d'emergenza eseguita durante la notte ha consentito di gareggiare, ma non certo di evitare vibrazioni dannose. Chi, però, ricorderà la corsa sarda nel peggior modo possibile è Vittorio Missoni, unitamente agli altri membri dell'equipaggio del Chesterfield Missoni (Colarieti, De Brilli e Mariani). Verso metà gara, nella foga di un sorpasso, facendo testa-coda ha toccato uno scoglio che solo per puro caso aveva una sorta di «scivolo» naturale che ha evitato conseguenze peggiori. I quattro sono stati «recuperati» da un veliero che incrociava nella zona. Ha ancora deluso l'asso pigliatutto delle stagioni passate, il Pinot di Pinot di Renato della Valle. A cedere è stata la barra di accoppiamento dei piedi. Non ha brillato anche il vincitore di Montecarlo, «Babycresci» di Fulvio Maria Ballabio e Steve Curtis. Poco prima della partenza i due hanno tentato una messa a punto tardiva della timoniera: sono partiti con ritardo e dopo qualche miglioria si sono dovuti fermare per la rottura definitiva. Nel quadro della giornata positiva per i monocarena sono da sottolineare le belle prove del Fresh e Clean di Ragazzi, del Miura di Petri e dell'Annabella dei Ravizza. Incolore la prestazione del Mededil di Gioffredi, che con la gara della Costa Smeralda ha lasciato la testa della classifica provvisoria europea al Polli. Nella prima prova della «World Cup» si è ritirato, ha vinto nella seconda ed è finito decimo nella terza, quella europea.

CRESCITA. Complessivamente, la «tre giorni» sarda è stata una bella manifestazione e ha meritato l'appellativo di «World Cup», Coppa del Mondo, anche se con tre gare consecutive ha rischiato di far arrivare «affaticate» le imbarcazioni alla prova europea del sabato. Qualche dubbio ha generato anche il dispositivo organizzativo, limite questo comune un po' a tutte le gare dell'offshore, specialità evidentemente cresciuta troppo in fretta.

f. f.

Nella pagina accanto, **le operazioni di recupero del Rocky e**, più a destra, fotoSipa, **la partenza di una gara:** più sotto, **il Gancia dei Gancia di Bruno Abbate, Gancia e Gumbiner, vincitori della prova valevole per l'Europeo: hanno preceduto proprio il Polli Sottaceti di Gigi Radice.** Sotto, **il team del giapponese Kobayashi, proprietario del Bengal Bay. La tre giorni svoltasi in Costa Smeralda ha ottenuto complessivamente un buon successo: l'aspetto sportivo ha prevalso di molto su quello organizzativo**

COSÌ AL TRAGUARDO NELLA WORLD CUP

PRIMA PROVA

EQUIPAGGIO	IMBARCAZIONE	NAZ.	TEMPO
1. Radice-Villa-Monti-Ferraris	Polli	ITA	1.12'24"7
2. Spelta-Riganti-Galtrucco	San Benedetto Schweppes	ITA	1.12'55"6
3. Corbelli-Doveri-Gera	Pozzi Ginori	ITA	1.16'35"4
4. Ragazzi-Rolla-Cetti	Fresh & Clean	ITA	1.17'07"9
5. Miura	Petri-Pallucca-Bertolucci	ITA	1.20'38"6
6. Cozzi-Arnaboldi-Giovio	Grünland	ITA	1.22'47"2
7. Abbate-Gancia-Gumbiner-Saucchelli	Gancia dei Gancia	ITA	1.24'29"9
8. Colarieti-Missoni-De Brilli-Mariani	Chesterfield Missoni	ITA	1.25'49"2
9. Paul Picot	Repossi-Diridoni-Riganti	ITA	1.27'28"1
10. Kramer-Saccenti-Idoni	Apache	USA	1.28'24"3

SECONDA PROVA

EQUIPAGGIO	IMBARCAZIONE	NAZ.	TEMPO
1. Gioffredi-Pacifico-Gaspari-Ratti	Mededil	ITA	36'43"1
2. Kaiser-Lanier-Kobayashi	Bengal Bay	JAP	37'10"1
3. Radice-Villa-Monti-Ferraris	Polli	ITA	37'13"4
4. Di Luca-Zocchi	Luchaire	ITA	37'33"3
5. Abbate-Gancia-Gumbiner-Saucchelli	Gancia dei Gancia	ITA	38'06"1
6. Spelta-Reina-Rayer-Boiocchi	San Benedetto	ITA	38'30"9
7. Spelta-Riganti-Galtrucco	San Benedetto Schweppes	ITA	39'17"9
8. Ragazzi-Rolla-Cetti	Fresh & Clean	ITA	39'40"5
9. Corbelli-Doveri-Gera	Pozzi Ginori	ITA	39'52"6
10. Petri-Pallucca-Bertolucci	Miura	ITA	40'12"6

I TOP TEN DELLA COPPA DEL MONDO

(DOPO 3 GARE)

EQUIPAGGIO	IMBARCAZIONE	NAZ.	PUNTI
1. Radice-Villa-Monti-Ferraris	Polli	ITA	727
2. Abbate-Gancia-Gumbiner-Saucchelli	Gancia dei Gancia	ITA	524
3. Ragazzi-Rolla-Cetti	Fresh & Clean	ITA	382
4. Spelta-Riganti-Galtrucco	San Benedetto Schweppes	ITA	318
5. Petri-Pallucca-Bertolucci	Miura	ITA	281
6. Gioffredi-Pacifico-Gaspari-Ratti	Mededil	ITA	247
7. Corbelli-Doveri-Gera	Pozzi Ginori	ITA	191
8. Bengal Bay	Kaiser-Lanier-Kobayashi	JAP	169
9. Ravizza-Vanoli-Ravizza-Ciceri	Annabella	ITA	144
10. Repossi-Diridoni-Riganti	Paul Picot	ITA	138

COSÌ L'EUROPEO CLASSE I

(DOPO 6 GARE)

PILOTA	IMBARCAZIONE	PUNTI
1. Radice	Polli	1050
2. Gioffredi	Mededil	965
3. D. Spelta	S. Benedetto	865
4. Ballabio	Babycresci	840
5. B. Abbate	Gancia dei Gancia	792
6. Bardelle	Outsider	700
7. Ravizza	Annabella	593
8. Fruitier	Euromarche Rocky	478
9. W. Ragazzi	Fresh & Clean	394
10. Pironi	Colibri	264

...E IL TRICOLORE

(DOPO 3 GARE)

PILOTA	IMBARCAZIONE	PUNTI
1. Radice	Polli	827
2. Spelta	S. Benedetto	655
3. Bardelle	Outsider	569
4. Abbate	Gancia di Gancia	545
5. Gioffredi	Mededil	340
6. Repossi	Paul Picot	322
7. Ragazzi	Fresh & Clean (cat)	169
Corbelli	Pozzi Ginori	169
9. Savioli	Iar Freezer	127
Ragazzi	Fresh & Clean (mono)	127

COSÌ AL TRAGUARDO NELLA GARA CONTINENTALE

EQUIPAGGIO	IMBARCAZIONE	SCAFO	MOTORE	NAZ.	TEMPO
1. Abbate-Gancia-Gumbiner-Sauchelli	Gancia dei Gancia	CUV	IF	ITA	1.27'19"3
2. Radice-Villa-Monti-Ferraris	Polli	FB Marine	Alfored	ITA	1.28'25"8
3. Ragazzi-Rolla-Cetti	Fresh & Clean	Stain	Lamborghini	ITA	1.28'33"1
4. Petri-Pallucca-Bertolucci	Miura	CUV	Mercruiser	ITA	1.29'29"8
5. Ravizza-Vanoli-Ravizza-Ciceri	Annabella	CUV	IF	ITA	1.31'58"5
6. Repossi-Diridoni-Riganti	Paul Picot	CUV	IF	ITA	1.32'58"1
7. Kramer-Saccenti-Idoni	Apache	CUV	Bellini Mercruiser	USA	1.36'55"6
8. Spelta-Riganti-Galtrucco	San Benedetto Schweppes	CUV	IF	ITA	1.38'40"3
9. Bardelli-Panatta-Arlotti	Ideal Standard	Picchiotti	IF	ITA	1.41'43"3
11. Di Luca-Zocchi	Luchaire	FB Marine	Alfo Red	ITA	1.49'20"7
10. Gioffredi-Pacifico-Gaspari-Ratti	Mededil	FB Marine	Seatek	ITA	1.57'31"1

A PARIGI UNA FINALE TUTTA ITALIANA COL GROSSETO CONFERMA LA LEADERSHIP DEGLI EMILIANI, AL LORO OTTAVO TITOLO CONTINENTALE

FORZA ITALIA

PARIGI. Per la seconda volta in cinque giorni Mike Pagnozzi, lanciatore di origini italiane, si è tolta la soddisfazione di aggiudicarsi lo scontro con Richard Olsen (americano fattosi le ossa giocando da professionista in Giappone), ai cui lanci sapienti Vic Luciani aveva affidato la maggior parte delle chances del Grosseto. Sulla carta, il duello vedeva Olsen favorito; alla prova dei fatti, invece, «Mister K» ha concesso poco più di niente agli avversari, propiziando in tal modo la conferma al più alto livello di un Parma che solo in campionato perde parecchi colpi. Prima di questa coppa... parigina avversata dal maltempo il Grosseto appariva lievemente favorito: il campo, invece, ha ribaltato i pronostici e, grazie soprattutto a Pagnozzi, Cherubini, Hunt e Poma, i ducali si sono confermati al «top» continentale. All'appuntamento europeo, il Parma era arrivato al termine di un lungo periodo di intenso travaglio, culminato con l'avvento, alla sua guida, di Carlos Guzman (con Sal Varriale come numero due) al posto di Montanini: è stato proprio il tecnico di origine guatemalteca a dare alla squadra la scossa che le necessitava; a spostare un paio di uomini nello schieramento difensivo e, soprattutto, a convincere i ragazzi delle loro qualità e del loro valore. Un Parma, quello visto a Parigi, che non ha sbagliato una mossa e che ha sempre risposto appieno a tutte le sollecitazioni cui Guzman lo ha sottoposto anche nei momenti più difficili. Per battere una squadra così ci sarebbe voluto un Grosseto al meglio del suo rendimento e al quale tutto fosse sempre andato nel modo migliore. Al contrario i maremmani — al loro esordio ai vertici continentali — non hanno mai dato l'impressione di poter battere i parmigiani anche quando, nella prima partita, finita 8-3 per i neocamponi, si sono trovati in testa nel punteggio. Nell'occasione Luciani ha però perso il treno, commettendo un errore tattico rivelatosi importantissimo e aiutando il Parma a uscire indenne da un momento che si preannunciava oltremodo difficile. Coi «se» e i «ma», si sa, è impossibile portare avanti qualunque argomentazione: resta però il fatto che il Grosseto ha incredibilmente buttato al vento le scarse probabilità di vincere un incontro importantissimo per il successo finale.

Sopra, **il Parma di Guzman campione d'Europa. Per giungere al suo ottavo titolo continentale ha dovuto superare nell'ordine l'Anversa, il Grosseto, il PUC, l'Amstel, il Viladecans e, in finale, ancora i grossetani di Vic Luciani (4 a 0 il risultato dell'ultimo atto)**

GLI OLANDESI. Una volta di più, la sola squadra che abbia impensierito le due italiane è stata quella olandese, il cui gioco tutto velocità e pressione sulla difesa avversaria non ci è più congeniale da ormai molto tempo. Contro il Parma, l'Amsterdam è andato a un soffio dal cogliere il successo: la potenza degli italiani nel box di battuta, però, è risultata troppo forte anche per loro tanto più che, sceso Fochi dal monte per un dolore al braccio, al suo posto è entrato Cherubini. E l'anziano lanciatore milanese è risultato il più efficace dei «rilievi». Delle altre tre squadre impegnate, nessuna si è rivelata all'altezza di un impegno importante. Gli spagnoli del Viladecans, chiudendo con due vittorie e tre sconfitte sono riusciti a mantenersi tranquillamente nella «Poule A» della manifestazione dalla quale sono stati estromessi i belgi dell'Anversa, incapaci di battere anche i parigini del PUC, ancora all'abbiccì.

PERCHÉ PARIGI? A volere questa Coppacampioni è stato soprattutto Jacques Chirac: il sindaco di Parigi, si sa, nello sport crede moltissimo, solo che pare non si sia ancora accorto di quanto poco interessi ai parigini, tanto è vero che squadre come il Paris Saint Germain e il Racing Club troppo spesso giocano di fronte a platee desolanti. Se questo capita nel calcio, a maggior ragione la cosa si è verificata nel baseball, ospitato nel velodromo di Vincennes, impianto glorioso per quanto riguarda la storia delle due ruote, ma assolutamente inadatto per il batti e corri: campi così, da noi c'erano una ventina di anni or sono e se oggi in Italia si gioca un baseball più che discreto è anche in virtù di terreni che ben poco hanno da invidiare a quelli americani. Chirac aveva voluto la Coppacampioni a Parigi soprattutto sul piano promozionale; viste però le scarse presenze, non sarà male che si dedichi, in futuro ad altre discipline...

Stefano Germano

SOLO IL PARMA IMBATTUTO

Grosseto-Viladecans 15-5
Amstel-PUC 15-9
Parma-Anversa 16,3
Viladecans-PUC 11-3
Amstel-Anversa 18-5
Parma-Grosseto 8-3
Amstel-Viladecans 13-3
Grosseto-Anversa 11-1
Parma-PUC 19-9
Viladecans-Anversa 9-7
Grosseto-PUC 13-2
Parma-Amstel 5-2
Parma-Viladecans 16-0
Grosseto-Amstel 10-7
PUC-Anversa 8-4
Parma-Grosseto 4-0

L'ALBO D'ORO

1063 Picadero Barcellona; **1964** Piratas Madrid; **1965** Simmental; **1966** Haarlem Nicols; **1967** Piratas Madrid; **1968** Picadero Barcellona; **1969** Europhon; **1970** Europhon; **1971** Milano; **1972** Glen Grant; **1973** Amaro Montenegro; **1974** Haarlem Nicols; **1975** Haarlem Nicols; **1976** Derbigum; **1977** Germal; **1978** Germal; **1979** Derbigum; **1980** Parmalat; **1981** Parmalat;**1982** non disputata; **1983** Parmalat; **1984** World Vision; **1985** Beca; **1986** World Vision; **1987** Parma.

NELLE GUERRE STELLARI CONTRO I CELTICS, STAVOLTA HANNO VINTO JABBAR E JOHNSON

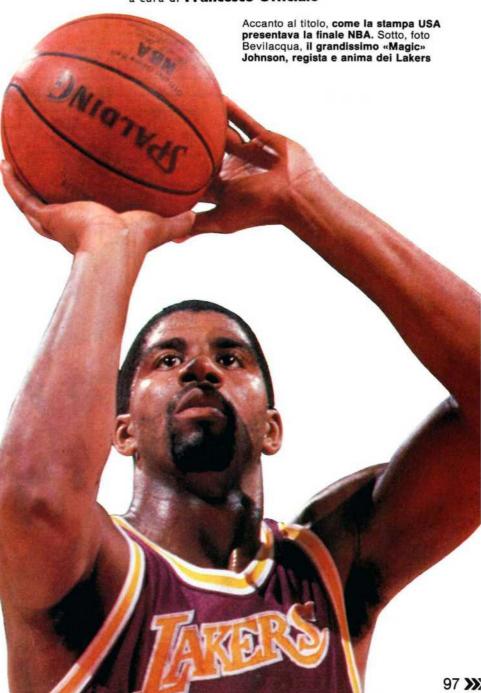
LAKERS IS MAGIC

a cura di **Francesco Ufficiale**

Accanto al titolo, **come la stampa USA presentava la finale NBA.** Sotto, foto Bevilacqua, **il grandissimo «Magic» Johnson, regista e anima dei Lakers**

DICE Dan Peterson che sono stati i Celtics a fare harakiri, consegnando il titolo NBA ai Lakers nel sesto incontro, con un catastrofico parziale di 12-30 nel terzo quarto di gara. Tutto vero, come veri sono i rilievi critici mossi a Red Auerbach, il coach dei Celtics, per la povertà degli schemi d'attacco e per l'insufficiente sfruttamento del contropiede. Ma è anche un fatto che all'atto finale i Lakers si presentavano nettamente favoriti e che il loro successo è stata la normale affermazione di una superiorità già emersa nelle precedenti fasi, quando lo squadrone di Boston aveva trovato grandi difficoltà a raggiungere la finalissima.

DUE SUPER. In una squadra fantastica, due eccezionali superstar: «Magic» Johnson, collante formidabile, regista, tiratore, inventore di gioco e Abdul Kareem Jabbar, apparso in una splendida forma fisica alla fatidica soglia dei quarant'anni, al punto da guadagnare un altro anno di ingaggio a quote di favola. Per Jabbar i complimenti del grande rivale, Larry Bird, anima e cuore dei Celtics: *«A quarant'anni ci ha infilato una percentuale di 13 su 18 nel tiro; alla sua età, i soli salti che io farò saranno quelli nella piscina della mia villa di Frech Link!»*. Il quarantenne Jabbar, da molti annunciato sul viale del tramonto, è stato la grande attrazione delle sei finali. Il suo gancio-cielo è riapparso maestoso e micidiale come ai giorni migliori. Quarant'anni sono una quota sensazionale in uno sport come il basket, che tiene continuamente sotto pressione e non concede pause, se non nei rari «cam-

segue

COSÌ SONO ARRIVATI AL DECIMO TITOLO

REGULAR SEASON

Houston Rockets-**L.A. Lakers** 112-102
Seattle Supersonics-**L.A. Lakers** 96-110
L.A. Lakers-Denver Nuggets 138-116
L.A. Lakers-New York Knicks 111-88
L.A. Lakers-Seattle Supersonics 122-97
L.A. Lakers-Sacramento Kings 113-111
Dallas Mavericks-**L.A. Lakers** 110-114
San Antonio Spurs-**L.A. Lakers** 108-117
L.A. Lakers-New Jersey Nets 111-95
L.A. Lakers-Milwaukee Bucks 127-117
L.A. Lakers-Atlanta Hawks 107-117
L.A. Clippers-**L.A. Lakers** 92-126
L.A. Lakers-Chicago Bulls 110-103
L.A. Lakers-L.A. Clippers 137-115
Golden State Warriors-**L.A. Lakers** 116-106
L.A. Lakers-Dallas Mavericks 112-104
L.A. Lakers-Golden State Warriors 132-100
New York Knicks-**L.A. Lakers** 87-113
Milwaukee Bucks-**L.A. Lakers** 116-93
Boston Celtics-**L.A. Lakers** 110-117
Detroit Pistons-**L.A. Lakers** 119-114
Cleveland Cavaliers-**L.A. Lakers** 116-121
L.A. Lakers-Portland Trail Blazers 131-115
Dallas Mavericks-**L.A. Lakers** 130-119
Houston Rockets-**L.A. Lakers** 96-103
Sacramento Kings-**L.A. Lakers** 117-127 (O.T.)
L.A. Lakers-Houston Rockets 134-111
L.A. Lakers-Philadelphia 76ers 111-85
Portland Trail Blazers-**L.A. Lakers** 104-140
L.A. Lakers-Phoenix Suns 155-118
L.A. Lakers-Utah Jazz 121-113
L.A. Lakers-Denver Nuggets 147-109
Utah Jazz-**L.A. Lakers** 107-101
Golden State Warriors-**L.A. Lakers** 124-109
L.A. Lakers-San Antonio Spurs 111-109
L.A. Lakers-Golden State Warriors 129-109
Washington Bullets-**L.A. Lakers** 101-115
New Jersey Nets-**L.A. Lakers** 115-126
Atlanta Hawks-**L.A. Lakers** 109-112
Indiana Pacers-**L.A. Lakers** 108-118
Dallas Mavericks-**L.A. Lakers** 132-117
L.A. Lakers-Portland Trail Blazers 107-100
Seattle Supersonics-**L.A. Lakers** 125-101
Phoenix Suns-**L.A. Lakers** 102-114
L.A. Lakers-Dallas Mavericks 99-103
L.A. Lakers-Sacramento Kings 128-92
Portland Trail Blazers-**L.A. Lakers** 109-102
Sacramento Kings-**L.A. Lakers** 98-114
L.A. Lakers-Indiana Pacers 113-108
L.A. Lakers-Boston Celtics 106-103
L.A. Lakers-Washington Bullets 99-114
Denver Nuggets-**L.A. Lakers** 122-128
Chicago Bulls-**L.A. Lakers** 100-110
Philadelphia 76ers-**L.A. Lakers** 110-112 (O.T.)
Phoenix Suns-**L.A. Lakers** 93-97
L.A. Lakers-Phoenix Suns 99-91
L.A. Lakers-Golden State Warriors 121-109
Utah Jazz-**L.A. Lakers** 107-100
Golden State Warrios-**L.A. Lakers** 109-114
L.A. Lakers-Seattle Supersonics 138-124
L.A. Lakers-Cleveland Cavaliers 122-118
L.A. Clippers-**L.A. Lakers** 114-136
L.A. Lakers-Denver Nuggets 143-107
L.A. Lakers-Portland Trail Blazers 125-116
L.A. Lakers-L.A. Clippers 115-101
L.A. Lakers-Utah Jazz 111-97
L.A. Lakers-San Antonio Spurs 147-115
L.A. Lakers-Sacramento Kings 129-121
Phoenix Suns-**L.A. Lakers** 108-93
L.A. Lakers-Detroit Pistons 128-111
Houston Rockets-**L.A. Lakers** 109-123
L.A. Lakers-Houston Rockets 111-96
Seattle Supersonics-**L.A. Lakers**114-117
Portland Trail Blazers-**L.A. Lakers** 121-127
Denver Nuggets-**L.A. Lakers** 118-126
L.A. Lakers-L.A. Clippers 135-112
L.A. Clippers-**L.A. Lakers** 100-118
L.A. Lakers-San Antonio Spurs 131-121
L.A. Lakers-Phoenix Suns 119-104
Utah Jazz-**L.A. Lakers** 97-110
San Antonio Spurs-**L.A. Lakers** 115-105
L.A. Lakers-Seattle Supersonics 104-110

PLAY-OFF-WESTERN CONFERENCE

QUARTI DI FINALE (al meglio di 5 partite)

L.A. Lakers-Denver Nuggets 128-95
L.A. Lakers-Denver Nuggets 139-127
Denver Nuggets-**L.A. Lakers** 103-140

SEMIFINALI (al meglio di 7 partite)

L.A. Lakers-Golden State Warriors 125-116
L.A. Lakers-Golden State Warrios 116-101
Golden State Warriors-**L.A. Lakers** 108-133
Golden State Warriors-**L.A. Lakers** 129-121
L.A. Lakers-Golden State Warriors 118-106

FINALE (al meglio di 7 partite)

L.A. Lakers-Seattle Supersonics 92-87
L.A. Lakers-Seattle Supersonics 112-104
Seattle Supersonics-**L.A. Lakers** 121-122
Seattle Supersonics-**L.A. Lakers** 102-133

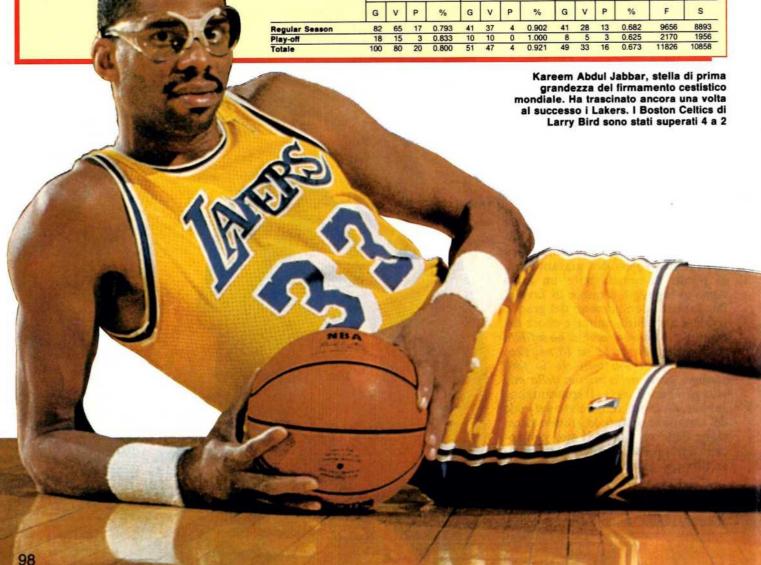
PLAY OFF FINALE N.B.A.

(al meglio di 7 partite)

L.A. Lakers-Boston Celtics 126-113
L.A. Lakers-Boston Celtics 141-122
Boston Celtics-**L.A. Lakers**109-103
Boston Celtics-**L.A. Lakers** 106-107
Boston Celtics-**L.A. Lakers** 123-108
L.A. Lakers-Boston Celtics 106-93

IL BILANCIO STAGIONALE

	TOTALE				IN CASA				FUORI CASA				PUNTI	
	G	V	P	%	G	V	P	%	G	V	P	%	F	S
Regular Season	82	65	17	0.793	41	37	4	0.902	41	28	13	0.682	9656	8893
Play-off	18	15	3	0.833	10	10	0	1.000	8	5	3	0.625	2170	1956
Totale	100	80	20	0.800	51	47	4	0.921	49	33	16	0.673	11826	10858

Kareem Abdul Jabbar, stella di prima grandezza del firmamento cestistico mondiale. Ha trascinato ancora una volta al successo i Lakers. I Boston Celtics di Larry Bird sono stati superati 4 a 2

LAKERS

segue

bi». Jabbar, in questo senso, rappresenta una leggenda personale, nella leggenda dei Lakers, la squadra che da Minneapolis si è trasferita a Los Angeles e che tiene ininterrottamente il cartellone del miglior basket del mondo. Pat Riley, il coach fortunato, ha ricevuto i complimenti di Jack Nicholson, il primo tifoso dei Lakers, per i quali palpitano tutti i divi di Hollywood. Con Magic e il sensazionale Jabbar, il ciclo dei «gialli» può prolungarsi ancora, violentando le leggi dell'NBA, che concedono rarissimi spiragli di vittorie consecutive. □

L'ALBO D'ORO

ANNO	CAMPIONE	FINALISTA	PARTITE
1947	Philadelphia	Chicago	4-1
1948	Baltimora	Philadelphia	4-2
1949	**Minneapolis**	Washington	4-2
1950	**Minneapolis**	Syracuse	4-2
1951	Rochester	New York	4-3
1952	**Minneapolis**	New York	4-3
1953	**Minneapolis**	New York	4-1
1954	**Minneapolis**	Syracuse	4-3
1955	Syracuse	Fort Wayne	4-3
1956	Philadelphia	Fort Wayne	4-1
1957	Boston	St. Louis	4-3
1958	St. Louis	Boston	4-2
1959	Boston	**Minneapolis**	4-0
1960	Boston	St. Louis	4-3
1961	Boston	St. Louis	4-1
1962	Boston	**Los Angeles**	4-3
1963	Boston	**Los Angeles**	4-2
1964	Boston	San Francisco	4-1
1965	Boston	**Los Angeles**	4-1
1966	Boston	**Los Angeles**	4-3
1967	Philadelphia	San Francisco	4-2
1968	Boston	**Los Angeles**	4-2
1969	Boston	**Los Angeles**	4-3
1970	New York	**Los Angeles**	4-3
1971	Milwaukee	Baltimora	4-0
1972	**Los Angeles**	New York	4-1
1973	New York	**Los Angeles**	4-1
1974	Boston	Milwaukee	4-3
1975	Golden State	Washington	4-0
1976	Boston	Phoenix	4-2
1977	Portland	Philadelphia	4-2
1978	Washington	Seattle	4-3
1979	Seattle	Washington	4-1
1980	**Los Angeles**	Philadelphia	4-2
1981	Boston	Houston	4-2
1982	**Los Angeles**	Philadelphia	4-2
1983	Philadelphia	**Los Angeles**	4-0
1984	Boston	**Los Angeles**	4-3
1985	**Los Angeles**	Boston	4-2
1986	Boston	Houston	4-2
1987	**Los Angeles**	Boston	4-2

N.B.: a partire dalla stagione 1960-61 i Minneapolis Lakers si sono trasferiti a Los Angeles.

LE CLASSIFICHE FINALI DELLA REGULAR SEASON

EASTERN DIVISION

ATLANTIC DIVISION	G	V	P	%
Boston Celtics	82	59	23	0.720
Philadelphia 76ers	82	45	37	0.549
Washington Bullets	82	42	40	0.512
New Jersey Nets	82	24	58	0.293
New York Knicks	82	24	58	0.293

CENTRAL DIVISION	G	V	P	%
Atlanta Hawks	82	57	25	0.695
Detroit Pistons	82	52	30	0.634
Milwaukee Bucks	82	50	32	0.610
Indiana Pacers	82	41	41	0.500
Chicago Bulls	82	40	42	0.488
Cleveland Cavaliers	82	31	51	0.378

WESTERN CONFERENCE

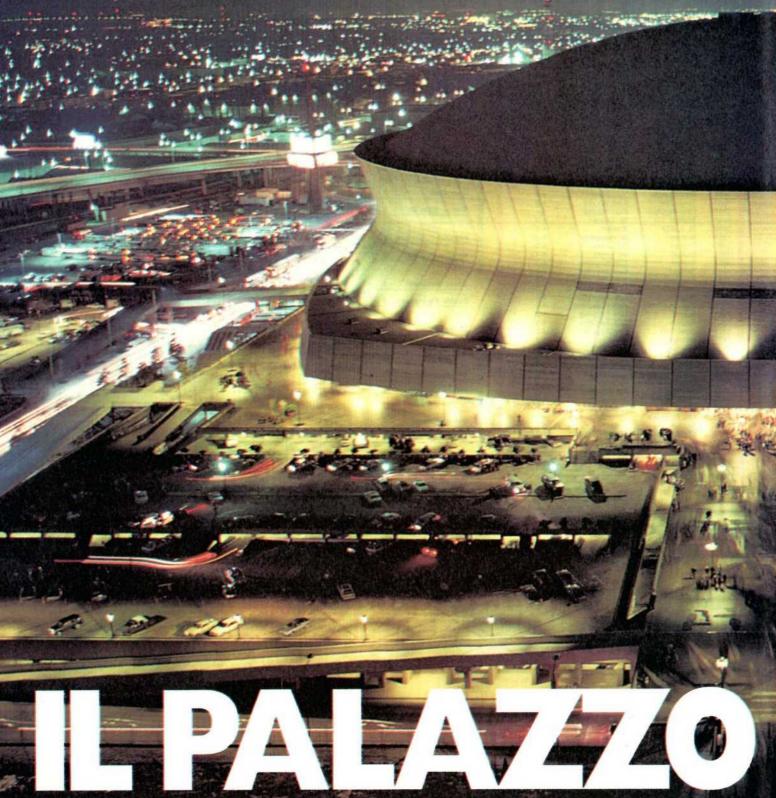
MIDWEST DIVISION	G	V	P	%
Dallas Mavericks	82	55	27	0.671
Utah Jazz	82	44	38	0.537
Houston Rockets	82	42	40	0.512
Denver Nuggets	82	37	45	0.451
Sacramento Kings	82	29	53	0.354
San Antonio Spurs	82	28	54	0.341

PACIFIC DIVISION	G	V	P	%
L.A. Lakers	82	65	17	0.793
Portland Trail Blazers	82	49	33	0.598
Golden State Warriors	82	42	40	0.512
Seattle Supersonics	82	39	43	0.476
Phoenix Suns	82	36	46	0.439
L.A. Clippers	82	12	70	0.146

IL TABELLONE DEI PLAYOFF DELLA NBA

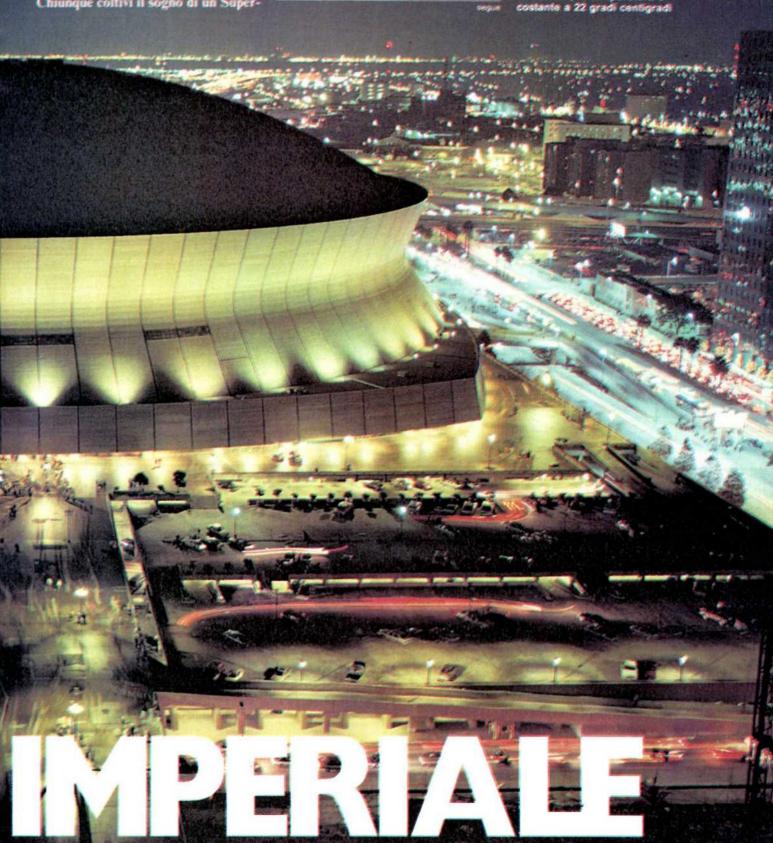
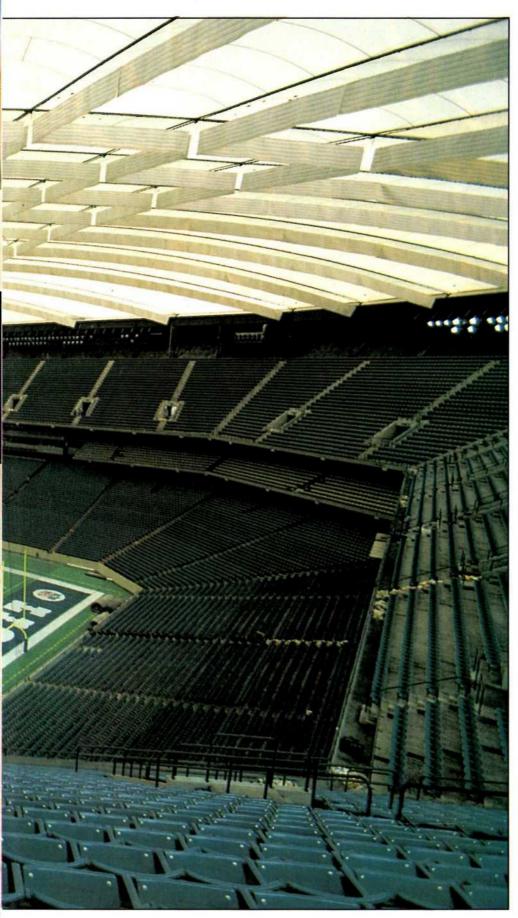
ALTO 90 METRI E LARGO 120, È COSTATO 220 MILIARDI. LE TRIBUNE MOBILI LO RENDONO ADATTABILE A QUALSIASI ESIGENZA. SALE PER CONVEGNI, BAR, NEGOZI, APPARTAMENTI PER VIP, 2.500 CAMERIERI E SESSANTA CUOCHI NE FANNO IL TEMPIO DELLO SPORT PIÙ LUSSUOSO AL MONDO

fotoservizio di **Gerd Ludwig/Grazia Neri**

IL PALAZZO

NEW ORLEANS. Con il Louisiana Superdome l'impiantistica sportiva volta pagina ed entra decisamente nel 2000. Attenzione, però: imprese del genere sono possibili solo negli Stati Uniti, Paese dei grandi spazi e delle enormi disponibilità finanziarie. Chiunque coltivi il sogno di un Superdome italiano come sede della finale mondiale del 1990 farà bene a tenere i piedi ben piantati per terra e ad accontentarsi del nostro servizio. La costruzione è costata 220 miliardi, e il risultato fa pensare ad una gigantesca bomboniera. Completamente al coperto, anche se definirlo «palazzo dello

segue

La sagoma del Louisiana Superdome nelle luci suggestive della notte: studiato ad arte per il comfort degli spettatori, l'impianto può ospitare da un minimo di 76.000 persone per gli incontri di football ad un massimo di 93.000 per i match di boxe. All'interno, la temperatura è costante a 22 gradi centigradi

IMPERIALE

Sopra, **il Superdome di New Orleans in versione-football: la visibilità è perfetta da ogni punto, perché non esistono colonne di sostegno. Ma questo impianto non è solo votato allo sport.** A fianco, **la dimostrazione che anche assistendo ad una partita si può godere di un servizio ad alto livello. I punti di ristoro sono numerosi, ma ci sono anche ristoranti veri e propri con uno staff che riesce a sfornare 38.000 pasti. La quota annuale per l'affitto di un palco VIP è di 32 milioni, che diventano 130 con gli extra**

sport» fa sorridere, l'impianto è alto 90 metri e ha un diametro di 210. Non esistono posti in piedi: solo poltroncine, per una capienza di 76.791 spettatori nelle partite di football americano, 87.500 nei concerti, e 93.000 nei match di boxe. Del tutto prive di pilastri che possano limitare la visibilità, le tribune sono state costruite su rotaie, in modo che sia possibile posizionarle diversamente a seconda delle esigenze. La temperatura all'interno non sale mai oltre i 22 gradi; per spostarsi, ci sono tre chilometri complessivi di scale mobili e nastri trasportatori, che permettono di apprezzare senza sforzi l'imponente dotazione dei servizi: 52 sale per convegni e feste, 4 sale da ballo, 5 bar e innumerevoli negozi di souvenir; 126 altoparlanti diffondono in modo omogeneo la voce dell'annunciatore e, se questo non fosse sufficiente, bastano 5 dollari per far comparire qualsiasi messaggio sul tabellone elettronico per una durata di 30 secondi. Quando si registra il «tutto esaurito», ci sono 2.500 camerieri e 60 cuochi in grado di servire 38.000 pasti e 30.000 litri di birra ai tifosi: in queste occasioni, bastano 12 ore per superare il milione di dollari di fatturato. Chi desidera un trattamento davvero speciale — ed è disposto a pagarlo adeguatamente — può affittare uno dei 64 palchi per VIP. Più che box normali, sono veri e propri appartamenti, ai quali si può accedere con ascensori riservati: camera da letto, bagno e soggiorno, per una quota annuale di 32 milioni, che diventano facilmente 130 con gli extra. Malgrado queste cifre, il Louisiana Superdome di New Orleans accusa un passivo annuale tra i 2 e i 4 miliardi, e non ha molte possibilità di invertire la tendenza. Le spese di gestione sono enormi, anche se la pressione fiscale sembra destinata ad alleggerirsi. Grazie allo sviluppo del turismo, dell'edilizia e del terziario nell'area circostante, si calcola che per ogni dollaro investito nell'impianto, lo Stato ne abbia guadagnati 96. □

Alberto Cova, fotoOlympia, è la nostra «punta» in Coppa Europa

I programmi della settimana da giovedì 25 giugno a mercoledì 1 luglio in collaborazione con sorrisi e canzoni TV

DUE grandi avvenimenti (Mundialito e Wimbledon) continuano, uno inizia: è la Coppa America di calcio, con Diego Maradona e gli altri assi sudamericani in campo. Ma per il tifoso italiano il clou è rappresentato dalla Coppa Europa di atletica: appuntamento tradizionale, che in vista dei Mondiali di settembre assume il significato di una prova generale. Con il mese di luglio, infine, inizia il Tour de France: ovvero il ciclismo in formato leggenda. □

TELE GUERIN

- IL GRANDE CALCIO CONTINUA CON LA COPPA AMERICA
- PUGNI «EUROPEI» TRA ROSI E IL FRANCESE RUOCCO
- IL SUPEROCCHIO E IL RAPPORTO TRA CINEMA E TV
- TOUR DE FRANCE, IL ROMANZO GIALLO DEL CICLISMO

a cura di **Marco Strazzi**

GIOVEDI' 25

☐ RAI DUE
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 TG2 Sportsette. Conduce in studio Alda D'Eusanio. Nel corso del programma: **Motocross.** G.P. di Jugoslavia. Campionato del Mondo. Classe 250 cc.: 1. e 2. manche. Telecronista Federico Urban. In differita da Jastrebasko (JU). **Vela.** Sardinia Cup.

☐ CANALE 5
23,10 Cadillac. Settimanale del mondo dell'automobile condotto da Cesare Cadeo, con Paola Perego. Ultima puntata.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Qualificazioni. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
22,30 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.
23,20 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

VENERDI' 26

☐ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ CANALE 5
20,10 Calcio. Coppa delle stelle-Mundialito '87. Terza giornata; Inter-Porto; Paris St. Germain-Barcellona. Telecronisti Giuseppe Albertini, Roberto Bettega, Gigi Garanzini, Marco Francioso, Enrico Pirondini. In differita dallo stadio Meazza di San Siro (Milano).

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Qualificazioni. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
23,10 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

SABATO 27

☐ RAIDUE
17,25 Atletica leggera. Coppa Europa maschile e femminile. 1. giornata. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Praga (Cecoslovacchia). Nel corso del programma: **TG2 Sportsera.**
20,15 Tg2 Lo sport
24,00 Notte sport. Pugilato. Gianfranco Rosi-Marc Ruocco. Titolo europeo

ARRIVA LA COPPA AMERICA

ESAME DI LATINI

☐ **sabato e domenica** - TMC - ore 19,50

Un'esclusiva mondiale da leccarsi i baffi, che «rinfrescherà» l'estate degli appassionati di calcio. Tele-Montecarlo trasmetterà le partite della «Coppa America», sfida incrociata fra le nazionali più blasonate del Sud America. Si misureranno Argentina, Brasile, Perù, Uruguay, Ecuador e Venezuela in una manifestazione che, c'è da giurarci, entusiasmerà anche i «calienti» tifosi latino-americani. Il titolo è nelle mani dei giocatori uruguayani, che mettono in palio il trofeo in terra argentina. La prima gara che televedremo sulle frequenze dell'emittente monegasca, commentata da Bruno Longhi e dall'onorevole mancato José Altafini, sarà quella fra Argentina e Perù, in programma sabato 27 giugno alle ore 19,50. Stesso orario per Brasile-Venezuela, il giorno dopo, sempre in diretta. Venerdì 3 luglio toccherà ad Ecuador-Argentina, alle ore 20.20. Fra i giocatori da tenere d'occhio in questa competizione, molti nomi noti al pubblico di casa nostra: Careca, Edinho, Casagrande e Branco, oltre naturalmente al «Pibe de Oro»: Diego Armando Maradona. ☐

Il brasiliano Mirandinha, fotoBobThomas, **sarà fra i protagonisti**

MILANOFIORI IN DIRETTA

TELEMERCATO

Sono ormai due anni che RAI Televideo dà informazioni aggiornate, complete e sintetiche su tutto quanto fa parte dela vita quotidiana della nazione italiana: cronaca, informazioni su treni, aerei, strada, sui programmi televisivi: naturalmente non poteva mancare lo sport. Nella nuova testata giornalistica televisiva RAI, lo sport riveste un posto predominante: lo si può trovare alla pagina 130, con servizi seguiti puntualmente e in tempo reale dei principali sport; il calcio è particolarmente seguito, con aggiornamenti dei risultati di Serie A, B, C1, C2 in tempo reale, oltre al completamento delle informazioni con note statistiche e di attualità che vengono fornite dalla Datasport. Ma non c'è soltanto calcio sul Televideo: ci sono anche basket, pallavolo, ciclismo e notizie su tutti gli altri sport. Televideo Sport, comunque, non si ferma qui: dopo essere stato presente ai Mondiali del

CALCIO AZZURRO

EUROPEO JUNIORES AZZURRINI OK

La nazionale italiana juniores ha battuto il Lussemburgo 6-0 a Campobasso, nel 3° incontro valido per le qualificazioni al campionato europeo juniores. Questa la situazione del gruppo 2.

SPAGNA	4	2	2	0	0	5	0
ITALIA	4	3	2	0	1	10	1
MALTA	1	2	0	1	1	2	6
LUSSEMBURGO	1	3	0	1	2	2	12

(punti;partite giocate;pareggiate,perse,gol fatti;gol subiti).

Pinot di Pinot
FRATELLI GANCIA & C sport 130

A fianco, **un esempio del matrimonio fra Televideo e lo sport**

I PERICOLI DELLA TV PER IL CINEMA

NON È UNA COSA SERIAL

Forse, cari lettori, non vi sarete accorti che la Rai, per rianimarsi dopo il passaggio di Pippo Baudo e della Bonaccorti alle Tv private, sta cercando ossigeno nel cinema, vecchio nemico di un tempo (nel senso che lo si considerava un concorrente da sfruttare e da calpestare). Non era, non è facile accorgersene perché, finora, il pubblico non ha potuto conoscere direttamente il significato della nuova corte alla settima arte della pellicola. Siamo, infatti, alle trattative più o meno riservate che produrranno, si spera, da qui a qualche anno, i risultati positivi. In attesa di vedere i capolavori in arrivo o in preparazione, confidando nella fortuna (le bufale sono sempre in agguato), si può tentare un discorsetto propedeutico. Per favore, niente copie della classica commedia all'italiana. È un genere in crisi e sarebbe davvero un peccato se la televisione pubblica accorresse al salvataggio dell'insalvabile. Per piacere, niente lunghi serial che tentano di copiare quelli americani: i modelli di Hollywood sono troppo costosi e abili nella confezione per poter essere imitati da frettolosi imitatori quali rischiano di diventare malgrado i migliori propositi. Mi raccomando: pochi film d'autore. Che cosa sono i film d'autore, è chiaro: sono i prodotti con firma autorevole che circolano ai festival di tutto il mondo, dietro i quali la Rai talvolta nasconde le proprie pochezze, usandoli come comodi e profumati fiori all'occhiello. Il fatto è che gli autori sono sempre gli stessi, grazie ai preziosi finanziamenti Rai: Fellini, i fratelli Taviani, Ermanno Olmi, e pochi altri, ovvero un ristretto gruppo di abbonati che quando sono in forma sbaragliano il campo. Ma, ahimé, non accade regolarmente. Per attivare sul serio il tema autori, la Rai dovrebbe prendersi il compito di inventarli senza fretta, preparando nuovi quadri che non ci sono per colpa anche della industria cinematografica poco disponibile, poco interessata. C'è un altro aspetto da calcolare. Non è solo la Rai a farsi viva con il cinema. Verso la pellicola si è mossa da tempo la televisione privata, in particolare quella di Berlusconi, cha ha orga-

Messico da quest'anno è su ogni pista di F.1 per dare notizie aggiornatissime e per aiutare il telespettatore a seguire meglio — con le classifiche in tempo reale — le prove e le gare in collaborazione con Olivetti. L'ultima idea di Paolo Petruccioli, responsabile del settore sportivo, è quella di seguire minuto per minuto la campagna dei trasferimenti dei giocatori di calcio, sia durante la vigilia che durante la kermesse che si svolgerà a Milanofiori dal primo al dieci luglio.

Sergio Chiesa

nizzato rapporti forti e stabili con alcuni produttori. Questi, specializzati nella proposta comica di massa, stanno saccheggiando comici vecchi e nuovi con la vana speranza di cavarne fuori qualcosa di buono. Perché il punto è il seguente: esiste il mercato vergine, o quasi, della televisione, anzi delle televisioni, e non c'è contemporaneamente una offerta cinematografica all'altezza. Va predisposto uno sforzo creativo che tenga il passo con le aperture che si moltiplicano. C'è la consapevolezza di tutto ciò? Qua e là serpeggia, ma non in maniera pronunciata come dovrebbe.

Italo Moscati

ATLETICA EUROPEA A PRAGA

OTTO DI COPPA

☐ **sabato e domenica** - RAI e TMC

A due mesi dai campionati mondiali l'atletica azzurra è attesa da un impegno collettivo molto importante, la finale di Coppa Europa per nazioni. Questa manifestazione, inaugurata nel 1965, è intitolata al nome di Bruno Zauli, compianto presidente della FIDAL, che ne fu il principale promotore. La formula è la più semplice che si possa immaginare: otto nazioni, ciascuna rappresentata nelle varie prove da un solo uomo-gara. Esistono quattro serie: A, B, C1 e C2. Fra gli uomini l'Italia figura nella serie A e sarà in campo a Praga con URSS, Germania Est, Germania Federale, Gran Bretagna, Polonia, Cecoslovacchia e Spagna. Le atlete azzurre saranno invece impegnate alla stessa data nelle Serie B, a Göteborg, con Romania, Ungheria, Finlandia, Olanda, Svezia, Svizzera e Norvegia. Vige il sistema calcistico delle promozioni e delle retrocessioni. A Praga il pericolo di retrocedere appare a prima vista abbastanza remoto, perché la presenza della Spagna, neopromossa, sembra garantirci una copertura. Con URSS e Germania Est nel ruolo di tradizionali favorite, l'interesse si accentrerà soprattutto sul comportamento dei nostri maggiori candidati per i Mondiali di Roma. Il DT Enzo Rossi avrà qualche problema di scelta per le gare di 5 e 10 chilometri, avendo a disposizione quattro uomini — Cova, Mei, Antibo e Panetta — per due posti. Sembra tuttavia probabile che Panetta, forse il più in forma dei quattro, venga utilizzato al meglio sui 3000 metri siepi. Sarà pure interessante rivedere Pavoni nei 100, davanti al tedesco orientale Bringmann e al russo Brizgin. Donato Sabia, tornato felicemente alle gare, avrà il suo primo test veramente serio sugli 800. Grandi impegni anche per Evangelisti nel lungo, contro il primatista europeo Robert Emmiyan, e per Andrei nel peso, contro il tedesco orientale Timmermann, il russo Smirnov e il cecoslovacco Machura. Per la classifica finale l'Italia dovrebbe lottare con Polonia e Cecoslovacchia con l'obiettivo massimo di un quinto posto. Molto difficile il compito delle azzurre a Göteborg. In mancanza di «punte» quali potevano essere Sara Simeoni e Gabriella Dorio, la giovane squadra italiana farà già molto se otterrà un piazzamento onorevole. Per finire, qualche dato statistico. In campo maschile — nel ventennio 1965-85 — si sono avute sei vittorie della DDR e quattro dell'URSS. Nessun'altra nazione è riuscita a vincere la Coppa, ma la Germania Federale è finita due volte seconda. L'Italia, finalista in sette edizioni su dieci, ha avuto come miglior piazzamento un quinto posto (Zagabria '81). Nel settore femminile, grande supremazia delle tedesche-est: 7 vittorie, contro le 3 dell'URSS.

Roberto Quercetani

Due degli atleti dai quali la Nazionale italiana si attende di più nella Coppa Europa di atletica. A fianco, **Donato Sabia, che correrà gli 800 metri.** In basso, fotoCapozzi, **il velocista Pavoni, che nei 100 metri avrà a che fare con avversari fortissimi**

TELE GUERIN

pesi superwelters. In diretta da Cannes (Francia).

☐ RAITRE

11,45 Motociclismo. G.P. d'Olanda. Campionato Mondiale. Classe 250 cc. Telecronista Federico Urban. In diretta dal circuito di Assen (Olanda).

13,30 Motociclismo. G.P. d'Olanda. Classe 125 cc.

15,00 Motociclismo. G.P. d'Olanda. Classe 500 cc.

22,25 Calcio. Copa de Oro. Seconda semifinale. In diretta da Los Angeles.

☐ CANALE 5

17,15 Cadillac. Replica.

☐ ITALIA UNO

14,00 Let's go West American Ball. Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con la partecipazione di Guido Bagatta e Valeria Cavalli. Ultima puntata.

23,20 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici.

☐ TELEMONTECARLO

13,55 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: **Motociclismo.** G.P. d'Olanda. Classi 125 e 500 cc, sidecars. In diretta da Assen (Olanda). **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Qualificazioni. commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).

19,50 Calcio. Argentina-Perù. Coppa America per Nazioni. Commento di Luigi Colombo. In diretta da Buenos Aires.

22,10 Atletica leggera. Coppa Europa. Sintesi della giornata. In differita da Praga (Cecoslovacchia).

23,00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

☐ EURO TV
14,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.
15,00 Baseball Week. Il punto sul campionato italiano di serie A.

DOMENICA 28

☐ RAI UNO
23,25 La domenica sportiva.
0,40 Pugilato. Francesco Prezioso-Salvatore Nardino. Titolo italiano pesi superleggeri. In diretta da San Nicola la Strada (Caserta).

☐ RAI DUE
13,25 TG Sport.
15,30 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: **Automobilismo.** G.P. Lotteria. Campionato italiano F. 3. In diretta dall'autodromo di Monza (Milano). **Ciclismo.** Coppa Agostoni. In diretta da Lissone (MI). **Atletica leggera.** Coppa Europa maschile e femminile. Seconda e ultima giornata. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Praga (Cecoslovacchia).
20,00 TG2 Domenica Sprint.

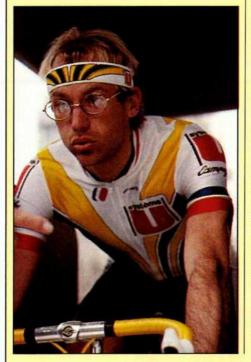
☐ RAI TRE
14,00 TG3 Diretta sportiva. Motocross. G.P. di San Marino. Classe 250 cc. 1. e 2. manche. In diretta da San Marino.
19,30 Sport regione.
19,45 Domenica gol.

☐ CANALE 5
20,10 Calcio. Coppa delle stelle-Mundialito '87. Quarta giornata: Milan-Inter; Barcellona-Porto. In differita dallo Stadio Meazza di San Siro, Milano.

CONSOLAZIONE AL 90° MINUTO

LE EMOZIONI DEL TOUR
UN FILM GIALLO

☐ **da mercoledì** - RAI e TMC

Il Tour de France, la più massacrante, ma la più affascinante maratona ciclistica del mondo, si avvia il 1° luglio con cronoprologo inconsueto nelle vie di Berlino Ovest. I ciclofili italiani potranno godersi in diretta le vicende sempre coinvolgenti della «grande boucle», perché la RAI, contrariamente a quanto annunciato in precedenza, ha modificato la struttura delle trasmissioni pomeridiane, programmando di mandare in onda la corsa a tappe francese tutti i giorni sulla Rete Tre. Telemontecarlo, invece, effettuerà le sue sintesi alle 19,50. I collegamenti in mondovisione saranno commentati da Adriano De Zan per la Rai. Gli appassionati potranno così vedere e gustare le suggestive immagini della cronoscalata al Mont Ventoux, la montagna maledetta della Provenza sulla quale perdette la vita, vittima del caldo soffocante e della fatica, Tom Simpson nel 1967. Il periodo cruciale del Tour è l'ultima settimana di corsa, con severe tappe alpine e la coreografica conclusione, domenica 26 luglio, sui Campi Elisi. Il motivo tecnico più valido del Tour, che si svolge in 25 giornate con un solo riposo, è costituito dalla sfida lanciata dai colombiani di Herrera (già vittorioso nel Giro di Spagna) a Fignon, Roche, Bernard, Millar, Hampsten, Kelly e compagnia. Ventitré sono le squadre al via, di cui tre italiane: la Carrera (con Roche e Bontempi), la Brianzoli - Chateau - D'Ax (con Corti), la Del Tongo-Colnago con Contini e Piasecki. Pur senza essere tremendo come l'anno scorso, il Tour è sempre severo: oltre quattromila chilometri, tradizionali, tapponi pirenaici e alpini e una «randonnèe» a cronometro individuale di ben 82 chilometri.

Ermanno Mioli

COME NACQUE L'AVVENTURA

Se non ci fosse stato l'affare Dreyfus, il Tour de France oggi non esisterebbe. Nel 1901 quando Pierre Giffard, responsabile del quotidiano «Le Vélo», prese posizione a favore di Dreyfus, le reazioni furono molte e diverse. Nacque un altro giornale per merito di alcuni industriali. La direzione venne affidata a Henri Desgrange e il nome, in chiara polemica, deciso fu quello di «L'Auto-Vélo». Pierre Giffard querelò i concorrenti e nel gennaio 1903 vinse, perché il Tribunale gli diede ampiamente ragione. «Le Vélo» aveva a quei tempi il monopolio delle corse ciclistiche. Ma Giffard aveva fatto male i suoi calcoli, perché Desgrange e i suoi amici ingaggiarono una battaglia sportiva che diede risultati sorprendenti nel tempo. Il 19 gennaio, quattro giorni dopo la sentenza del Tribunale, «L'Auto» di Desgrange annunciava la creazione della «più grande prova ciclistica del mondo». Una corsa che durava un mese, con partenza da Parigi e ritorno nellastessa capitale dopo aver toccato Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes. L'idea l'aveva fornita Géo Léfevre nel novembre del 1902. Desgrange si entusiasmò e diede a Victor Goddet (il papà di Jacques) l'incarico di far quadrare i bilanci. Il primo Tour si disputò nel 1903 in 6 tappe, e lo vinse Maurice Garin. Il successo fu enorme. L'Izoard e il Galibier, tappe storiche del Tour, vennero incluse nel 1911 e 12, preceduti nel 1910 dai Pirenei. La «maglia gialla» venne adottata per la prima volta nel 1919.

S. S.

AUDITEL/LA NAZIONALE PIACE SEMPRE

AZZURRO STABILE

Calcio, sempre calcio, fortissimamente calcio. Anche per quest'ultimo mese (dal 18 maggio al 15 giugno) i dati Auditel sugli ascolti televisivi confermano una tendenza da tempo in atto, ma allo stesso tempo sono per certi versi sorprendenti. Che in Italia lo sport in Tv si identificasse praticamente con il calcio lo si sapeva da tempo; ma che la fame televisiva di pallone, anche dopo la fine del campionato, fosse ancora così grande erano in pochi ad aspettarselo. Dieci partite di calcio ai primi dieci posti del «Top Ten» hanno comunque una valenza più generale; devono cioè far riflettere sull'uso (o abuso) che la Tv sta facendo di questa disciplina: continuare il «saccheggio» può danneggiare il calcio ma anche gli altri sport. Rimane comunque da segnalare come le partite della Nazionale continuino a essere, in assoluto, eventi televisivi di grandissimo piano: pochissime sono infatti le trasmissioni che sono capaci di «catturare» ascolti sopra i 10 milioni di telespettatori. Per passare alle rubriche settimanali, non ci sono grosse sorprese. Si tratta per lo più di conferme, come la sicura leadership di «Domenica sprint» o l'assestamento di «Superstars of Wrestling» o la rimonta della «Domenica Sportiva». Un discorso a parte merita il Giro d'Italia di ciclismo; indubbiamente l'avvenimento televisivo degli ultimi trenta giorni. L'interesse dei telespettatori si è confermato molto alto in tutti e venti giorni di gara: una media di un milione e 865 mila, con un picco massimo di ben di 2 milioni e 815 (il 10 giugno), rappresentano dei risultati di rilievo, considerando soprattutto l'ora di messa in onda. Un'ultima precisazione. Come molti hanno notato, dalla classifica dei «Top Ten» manca il dato relativo al Gran Premio di Monaco di F. 1, tenutosi a Montecarlo domenica 31 maggio. L'avvenimento, come tanti altri in quei giorni, era stato coinvolto direttamente nello sciopero dei lavoratori della Rai, per cui era mandato in onda a reti unificate. Questo fatto, naturalmente, inquina il dato assoluto di ascolto, risultato dalla somma delle tre reti Rai, e non lo abbiamo messo in classifica. Per la cronaca, la somma degli ascolti è stata di 4 milioni e 945 mila telespettatori.

Gianpaolo Petitto

I TOP TEN

AVVENIMENTI	AUDIENCE (IN MIGLIAIA)	RETE	DATA
1. Calcio: Italia-Argentina (Amichevole)	11.853	Raiuno	10-6
2. Calcio: Svezia-Italia (Qualif. Europei)	10.125	Raidue	3-6
3. Calcio: Bayern-Porto (Coppa Campioni)	8.338	Raidue	27-5
4. Calcio: Norvegia-Italia (Amichevole)	6.946	Raiuno	28-5
5. Calcio: Dundee-Goteborg (Coppa Uefa)	6.173	Raidue	20-5
6. Calcio: Svezia-Italia Under 21	5.047	Raidue	4-6
7. Calcio: Milan-Sampdoria (Spareggio)	4.505	Raiuno	23-5
8. Calcio: Napoli-San Paolo (Amichevole)	3.896	Raidue	30-5
9. Calcio: Brasile-Inghilterra (Amichevole)	3.450	Raitre	19-5
10. Calcio: Atalanta-Napoli (Coppa Italia)	3.140	Raidue	13-6
LE RUBRICHE			
1. Domenica sprint	4.345	Raidue	24-5
2. La domenica sportiva	3.211	Raiuno	31-5
3. Il processo del lunedì	2.295	Raitre	18-5
4. Superstars of Wrestling	2.245	Italia 1	6-6
5. A tutto campo	2.209	Italia 1	22-5
6. Novantesimo minuto	2.041	Raiuno	24-5
7. Sport regione	1.411	Raitre	31-5
8. Sportsette	1.241	Raidue	21-5
9. Let's go West American Ball	1.050	Italia 1	23-5
10. Grand Prix (replica domenica)	1.020	Italia 1	7-6

Sotto, **Henri Desgrange Accanto a Bartali nel 1938. Desgrange fu il primo direttore di «Auto-Vélo» nel 1901. Proprio da lui e dal suo giornale partì nel 1903 l'idea del Tour de France.** Sopra, fotoOlympia, **Sean Kelly.** A sinistra, fotoVignoli, **Laurent Fignon**

A fianco, foto Zucchi, **Altobelli in azione durante la recente vittoria azzurra sull'Argentina. La Nazionale è sempre ai primi posti del gradimento televisivo**

☐ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Settimanale condotto da Guido Bagatta. Ultima puntata.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
14,15 Domenica Montecarlo Sport. Calcio. Finale Coppa di Spagna. Commento di Luigi Colombo.
19,50 Calcio. Brasile-Venezuela. Coppa America per Nazioni. Commento di Luigi Colombo. In diretta da Cordoba (Argentina).
21,50 Atletica leggera. Coppa Europa maschile e femminile. Seconda e ultima giornata.

☐ TELECAPODISTRIA
14,00 Sport studio. Pugilato. Campionati dei Balcani. **Football americano.** Una partita dei play off del campionato italiano. **Atletica leggera.** Coppa Europa. In diretta da Praga.

LUNEDI' 29

☐ RAI UNO
24,00 Vela. Sardinia Cup.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
14,30 Sci nautico. Torneo internazionale. In differita da Terricella.

14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Quarti di finale. Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da Londra (GB).

22,20 Il processo del lunedì. Conduce Aldo Biscardi. Con la partecipazione di Nando Martellini.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.

GIANFRANCO COMBATTE IN FRANCIA

LA VIE EN ROSI

☐ **sabato** - RAI DUE - ore 24

Sulla Costa Azzurra il campione d'Europa dei pesi superwelter Gianfranco Rosi è un po' di casa. Rosi ha già combattuto a Cannes, (città prescelta per questa sua difesa volontaria) dove ha superato, a suo tempo, i francesi Segor e Touati. Sabato 27 giugno (TV diretta, commento di Paolo Rosi), se la vedrà contro il francese Marc Ruocco, 25 anni, un picchiatore, vincitore tra gli altri dell'attuale campione d'Europa dei pesi welter, lo spagnolo Alfonso Redondo. Un avversario da non sottovalutare, anche se sembra alla portata del nostro campione che dovrà però valutare le insidie che comportano le difese all'estero. Una bella vittoria sarebbe per Rosi l'anticamera ideale per l'assalto al titolo mondiale. Sigla? Non importa: WBA, WBC o IBF purché sia un mondiale. E Rosi lo merita davvero. Ha acquistato, il perugino, una grossa popolarità dopo le sue eccellenti esibizioni televisive (quando conquistò l'europeo contro l'inglese Pyatt, l'indice di ascolto avvicinò i cinque milioni di telespettatori). A Lucca, nell'ultimo incontro sostenuto contro lo spagnolo Sole, «spazzato» via in due rounds, trovò ampi consensi. Questo Rosi-Ruocco, nello spettacolare palcoscenico del «Palazzo del Cinema» di Cannes (l'Italia, forse, potrà vendicarsi di alcune, presunte ingiustizie cinematografiche subite), promette emozioni. Gianfranco è pugile dalla notevole caratura tecnica: il suo sinistro dovrebbe trovare l'apertura della chiave tattica per smorzare il furore agonistico e le legittime ambizioni di Marc Ruocco, fighter di discrete possibilità a giudicare dal suo record costellato di KO e che, inoltre, potrà contare sull'incitamento del pubblico di casa. La settimana propone un altro appuntamento televisivo con la boxe. Su Telemontecarlo, sarà la voce di Patrizio Oliva, assieme a quella di Giacomo Mazzocchi, a commentare l'europeo dei pesi welter tra lo spagnolo Alfonso Redondo, 26 anni, e lo svizzero di origini italiane Mauro Martelli, 22 anni, imbattuto, ragazzo tutto pepe, in programma giovedì sera e trasmesso il giorno successivo alle 22,00. Perché Patrizio a commentare questo europeo? Perché gira voce che l'europeo dei pesi welter sarebbe il prossimo obbiettivo del campione del mondo, dopo la difesa mondiale con Coggi. Il match prescelto da TMC sembra avere tutte le premesse per risultare apertissimo, incerto e spettacolare. Di fronte, due pugili che mirano al KO.

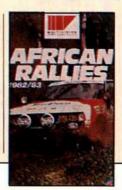
A destra, foto Briguglio, **Gianfranco Rosi.** A sinistra, **Mauro Martelli,** Sotto, **Alfonso Redondo**

Sergio Sricchia

AUTO & AVVENTURA IN VIDEOCASSETTA

TUTTORALLY

AFRICAN RALLIES
58', VHS, colore
lire 80.000 (1983)
Multivision
Tel. 02/875989

Safari Challenge, Ivory Coast Rally, World's Greatest Rally, nelle edizioni 82/83, sono il contenuto di questa cassetta dell'IPC Video, distribuita in Italia dalla Multivision, casa con buon catalogo di sport e avventura. Il primo Safari Marlboro ci riporta in Kenia, ai piedi del Kilimangiaro, con il pilota Saheker Meta; nella Costa d'Avorio, Walter Rohrl e Michele Mouton lottano per il primo posto; di nuovo al Safari Marlboro, ad ammirare le prodezze di Ari Vatanen. Sebbene la videografia del rally sia ormai folta, qui si arricchisce di tre documenti d'indubbio valore sportivo.

Gabriele Rifilato

13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Quarti di finale. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
23,20 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

☐ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

MARTEDI' 30

☐ RAI UNO
0,05 Vela. Sardinia Cup. **Atletica leggera.** G.P. Federazione Internazionale. In differita da Stoccarda.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Quarti di finale. Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da Londra (GB).

☐ CANALE 5
20,10 Calcio. Coppa delle stelle-Mundialito '87. Quinta e ultima giornata: Milan-Barcellona; Porto-Paris St. Germain. In differita dallo stadio Meazza di San Siro, Milano.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Quarti di finale. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
23,20 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

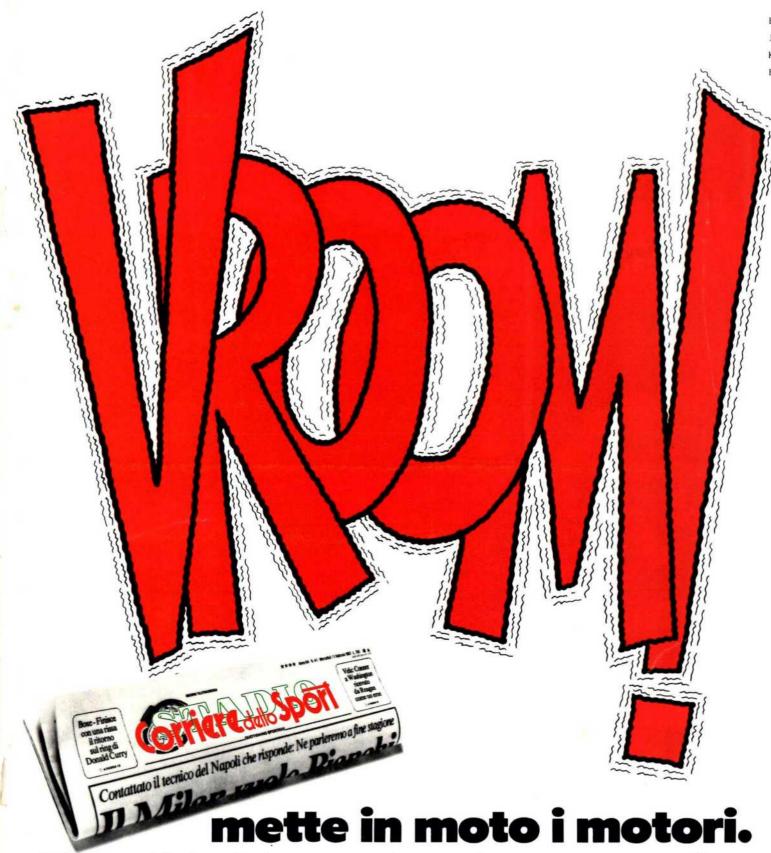
MERCOLEDÌ 1

☐ RAIUNO
22,50 Mercoledì sport. Atletica leggera. Campionati di società. Finali. In differita da Cesenatico (Forlì). **Vela.** Sardinia Cup.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Quarti di finale.
16,00 Ciclismo. Tour de France. Telecronista Adriano De Zan.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Quarti di finale. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
23,20 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

mette in moto i motori.

Sì, il Corriere dello Sport-Stadio mette in moto le pagine dei motori: per quattro giorni la settimana – mercoledì, giovedì, venerdì, sabato – una super pagina in più aperta a tutto il mondo motoristico. Le novità, i test di prova, i consigli di guida, di officina, di manutenzione, le rubriche degli specialisti e del fai-da-te; il mercato dell'usato e mille informazioni utili per chi va a motore. E in più... i sentieri dell'avventura! Vai col Corriere dello Sport-Stadio!

Corriere dello Sport STADIO

MX
MICHELIN effetto TURBINA
Le "lamelle" ① e la configurazione dei larghi canali laterali, impediscano la formazione del velo d'acqua.
La spinta verso l'esterno dell'acqua è determinata dal profilo dei "canali laterali" ②.
Si crea così un eccezionale effetto turbina che espelle l'acqua in modo rapido ed efficace.
Questo ed altre sono le caratteristiche dell'MX ...il pneumatico per fare tanti chilometri in armonia.
②
①